

Editoriale

Chiedo al Psi: che ci fai sul carro di Giubilo?

ACHILLE OCCHETTO

È utile considerare, una volta di più, il problema di Roma come una grande questione nazionale. Nel disagio, nella crisi che attraversano la capitale sono racchiusi, come in un microcosmo, contraddizioni più generali. Al tempo stesso essa può però divenire il banco di prova di nuovi rapporti a sinistra capaci, invertendo il pericoloso degrado di Roma, di costituire significativi fatti politici nazionali.

Parlando oggi di Roma non è necessario ritornare al celebre titolo del giornale di Amigo Benedetti: «Capitale corrotta, nazione infera» per avvertire la sensazione che Roma, in questi anni, sia tornata indietro.

La Dc, in primo luogo, si è resa responsabile del degrado politico, civile, morale della vita cittadina. Due sindacati democristiani sono stati costretti alle dimissioni da procedimenti giudiziari e dalla iniziativa di una opposizione comunista che al tempo stesso, ha denunciato gli scandali e avanzato proposte nuove. Sono passati quattro anni dall'insediamento, dopo il decennio di lavoro della giunta di sinistra, della coalizione pentapartita al Campidoglio. Più di metà di questo tempo è stata occupata da crisi comunali, dalla soluzione di problemi tra i partiti all'interno di essi. Così Roma è stata abbandonata, senza un governo, una idea del suo sviluppo possibile. Giovanni Paolo II si è fatto recentemente interprete del disagio della città, della preoccupazione per una crescente ingiustizia sociale e civile, per l'emergere di fenomeni di intolleranza.

Roma è ad un bivio. Essa può, deve divenire metropoli moderna, città aperta alla circolazione di culture diverse, comunità capace di rinnovare i fili della solidarietà. Roma può, deve, riprendere quel carattere di capitale della cultura, di città europea e pertanto ha bisogno di un governo capace di considerare i diritti dei cittadini, l'efficienza e la trasparenza della macchina amministrativa, i problemi della salute e dell'ambiente, come il cuore di un programma per Roma. Ben altro, come si vede dal profilo che le giunte pentapartite hanno dato al loro modo di governo.

È per questo che oggi, pentapartiti di Roma, si rivolgono al Psi. E' una volta di più la sinistra che può avanzare anche gradualmente, con convergenze che si realizzino su singoli punti programmatici. Così il movimento sul fisco e alleati della sinistra sociale e politica produrrà alleanze di qualità positive. Con lo stesso spirito oggi guardiamo al Psi perché la sinistra sappia fare la sua parte nell'interesse della capitale del paese. Si può, infatti, dar vita oggi ad una giunta che veda, su un programma di risanamento, la convergenza di forze di sinistra e democratiche e la collocazione della Dc all'opposizione. Si può aprire una nuova stagione che richiede un forte rinnovamento programmatico, e l'emergere di nuovi gruppi dirigenti. Ciò per cui l'opposizione comunista nella capitale si è battuta in questi anni. Fino ad oggi sono venute dal Psi risposte negative. Dedicamo al congresso che auspichiamo che il Psi cominci a uscire dalla «casa comune» con Forlani. Ciò non avviene, sul piano nazionale, ed anzi è oggi proprio il partito socialista a difendere con più ostinazione, anche contro le legittime critiche repubblicane, una manovra economica ingiusta e ineluttabile che, ancora una volta, fa pagare il prezzo del dissesto della spesa pubblica ai cittadini più deboli, addirittura, in questo caso, imponendo, una ulteriore tassa a chi è malato. Misure decise da un governo la cui esistenza è garantita esclusivamente da un patto di necessità e dal fatto, come ha detto con accenti di novità La Malfa, che l'alternativa non si realizza non solo per ragioni numeriche ma perché il Psi non imbocca ancora questa strada.

Se il Psi a palazzo Chigi non riesce a recuperare autonomia dalla politica moderata della Dc, ci si può e deve attendere però che lo faccia di fronte alla scandalosa e gravissima situazione del Comune di Roma. Dopo aver concorso alle elezioni di Signorile e di Giubilo ed aver passivamente condiviso questi anni di paralisi e di malgoverno, il Psi sembra non ancora parso di dovere, nell'interesse della città, lasciare la zattera del pentapartito. Così anche la richiesta di un sindaco non democristiano appare espressione di una logica vecchia. Infatti, ciò che ha fatto fallimento in questi anni a Roma è il pentapartito.

Perché non riconoscere che a Roma, come nel paese, con questa Dc, non si può governare all'altezza dei tempi e degli interessi collettivi? Il Psi deve fornire queste risposte e dire, a Roma, perché dovrebbe preferire una alleanza con Giubilo e Sbardella o magari il commissario prefettizio o le elezioni anticipate, piuttosto che un'alternativa fondata sull'alleanza delle forze progressiste e di sinistra. Mi ha molto sorpreso leggere una dichiarazione del vicesindaco socialista di Roma che, dopo aver definito quello della giunta Giubilo «un buon lavoro», ha aggiunto: «Alternativa? Neanche per sogno. L'abbiamo detto chiaro fin dall'inizio, non cambierei un quadro politico fino al '90». Dichiarazione sorprendente che prescinde dal modo in cui si governa, dal giudizio della città, dagli scandali e dalle crisi. Il pentapartito diventa un dogma, indiscutibile. Perché ci si innervosisce, allora, quando sollecitiamo il Psi a gesti di autonomia politica che, quando si sono determinati, hanno dato luogo a positive esperienze di governo come quella di Milano e di Venezia? E perché il Psi che a Roma sembra ostinarsi a voler restare in giunta con la Dc di Giubilo rifiuta, a Palermo, di partecipare ad una coalizione, guidata da Leoluca Orlando, con la partecipazione dei comunisti?

In discussione non ci sono solo i rapporti politici tra i partiti. Nelle città è in gioco la qualità della vita dei cittadini e la politica deve essere in grado di rispondere a questa aspettativa con una alta capacità di governo o è destinata a deperire sotto i colpi di interessi materiali che condizionano e distorcono le decisioni e le scelte politiche.

La vicenda di Roma è, anche da questo punto di vista, un problema e una opportunità per la sinistra e per l'intero paese.

È SCATTATO IL DECRETO

In un clima di tensione il primo giorno della nuova tassa sulla salute. Nessuno ha deciso come si paga

Il ticket rifiutato

Ospedali in tilt tra le proteste

Alla prima giornata di ticket è stato il caos negli ospedali. Senza direttive precise dal ministero, «fantasiose» le circolari delle direzioni sanitarie. Al Policlinico di Perugia chi si ricovera deve anticipare 100mila lire. Putiferio al San Camillo di Roma dove sono intervenuti polizia e carabinieri. Al traumatologico di Palermo, addirittura, molti malati hanno lasciato l'ospedale. Niente ticket al pronto soccorso.

MAURIZIO FORTUNA, CINZIA ROMANO

ROMA. Quando è come far pagare il ticket in ospedale? Di fronte all'assenza di direttive precise da parte del ministero della Sanità, ogni direzione sanitaria ospedaliera si è regolata alla meglio. Negli ospedali è stata una giornata «nera». Al policlinico di Perugia bisogna pagare in anticipo dieci giorni di degenza, una «cauzione» cioè di 100mila lire. Al San Camillo e al Forlani di Roma invece si pretendevano 5 giornate in anticipo. E scoppiata la protesta dei dipendenti e dei malati e alla fine la disposizione è stata revocata. Impauriti dai ticket, malati in fuga dall'ospedale traumatologico di Palermo, dove ci sono state «autodimissioni» di massa.

Non si pagherà invece nulla

se di posizione contro la manovra sanitaria del governo. Secondo l'assessore alla sanità della Regione Toscana, Paolo Benelli, «scuote» il ticket costerà molto, «alla fine ci accorgeremo che avremo risparmiato molto poco». L'assessore proporrà inoltre alla giunta un provvedimento per esonerare dal pagamento del ticket tutto il settore della medicina preventiva. Critica anche Tina Anselmi, deputato dc ed ex ministro della Sanità, che definisce l'introduzione del ticket «una strategia disordinata, episodica e contraddittoria». Tina Anselmi non crede nemmeno al progetto per le nuove Usl manageriali: «È fumoso, dominato dalla demagogia e non farà risparmiare neanche una lira». Il segretario del sindacato dei dirigenti dei servizi sanitari, Mario Novanni, invoca un albo nazionale dei direttori generali, «se non ci sarà si rinverrà ai partiti la licenza per prolungare la lottizzazione. E così, in ogni Usl, avremo tanti piccoli Schimberni».

A PAGINA 3

Caro-ferrovie

Per i pendolari aumenti del 50%

PAOLA SACCHI

ROMA. Ferrovie come sanità. Paga di più chi sta peggio. I rincari maggiori, all'interno di quell'incremento medio del biglietto fissato dal governo al 20%, li subiranno pendolari e studenti. È il dato che colpisce di più delle nuove tariffe che scatteranno il 15 aprile e rese note ieri dalle Fs. Il prezzo degli abbonamenti sociali, quelli appunto che riguardano lavoratori, impiegati e studenti, saliranno, dunque, del 50%. Il governo ha insistito fino all'ultimo per elevare addirittura del 100%. Schimberni è il bisposto. Ma il risultato finale è lo stesso: un duro colpo proprio alla clientela più dis-

giata. Un abbonamento, ad esempio, settimanale di seconda classe per 100 chilometri giornalieri salirà da 8000 a 12.000 lire. Sono previsti, inoltre, rincari del 20 e del 13% rispettivamente per chi viaggia in seconda e prima classe. I supplementi per Pendolino e Intercity saliranno dal 28 al 30% delle tariffe base di prima e seconda classe. Gli aumenti rischiano tra l'altro di avere effetti inflazionistici. Intanto, vibrano proteste dei sindacati contro i propositi del governo di privatizzare ampie tratte della rete.

A PAGINA 13

Il segretario comunista e il presidente della Repubblica a colloquio per un'ora

Occhetto al Quirinale da Cossiga

«Così il Pci farà il governo ombra»

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina il segretario del Pci, Achille Occhetto. Il colloquio risponde alla consuetudine della presa di contatto del capo dello Stato coi leader politici dopo la celebrazione dei rispettivi congressi. Ciò non significa che esso abbia avuto un carattere solo protocololare, essendosi protratto per oltre un'ora. Intuibili i temi: congresso e situazione politica.

ROMA. Il presidente Cossiga aveva più di una ragione per approfondire i contenuti e il senso complessivo del 18° Congresso del Pci: l'analisi politico-culturale che supporta il nuovo corso, la concezione dell'alternativa, l'approccio alla crisi del sistema politico, la piattaforma programmatica, la riforma stessa del partito. E, naturalmente, il giudizio sulla congiuntura politica e il significato di quella che è stata chiamata «opposizione per l'alternativa». In questo quadro, poi, il congresso ha introdotto uno specifico (e concreto) elemento pratico di novità che non poteva non

concezione dello Stato e dei rapporti tra partiti e cittadini che è al centro dell'idea di alternativa. A partire dalla distinzione tra la funzione di governo e la funzione progettuale dei partiti, il Pci ha pensato di distinguere, per sé stesso, il compito di elaborazione programmatica e di governo a breve e medio termine (titolarità, appunto, del «governo ombra»), e il compito di definire posizioni politiche, elaborare progetti complessivi, suscitare movimenti nella società, produrre orientamenti e cultura politica (che è funzione naturale del partito). Il «governo ombra» non è la prefirazione di un futuro ministero ufficiale ma lo strumento per dare concretezza programmatica al carattere alternativo dell'opposizione, per affinare chiare responsabilità di controllo e di controproposta rispetto alle scelte del governo in carica. Ne faranno parte anche politici e specialisti non membri del partito.

De Mita a Forlani: mi hai sgambettato sono più debole

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Forse è vero che De Mita è più debole. Mi hanno fatto uno sgambetto mentre stavo correndo. Sono caduto, e mi sono fatto male». Così il presidente del Consiglio racconta la sconfitta al congresso dc. «Il mio errore dice - è stato pensare di stare in una squadra di amici». E ora avverte: «Non esiste una Dc autonoma dal governo; se è autonoma, il governo cade». Colto di sorpresa Forlani rinfaccia al suo predecessore di «personalizzare» troppo, e lo invita piuttosto «a cercare di assolvere bene ai compiti che gli vengono affidati». Ma nuovi tizzoni alimentano il fuoco acceso nel pentapartito. Giorgio La Malfa respinge l'accusa di essere un «destabilizzatore»: al massimo si può dire che i repubblicani, hanno constatato una debolezza sopraggiunta. Il Psi, però, snobba la retro-marcia: «Se non è isteria», scrive l'*Aunità* - La Malfa apra la crisi».

A PAGINA 4

Gorbaciov oggi a L'Avana

Mikhail Gorbaciov (nella foto) arriva oggi a Cuba. 15 anni dopo la visita a L'Avana di Leonid Breznev. C'è molta attesa per l'incontro con Fidel Castro che dovrà mettere a punto le nuove relazioni tra i due paesi. Contrariamente alle previsioni della vigilia, l'Urss, lo ha affermato ieri il viceministro sovietico al commercio, non ridurrà i suoi aiuti a Cuba. «Bisogna dare a Cuba il tempo di portarsi al livello degli altri paesi del Comecon», ha detto promettendo investimenti per 95 milioni di rubli. Gorbaciov e Castro sigleranno domani un nuovo accordo di cooperazione. **A PAGINA 10**

L'Austria repubblicana dà l'addio all'imperatrice

Con una cerimonia fastosa e «impegnata» la repubblica austriaca ha sepolto ieri l'ultima imperatrice Sissi. Dopo il requiem di Mozart suonato nella cattedrale di Santo Stefano e la messa cantata alla presenza di re, ex re e di una grande folla di nobili.

Il dibattito sulla fine degli anni di piombo, intorno l'anno scorso dall'omicidio del senatore Ruffilli, quando quota dopo la diffusione di un «misterioso» progetto per concedere la grazia a Curcio e ad altri presunti terroristi. Da Venezia il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, smantava di avere ricevuto il documento «sugli esperti» ma non esclude a priori la possibilità di un intervento a favore di alcuni terroristi. **A PAGINA 8**

Grazia per Curcio? Vassalli: «Ancora presto»

Il dibattito sulla fine degli anni di piombo, intorno l'anno scorso dall'omicidio del senatore Ruffilli, quando quota dopo la diffusione di un «misterioso» progetto per concedere la grazia a Curcio e ad altri presunti terroristi. Da Venezia il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, smantava di avere ricevuto il documento «sugli esperti» ma non esclude a priori la possibilità di un intervento a favore di alcuni terroristi. **A PAGINA 8**

DOMANI SU

CUORE

Coraggio! Abbiamo ripetuto in redazione l'esperimento di fusione di Fleischmann e Pons. Mostratosi Anche il prof. Zichichi ha collaborato al nostro programma scientifico. Sciammatico «Cuore» affida una rubrica di religione al avversario «arancione» Majid Vajcarghli. Il Papa in allarme.

I poveri del mondo avvertono i Grandi «Niente elemosine»

Esce carico di pesanti perplessità ed anche di aperte critiche, dalla prima giornata del vertice del Fondo monetario internazionale, il piano Brady per la riduzione del debito estero dei paesi poveri. Nella riunione degli Stati debitori si profila una profonda ribellione, mentre un clima di incertezza regna tra i sette Grandi ogni volta che, dalle generiche enunciazioni, si passa a discutere di impegni concreti.

MARIA LAURA RODOTÀ

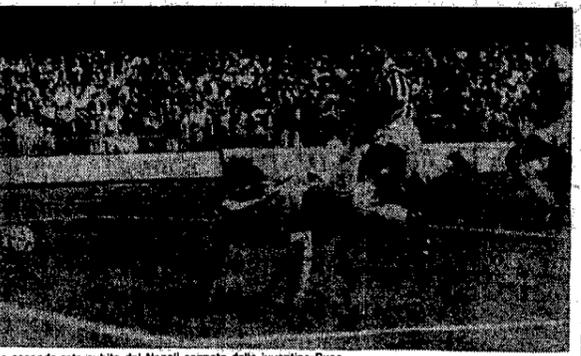
WASHINGTON. La presa di posizione più clamorosa è venuta proprio all'interno della Casa Bianca, dove il presidente Bush aveva invitato il capo di Stato venezuelano Perez: «Bisogna ridurre il debito almeno della metà», ha detto lo statista sudamericano - ed è impossibile pensare di garantire la democrazia in America latina se un paese come il mio è costretto a destinare il 50% delle sue esportazioni al pagamento degli interessi. Ma, insieme, ci sono da registrare le profonde perplessità che trapela dalla riunione del gruppo dei 24, l'organismo dei paesi debitori. Faranno conoscere la loro posizione oggi, proprio mentre il G7 (il gruppo dei grandi) inizierà la propria discussione. E anche qui affiorano enormi perplessità e «distingui» ogni volta che sul piano si chiede un impegno concreto.

CAVALLINI A PAGINA 11

La Juventus avvicina l'Inter allo scudetto

Napoli ko in casa

Milan vola verso Madrid



La seconda rete subita dal Napoli segnata dallo juventino Bussò

CAPRIO, PIVA e SILVI ALLE PAGINE 28 e 29

«Fusione? Accetto scommesse»

CARLO BERNARDINI

Le notizie sui seminari di Martin Fleischmann al Cem e Steven Jones alla Columbia sono ancora deludenti per le reali possibilità della «fusione fredda»: si tratta solo di una curiosità scientifica o di un nuovo processo suscettibile di sviluppi? Le grandi e costose macchine che in questi giorni hanno subito l'attacco della «soluzione economica» del problema della fusione sembrano ancora in vantaggio per un motivo, non trascurabile: esse possono raggiungere le condizioni di operatività attraverso il gioco del parametriso che sono sotto il controllo degli sperimentatori.

Viceversa, ammesso pure che Fleischmann, Pons e Jones abbiano effettivamente prodotto reazioni nucleari con un metodo «chimico», non è affatto chiaro su quali parametri si potrebbe agire per trasformare un esperimento di laboratorio in un impianto di importanza pratica (non dimentichiamo che

anche l'energia necessaria per la produzione dell'acqua deuterata deve entrare nel bilancio della resa energetica). Se, come Jones ha detto, i suoi risultati risalgono a qualche anno fa, è più che comprensibile che abbia ritenuto opportuno agire con cautela nel diluirli.

In una rassegna pubblicata sul numero dell'8 maggio 1986 di *Nature* Jones, ben noto come esperto di catalisi muonica dei processi di fusione, si era premurato di invitare alla prudenza con una frase di Luis Alvarez, presa dal suo discorso per il conferimento del Nobel e riferita ad esperimenti fatti nel 1956: «Abbiamo avuto una breve ed eccitante esperienza quando abbiamo creduto di avere risolto tutti i problemi energetici dell'umanità per gli anni a venire... Mentre tutti cercavano di risolvere il problema della fusione riscaldando piastri d'idrogeno

a milioni di gradi, noi eravamo cascati su una soluzione che richiedeva temperature molto basse».

La differenza tra il 1956 e oggi potrebbe anche riguardare soltanto i cambiamenti avvenuti nella caccia agli «scoop». Ciò non toglie che le due tecniche, quella accertata della catalisi muonica e quella elettrolitica di cui oggi si parla, siano scientificamente interessanti, ma questo deve creare attenzione e non illusioni.

Perché tante perplessità? Non è vero, come è stato detto, che si tratterebbe di un miracolo. Un miracolo propriamente detto viola qualche legge consolidata di natura, ma non può essere semplicemente improbabile. Come ha giustamente osservato un mio collega, è un miracolo resuscitare un morto ma non vincere alla lotteria. Quello che i fusionisti a freddo dicono d'aver osservato sembra improbabile come vincere, appunto, alla lotteria.

Perché due nuclei di deuterio, per fondersi, devono avvicinarsi vincendo una barriera repulsiva che è enorme rispetto alle modeste energie in gioco in un solido sia pure bizzarro come il palladio. In ogni caso, se ciò veramente accadesse con una velocità di reazione tanto più grande del prevedibile con le conoscenze attuali, la cosa sarebbe assai importante dal punto di vista della teoria atomica dei solidi.

A me sembra importante anche un'altra cosa, ed è che gli sforzi sinora fatti su altre strade (le grandi macchine) non vengano scioccamente frustrati. Perciò, nonostante tutto ciò che si è detto, se si dovesse fare una scommessa su come andrà a finire, scommetterei sui vecchi metodi. E molti miei colleghi, credo, scommetterebbero come me.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La farsa sanità

LUIGI CANCRINI

Si ripete, come ogni anno, la farsa del fondo sanitario nazionale. Il Consiglio dei ministri propone un finanziamento di molto inferiore a quello già riconosciuto come necessario per l'anno scorso dal ministero della Sanità. Negli stessi giorni lo stesso ministero stabilisce, al termine di una trattativa privata, l'aumento del 10% sulle rette per la degenza nelle cliniche private di tutta Italia. Ammette, con decreto, 88 nuove specialità mediche ad alto costo nell'elenco dei farmaci a carico del servizio sanitario nazionale imponendo, addirittura, la retroattività di questa decisione. Rivendica, nello stesso tempo, di escludere dallo stesso elenco 120 farmaci di cui si era già deciso che non servissero più. Promette 54 mila miliardi per la ristrutturazione degli ospedali pubblici e privati al di fuori di qualsiasi progetto. Decide, infine, sempre con decreto, di dare stipendi di diritto privato ai «managers» che dirigeranno gli ospedali trasformando di fatto gli attuali consiglieri o presidenti dei comitati di gestione, pagati a gettone, in dirigenti pagati dal 160 al 180 milioni l'anno. Imponendo nuove spese di tutti i generi alle Unità sanitarie locali e alle Regioni, insomma, nello stesso momento in cui si tenta di imporre loro una riduzione della spesa sanitaria.

Il gioco che viene messo in opera in questo modo sulla pelle dei cittadini non è dovuto però a semplice sciacchieria. Ha un significato politico ed economico estremamente chiaro. Sul piano politico, innanzitutto, lo scopo che viene raggiunto è quello di diminuire ufficialmente il disavanzo dello Stato. Con il vantaggio, per il governo De Mita, di presentarsi come un moralizzatore. Di rifarsi la faccia, insomma, per poter proporre con meno vergogna ticket ed altre iniquità. Nascondendo però (e questo il pubblico lo dovrebbe sapere e i giornali che tanto sembrano interessati di economia e di bilancio come «Repubblica» o il «Corriere della sera» dovrebbero pur scriverlo) che i soldi si spendono anche quando si dice di non spenderli se le spese sono necessarie e in qualche modo dovute. Il deficit di cassa delle Usl per gli anni '87 e '88, già approvato dal ministero della Sanità, è di 14 mila miliardi. Il ministro Amato dovrà riconoscere con legge questo deficit, facendolo dopo che il Parlamento avrà approvato la manovra economica di De Mita, egli lo tiene fuori con un marchingegno amministrativo solo dal bilancio 1989. Ma lì s'aspetta. Sarà costretto a spenderli. Come sarà costretto a spendere, nel 1990, i diecimila miliardi di un inevitabile deficit di cassa dell'anno in corso.

Sempre che il sistema sanitario resista all'incuria e alla sostanziale disonestà di questi amministratori. Il marchingegno amministrativo non evita, infatti, le cause dei creditori e i decreti ingiuntivi dei pretori, sequestri di denaro e di beni presso le Usl stanno verificandosi in tutta Italia aprendo falle ulteriori in un sistema ormai allo sbando. Finché qualcuno non si alzerà ancora nella maggioranza per dire che la riforma sanitaria è fallita. Che bisogna tornare alle assicurazioni private.

Il secondo elemento del gioco è, se possibile, ancora più grave. Le specialità mediche ad alto costo che entrano negli elenchi dei farmaci a carico del sistema sanitario non sono un fatto isolato. Sono una riprova, l'ennesima riprova, di un rapporto malato e corrotto tra il ministero della Sanità ed organi di consulenza dello stesso da una parte, industria farmaceutica dall'altra. C'è puzza di condizionamenti economici dietro questo tipo di decisioni e dietro le non decisioni del ministero che per dodici anni rinvia il prontuario farmaceutico. C'è un brutto odore di affari dietro le scelte sul piano della ristrutturazione degli ospedali e dietro le società che sorgono a questo scopo con l'aiuto diretto di persone che nel ministero hanno le mani in pasta e, magari, dei ministri stessi. C'è un brutto odore di spartizioni ad alto livello economico dietro le battute sui managers. Chi li formerà? Chi li deciderà? Nel decreto il ministro si lascia su questo spazi francamente assai discutibili.

Ho parlato di farsa all'inizio. Dietro la farsa, tuttavia, c'è la tragedia della gente che sta male. Sarebbero ingiusti e sbagliati ugualmente i ticket se venissero usati per migliorare i livelli dell'assistenza. Nel quadro che oggi ci si propone, tuttavia, i soldi sottratti ai cittadini attraverso una tassa iniqua sulla malattia sembrano destinati soprattutto a due categorie di persone: gli speculatori della salute e i portaborse dei politici più spregiudicati.

**«Non si può continuare a dire solamente no»
Politici e studiosi criticano il governo di Shamir. Necessità di una svolta decisiva**

**Israele
L'immagine sgretolata**

Israele, oggi si trova dinanzi a scelte difficili. Per la prima volta anche il suo tradizionale alleato, gli Stati Uniti, non è in grado di sostenere il fronte del no del governo di Gerusalemme. L'offensiva di pace dell'Olp, le prese di posizione della diplomazia sovietica hanno sgretolato la politica del rifiuto. Esponenti politici e studiosi israeliani esaminano il nuovo quadro internazionale.



Yasser Arafat. Nella foto in alto: scontri ad Al-Fara Camp

JANIKI CINGOLI

Il nuovo quadro delle relazioni internazionali impone certe scelte ardue ad Israele. Ne sono vivamente consapevoli i diversi esponenti della sinistra israeliana, con cui ho avuto modo di discutere. «Israele non può continuare a dire solamente no» - mi dice Arieh Yaari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv. Questo atteggiamento, prima lo rimproverano all'Olp, ma ora loro hanno saputo scegliere, avanzare proposte precise, e solo il nostro governo resta a praticare la politica del rifiuto. Bush, in occasione dei funerali dell'imperatore Hirohito in Giappone, lo ha comunicato chiaramente agli israeliani: gli Stati Uniti possono attendere ancora poco, uno, due mesi, ma se Shamir non presenterà proposte credibili, riprenderanno la loro iniziativa autonoma, appoggiando più decisamente le richieste palestinesi. D'altra parte, in questo senso preme decisamente l'opinione pubblica americana: mentre prima la stragrande maggioranza era filoisraeliana, secondo l'ultimo sondaggio, e si sa quanto questo pesi sulle decisioni dei politici di quel paese, il 52% si dichiarava a favore dei palestinesi, e solo il 47% per Israele, «Israele, la sua immagine, sta perdendo terreno. Tanto più che si assiste ad una autentica offensiva di pace da parte dei palestinesi».

Fesa, in questo orientamento, il nuovo attivismo sovietico?
«Sì, certo, perché esso la rialtara ancora di più l'assenza di iniziative degli Stati Uniti. Shamir sta per andare in visita a Washington, e se non porterà con sé proposte chiare e accettabili, Bush riprenderà la sua libertà di azione».

Ma dentro Israele, c'è un cambiamento di umore, tra la gente?
«Sicuramente. L'offensiva di pace dell'Olp suscita una crescente attenzione. E pesa anche la stanchezza del conflitto che ha anche un costo economico, oltreché umano. Prima dell'intifada Israele esportava verso i territori meriti per oltre un miliardo di dollari annui, ora esse sono ridotte a meno di un terzo. Arafat ha dichiarato ai giornalisti israeliani, ed è una dichiarazione importante, che il diritto al ritorno dei palestinesi è innegabile, ma che si possono trovare delle forme di compensazione, dei rim-

bori materiali, per risarcire questo diritto. Ebbene, farlo costerebbe meno che continuare questo conflitto». Shlomo Avineri è una delle teste pensanti del partito laburista: docente di scienze politiche all'Università ebraica di Gerusalemme, è stato direttore del ministero degli Esteri durante la trattativa di Camp David. «La decisione di Shevardnadze - afferma - di scegliere il Cairo, per chiedere al ministro degli Esteri israeliano Arens di incontrarlo, è molto significativa: da un lato colloca Israele su un piano di parità con le altre parti in conflitto, ma l'altra parte esprime anche, da parte sovietica, un riconoscimento di Camp David, l'individuazione dell'Egitto come un primo essenziale della trattativa, proprio per il suo ruolo. E anche questo, per Israele, è molto importante, è un elemento di rassicurazione».

Il giudizio sulla necessità di porre fine alla occupazione dei territori è ormai netto in parte?
«L'opzione giordana è finita. I territori vanno riconsegnati ai palestinesi, non ai giordani, con una trattativa che tenga conto di tutti gli aspetti politici, economici, di sicurezza. L'occupazione è un processo dialettico, che incide sugli occupati, ma trasforma anche gli occupanti. Essa può generare un pericoloso processo di sudaricizzazione della società israeliana».

Quindi, l'Olp è ormai un partner possibile nella trattativa?
«Non ci si può limitare a dire che i cambiamenti dell'Olp non sono sufficienti. Se Israele apre il negoziato con l'Olp, può spingerla a cambiare ancora. Certo, va chiarito che lo Stato palestinese non deve essere una tappa verso la Grande Palestina. Il mio problema più grave è che ogni giorno il mio esercito sta ammassando della gente».

Elezza Greanot, segretario generale del Mapam (partito socialista di sinistra), mi dà una opinione ancora più articolata.
«La situazione - mi dice - la vedo in modo pessimistico-ottimistico. C'è una attività enorme intorno a Israele che non può restare a lungo senza reagire. Vi è una presenza attiva di noi, l'iniziativa sovietica e anche americana. Il proble-

Ricordi?
«Come ho detto, noi saremmo per ricercare soluzioni definitive, ma la situazione è tale che bisogna contentarsi di soluzioni parziali e intermedie. Come la concessione di una autonomia ai territori occupati, e l'organizzazione di elezioni che consentano ai palestinesi di eleggere i loro rappresentanti. Anche alcuni ministri laburisti, come Rabin, pensano che ciò possa essere un modo per dare avvio alla pace. Ciò significherebbe anche l'arresto degli insediamenti israeliani nei territori. Certo, ciò risulterebbe solo una prima parte del conflitto, non lo esaurirebbe fino in fondo. Ma forse c'è altra scelta».

Ma non pensate, delegando così al Likud l'iniziativa, di rischiare di perdere la vostra identità?
«È un rischio reale, ma comunque noi non faremo nulla che possa danneggiare il raggiungimento della pace».

Valutate che il cambiamento dell'Olp sia reale, sia un fatto strategico?

«L'Olp ha fatto certo un grande cambiamento, e lo credo sia davvero profondo. Ma si devono superare tanti anni di inimicizia; è difficile credere a questo cambiamento. Anche perché vi sono atti concreti di alcuni gruppi, che si richiamano all'Olp, anche se non sono di Arafat, e che smentiscono quelle scelte sull'abbandono del terrorismo. L'Olp deve dimostrare alle stesse forze, superando la sua Carta, e rinunciando alla richiesta di ritorno a Tel Aviv o ad Haifa».

Benny Terkin, segretario generale del Ratz (partito per i diritti civili e per la pace) è l'ultimo nostro interlocutore.
«Io penso - dice - che la posizione laburista sia confusa e contraddittoria, e perdente. Non è una soluzione reale per la pace, perché non accetta di trattare collettivamente con i palestinesi, registrando la fine dell'opzione giordana».

L'iniziativa dell'Olp ha modificato il quadro della situazione in Israele?

«Sì, certo. Prima dicevamo che la pace sarebbe stata possibile se l'Olp avesse fatto quelle scelte, ora le ha fatte e quindi siamo diventati, noi che ci batiamo per la pace, più credibili, e anche più fiduciosi. Tuttavia la situazione dell'opinione pubblica è ancora fluida, confusa: lo stesso sondaggio esprime un 54% a favore di trattative con l'Olp, ma molti di coloro che la pensano così sono contro la nascita di uno Stato palestinese. Vi è un diffuso desiderio di pace, ma persiste forte una ostilità antiaraba e antipalestinese. Bisogna lavorare ancora, ma il realismo sta facendo passi in avanti. Alla fine, l'opinione pubblica non sarà di ostacolo».

**Intervento
Perché ho accolto le dimissioni del dott. Quattrone**

NICOLO AMATO

In un articolo sull'Unità del 30 marzo, il senatore Mario Gozzini ha affermato che, mandando via dal carcere di Reggio Calabria il direttore dott. Quattrone, lo Stato si è arreso alla criminalità organizzata. Ed ha aggiunto: «Quattrone si sentiva in pericolo ma ha tenuto duro, non ha chiesto il trasferimento. Finché lo Stato gli ha imposto di andarsene. Come a dire a chi prenderà il suo posto: vieni a patir, qui comanda la mafia».

Queste affermazioni sono gravemente inesatte. Il trasferimento da Reggio non è stato affatto imposto al dott. Quattrone ma, al contrario, è stato da lui stesso richiesto, a causa dell'intensificarsi delle minacce e delle intimidazioni. E a me è sembrato giusto e doveroso accogliere questa richiesta perché a Reggio, a partire dal 1986, il dott. Quattrone aveva svolto un ottimo lavoro e perché capivo che egli non si sentiva più di svolgere nelle «medesime» condizioni di serenità. So di poter e dovere rischiare la mia vita senza alcun limite ma di non avere il diritto di rischiare quella dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria al di là del giusto. So che se qualcosa fosse malagratamente successo al dott. Quattrone, molti mi avrebbero chiesto se questo sacrificio fosse proprio necessario. E certo, se Quattrone fosse stato l'unico funzionario in grado di mantenere la legalità a Reggio Calabria, gli avrei chiesto di rimanere. Ma il sacrificio non era per nulla necessario».

Il primo luogo per la ragione che il dott. Quattrone a Reggio Calabria, come ognuno dei suoi colleghi in carceri altrettanto esposte, è stato, e continua ad essere nel nuovo incarico, soltanto l'interprete e l'esecutore della politica di stretta legalità che l'amministrazione penitenziaria cerca di realizzare in tutti gli istituti di pena, con tanta maggiore determinazione quanto maggiore è l'aggressione della criminalità organizzata. Una politica che si riassume nel principio assoluto, secondo il quale dentro le carceri - come fuori di esse - c'è una sola volontà, una sola legge ed è la volontà, la legge dello Stato. E dunque il carcere di Reggio Calabria non è di Quattrone, come scrive Gozzini, ma soltanto dello Stato.

Il secondo luogo per la ragione che il nuovo direttore dovrà fare esattamente quello che ha fatto Quattrone, perché uguale è il mandato che ha ricevuto dalla sua amministrazione, e che lo stesso gli ho personalmente e chiaramente conferito nel carcere davanti a tutto il personale, e cioè assicurare come prima, se possibile più di prima, il rispetto della legalità, senza alcuno di quei patiti o, nei

Perché parole ne sentiamo e ne leggiamo tante, ma quando cerchiamo i gesti che dovrebbero corrispondere, quando, al ripensare, non soltanto ci dice cosa fare ma anche ci fa capire, quocché, allora, quanto dolorosamente quanto amara solitudine pesa sul carcere - come, del resto, anche su altri settori istituzionali - specie in quelle splendide regioni del Sud d'Italia dove più forti e profondi sono i radicamenti di questa orrenda criminalità, che va certamente aggressiva, pericolosa, violenta, che va certamente stradicata e distrutta al più presto ma può esserlo solo se all'impegno delle istituzioni si unisce una generale mobilitazione della società.

E dolorosamente ci accorgiamo che il carcere ha bisogno di solidarietà, prevenzione e continua e non di giudizi successivi, spesso disinformati e ingenerosi, che scrive Gozzini, ma soltanto dello Stato.

Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bercellona 34, Torino, telefono 011/57531
SP, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagosi 5, Roma.

BOBO

SERGIO STAINO



Mfd Giovanni Moro segretario

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO... CHIANCIANO. Si conclude oggi, a Chianciano, il congresso straordinario del Movimento federativo democratico...

Caos, medici incerti sul da fare, richieste di pagamenti anticipati. Disastroso esordio negli ospedali della «tassa sui ricoveri»

Ticket, giornata nera in corsia

Con i ticket al via, giornata nera negli ospedali italiani. In attesa di chiarimenti le diverse direzioni sanitarie si sono sbizzarrite in fantasia...



CINZIA ROMANO

ROMA. Prima di prendere servizio al pronto soccorso del traumatologico di Palermo, il dottor Salvatore Buonsangue ha fatto un salto in corsia...

giornate di degenza, una «cauzione» cioè di 100mila lire. E se il paziente non ce l'ha? «Spero bene che lo ricoverino lo stesso»...

mente decidere. Mi hanno poi richiamato chiedendo di essere dimesso. Io lo ho dimesso, impegnandomi a riprenderlo venerdì...



Una corsia d'ospedale. In alto: Carlo Donat Cattin e Giuliano Armatto

Pannella: «La federazione laica non è tramontata»

«La possibilità di garantire in modo certo e irreversibile la nascita di una nuova federazione laica non è ancora tramontata e liquidata».

San Marino: dc e pci i due capitani reggenti

la cerimonia di investitura è stata pronunciata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Altri due deputati abbandonano il Psdi

I tre avevano aderito subito all'iniziativa del Psdi, ma erano rimasti nel partito con l'intento di cercare altre adesioni all'ipotesi di confluenza nel Psi.

Cariglia partigiano, ci sono le prove

«Sessantacinque chili di grano, 20 di farina, 30 di mandorle, 10 di grassi, 15 di legumi, 50 litri di vino e 30 persone furono assportati da truppe partigiane al comando di Antonio Cariglia dalle case di alcuni abitanti del comune di Fiamignano».

Martelli e Pajetta superassenti da Strasburgo

Il socialista Claudio Martelli e il comunista Gian Carlo Pajetta non hanno partecipato a nessuna delle 60 sedute del Parlamento di Strasburgo nell'88.

Concessionaria Fiat nel mercato pubblicitario?

Il mercato della pubblicità si avvia ad essere dominato da tre grandi concorrenti: Accanto a Publitalia (gruppo Berlusconi) e alla Mondadori, potrebbe nascere, secondo quanto rivela l'Espresso una superconcessionaria costituita da Fiat, gruppi Monti e Gardini...

GREGORIO PANE

Zuffe a Roma e contrordini per l'anticipo di 50.000 lire

Cinquantamila lire di anticipo a futura degenza. È quanto chiedeva ieri mattina la più grande Usi romana (e d'Italia) a chi si doveva ricoverare. In tre giorni la Cgil ha raccolto 10.000 firme contro il decreto.

Per una stessa Usi ci sono tre direzioni sanitarie, ma nessuna sa che cosa fanno le altre. Gli ordini sono comunicati a voce, col passaparola, la confusione è gigantesca.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Sportelli sbarrati, impiegati perplessi, malati inferociti, cassieri improvvisati, occupazioni negli uffici, circolari ritirate dopo poche ore. Una giornata sotto il segno del caos.

La situazione è più grave al San Camillo. Scoppia una rissa nella poliambulatorio. La gente, stufa di aspettare, senza nessuno in grado di dare informazioni, perde la pazienza, si azzuffa. Arrivano i carabinieri, la polizia e il corpo di vigilanza privato.

Visco (Sinistra indipendente) e Macciotta (Pci): strumentale la polemica di questi giorni. Il «decretone» da lunedì nell'aula di Montecitorio tra annunci di fiducia e emendamenti

«Fiscal drag, i soldi ci sono dall'88»

Ancora tempesta sulla restituzione automatica del «fiscal drag», dopo la decisione del governo di non modificare in nulla l'articolo 3 del «decretone» fiscale, che domani approda all'aula di Montecitorio.



prossimo un'inflazione al 3%, che non avrebbe posto problemi di recupero, per l'anno successivo (il «tetto» per la restituzione è un'inflazione sopra al 4%).

to considerando il fiscal drag. Per chi ha parlato di «anticostituzionalità», non ci sono più argomenti. Per i lavoratori dipendenti e pensionati, infatti, bisogna calcolare dall'anno prossimo la restituzione: lavoratori autonomi (il 28%) la calcoleranno in occasione dell'autotassazione del maggio '91.

Manifestazioni il 7 e l'8

A Milano e a Roma il Pci si mobilita contro i «tagli»

ROMA. Contro i «tagli» contro i ticket. Per ridurre davvero la spesa pubblica, senza distruggere lo Stato sociale. Le parole d'ordine su cui in questi giorni si sono mobilitati centinaia di migliaia di lavoratori - in modo spontaneo, laddove il sindacato tardava a prendere decisioni - diventano ora gli obiettivi anche della mobilitazione comunista.

Disarmo
Mozione Pci:
aprire nuovi
negoziati

ROMA. I gruppi comunisti del Senato e della Camera hanno presentato una mozione sui problemi del disarmo chiedendo che venga discussa in aula nella prossima settimana e cioè prima del prossimo vertice della Nato previsto per maggio. Nella mozione, che ha tra i primi firmatari Pecchioli e Bolla al Senato e Napolitano e Zangheri alla Camera, si impegna il governo italiano a sostenere la necessità di un comportamento negoziato della Nato dopo il costruttivo avvio delle trattative di Vienna, caratterizzato dal massimo di apertura effettiva verso una nuova concezione della sicurezza reciproca, e in particolare a operare chiaramente per la sospensione di tutti i programmi di ammodernamento delle armi nucleari e per l'inizio di negoziati paralleli e indipendenti per la riduzione, fino alla totale soppressione delle armi nucleari da campo di battaglia e a breve raggio. Giorgio Napolitano ha ricordato a questo proposito che nel corso del convegno sulla sicurezza europea svoltosi a Roma il 22 febbraio venne proposta la presentazione di analoghe mozioni e la discussione, in aprile, anche nei parlamenti di altri paesi europei, per iniziativa delle forze di sinistra, dello scottante problema dei programmi di ammodernamento delle armi nucleari, a cui sono dichiarati contrari ripetutamente non solo il Pci ma i partiti dell'Internazionale socialista.

Televisione
Dal Psdi
«no» alla
legge Mammi

ROMA. Il quotidiano del Psdi, L'Unità, attacca il disegno di legge governativo sulla tv e prende le distanze dalle ipotesi di accordo su tutto il fronte tv, tra Dc e Psdi. La nuova legge, afferma il giornale, non deve limitarsi a fotografare ed a legittimare l'esistente, ma deve rompere la gabbia del duopolio (Rai-Fininvest) che non corrisponde né agli interessi degli utenti, né agli indirizzi della Corte costituzionale, né agli orientamenti dei paesi dell'Occidente europeo. Lo scopo deve essere quello di garantire un reale pluralismo in Rai, di scongiurare una posizione egemonica e privaricane nel settore privato. Anche il sindaco dei giornalisti Rai reclama una legge che si ispiri alla recente sentenza della Corte costituzionale, in un contesto nel quale la tv pubblica deve conservare una funzione centrale.



Gavino Angius
Alla Camera è terminata nei giorni scorsi la discussione generale sulla riforma delle autonomie. Il giudizio unanime è che c'è bisogno di una profonda revisione del testo. Tuttavia la maggioranza s'è opposta alla sua richiesta di un rinvio in commissione. Cosa significa? Si prepara un nuovo insabbiamento? Probabilmente no, ma si prepara una legge che si preliba, tempo, totalmente inadeguata rispetto alle esigenze poste dallo stesso dibattito alla Camera e poste più in generale dagli amministratori e dai grandi problemi del governo delle città. Quindi il rischio vero è che si faccia una legge al di sotto delle esigenze. La decisione di non tornare in commissione, poi, espone la legge al rischio di un naufragio in aula. Non ci si salverà da que-

«Credevo di trovarmi tra amici al congresso»
Forlani replica: «Fai piuttosto il tuo dovere»
Mezza marcia indietro di La Malfa, ma il Psi insiste: «Se non è isteria, apra la crisi»

De Mita: «Governo debole
La Dc mi ha sgambettato»

«Forse è vero che De Mita è più debole, nella percezione comune». Prima di partire per il Giappone, il presidente del Consiglio ammette di trovarsi in difficoltà e ne dà la colpa ai suoi amici dc: «Mi hanno fatto uno sgambetto mentre stavo correndo». Forlani seccamente gli dice di pensare «a far bene il suo dovere». Ma la situazione politica sembra fibrillare, nonostante la retromarcia di La Malfa.

PASQUALE CASCELLA
ROMA. Che il governo sia debole ormai lo riconoscono tutti, a cominciare dallo stesso presidente del Consiglio. Che incalza una crisi molto lo temono, ma nessuno (tantomeno il segretario repubblicano) vuole formalmente assumersene la responsabilità, sembra lenta (come la il Psi) di scaricarla su altri. E così il pentapartito si trascina come scacco da improvvisi sussulti. L'ultimo della serie lo provoca proprio Ciriaco De Mita. Prima di lasciare l'Italia per il Giappone ha confidato a Panorama tutta l'amarezza per la sconfitta subita al congresso dc: «Mi hanno fatto uno sgambetto mentre stavo correndo. Sono caduto, e mi sono fatto male, il dolore l'ho sentito... Il mio errore è stato di entrare in congresso pensando di stare in una squadra di amici. Se avessi saputo come andavano le cose, mi sarei organizzato diversamente». E con tutta evidenza medita la rinuncia. «Sono in piedi», dice. «Vorrei sapere - incalza - che cosa è la Dc senza De Mita. Non lo rivedo ancora a capire. L'ultimo congresso non è stato come quello di Napoli del '54, quando fu messo da parte Alcide De Gasperi e venne fuori un nuovo gruppo dirigente. Mi ricorda piuttosto la Domus Mariae, la defenestrazione di Amintore Fanfani nel 1959. Ma la Domus Mariae in versione 1989 è stata meno coraggiosa dell'altra». Il presidente del Consiglio spiega che il

congresso gli ha «creato qualche problema», come per Fanfani allora. Ma aggiunge, «io non voglio guidare genericamente il governo, lo voglio governare». E governare, fino a quando non verranno meno gli appoggi che ho ricevuto dal congresso della Dc: a quel punto, se qualcuno impazzisce e si tirasse da parte, ritorei i conti. Ecco la differenza: De Mita già addebita il possibile fallimento al nuovo gruppo dirigente della Dc. Lo dice senza mezzi termini: «Non esiste una Dc autonoma dal governo, al di là delle distinzioni fra i ruoli. Se è autonoma, il governo cade». Ad Arnaldo Forlani, però, i pareri dell'impulso piacciono poco. Reagisce seccamente accusando il suo predecessore di «personalizzare le vicende di un partito importante e complesso qual è la Dc». E tra una telefonata a Bettino Craxi e un incontro con Renato Altissimo nel tentativo di ricucire le lacerazioni provocate nel pentapartito dall'ultima manovra economica, il neo segretario dc rivolge a De Mita un secco richiamo all'ordine: «Ognuno a mio avviso - afferma - deve cercare di assolvere bene ai compiti che gli ven-



Ciriaco De Mita
Ma alla sua croce della destabulizzazione.
Il segretario del Pri, scopertosi isolato (persino dal Pli, con cui è stata appena sancita un'alleanza politico-elettorale) in quella sorta di mozione di sfiducia alle misure «amare e allo stesso tempo insufficienti del governo, come ai ripari assicurando che i parlamentari repubblicani «dovranno in fondo il proprio dovere sostenendo il governo come hanno fatto sempre in questi mesi». Solo rivendica di poter «dire con chiarezza che i passi che si stanno facendo sono inadeguati e insufficienti al risanamento e che questo è il riflesso di una condizione politica di debolezza del governo che a sua volta riflette le diffi-

Assise regionale a Cagliari
Nel suo primo congresso
il Psi parla poco di sé
e molto del nuovo Pci

E venne l'ora del Psi. La campagna congressuale è iniziata ufficialmente a Cagliari, con la celebrazione del primo dei venti congressi regionali in preparazione dell'assise di Milano. C'era Martelli, ma non il documento congressuale. L'«Avanti!» lo pubblica oggi, a congresso concluso. E allora di cosa si discute? Di cose sarde, ma anche dei congressi degli altri, soprattutto di quello «deludente» del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA
CAGLIARI. Claudio Martelli si ferma al congresso un paio d'ore, giusto il tempo di ascoltare la relazione del segretario regionale, Antonello Cabras, e di pronunciare il suo intervento. E la sera di venerdì, il momento più intenso, in maniche di camicia, Martelli «scalda» la platea, soprattutto quando parla del Pci e del suo recente congresso. I giudizi sono quelli già noti: i comunisti parlano di alternativa - afferma Martelli - ma sono succubi di una cultura minoritaria di opposizione, quasi giovanilistica. Propongono una nuova mitologia, una nuova mitologia, creando un coacervo femminista ed operista, aprendo a giovani e donne quasi in modo robotico e artificiale, pannellizzando... Tutto pur di rifiutare le proprie radici che sono quelle del socialismo. Toma il tema della «casa comune», della ricomposizione del movimento socialista, che aggiunge Martelli, «piaccia o no, ha un luogo e una data di nascita: precisa: Genova 1892». Poi, tanto per entrare ancor più in sintonia con il partito che in Sardegna ha contribuito a mandare in Dc all'opposizione dopo 40 anni, ecco la «stoccata» agli alleati di oggi, «che fanno abortire, anche prima del nove mesi, i governi come quello di Goris, e impiegano quattro mesi a discutere di doppio incarico, dimenticando che la storia democratica dell'Italia non si conclude con la Dc e avere avuto storicamente ragione».
L'unico a formulare un giudizio un po' meno liquidatorio è il consigliere regionale Giuliano Cossu, secondo il quale «con il congresso Occhetto ha compiuto un'altra tappa nel processo di rinnovamento: salvo poi criticare l'«Avanti!» l'alternativa di questo congresso. E sul Psi? Appena un accenno autocritico di Martelli sulle difficoltà dell'autoriforma interna, una preoccupazione espressa ancora da Cossu sui pericoli di un «pragmatismo senza idealità», e poi quasi nulla. Più articolata invece la discussione sulla situazione sarda, con un evidente ravvicinamento ai socialisti e un giudizio quasi unanimemente positivo, nonostante qualche ombra, sui cinque anni di giunta di sinistra. Infine l'annuncio che il Psi sardo punta ad una candidatura «forte» (Martelli) nella circoscrizione insulare per conquistare il seggio alle prossime europee.

Domani nuovo incontro per l'allargamento della giunta del capoluogo siciliano
Socialisti, Pri e Pli premono su Forlani per impedire l'ingresso del Pci

Folena: niente ricatti su Palermo

Pietro Folena si è incontrato ieri con i dirigenti comunisti catanesi per discutere di due questioni: il ruolo del Pci dopo il congresso e la situazione politica in Sicilia. Da domani, nell'isola, una settimana politica importante. A Palermo si incontrano di nuovo le forze che fanno parte della giunta Orlando e il Pci. E per il 10 aprile è convocato il consiglio comunale per la elezione della nuova amministrazione.

NINNI ANDRIOLO
CATANIA. «In questi anni è scesa in campo una nuova Sicilia. Ci sono forze nuove, laiche e cattoliche, interne ed esterne ai partiti, trasversali rispetto allo schieramento politico. Queste forze lavorano per nuove aggregazioni di progresso che già a Catania e a Palermo si sono manifestate e che possono subire evoluzioni positive». A conclusione di una settimana densa di avvenimenti che hanno riportato

l'uomo e della Sinistra indipendente. All'ordine del giorno l'esame del documento programmatico che dovrà costituire la base della nuova giunta. Un secondo appuntamento attorno alla scrivania del sindaco Orlando è dopo quello di martedì scorso (al quale non aveva partecipato il Pci). Malgrado il rifiuto opposto dai socialisti all'invito di entrare a far parte della giunta, sono continuati nei giorni scorsi gli appelli rivolti al Psi: «Il nostro invito rimane fermo - ha dichiarato Rino La Placa, segretario provinciale della Dc palermitana - non si tratta di aggiungersi al coro del rinnovamento, ma di partecipare criticamente dando un contributo importante». Alle risposte negative dei giorni scorsi, si è aggiunta anche quella del segretario provinciale del Psi Manlio Orobello:

«Prendiamo atto - ha detto tra l'altro - che il pentapartito è morto, e sepolto e che da tempo si è battuto alla porta dei socialisti, senza che nessuno abbia aperto. Orlando ha ripetuto che nella riunione di domani pomeriggio verrà rievocato il tentativo di ingresso al Psi. E se arriverà un nuovo rifiuto? Non penso ad una crisi, ma ad un rimpasto di giunta - ha detto ancora Orlando - con le dimissioni di due assessori per far posto ai rappresentanti del partito comunista. A dimettersi saranno un assessore dc e uno socialdemocratico. Abbiamo scelto di non penalizzare i movimenti».
La nascita della nuova giunta di Palermo dovrebbe avvenire nel corso della seduta del consiglio comunale del 10 aprile prossimo. «A Palermo - ha detto ieri Folena - sta per aprirsi una nuova fase del rinnovamento. La fase dei diritti per la città, per la gente, per

Intervista a Gavino Angius sulla legge critica alla Camera anche da settori dc, pri e pli
Si esaltano le scelte vincolanti affidate ai cittadini ma non si tocca il sistema elettorale

«Autonomie, non è riforma e Gava lo sa»

La cosiddetta riforma delle autonomie non è una vera riforma. Ne parliamo col responsabile enti locali del Pci, Gavino Angius, che compie anche una ricognizione sulle situazioni locali. A Palermo il Psi non mostra il coraggio che ha avuto a Catania. E mentre le giunte di sinistra e laiche presentano un bilancio «operoso e positivo», fallimentare è l'esperienza dei pentapartiti posticci costituiti dopo il 1985.

GUIDO DELL'AQUILA
sotto rischio con un ristretto confronto nel pur autorevole «comitato dei nove». Ci vuole un esame rapido ma più partecipativo, incisivo, coinvolgente.
Ma al di là delle definizioni di principio, quali sono le carenze della legge di riforma?
Intanto i problemi della finanza locale che vengono sostanzialmente elusi. Poi la totale assenza di ogni forma di governo nuovo delle aree metropolitane. Terzo: vengono ignorati i problemi della riforma della legge elettorale dei Comuni. Infine ci sono questioni che vanno riviste e che riguardano la gestione dei servizi, i controlli e le funzioni della Provincia.
Coloro che difendono il testo discusso in aula sostengono che ci sono anche

sulla riforma dei Comuni che sono però totalmente contraddette dal giudizio acritico sul testo di legge. E sul sostegno che i socialisti a questo testo danno.
Insomma, secondo te il partito di Craxi ha sacrificato i propri principi autonomistici alla convenienza politica?
Sì è così. Li ha sacrificati sull'altare degli equilibri nazionali del governo.
Nella sua replica in aula, il ministro Gava ha lamentato anche l'«accantonamento del capitolo aree metropolitane». Cosa vuol dire, che è d'accordo col Pci?
Non so se voglia dire che condivide le tesi comuniste. Ma so che ci troviamo di fronte ad un ben singolare atteggiamento del governo che da un lato ha sostanzialmente accettato lo stralcio sia delle aree metropolitane sia della legge elettorale, e dall'altro, per bocca di Gava (che probabilmente ha avvertito la necessità di prendere le distanze), accoglie implicitamente le osservazioni critiche che dal dibattito alla Camera sono venute. Si tratta ora di vedere se da parte del governo verranno proposte per cambiamenti rilevanti.
Sempre il ministro dell'In-

comportamenti politici. Bisogna impegnarsi in una battaglia politica che restituendo piena autonomia ai Comuni consenta di valutare i governi locali in base alle esigenze delle città. Le esperienze concrete sono radicalmente diverse. Assisteremo al fallimento delle esperienze di pentapartito nato dopo l'85 mentre presentano un operoso e positivo bilancio le giunte di sinistra e laiche in tante regioni e città, come in Calabria, in Sardegna, a Venezia, a Firenze.
Perché allora a Palermo il Psi continua a chiamarsi fuori?
Noi siamo molto critici verso il Psi. La sua posizione sembra essere un po' questa: «Tutte le giunte portano a Roma». Sceglie una linea preferenziale per il pentapartito anche dove ci sono gravi emergenze, come a Palermo. E questo in virtù di propri calcoli generali, sostanzialmente subalterni alla Dc. Nel capoluogo siciliano è invece richiesto al Psi un atto di coraggio politico del tipo di quello che per esempio gli stessi socialisti hanno compiuto a Catania.
E complessivamente a che punto sono i rapporti con via del Corso per le giunte locali?
Ci sono situazioni senz'altro positive. Le ho già accennate. Possiamo aggiungere Milano e altre esperienze di più lunga tradizione unitaria, come nelle regioni rosse. E tuttavia in altre situazioni il Psi sembra volentieri sottrarre a un costruttivo confronto col Pci. Posso citare Torino, Genova, o la Campania dove c'è una situazione assolutamente scandalosa.

«Lista arcobaleno» addio?
Dp decide a maggioranza:
alle elezioni europee
andrà con proprie liste

MILANO. Democrazia proletaria ha deciso: alle prossime elezioni europee si presenterà con liste proprie e padre Eugenio Melandri, ex direttore di Missioni oggi, sarà il suo candidato di punta. Dopo due giorni di dibattito acceso, l'ipotesi della «lista arcobaleno» nella quale sarebbero dovuti confluire insieme a Dp i verdi e i radicali, è definitivamente tramontata. Il 70 per cento dei circa 200 delegati arrivati nel capoluogo lombardo da tutta la penisola, con l'era già avvenuto al congresso di Senigallia, ha dato ragione al segretario nazionale Giovanni Russo Spina e quindi per il momento il «poio europeo» non ci sarà, senza troppo dispiacere per i rappresentanti dell'isola che ridevano di un'occasione si erano detti non disponibili ad una simile scelta.

IL ns. ICE RISPONDE
Al calciatore R. P. della Roma: Acquisti in Farmacia ANTIBIOTICO SAN MARCO
È un prodotto favoloso contro il sudore e il cattivo odore dei piedi
Per eliminare sia il callo sul dito che il dolore sotto la pianta del piede si faccia dare il famoso CALLIFUGO SAN MARCO
È un prodotto eccezionale

RIS
Seminario
Internazionale
Prospettive del Welfare State,
diritti di cittadinanza
e reddito minimo garantito
Roma, 7 aprile 1989 - ore 9,30
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma
(Salotto del direttivo Cgil)
U. Assolvi, G. Belandri, L. Balbo, A. Bassolino, G. Benvenuto, M. C. Biagini, R. Boyer, M. Bordini, R. Brunetta, S. Bruno, V. Capocchi, P. Carini, C. D'Apice, O. Del Turco, G. De Michelis, A. De Roo, G. Esping Andersen, A. Evers, V. Foa, R. Formica, P. Gerolamo, E. Giovannini, E. Guerri, L. Guerzoni, B. Jordan, A. Luomo, A. Maranero, P. Marini, G. Martin, G. Milazzo, M. L. Mirabile, E. Morley Fletcher, P. Negro, C. Orsi, C. Orlandi, M. Paoletti, S. Patris, L. Pennacchi, E. Pugliese, D. Purdy, C. Ravioletti, C. Saraceno, V. Scotti, G. Striano, L. Trentin, L. Turci, L. Turco, P. Van Parijs, W. Van Trier, G. Volterra
Segreteria del seminario Sig.ra Luisa D'Agostini
Tel. 06/856207-855278-861055-852683

Piemonte Tar boccia il piano dei rifiuti

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIONGIO BATTI

TORINO. «A questo punto il problema diventa tragico: deve ammettere lo stesso assessore all'ambiente della Regione Piemonte, Ettore Corbelli (psi), autrice del piano regionale di smaltimento dei rifiuti che il Tar ha bocciato perché conduce a risultati inaccettabili. Dove finiranno le migliaia di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi che straripano dalle aziende industriali del Piemonte?»

Il rischio reale è che proliferino disastri come quello patito da Casale, commenta un tecnico della Regione, evocando il clamoroso «caso» della città monferrina il cui acquedotto era stato messo fuori gioco dai fenoli di una discarica abusiva. Rischio tutt'altro che aleatorio come dimostrano le cronache di questi giorni. Nelle campagne di Momò e Cressa, in provincia di Novara, hanno trovato decine di bidoni colmi di solventi e aceti, abbandonati sul terreno. A non molti chilometri di distanza, un tratto del Ticino, il fiume azzurro di un tempo che fu, è risultato gravemente inquinato dagli scarichi di un'industria di Varallo Pombia. C'è emergenza a Saluzzo, nel Cuneese, dove non si sa più come sbarazzarsi dell'immondizia. Ed ha nuovamente i suoi guai, per ragioni analoghe, Casale Monferrato.

La speranza di un futuro un po' meno esposto ai pericoli delle discariche abusive, agli avvelenamenti delle falde e dei pozzi, all'accumulo selvaggio dei rifiuti urbani, poggiava sul piano di smaltimento che la Regione Piemonte era stata lungamente sollecitata ad adottare e che ora torna al punto zero. Quanto fosse necessario realizzarlo lo dicono queste poche cifre: il Piemonte produce ogni anno 1 milione 300 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani e una montagna ancora più alta, 1 milione 700 mila tonnellate di rifiuti industriali.

Di questi rifiuti industriali, oltre il 9 per cento, cioè circa 150 mila tonnellate, di quelli che vengono eufemisticamente definiti «residui di lavorazione» hanno la qualifica di tossici nocivi si tratta. In altre parole, di sostanze altamente inquinanti, buona parte delle quali s'involano per destinazione misteriosa. Dove vadano a finire, con la complicità di imprese che interpretano lo «smaltimento» solo come un mezzo di facili guadagni, possono raccontarlo, ad esempio, le popolazioni della Valle Scrivia dove periodicamente si scoprono immensi depositi di rifiuti lasciati sul greto del torrente o, malamente celati sotto un velo di terra.

A parte le basti quanto meno di un'investimento di tendenza avrebbe dovuto prevedere il piano regionale finalizzato a dare risposta alla crescente domanda di smaltimento dei rifiuti che attualmente, specie per quanto riguarda il settore industriale, è soddisfacente. In misura minima. Ma la giunta pentacolorista, dopo averci pensato su per quattro anni, ha partorito un piano pasticciato. Il Tar lo ha respinto per «evidente illegittimità» perché i «sinerghi» stati, imponendo ai comuni, «senza neppure sentire il parere» una «automatica» variante ai loro strumenti urbanistici. Proprio questi erano stati i motivi dell'opposizione del Pci, che in consiglio regionale aveva, duramente contestato l'atteggiamento ottuso e arrogante della giunta, ennesima prova dell'incapacità della non volontà di stabilire un rapporto realmente democratico con gli enti locali. Alle critiche e ai richiami al buon senso si è risposto a colpi di maggioranza, ma è bastato un solo ricorso a mandare a gambe all'aria un piano che non era neppure rispettoso della legge. Oltre allo scatenamento di «discarica selvaggia», nel bilancio tutto in rosso della disgraziatissima operazione rifiuti, va messa in conto anche la forzata rinuncia ad utilizzare i finanziamenti previsti dalla normativa nazionale (mille miliardi in dieci anni). Cautica la chiosa del capogruppo Pci, Rinaldo Bontempo: «È la conferma che questa giunta può sopravvivere solo se non decide niente».

Il diserbante non era nell'acqua Salite a 4 le vittime Ieri notte è mancata Iolanda De Stefano

Un giallo la strage da Paraquat

È un mistero come la famiglia Camerino possa essere rimasta intossicata dal Paraquat, il potente erbicida. Non ne è stata trovata traccia nell'acqua del pozzo artesiano, né in quella del serbatoio attiguo alla villetta. Un colpo di scena è venuto dalla autopsia della prima vittima, Antonietta De Stefano, infatti, non è stata uccisa dal Paraquat: ieri sera è deceduta anche Iolanda De Stefano.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

CICCIANO (Napoli). Nella tarda serata di ieri è deceduta Iolanda De Stefano, gravissima, era ricoverata nel reparto di ricoverazione dell'ospedale Cotugno. Suo marito, Santolo Camerino, era morto nei giorni scorsi. La paura del Paraquat si avverte appena giunti nel mercato del paese: la frutta e la verdura non le compra nessuno. Sui muri si possono leggere i manifesti del comune e della Usl 28 che vietano la vendita del «Secantini» (un prodotto a base di Paraquat), consigliere di lavare bene le verdure e la frutta, e proibiscono l'uso dell'acqua dei pozzi artesiani. A via Risigliano, con alle spalle un ampio terreno coltivato a noccioli, c'è la casa di Santolo Camerino. Tutte le finestre sono sbarrate, sono stati apposti sigilli alle porte e al cancello rosso e bianco.

Nella zona abitano ventiquattro famiglie. Tutti sono preoccupati. «Nessuno sa co-

me siano rimasti avvelenati, non ci dicono nulla», si lamenta qualcuno. Il contadino proprietario del terreno coltivato a noccioli, ci racconta, ha ammesso di aver abbondantemente irrorato di Paraquat il suo terreno, ma solo la famiglia Camerino è rimasta intossicata. C'è chi avanza l'ipotesi di un avvelenamento doloso, ma gli altri lo smentiscono.

Al cimitero sono in corso le autopsie di Antonietta De Stefano e del genero Santolo Camerino. In comune è un continuo viavai di gente che chiede «ragguagli», delucidazioni, una «base di ricoperta» per andarsi a fare le analisi in ospedale a Napoli. Si attendono i risultati degli accertamenti in corso sull'acqua prelevata dal pozzo e dal serbatoio dell'autoclave. Negativi quelli sul pozzo artesiano. L'analisi dell'acqua del serbatoio viene ripetuta due volte. In un primo caso, il reagente

Cicciano in preda alla psicosi Abbiamo paura, vogliamo sapere Qualcuno insinua il dubbio di un avvelenamento doloso

ha provocato una colorazione sospetta; ma alla riprova il test dà un esito chiaramente negativo. L'acqua è la maggiore indiziata dell'avvelenamento. Si parla di quattro cani e di un bovino morti avvelenati, con gli stessi sintomi dei Camerino.

In piazza Mazzini, nel centro del paese, non si parla d'altro. Alle scuole è stato inviato un fonogramma del sindaco Rosario Castoria, medico pediatra: avvisa tutti che non c'è pericolo di contagio, ma questo non fa diminuire la paura.

Viene alla luce anche una storia di burocrazia, di carenze, di incomprensibili leggerezze. Appena si è avuto certezza che la causa dei decessi è dei ricoveri era il Paraquat, i responsabili della Usl 28 hanno chiesto ai Laboratori di igiene e profilassi di Napoli, Caserta e Portici, il reagente per individuare la sostanza, ma nessuno dei tre centri lo aveva. Ci si è dovuti rivolgere a Roma, dove però non hanno mandato di per notare che è assurdo che una zona, in cui l'uso di questo prodotto è tanto esteso, sia sprovvista di reagente.

Emerge anche la totale assenza di controlli nella vendita dei prodotti incriminati. Insetticidi ritirati dal mercato e altamente tossici vengono ancora venduti da queste parti con estrema facilità. Anche nella casa dei Camerino sono state trovate due confezioni di un prodotto a base di Paraquat. Non sono pochi coloro che con questa sostanza preparano addirittura miscele topiche. L'insidia di un incidente dunque è sempre in agguato.

Avvelenamento doloso? Gli inquirenti per ora lo escludono

NAPOLI. Personalmente esprimo il dubbio che possa esserci stato dolo nella contaminazione», il professor Raffaele Carducci, direttore del centro antivenefici dell'ospedale Cardarelli, nell'esaminare le varie ipotesi su come un intero nucleo familiare possa essere rimasto avvelenato, avanza anche questo interrogativo. Il suo è un percorso logico: non sono state trovate tracce del diserbante né nei campioni di acqua del pozzo artesiano scavato accanto alla casa, né in quelli provenienti dai rubinetti della villa. «I dubbi che restano per questo secondo campione», spiega ancora il professor Carducci - derivano da un accenno di «virazione» del primo fiasco. Abbiamo però concentrato al massimo il campione e la risposta colorimetrica ha dato esito negativo. Ci non significa - ha proseguito - che il Paraquat non sia stato presente nel serbatoio che alimenta l'abitazione. Infatti esso è collegato all'acquedotto e riceve continuamente un ricambio d'acqua.

Dal periodo in cui è avvenuta l'intossicazione sono trascorsi dieci giorni, un lasso sufficiente a far sparire le eventuali tracce del diserbante.

L'ipotesi di un avvelenamento doloso in queste ore circola insistentemente in paese, ma per ora viene esclusa. «Stiamo svolgendo indagini anche in questo senso», ha dichiarato un investigatore - «ma allo stato dei fatti l'ipotesi non appare credibile. Il serbatoio si trova vicino alla casa, molto frequentata. Qualcuno avrebbe potuto certamente un estraneo avvicinarsi alla cisterna».

Di certo per ora c'è che le due vittime e i più gravi intossicati sono persone che abitavano stabilmente nella villetta, quelli meno gravi loro parenti saliti nei tre giorni della casa. Se non è stata l'acqua, il veicolo dell'intossicazione, potrebbe essere stato qualche cibo (o bevanda) consumata in misura diversa dai componenti la famiglia a provocare l'avvelenamento e le morti. □ V.F.

Maria Fida Moro: «Papà ha pagato per tutti quelli che hanno rubato»

La senatrice Maria Fida Moro (nella foto), in un'intervista anticipata a Panorama toma sull'argomento delle minacce ricevute di recente. Parla di suo padre e dei suoi progetti politici futuri. La senatrice afferma di non avere ancora deciso se ripresentarsi al Senato: «Per ripetere questa esperienza - ha detto - dovrebbero cambiare molte situazioni. Ed alla domanda: forse cambierebbe anche partito? Ha risposto: «Forse». La senatrice rivela di aver ricevuto un messaggio di solidarietà da Andreotti il giorno in cui è stata condannata sua madre per falsa testimonianza nell'ambito del processo contro Freto. A questo proposito ha detto: «Le persone attorno a Moro potrebbero aver fatto di tutto. Posso solo raffrontare la sorte di mio padre, che è stato ammazzato con quella di altri democristiani che sono stati salvati e proprio perché amministravano tanti soldi. Papà ha pagato per tutti quelli che hanno rubato».

Il francese Daniel Nieto, che partecipò nel febbraio 1979 al clamoroso sequestro di Giovanna Amato, figlia del proprietario di una catena di cinema romani, è stato arrestato giovedì scorso a Parigi. A quanto si è appreso, egli era evaso da un carcere italiano dopo essere stato condannato nel 1980 a 18 anni di reclusione dal tribunale di Roma per aver occultato tracce del diserbante.

Arrestato Daniel Nieto rapitore di Giovanna Amato

Quattro medici, due primari e due assistenti, e una infermiera caposala del reparto Chirurgia vascolare dell'ospedale San Martino sono stati denunciati dalla polizia del terzo distretto di Genova per peculato continuato. L'esposto denuncia a carico del dottor Massimo Terrie, secondo l'accusa, i medici e la caposala avrebbero prelevato dall'ospedale San Martino materiale e attrezzature per utilizzarli nella clinica privata genovese Villa Serena. Si è così allargata l'inchiesta sugli ospedali genovesi che ha già coinvolto circa dieci giorni fa una ventata di medici del San Martino e del Galliera sospettati di aver trafugato medicine dai nosocomi pubblici e di aver prestato servizio illegalmente in cliniche private.

Genova, denunciati quattro medici

Il pretore di Nardo, Angelo Soda, ha emesso una sentenza nella quale stabilisce che chi fuma in ambienti di lavoro per i quali non è previsto il divieto sancito dalla legge n. 584/75 (che riguarda ospedali, scuole, cinema, mezzi di trasporto pubblico) è responsabile di danneggiamento aggravato dall'aria salubre e di lesioni colpose nei confronti di coloro ai quali il fumo può aver provocato disturbi agli occhi e alla respirazione. Il magistrato ha preso l'atto per peculato in un procedimento contro un parrucchiere al quale ha inflitto una multa per il fumo nel locale del quale è titolare. Soda ha detto di ritenere che l'ambiente di lavoro debba avere caratteristiche di salubrità indipendentemente da leggi speciali giacché il diritto inviolabile alla salute e all'ambiente salubre è stabilito dalla Costituzione.

Divieto di fumare Condannato parrucchiere nel Lecce

Il tribunale di Palmi ha condannato l'ex presidente dell'Usl di Taurianova, Francesco Macri, ad otto mesi di reclusione in alternativa al pagamento di una ammenda di 800 mila lire. L'originaria accusa formulata contro Macri era quella di concussione poiché, nella sentenza di rinvio a giudizio, l'ex presidente dell'Usl di Taurianova (che si trova tuttora agli arresti domiciliari perché inquisito in un altro processo per peculato nei confronti dell'ente) veniva contestato l'addebito di avere costretto i dipendenti dell'Usl, con un'opera di coercizione psicologica, a consegnargli gli assegni. Il pubblico ministero, Vitanzo, aveva per questo chiesto la condanna di Macri a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Condannato ex presidente Usl di Taurianova

Omelia Bertorello, di 24 anni di Comò, è stata arrestata a Lauro, nell'Avellinese, mentre spacciava con il figlio di tre anni in braccio. Ritenuta una delle fonti di approvvigionamento per i tossicodipendenti della zona, la donna è stata bloccata dalle ispettrici di polizia nel corso di uno spostamento. Sottoposta a perquisizione personale, è stata trovata in possesso di eroina nel reggiseno. Bertorello è stata rinviata in carcere di Bellizzi Ippino con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il bambino è stato affidato ad un istituto per minori, essendo il padre, tossicodipendente, attualmente ricoverato nell'ospedale Cotugno di Napoli.

Arrestata mentre spacciava con bambino in braccio

GIUSEPPE VITTONI

Per Ugo Grippo la Procura di Napoli ha chiesto l'autorizzazione a procedere Emesse anche 12 comunicazioni giudiziarie: si indaga sul disinquinamento del golfo

Appalti, sotto inchiesta deputato dc

Dodici comunicazioni giudiziarie e la richiesta di autorizzazione a procedere per il parlamentare Dc Ugo Grippo sono il primo risultato di una inchiesta che riguarda un appalto che doveva rendere pulito il mare di Napoli. L'inchiesta ha preso l'avvio da quelle stesse intercettazioni telefoniche che costarono il carcere e la condanna in primo grado all'ex assessore della Regione Campania De Rosa.

La procura di Napoli ha chiesto l'autorizzazione a procedere per il parlamentare Dc Ugo Grippo. L'inchiesta ha preso l'avvio da quelle stesse intercettazioni telefoniche che costarono il carcere e la condanna in primo grado all'ex assessore della Regione Campania De Rosa.



Ugo Grippo

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. Un progetto per rendere pulito il mare di Napoli, quello della zona di Posillipo, una delle più belle della città, è ora oggetto di una inchiesta giudiziaria della Procura nella quale si ipotizzano i reati di concussione e di concussione. Il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Alfredo Santella, ha inoltrato alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare della Dc Ugo Grippo, vicino alle posizioni di Donat Cattin, già coordinatore della Dc napoletana ed uomo di spicco dello scudocrociato nel Napoli. I sostituti procuratori Greco e Visconti hanno invece invia-

to dodici comunicazioni giudiziarie. Per Giovanni Alterio, consigliere regionale dc e presidente della V commissione regionale, e per l'ex assessore ai lavori pubblici del comune di Napoli, Cosimo Barbato, anch'egli democristiano (già condannato per la cosiddetta truffa della coop degli ex detenuti), i magistrati ipotizzano il reato di concussione, mentre per il dirigente della sezione fogne del comune di Napoli, Giovanni Civiletti, per il segretario della Giunta regionale della Campania, Nunzio Di Giacomo, per l'ingegnere dell'ufficio tecnico, Clelio D'Ambrosio, e per i titolari della ditta Furlanis, Giovanni e Luciano Furlanis, e per i dipen-

di questa ditta, Mario Nicolini, Massimo Varano, Joan Stokler, Isidoro Calzavà e Giacomo Calzavà, i due magistrati formularono l'ipotesi del reato di concussione. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata anche all'attuale assessore comunale ai lavori pubblici, Rosario Rusciano, liberale, in cui si ipotizza il reato di concussione, ma la sua posizione dovrebbe essere alquanto deflata rispetto

ma dalle intercettazioni emerse anche altri fatti penalmente rilevanti: il magistrato veneziano inviò quindi gli atti relativi a queste intercettazioni a Napoli dove cominciarono le indagini. I giudici così avrebbero scoperto che quelle telefonate si riferiscono ad un lavoro che riguarda il progetto di disinquinamento del golfo di Napoli. Nell'85, il 7 giugno, il comune di Napoli approva il progetto presentato dall'Elim attraverso la Termomeccanica per la costruzione di un'opera che raccoglie tutte le acque nere che si riversano in mare e le devota, dopo un pretrattamento, verso il delta di Cuma. L'appalto è finanziato dalla Fio e dalla Cee con fondi gestiti dalla Regione. Nel luglio dell'86 la Termomeccanica stipula una convenzione con la Furlanis che diventa socia nella realizzazione del lavoro assegnato, nello stesso mese di luglio, dal comune (assessore al ramo era il Dc Cosimo Barbato) con l'istituzione dell'appalto in concessione e quindi senza alcuna gara pubblica. I magistrati mantengono il più stretto riserbo su quanto è avvenuto, ma pare certo che i pagamenti per i lavori siano stati talvolta bloccati e poi sbloccati dietro pressione. Significativa sembra anche essere la circostanza che a nessun dirigente della società Termomeccanica, una azienda pubblica, che per sua natura, quindi, non può avere contabilità in nero, sia destinato di un provvedimento giudiziario.

La tragedia a Trieste: un secondo lavoratore è finito in ospedale Fuga di gas nella fonderia Un operaio muore intossicato

Operario ucciso alla fonderia di Servola, nella periferia di Trieste, da una fuga di ossido di carbonio. Intossicato un altro lavoratore. Avevano gli autorespiratori ma il gas - inodore e incolore - ha colpito mortalmente. Denunciato dal consiglio di fabbrica il degrado impiantistico che ha portato alla privatizzazione dello stabilimento, che in ventiquattro anni ha cambiato cinque nomi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. L'assassino invisibile ha ucciso un operaio alla fonderia di Servola. Sergio Porcelli, 46 anni, è morto per intossicazione da ossido di carbonio. Il suo capoturno, Livio Guerra, 42 anni, è all'ospedale, intossicato ma fuori pericolo, mentre un terzo lavoratore, che era con la vittima, è rimasto fortunatamente illeso. La tragedia è avvenuta durante il turno di notte. Sergio Porcelli era in servizio alla centrale termica della fonderia quando, poco dopo le 22, si è avuto l'allarme per una perdita al gasometro dello stabilimento. Si trattava di una perdita di ossido di carbonio da una valvola; Porcelli e il suo collega si sono recati sul posto muniti delle maschere e degli autorespiratori. Eseguita la riparazione, si sono incamminati verso la centrale termica. Fatti appena una ventina di metri, Porcelli si è improvvisamente accasciato al suolo. L'altro lavoratore si è tolto

l'autorespiratore tentando di portare soccorso al poveretto. Anche il capoturno Guerra, reosi conto della situazione, ha tentato di intervenire, ma tutti sono stati sopraffatti dal terribile gas, inodore e incolore. Molto probabilmente per la mancanza di vento non c'era stata dispersione del gas, e si erano formate alcune sacche verso il basso. Con una autambulanza della fabbrica i lavoratori sono stati immediatamente trasportati all'ospedale, ma per Porcelli ormai non c'era più nulla da fare. Ricoverato nel reparto medicina d'urgenza, Livio Guerra è stato invece dichiarato fuori pericolo e dovrebbe essere dimesso entro una settimana. Sull'incidente i dirigenti non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. In una nota del consiglio di fabbrica di metri, Porcelli si è improvvisamente accasciato al suolo. L'altro lavoratore si è tolto

E il Vaticano comprò il Lecce

Pesci d'aprile in tutt'Italia. La fantasia dei burleschi nostrani per un giorno ha potuto avere libero sfogo. Ne sono nate situazioni divertenti e spesso assurde: da Messner che scala il duomo di Bolzano al Vaticano che acquista la squadra del Lecce calcio, dal condono delle «supermule» alle aragoste nei fiumi. E l'aspetto più curioso è che i destinatari degli scherzi quasi sempre ci sono «caduti».

Non solo spaventi, ma anche qualche gioia (lugace) il pesce d'aprile l'ha regalata. Sui muri di Bologna è apparso un manifesto intestato «ai cittadini del comune» e firmato «il sindaco» nel quale si comunicava che sarebbero state rimborsate tutte le «supermule» inflitte dai vigili nel periodo dal 18 marzo al 18 luglio 1987. Per il rimborso era necessario presentarsi all'ufficio traffico del comune. Nel giro di poco tempo una lunga fila si è formata davanti agli sportelli preposti, dove i contravventori hanno subito una amara delusione.

Banconote da diecimila lire un po' speciali, infine, sono giunte sul tavolo del sindaco comunista di Mondolfo, Italia Camaroli. Al posto dell'effigie di Alessandro Volta c'era quella della destinataria e sul retro quella del municipio. Il denaro era accompagnato da un biglietto: «il ministero del Tesoro ha deciso l'emissione di banconote per un importo di due miliardi a ripiano dell'indebitamento del comune».

LIJANA ROSI Anconetani aveva venduto il suo pacchetto di azioni della società, «Accetto lo scherzo - ha commentato - ma a vendere il Pisa non ci penso nemmeno lontanamente». Stesso batticuore per i fan dell'Ancona ai quali era stata data a bere che il patron Berlusconi si era comprato la squadra. Sulla prima pagina del «Quotidiano», invece, una macroscopica bugia ha fatto saltare sulla sedia non pochi lecchesi: «Il Vaticano ha comprato la società del Lecce calcio». Solo dopo alcune ore di sconcerto si è scoperto che il «Quotidiano» altro non era che una pagina falsa stampata da un

Catanzaro
Atterro
Si dimette
sindaco Pci

QUARAVALLE (Catanzaro). Il sindaco di Guardavalle, Maurizio Campagna, di 33 anni, del Pci, si è dimesso dal...
Campagna, che era sindaco da...
Campagna, che era sindaco da...

Il «documento degli esperti» favorevole a liberare Curcio ed altri terroristi riapre il dibattito sugli anni di piombo

Grazia ai br? Vassalli cauto

Grazia per Renato Curcio e per gli altri presunti terroristi che non si sono macchiati di gravi fatti di sangue? Il dibattito sulla fine degli anni di piombo è stato riaperto da un misterioso «documento di esperti» che propone un sofisticato meccanismo per fare uscire dal carcere una cinquantina di persone. L'occasione potrebbe essere l'amnistia decisa per l'entrata in vigore del nuovo codice.

CARLA CHELO

ROMA. Nessuno ne sa nulla, nessuno ne ha mai sentito parlare. Il documento della «forte dell'ordine» che propone la grazia a Renato Curcio e ad altri brigatisti. Dal Quirinale e dal ministero di Grazia e giustizia arrivano, solo smentite. Eppure sulle scrivanie delle redazioni sono arrivati, ancor più numerosi, commenti e reazioni alla proposta del documento. Così, sebbene il progetto anticipato...

Ufficialmente solo smentite ma il ministro guardasigilli non boccia del tutto l'idea Vecchio progetto dei «servizi»

smentita. «La grazia - dice Vassalli - è una prerogativa del presidente della Repubblica, per cui non ritengo che ci sia spazio per nessuna delega (nel documento si parla invece di una delega parlamentare). Semmai - aggiunge il ministro - se vogliamo ipotizzare qualcosa potrebbe esserci un domani in Parlamento una mozione votata all'unanimità o a larghissima maggioranza che auspichi che il presidente della Repubblica faccia uso della sua potestà di grazia in alcuni casi».

Ma il ministro Vassalli sarebbe favorevole o meno a concedere la grazia ai terroristi? «Non ci ho ancora pensato - ha risposto - Abbiamo una gamma talmente vasta di misure di favore nell'ordinamento penitenziario che, hanno spostato il nostro angolo di vista. Il problema della grazia lo vedo da un punto di vista un po' diverso: sono per un uso più razionale del diritto penitenziario. Vedo la grazia più nella sua dimensione istituzionale, riferita ai casi singoli, che possono peraltro riguardare varie categorie di condannati, compresi i terroristi. Quanto ai provvedimenti collettivi mi domando se la società italiana sia davvero pronta... Esistono famiglie di vittime disposte a perdonare ed altre che non lo sono».

Ma cosa dice il documento degli esperti? La proposta di una grazia presidenziale sarebbe l'alternativa a «improbabili strumenti di amnistia o ridulto, in quanto troppo generalizzati e non in grado di un approfondimento in ordine alla classificazione ideologica del reato commesso». Il provvedimento potrebbe riguardare «quanti hanno compiuto reati specifici, puniti con condanne più pesanti di quelle previste dalla legislazione attuale, e i colpevoli di reati as-

sociativi. Sono esclusi tutti coloro che si sono macchiati di delitti di sangue. Obiettivo del progetto sarebbe quello di «intaccare gli ultimi spezzoni terroristici, con un insieme di provvedimenti idonei a riassorbire il confronto politico che si colloca agli estremi del sistema». Una tesi molto vicina a quanto sostiene da tempo una parte dei servizi segreti, tanto da far pensare che il misterioso progetto non sia altro che un vecchio documento del Sids, riprodotto in questi giorni per riaprire il dibattito sulla fine del terrorismo, bruscamente interrotto, nel maggio scorso, dall'omicidio del senatore Ruffilli. Con una novità: l'amnistia, ormai data per certa, prima che entri in vigore il nuovo codice di procedura penale.

Tra le prese di posizione di ieri sul documento «degli esperti» da segnalare quella del vicepresidente della commissione Stragi e terrorismo, il democristiano Pierferdinando Casini. «La proposta è comprensibile nella logica che la muove che è poi quella di rompere il residuo fronte degli irriducibili. Bisogna però distinguere tra chi, come pentiti e dissociati, ha riconosciuto gli errori ed i misfatti compiuti e chi si è limitato a sostenere che la loro guerra non è più proponibile. Sempre tra i democristiani favorevoli anche Formigoni e il senatore Claudio Vitalone. Un secco no alla proposta viene invece da parte del giudice Armando Spataro. Da Parigi anche il lottante Oreste Scalcone (che sarebbe tra i probabili destinatari del progetto) fa sapere che pur preferendo un provvedimento collettivo «la proposta di grazia potrebbe rimediare parzialmente al ritardo dell'amnistia».



Il sociologo americano Robert Randall

Legg antiproibizionista «Liberalizzare la droga» Consensi ai radicali Polemici i socialisti

La Lega internazionale antiproibizionista è nata ieri a Roma, al termine di un convegno promosso dal Partito radicale. A favore della legalizzazione della droga si sono espressi giuristi e criminologi di vari paesi. Consenso anche dal segretario del Pli Altissimo (a titolo personale), da Dp e dai giovani liberali e socialdemocratici. Polemici, i socialisti, mentre i radicali denunciano la disinformazione della Rai.

ROMA. L'obiettivo è quello di contrastare le posizioni e la politica a sostegno del proibizionismo in materia di droghe, praticata dalle Nazioni Unite e dalle sue agenzie. Ieri nell'aula del gruppo parlamentari il Partito radicale e varie personalità straniere hanno tenuto a battesimo la Lia, Lega internazionale antiproibizionista. Il nuovo organismo si propone di documentare il fallimento del proibizionismo come forma di lotta alla droga e le sue conseguenze sulla criminalità.

Alla presidenza della Lega è stata chiamata la criminologa canadese Mariee Andre Bertrand, consulente per il governo di Montreal sui problemi della droga. Tra i vicepresidenti figurano Ralph Salerno, l'ex capo della squadra antidroga della polizia federale di New York, e Marco Pannella. Quest'ultimo ha denunciato reazioni di stampo mafioso da parte di una buona fetta della stampa italiana e ha osservato che «la Lega è stata detta socialista sta reagendo in modo scomposita».

In effetti all'iniziativa radicale sono venute talune adesioni - anche dall'establishment - anche dal segretario del Pli Renato Altissimo ha espresso consenso a titolo personale, ricordando che già nel '79, da ministro della Sanità, aveva formulato una proposta tesa a liberalizzare le droghe pesanti. Adesioni sono venute anche dai giovani liberali e socialdemocratici e da Democrazia proletaria. Il senatore radicale Franco Coricone ha notato che «più si discute più il dibattito si approfondisce mostrando con-

Arrestati gli stupratori Tre bambine sequestrate e violentate a Napoli e a Reggio Calabria

NAPOLI. L'ha legata e imbavagliata, poi ha abusato di lei sessualmente. Un terribile, ma quasi consueto, episodio di violenza su una donna. La vittima, stavolta, è una bambina di nove anni, brutalizzata da un meccanico a Somma Vesuviana, vicino Napoli. L'uomo si chiama Andrea Aliberti e ha 38 anni. Conosceva la piccola vittima e l'ha attratta in nella sua officina. Qui l'ha sistemata in modo che non potesse opporre resistenza, né chiedere aiuto, e ha consumato il suo atto. «A questo punto, evidentemente, le sue tentazioni tranquillo visto come aveva legato la sua piccola vittima, il meccanico di Somma Vesuviana s'è allontanato dal luogo. Aveva fatto male i conti, perché, poco dopo, la bimba è riuscita a liberarsi dal bavaglio. La sua grida di aiuto sono state sentite dalla sorella di poco più grande, che passava da quelle parti e l'ha sciolta dai legacci. Per aver consumato questo sadico episodio, il «dannato» è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Napoli secondo» e ora si trova a Foggia, sotto l'accusa di sequestro di persona e atti di libidine violenta.



Gianfranco Riggio

PALERMO. Le auto blindate sfrecciano, a sirene spiegate, per le strade di una Palermo semideserta. In questo primo week-end d'aprile la città è per la contrattazione lanciata da Cosa Nostra - e lo scontro si mescolano creando un'atmosfera da incubo. Nelle redazioni dei giornali continuano a giungere minacce di morte nei confronti degli uomini più esposti nella lotta contro la mafia: polizia e carabinieri registrano lo stato di «massima allerta». Vincenzo Rovello, lo 007 inviato in Sicilia dal ministro Vassalli per far luce sulle intimidazioni che hanno costretto il giudice Gianfranco Riggio a rinunciare ad un incarico presso l'Alto commissariato, attraverso a passo svelto i lunghi corridoi del palazzo di Giustizia di Palermo. Ad attenderlo nell'ufficio del primo presidente della

Rovello tenta di far luce sulle minacce al giudice Riggio L'inviato del ministro trova una Palermo «blindata»

Vincenzo Rovello, l'ispettore inviato in Sicilia dal ministro Vassalli, ha tenuto ieri mattina una riunione con i vertici del palazzo di Giustizia di Palermo e di Caltanissetta. Tra oggi e domani dovrebbe incontrare il giudice Riggio. Continua intanto il tam-tam delle minacce. Viaggio nella «Palermo blindata»: sono ben 65 le persone scortate, protette da un esercito armato di poliziotti e carabinieri.

FRANCESCO VITALE

Corte d'appello, Carmelo Coni, il nuovo procuratore generale Vincenzo Pajno e il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Giuseppe Carletti. Il summit va avanti per oltre due ore. Rovello acquista tutte le informazioni sul caso Riggio, quindi si mette di nuovo in viaggio per raggiungere Caltanissetta. Nel capoluogo siciliano, lo 007 di Vassalli incontrerà tra oggi e domani il magistrato minacciato dalla mafia per ascoltare dalla sua voce come si sono svolti i fatti. Al termine della riunione palermitana, Rovello si è limitato a dichiarare: «Sto facendo una prima ricognizione. Nei prossimi giorni riferirò al ministro di Grazia e giustizia». L'ispettore del ministero dovrà cercare di fare luce su alcuni aspetti ancora oscuri della vicenda. Due su tutti: è vero che il dottor Riggio è sta-

to minacciato per strada da uno sconosciuto, informalmente, sugli spostamenti della moglie e delle figlie del giudice? E ancora può essere indicata attendibile la notizia secondo la quale la mafia s'apprestava a rapire a Roma una delle due figlie del magistrato? Tra i giudici siciliani regna un clima di grande allarme di cui il ministro di Grazia e giustizia non potrà tenere conto. Dopo mesi di apparenze calma Cosa Nostra è ritornata ad incutere timore e negli uffici giudiziari dell'isola si registra di nuovo aria di bufera. Rovello fu chiamato ad un difficile compito già la scorsa estate quando venne inviato in Sicilia dopo le denunce del giudice Paolo Borsellino sullo smantellamento dei pool antimafia. In quella occasione, l'ispettore ministeriale presentò a Vassalli una relazione di

ben 70 cartelle con cui sostanzialmente riconfermava la validità delle accuse di Borsellino. «Lo smantellamento dei pool antimafia fu un primo segnale di debolezza dello Stato», scrive in un lungo comunicato il presidente regionale dell'Arel Giovanni Ferro. «Il clima di minacce ed intimidazioni - continua Ferro - che colpisce uomini e donne impegnati in prima fila nella lotta alla mafia non fa altro che ribadire la sconfitta delle istituzioni democratiche». Il ritiro della signora Buscemi dal mandato-processo, le intimidazioni al presidente Riggio e altri inquietanti episodi, rappresentano una precisa strategia che riduce la credibilità di un governo che continua ad avere nel suo seno un ministro degli Interni come Gava e un sottosegretario alla Giustizia come D'Acquisto.

L'unico deterrente finora utilizzato è stata l'assegnazione della scorta a coloro che, per l'attività che svolgono, potrebbero entrare nel mirino del killer della Fiora. A Palermo sono 600: tra poliziotti e carabinieri, gli uomini impegnati nei servizi di tutela. Si tratta di una vera e propria «task force» impiegata per difendere ben 65 persone: magistrati, alti funzionari, politici e semplici cittadini. L'uomo

più scortato è certamente il giudice istruttore Giovanni Falcone, che ormai da anni conduce una vita blindata: perfino negli spostamenti all'interno del palazzo di Giustizia viene seguito da un nugolo di agenti scelti. Falcone è certamente un caso limite, fuori ordinazione. Ma è valido il criterio finora seguito nell'assegnazione delle «blindate»? Su questo punto l'opinione pubblica siciliana si è spesso divisa. C'è una battuta che il giudice istruttore Giuseppe Di Lello ama ripetere spesso: «Per alcuni - dei personaggi scortati l'unico pericolo reale è che possano suicidarsi». Il problema viene sollevato alcuni mesi addietro anche dai giudici del pool antimafia della Procura di Palermo.

In un discorso a Bari il sindaco Leoluca Orlando ha rifiutato «leggi speciali» o «governi speciali», «basta applicare in maniera straordinaria le leggi ordinarie che abbiamo».

«Bisogna ripensare ad una presenza complessiva dello Stato in questa lotta», scrive in un editoriale pubblicato ieri il direttore de «L'Espresso» Tilo Cortese. «Questo è un problema di governo, un governo che in questo campo è assolutamente al di sotto delle proprie responsabilità e dei propri compiti».

«Stadio d'oro» a Torino Costano 95 miliardi gli errori della giunta Il Pci: «Si dimettano»

TORINO. L'Acqua Marcia completerà la costruzione dello stadio dei Mondiali, ma per il Comune, che accetta il ricorso all'arbitrato, questo risultato è tutt'altro che una vittoria da sbandierare. Il rischio che concretamente si apre è quello di spianare la strada alle richieste della società concessionaria che, approfittando degli errori della giunta, pretende la bellezza di 95 miliardi in più di quelli stabiliti nella convenzione. E proprio non si vede come potranno essere validamente tutelati gli interessi del Comune nella trattativa tra le parti quando i due assessori che hanno gestito la questione-stadio, il dc Galasso e il socialista Matteoli, avevano già sottoscritto una nota alla giunta, divenuta di pubblico dominio. In cui riconoscevano all'Acqua Marcia il diritto a un «conguaglio» di 43 miliardi. Perciò domini, il Consiglio comunale, il Pci e le altre opposizioni di sinistra chiederanno che i due assessori vengano dimissionati. La riunione decisiva tra i rappresentanti dell'amministrazione civica e quelli della



Elton John

PADOVA. Marx, Engels e Lenin guardano sospettosi da una gigantesca affresco allegorico della civiltà che dispensa i suoi doni al mondo e scaccia l'ignoranza. Nella vicina sala Ercolana una capsula spaziale in cartapesta punta il palco dedicato a «Gioacchino Rossini, splendore e forza del canto italiano». Qui si difendono le note di «Rocket man», di quelle di «Nikita». Il cuore dello storico Caffè Pedrocchi è invaso dalla mostra «Gli occhiali di Elton John live». Gli occhiali sono quelli comprati dalla Saffilo sei mesi fa all'asta di Sotheby: 19 paia, pagate cinquanta milioni, che hanno già assicurato un ritorno di pubblicità gratuita valutato parecchi miliardi. In mostra, a dire il vero, ce ne sono 17, gli altri due si sono rotti, incautamente maneggiati nel-

La Saffilo li espone a Padova Stelle, bocche, bici Sono occhiali di Elton

Nel 1989 la Saffilo ha venduto sei milioni di occhiali e ne ha comperati 19 paia: quelli di Elton John. Adesso sono in mostra, assieme a centinaia di «cittadini» degli anni Settanta, anch'essi in procinto di mitizzazione. Una operazione estremamente redditizia per il colosso mondiale dell'occhialeria, attesa entusiasticamente dai fan della star inglese. Che, intanto, ha cominciato a portare le lenti a contatto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

la sede della ditta padovana. I superstiti, esposti sotto vetri blindati, sono assicurati per mezzo miliardo: dal più famoso e più caro, una larga montatura coperta da piumette colorate, a tutti gli altri, a forma di bocca, di orecchie, di bicicletta (le ruote sono le lenti, a spicchi colorati), ed ancora a grata, a stella, a bandiera americana, tigrati, leopardati, coperti di brillanti, tutti fabbricati artigianalmente in California. «È una mostra che parla il linguaggio del momento, un po' kitsch», la definisce Giuliano Tabacchi, presidente del colosso Saffilo, «e sta qui fino al 16 aprile, poi andrà a Roma, Parigi, Londra, Madrid...».

Tutta pubblicità, ed a Tabacchi brillano le lenti. Elton John, dice, «è un simbolo anche per noi, ha fatto della miopia un aspetto rilevante della personalità, tanto che è impossibile distinguere la sua immagine dagli occhiali». Ma intanto il campione vivente (ed inconsapevole) della Saffilo sta cambiando look. Non per niente la sua raccolta di stravaganze l'ha messa all'asta. Ed i tanti video che accompagnano la mostra lo propongono addirittura senza occhiali, con le lenti a contatto. Un tradimento. Poco male, l'attesa per la rassegna è testimoniata da piccole resse e centrali comunali intasate da richieste d'informazione - verso sullo spasmodico. Il 42enne Reginald Kenneth Dwight, felice possessore di un castello a Windsor, di un jet privato, di una raccolta di Rolls-Royce e di opere d'arte e - fino a poco tempo fa - di una squadra

il manifesto

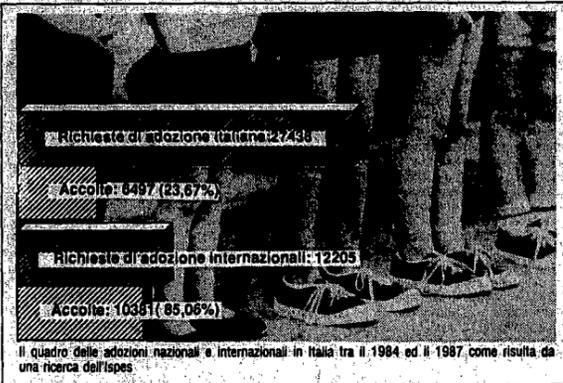
Advertisement for Gambero Rosso magazine. Includes text: 'presenta GAMBERO ROSSO nuova edizione', 'In questo numero', 'L'inchiesta. In nome della qualità...', 'Il caso. I soffitti nel vino tra uso e abuso...', 'Il test. Il Lambrusco di sorbara...', 'I viaggi. Vacanze-studio: un business per le agenzie...', 'La curiosità. Formaggi d'altri tempi...', 'La cena. Alla corte del Re Pescatore...', 'Le rubriche. I vini, Mangiare a... Specialità, Anticopa. Un mondo di test, Libri. Il pianeta tavola'. Also features an image of a wine bottle and a glass.

I dati dal 1983 al 1987: Sono 27.438 le coppie in lista d'attesa. Scelgono gli stranieri perché l'iter è più breve

Il boom del figlio esotico

Adottati 6.500 bambini

Per diventare genitori adottivi ci sono addirittura «liste d'attesa». Dal 1984 al 1987 in Italia 27.439 coppie hanno chiesto di adottare bambini italiani e solo 6.497 sono state accettate. Intanto aumenta il numero dei bimbi adottati «venuti da lontano»: 6.500 sono i piccoli stranieri, «preferiti» perché è più facile l'iter. Ma solo il 10% delle adozioni legali passa attraverso i canali consigliati.



Il quadro delle adozioni nazionali e internazionali in Italia tra il 1984 ed il 1987, come risulta da una ricerca dell'Ispep.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Sono partiti per la Bolivia a «prenderne legalmente il loro bambino con due valigie: una piena di giocattoli e l'altra di vestiti. Perché i bambini li consegnano nudi. Paolo e Maria Paolotti, di Firenze, insegna, con regolari documenti per diventare genitori adottivi sono tornati a casa con la piccola Claudia, segnalata loro dall'istituto «Virgen de Fatima» di El Alto, anziché col piccolo Victor, loro figlio per soli 8 giorni perché la madre naturale ha cambiato idea.

Sono tanti gli aspiranti genitori che il bambino desiderato lo cercano all'estero. Perché? Ci sono più possibilità di adozione. Ed inoltre si può ottenere un bambino piccolo, mentre in Italia non solo le possibilità sono decisamente inferiori, ma gli adottabili hanno spesso più di 8 anni. Davvero si possono tacitare di «impazienza» donne e uomini che vogliono l'adozione prima di invecchiare e che sanno che è più semplice costruire un rapporto d'amore con un piccolissimo?

Sono in vertiginoso aumento

secondo posto la Campania ed al terzo il Lazio, rispettivamente con 383 e 301 adozioni. Seguono il Piemonte con 268 adozioni, la Puglia con 259 e la Sicilia con 232. Molto diverso il quadro delle adozioni di piccoli stranieri: al primo posto è il Piemonte con 241 bambini, al secondo il Lazio con 202 bambini, seguono la Campania (189), la Lombardia (185), la Sicilia (118) e l'Emilia Romagna (114).

La ricerca dell'Ispep ha cercato di rispondere ad una delle più inquietanti domande: che caso di Serena pone. Chi controlla che l'adozione di un bambino straniero non scivoli nel baby market? Praticamente nessuno. La legge

afferma che l'adozione internazionale può, ma non deve, avvenire attraverso le cinque istituzioni autorizzate a fare da intermediaria. Ma queste controllano soltanto il 10% del fenomeno. Del resto la «comprensione» di bambini - lo rivela la ricerca - è un fenomeno anche italiano. Nel napoletano, ad esempio, è stato individuato un vero e proprio traffico: i bambini venivano venduti a cifre tra i 10 ed i 30 milioni. Mentre i prezzi sul mercato internazionale, in prevalenza sudamericano, vanno tra i 10 ed i 15 mila dollari «a seconda del peso, del sesso, dell'età, del colore degli occhi e soprattutto della pelle» dice la ricerca. Naturalmente il 90% del prezzo va all'intermediario e i genitori, spesso ragazze madri vanno solo gli spiccioli.

Quanto alla aree preferite per il bimbo da adottare gli italiani preferiscono il Brasile e l'India. Solo il 2% prende bambini africani. Come dire «esotici sì, ma senza eccedere».

E' qual è la condizione dei 55 mila abbandonati italiani? In loro resta un «vuoto», spiega lo psichiatra Giovanni De Plato, bolognese. Quei piccoli diventano freddi «figli dell'istituzione». «Diventano analfabeti», afferma De Plato - gelidi, come se si portassero addosso il gelo del luogo che li ha accolti.



Zhu Juwang mostra il passaporto con cui potrà lasciare la Cina

È partito dalla Cina Zhu finalmente felice oggi sarà in Italia e riabbraccerà Patrizia

ROMA. Zhu Juwang, l'ex diplomatico cinese che è stato a lungo trattenuto in Cina dal suo governo, ha lasciato ieri il suo paese e raggiungerà Zurigo con un volo «Swissair». L'arrivo a Roma è previsto per questa mattina o all'assillo in giornata. Lo ha reso noto la nipote, Patrizia Riccardi, che ne ha avuto conferma ufficiale dall'ambasciata italiana a Pechino. Sorridendo la signora Juwang ha affermato che il nascituro, per venire alla luce, sta aspettando il papà.

Patrizia Riccardi, che da quando ha abbandonato il campo davanti all'ambasciata cinese nel quale aveva annunciato di voler partorire, si trova in un albergo, ha detto che l'ambasciata italiana sta aspettando Zhu in queste ultime ore.

Un'altra bimba contesa I giudici rinviavano Monica per ora resta in un istituto

FIRENZE. La piccola Monica, la bambina peruviana di sei anni e mezzo che da tre settimane è stata allontanata dalla coppia di Empoli (Firenze) con cui viveva da più di un anno in affidamento pre-adozionale, dovrà attendere in un istituto per il 27 maggio prossimo per conoscere il proprio destino. A quella data è stata infatti rinviata l'udienza davanti al giudice della sezione minorile della Corte d'Appello di Firenze, che ieri hanno esaminato il ricorso presentato dai coniugi empolesi - Lorentino Quilici Lucherini e Paola Cioni Tognelli, entrambi poco più che quarantenni, contro la decisione del Tribunale dei minori che li ha ritenuti «non idonei» all'adozione. La decisione dei giudici (tre togati, tra cui il presidente Marcello De Roberto, uno psicologo e un pedagogo) è giunta dopo pochi minuti dall'apertura dell'udienza: «La sezione minorile», ha detto l'avvocato

Indiscrezioni a Torino su una decisione «contro» i Giubergia La sentenza ufficiale fra un paio di giorni

Serena avrà due nuovi genitori

Anche se la sentenza sarà depositata domani o dopodomani, la sorte di Serena sembra sia stata decisa. Voci e indiscrezioni, dopo la nuova riunione dei giudici ieri mattina, affermano che la piccola filippina non tornerà a Raccogni dai coniugi Giubergia. Il parere, non vincolante, del pm; Graziana Calcagno, è negativo. Intanto la madre dice che se potesse tornare indietro scapperebbe con la bambina.

TORINO. Ora Rosanna Giubergia si appella «al Signore» perché aiuti i suoi genitori e la stessa Serena che nella sua breve vita ha solo e sempre speranze di riaverla. Rosanna Giubergia dichiara anche di non leggere le cronache di queste ultime ore, per non perdere la calma e per non turbare Nasario, l'altro piccolo filippino, adottato legalmente dalla coppia. «Ho molta fiducia nei giudici», dichiara ancora la donna che sostiene di non aver ricevuto indiscrezioni sulla decisione finale - perché penso che anche loro ab-

biano dei figli. Voglio il rispetto della legge: proprio nella legge i bambini come Serena devono trovare salvezza. Poi però l'emozione ha il sopravvento sulla razionalità e alla domanda «se i giudici decideranno per l'affidamento della bimba a un'altra coppia», la donna risponde: «Non voglio pensare a quel momento, spero che non arrivi mai». Sarebbe ingiusto. Ma perché i coniugi Giubergia non hanno seguito una procedura regolare per adottare Serena? «È capitato tutto in fretta», spiega Rosanna Giubergia - «ci hanno contattati, dicendo che c'era una bimba da aiutare a Manila, una bimba che stava male. Da quando avevamo preso Nasario nelle Filippine era cambiata la legge, ci sarebbe voluti diciotto mesi per fare le cose in regola e non potevamo aspettare. Abbiamo scelto quella strada, ricorrendo al sottogoverno di mio marito che si è dichiarato padre vero

giato tutto, ne ha conservato un pezzo per Serena quando tornerà con lui. Noi stiamo molto attenti a non farci cogliere dalla disperazione in sua presenza, ma non ho ancora avuto il coraggio di dirgli che ce l'hanno portata via. Come potrei farlo? Non saprei quali parole trovare».

Intanto, è confermato che il deposito della sentenza avverrà nei prossimi due giorni, anche per dare modo ai giudici di motivare dettagliatamente una decisione che sicuramente susciterà una vasta eco di polemiche. Il comitato di solidarietà coi genitori di Raccogni, dopo le prime indiscrezioni, ha già avuto reazioni irritate. Livia Turco della segreteria del Pci in un telegramma dichiara: «Ci auguriamo che la vicenda che ha coinvolto Serena conosca un esito favorevole alla sua crescita, rispetto della sua personalità e dei suoi diritti».

Ragazze senza storia, morte di mafia

A Laureana di Borrello ammazzate Marcella, 10 anni, e Raffaella, 24 anni, per vendette incrociate Diecimila in piazza

LAUREANA DI BORRELLO. In questo paese di 8000 abitanti la guerra di mafia in un paio d'anni ha già accumulato 18 morti ammazzati. E nel mucchio, a rammentare che è come una guerra civile, ci sono anche Marcella Tassone e Raffaella Chindamo. Per ricordare l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha convocato gli amministratori della zona. Un grappolo sono arrivati nel vecchio cinema

ragazzo di appena vent'anni, anche lui massacrato a colpi di pistola e pallottoli di lupara. In molti ieri hanno denunciato che attorno a quel massacro, contro cui sono scese in piazza a Laureana oltre diecimila persone, vi è stata una grave sottovalutazione. Lo hanno ricordato soprattutto i comunisti, che erano massicciamente presenti ai massimi livelli.

Raffaella, invece, aveva 24 anni. Ammalata di mente, secondo il tam tam del paese ha seguito la bimba nella stessa spirale delle vendette incrociate che, in questi territori controllati dalla mafia, spargono una nuova barbarie che non si ferma di fronte a nulla. A Raffaella hanno ficcato una pallottola in gola mentre stendeva i panni, a poche centinaia di metri dal luogo in cui sindacati e Chiesa stavano

progettando una risposta di lotta alla morte di Marcella. Per i 18 omicidi non esistono colpevoli, mai trovato un assassino. Qui uccidere non comporta rischi se si escludono quelli della ritorsione dei killer delle cosche nemiche.

Marianna Tassone, madre di Marcella, a cui hanno ammazzato tre figli su otto, nei giorni scorsi ha confidato ad un giornalista: «Vivo in un cimitero». Ed ancora: «mi sento sempre più sola, ho molta paura». Dal telefono le ripetono che fa male a piangere i 3 figli morti invece dei vivi che, prima o poi, saranno sterminati. I Tassone sono una famiglia onesta. Mai avuti problemi con la giustizia prima che alcuni figli fossero sospettati di essere rimasti impigliati dalle lusinghe dell'arricchimento col killeraggio ed il traffico di droga, al servizio delle potenti



Maria Carmela Tassone

cosche della Piana di Gioia Tauro.

Oltre al loro nel terrore vive tutto il paese. All'imbrunire a Laureana c'è come il coprifuoco. Incendi, attentati, tiro al bersaglio contro auto e sacralità ricordano che qui la pratica dell'estorsione è diffusissima. La mafia controlla tutto. E son parecchi quelli che girano in macchina blindata. Due mesi fa bruciò palazzo Marzano. In paese circola questa versione: c'era nell'aria un progetto di ristrutturazione per 4 miliardi. All'appello avrebbero potuto partecipare solo ditte specializzate in restauri, il che avrebbe tagliato fuori quelle locali in odore di mafia. Per impedire l'incendio.

Il sindaco di questo paese, Rodolfo Trunardi, che dirige un'amministrazione formata dalla sola Dc che qui ragglun-

Pci «Piacenza non vuole i Tomado» Polemiche Goria: «Denuncerò Staiti»

PIACENZA. L'Aeronautica militare sta per tornare, dopo 15 anni di assenza, sull'aeroporto di San Damiano di Piacenza, in quella base - dove nei mesi scorsi si è ricostituito il 50° Stormo - saranno dislocati 18 cacciabombardieri «Tomado» del 155° Gruppo attualmente dislocati a Ghedi. L'annuncio è stato dato tre giorni fa dal comandante della Prima regione aerea, il generale Savorelli, e ha provocato contestazioni da parte di Pci, Crisisti, dell'Associazione della pace, dei verdi e del Pci.

«Per la quinta o la sesta volta», afferma in una nota - l'on. Staiti, che già ha avuto esaurienti risposte in sede parlamentare - «in termini di inoppugnabile documentazione, tenta nel suo disperato proposito di collegare la figura dell'on. Goria con la vicenda del rapporto tra la Cassa di Risparmio di Asti e il gruppo «Rapisarda». Goria si augura quindi di veder presto dibattuto il procedimento a sfavore di salvatari di tutte le opportunità per chiedere i danni di un atteggiamento che non può essere definito altro che fondato sulla prevenzione».

Nella nota, Goria sottolinea soprattutto due elementi, il primo è che, al momento in cui, nel giugno '77, entra in scena Rapisarda, egli aveva cessato da mesi la sua attività di componente il collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Asti.

Il secondo è che già due volte, prima da parte del giudice istruttore del Tribunale di Asti il 12 settembre '84, poi da parte dello stesso giudice istruttore del Tribunale di Milano, Della Lucia, il 25 gennaio 1988, si era decretato il non doversi promuovere azione penale.

Il 25 gennaio 1988, anche il giudice istruttore di Milano, aggiunge la nota di Goria, scriveva che era stato «proprio l'intervento dei sindaci della Crast con una ispezione effettuata a sorpresa a far scoprire i gravi illeciti commessi e che l'on. Goria, nelle sue vesti di sindaco, informò senza indugio la vigilanza di Roma della Banca d'Italia».

«Sarebbe illogico», scriveva ancora il magistrato - «comproduttore ed assolutamente inspiegabile che i sindaci accoprissero ciò che fu scoperto per poi coprire la Cassa di Risparmio di Asti».

Sposa muore d'emozione Ausilia, 24 anni, colta da collasso nel giorno delle nozze

RAGUSA. Dalla festa al dramma. Dalla gioia al dolore. Proprio nel giorno che aveva fissato per il suo matrimonio, Ausilia Terranova, 24 anni, capalingua, nativa di Modica, un comune del Ragusano, è stata colta da collasso ed è morta, mentre stava per indossare l'abito bianco e mentre la parucchiera le stava sistemando la tradizionale acconciatura con i fiori d'arancio. Forse per la forte emozione, forse per la tensione accumulata nei giorni scorsi, a causa del prepararsi delle nozze, il cuore di Ausilia non ha retto, anche se la ragazza, terza di quattro figli, non aveva mai accusato, in passato, disturbi cardiaci. La macchina nuziale, inforata per l'occasione, era già arrivata sotto il portone di viale Sicilia 86, a Modica alta, e attendeva la giovane donna per accompagnarla in chiesa. Ausilia non è riuscita ad uscire di casa. Per i due medici di famiglia, accorsi subito, non c'è stato nulla da fare che constatare il decesso.

Il fidanzato, Guglielmo Ciavolella, un bancario di 26 anni, originario di Scicli, un comune che dista pochi chilometri da Modica, ignaro di tutto, era già arrivato nel Duomo di San Pietro e aspettava sul sagrato la futura moglie. Spazientito per il ritardo ha telefonato; ma i familiari di Ausilia non hanno avuto il coraggio di comunicargli la triste notizia: Guglielmo, avvertito poco dopo dai parenti, è stato colto da dolore. Doveva essere quella di ieri, una giornata felice per due ragazzi fidanzati da tempo e che da molti mesi avevano fissato la data delle loro nozze. Sabato, a Modica, era una bellissima giornata di primavera. Ausilia era molto conosciuta in paese, la notizia delle nozze era nota a tutti in pochi attimi la notizia della sua morte ha fatto il giro della cittadina.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12

Ore 8 Telecinema: i film che vedrete in tv: 8.30 Dustin Hoffman pigliatutto; 9.30 Affrontamenti con Tito Cortese; 10.10 Film diretto col Pci; in studio Silvano Andreani; 11.10 Che cosa ci manda a dire la nuova Unione Sovietica; 11.30 La protesta del paese. Che fa il sindacato? Parla Antonio Pizzinato.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 97,700/97,750/98,700; Lecco 97,800; Padova 107,750; Ravenna 96,850; Reggio Emilia 96,200/97,000; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 97,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 107,800; Firenze 94,500/105,700; Massa Carrara 103,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 92,250/95,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,500; Rieti (Tel. 95,800); Pescara, Teramo, Chieti, Trapani, L'Aquila 98,400; Vasto 98,500; Napoli 89; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,800; Lecce 105,300; Bari 97,800; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Piombino 105,800; Rieti 102,200; Imperia 88,200; Trento 103,00; Rovereto 103,250; Biella 108,600.

TELEFONO 06/6781412 - 06/6786833

L'italiano del 1989 considera legittimo picchiare la moglie? In tribunale 2.600 casi l'anno ma è la punta dell'iceberg

Nel 90% delle storie raccontate ai «telefoni rosa» c'è un Barbablù che brutalizza. Forse indagherà il Parlamento su questo fenomeno

Scene violente da un matrimonio

Siamo sicuri di non conoscere almeno un uomo che schiaffeggia o brutalizza la fidanzata, la moglie, la sorella o la madre? È inevitabile cominciare questo sondaggio da qui: dai meandri della nostra consapevolezza intorpidita. Obiettivo è capire quanto le botte, vengano considerate un «costume» nei rapporti

fra i due sessi. Un «costume» sul quale le statistiche non indagano. C'è la vecchia ipotesi: sugli 800.000 «incidenti casalinghi» che avvengono annualmente una bella fetta nasconderebbe percosse marituali. E c'è una novità: a indagare su quest'Italia domestica e manesca sarà il Parlamento?

MANIA SERENA PALIERI

ROMA. L'attenzione degli spettatori di Riflettore, la trasmissione di Retequattro condotta da Arrigo Levi, è stata colpita di recente, dagli argomenti «malati da Gioia Longo antropologa ed espionista del Tribunale 8 marzo» e Tina Lagostena-Bassi, rinomata avvocatessa femminista. Si parlava di maltrattamenti di cui sono vittime le donne e il telespettatore è stato informato del fatto che, ogni anno, sarebbero centinaia di migliaia le liti familiari che finiscono con lezioni da pronto soccorso o da ricovero in ospedale. La cifra sorprende? Di questa vera e propria criminalità criminologica domestica, le statistiche giudiziarie in effetti dicono pochissimo: sono 2.600 i casi di «maltrattamenti ripetuti» arrivati in tribunale nel 1988, e la voce, nelle statistiche, non viene analizzata sotto il profilo delle vittime. Buon senso dice che siano bambini e donne. L'antropologa Longo e l'avvocato Lagostena-Bassi, però, hanno suggerito ai telespettatori altri conteggi: la donna che si presenta al pronto soccorso con lividi, ustioni, fratture, il più delle volte accusa l'incidente domestico ma, in frequenti casi con la connivenza del medico, rifugge cost dal «azione» penale, contro l'uomo-padrone che l'ha ridotto in quello stato. Un'indagine Doxa dell'anno scorso parlava di 800.000 «incidenti casalinghi» l'anno, contro i 250.000, sulle strade (prima del decreto Ferri...). Il killer case, dice l'istituto, uccide 6.000 persone ogni dodici mesi, al 65% di sesso femminile. Possibile che sia più pericoloso girare un jenzuolo o cucinare un sugo che viaggiare in autostrada dove impazzano i Tir?

È stata quindi la domanda. Difficile non riconoscerne la logica. Di queste supposizioni bisogna accontentarsi, aspirando a quelle statistiche statunitensi che registrano voce per voce la paradossale pericolosità di scale a pioli, sgabelli, forbici da peace. Ovvero degli strumenti che, secondo le vittime soccorse dai medici, avrebbero procurato quell'ecchimosi sulla tempia, quello squarcio sul braccio. Nessun apparato demoscopico ufficiale, in Italia, invece, è interessato di indagare in questo continente sommerso. Sembra proprio, insomma, che le istituzioni non abbiano né orecchie, né occhi, per questa delinquenza familiare. Familiare come un'usanza, un costume? A scuoterci dalla torpidezza basta trascorrere qualche ora, un pomeriggio, al secondo piano di via della Colonna Antonina 41, a Roma, presso la sede dell'Udi. Qui ha sede una «hot line» al servizio delle donne un «telefono rosa», il primo nato quattordici mesi fa, 8.000 chiamate nel primo anno, da tutti i punti della penisola. Donne in cerca d'aiuto o di sdoganamento, in materia, e a Fondonone e ormai, di microfoni che accolgono le loro richieste ce n'è almeno uno in ogni regione. Il mercoledì pomeriggio, qui nella sede di Roma, è uno dei giorni in cui è allestito il servizio, non telefonico di consulenza legale. C'è rissa, in anticamera. Loquaci, scontrone, puntigliosamente ben vestite oppure coi segni indosso di un'irrimediabile sconfitta, si scambiano frasi, qualche racconto, le «richiedenti»: c'è di tutto, la biologa trentenne, la colt filippina, la casalinga cui è difficile



Illustrazione di Max Ernst

quella costretta a ricevere in casa l'amante del marito. Prima di chiedere, com'è necessario, che cosa induca queste donne, in anni di emancipazione, a restare sotto lo stesso tetto coi loro persecutori; vediamo che cosa traspare da questi quaderni su di loro, gli uomini che picchiano.

Chi sono? Medici, industriali, carabinieri? E funzionari politici. Pure «compagni». Per la donna che ha figli grandi, al-

levati a questa pedagogia della violenza, c'è, spesso, l'ormai sorprendente ritrovarsi da adulti, in casa, maneschi come i padri. Perché, stando a quello che raccontano le vittime, usano questa strategia del terrore? Ci sono gli scopi evidenti: il fratello o il padre che costringono all'incesto (è altissima la ricorrenza di questi abusi sessuali); il marito contrario al fatto che la moglie si impieghi, quello che deve pa-

ra, sono «esaurite». Giuliana Del Pozzo, responsabile del «Telefono», osserva: «Questo servizio è nato come scandaglio di una realtà che sapevamo esistere, ma sulla quale non risultavano studi. Poi, per necessità, si è trasformato in uno strumento di soccorso. Come scandaglio arriva fino a un certo punto di immersione: ci telefonano soprattutto persone che hanno conoscenza dei propri diritti e hanno letto della nostra esistenza sui giornali. Donne fra i 20 e i 40 anni, che studiavano o lavoravano prima del matrimonio e quindi, quando si trovano ad affrontare l'esperienza di un compagno brutale, trovano dentro di sé del germi di consapevolezza che le aiutano a reagire. Resta sommersa la violenza che viene vissuta come un'abitudine».

Questa criminalità acquisita dal costume si ferma alle porte del comando dei carabinieri, che non vengono varcate. O dietro le quali c'è, qualche volta, chi li dissuade dallo stendere denuncia «per non rovinare una famiglia». Si ferma davanti all'eccessiva compiacenza del medico del pronto soccorso che cataloga frettolosamente la lesione che ha davanti. Ora si ricorderà che questo, degli abusi fisici in famiglia, era uno dei capitolati della legge-antistupro dell'iniziativa popolare dell'80, poi bocciato dal Parlamento. Oggi due deputate, Leda Colombini del Pci e Mariella Gramaglia della Sinistra Indipendente, vanno raccogliendo firme a una loro richiesta: vogliono che la Camera svolga un'inchiesta sul fenomeno che coinvolge donne e minori. Mariella Gramaglia lo giudica «un seguito necessario al dibattito sulla legge contro la violenza sessuale». Il progetto prevede audizioni di poliziotti, magistrati, associazioni volontarie. Si andrà, insomma, a una «quantificazione» del sommerso. Di là da essa, ecco spuntare, inquietante, l'interrogativo: qual è la psicologia che manovra questi interni familiari? E quali rapporti di potere, quale Italia, arcaica o post-industriale, favoriscono la violenza fra le quattro mura? (1/segue)

Cosenza Prostituta uccisa a bastonate

Caccia Firme per legge popolare

MORANO CALABRO (Cosenza). Una donna originaria di Petina (in provincia di Salerno), Maria Teresa Melillo, di 36 anni, che secondo i carabinieri esercitava da tempo la prostituzione a Castrovillari, è stata uccisa e sfigurata a colpi di bastone in località «Carbonaro», nelle campagne di Morano Calabro. Il cadavere (completamente nudo, con addosso le scarpe) è stato trovato nel primo pomeriggio di ieri da un pastore a pochi metri da un casello ormai abbandonato delle ferrovie calabro-lucane. Secondo i primi accertamenti, eseguiti dai carabinieri della compagnia di Castrovillari, la donna è stata colpita inizialmente dentro il casello e poi uccisa all'esterno della piccola costruzione in muratura. L'opera di identificazione della vittima è stata resa difficile, oltre che dalle tumefazioni al viso, anche dal fatto che non sono stati trovati né i vestiti né l'automobile della donna; ancora oggetto di ricerche. Gli inquirenti non formulano ipotesi, anche se non viene escluso che l'omicidio possa essere messo in relazione all'attività di prostituta della vittima.

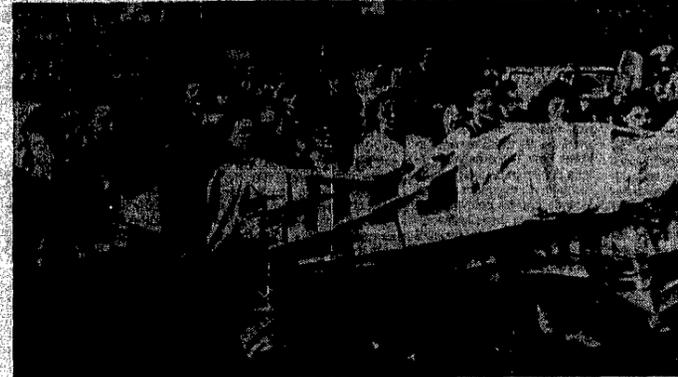
ROMA. Le associazioni venatorie sono pronte ad avviare una raccolta di firme (e i propri iscritti per la presentazione di un disegno di legge popolare finalizzato alla riforma dell'attività venatoria, attualmente disciplinata dalla legge n. 958 di cui da tempo viene prospettato l'adeguamento. L'obiettivo è quello di raccogliere più di un milione di firme per sostenere l'iniziativa. La decisione è stata formalizzata ieri, nel corso di una riunione dei direttori nazionali e territoriali delle associazioni che aderiscono all'Unione (Unione nazionale associazioni venatorie italiane). Il presidente dell'Unavi, Mingozi, ha criticato il testo di riforma della legge predisposto dal ministero per l'Ambiente, e ha definito più equilibrato lo schema di legge preparato dal dicastero dell'Agricoltura, chiedendo al governo un terzo add. L'Arci caccia ha precisato, da parte sua, di essere contraria alla «criminalizzazione» del restando sulla caccia proposta da un vasto fronte di associazioni ecologiste e partiti, anche questo strumento - secondo l'Arci - potrà essere valutato positivamente se servirà a far «decollare» la riforma dell'attività venatoria.

Manifesto Cgil in Calabria «Una visita di Gorbaciov per ripulire Reggio soffocata dai rifiuti»

REGGIO CALABRIA. Singolare manifesto della segreteria della Cgil di Reggio Calabria apparso dalle prime ore di stamane sui muri, lungo le strade principali e secondarie della città. Si tratta di una lettera al presidente dell'Unione Sovietica Gorbaciov, che si invita a venire in Calabria per creare le condizioni necessarie perché la cittadinanza, per un paio di giorni almeno, non si senta invasa ed opprressa dai rifiuti e dalle immondizie. E nella prospettiva del viaggio del leader sovietico, la Cgil esprime anticipatamente i propri ringraziamenti, estensibili anche a George Bush, a Margaret Thatcher, a Felipe Gonzalez, a Mubarak ove mai decidessero di visitare,

così come hanno fatto il Papa e François Mitterrand, la nostra città. L'iniziativa, come ben si comprende, vuole essere una «drastica denuncia della grave indolenza e del disoso disinteresse della civica amministrazione rispetto al problema dell'igiene pubblica». Solo in occasione della visita di Giovanni Paolo II e del premier francese, a Reggio Calabria è stata una po' di pulizia come si deve. Per questo motivo il sindaco, nel provocatorio manifesto, invita i leader di tutto il mondo a visitare il capoluogo calabrese. Come dire che quello che non fa il Comune, forse lo potranno fare i presidenti delle grandi potenze mondiali.

Una marcia promossa dalle donne Cgil e Uil «Giù le mani dalla legge 194» A Firenze sfilano in migliaia



Donne in marcia da Fiesole a Firenze per difendere la «194»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Centonovantiquattro? Esatto. Nero su striscione rosa è lo slogan scelto dalla Fgci per la marcia in difesa della legge sull'aborto. Da Fiesole a Firenze migliaia di donne, giovani e bambini che hanno ribadito a suon di fischietti e canzoni quello che i cittadini italiani hanno già espresso, anni fa, con un referendum popolare. Partendo dal Sant'Antonino, l'ospedale bersaglio della crociata integralista del Movimento per la vita, Carlo Casini, onorevole dc, ha denunciato due mesi fa un aborto terapeutico gemellare praticato nel piccolo reparto di ostetricia di Fiesole e ora il medico che ha praticato l'aborto, Angelo Scuderi, rischia di essere rinviato a giudizio dalla magistratura fiorentina, insieme con la donna

che si è sottoposta all'intervento. Organizzata dai coordinatori donna di Cgil e Uil fiorentine, la marcia ha registrato l'adesione del Pci, della Fgci, di Dp, del Partito marxista-leninista, delle commissioni femminili del Psi e del Pri, del sindacato degli studenti e di altri gruppi e associazioni di donne e di giovani. «Tantissimi i bambini. «Insaccati» nei marsupio sui petti delle mamme e in passeggino. Quelli più grandicelli a distribuire, agli automobilisti bloccati, dalla marcia, le bandierine della manifestazione con la scritta «Giù le mani dalla 194».

che a Firenze ci fosse un clima di solidarietà intorno al «caso Fiesole» e che le donne fossero pronte a scendere in piazza per difendere la legge che ha tolto l'aborto alla clandestinità, non c'erano dubbi. Ma che a raccogliere l'appello delle donne di Cgil e Uil fossero così tante persone era un po' meno scontato. «Le donne hanno capito che Firenze è uno degli obiettivi principali, insieme a Milano, della crociata condotta dal Movimento per la vita. Questa è la risposta», commenta Marcella Bausi, sindacalista Cgil. Se Donat Cattin, Casini e Formigoni sono stati bersaglio di aggressivi e pungenti slogan, altri uomini sono stati protagonisti della marcia. Uno in particolare: il dottor Angelo Scuderi. Ginecologo non oblettore, al Sant'Antonino fin dall'apertura, dieci anni fa, del reparto di ostetricia, Scuderi è conosciuto e stimato in città per la sua professionalità. Ora rischia di essere condannato per aver applicato una legge dello Stato. «Ho molta rabbia dentro per questa inchiesta - confessa Scuderi -. Ma comunque vada non abbandonerò Fiesole. Spero solo che tutto finisca rapidamente perché le donne hanno bisogno di un ospedale sereno e umano.

A marciare a fianco di Scuderi, Maria Nicchi, responsabile femminile del Pci fiorentino. «Se il magistrato ha potuto vedere questa manifestazione probabilmente avrà capito da che parte sta la gente». Il 15 aprile, l'appuntamento per tutte alla manifestazione nazionale di Roma.

i viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Perù
Attraverso il folklore
Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 3.380.000
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Giordania
L'incanto di Petra
Partenza: 20 aprile da Roma - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.350.000
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

Tunisia
Djerba
Partenze: 24 aprile, 22 maggio da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota di partecipazione lire 645.000 (supplemento partenza 24 aprile L. 60.000)
Partenze: 19 giugno, 3 luglio - Durata 15 giorni
Quota di partecipazione da lire 955.000

Egitto
Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenza: 22 aprile da Roma - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Budapest e Praga
Partenze: 22 e 29 aprile
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli speciali
Quota di partecipazione lire 1.130.000
Itinerario: Pisa, Budapest-Praga, Pisa





Il leader serbo messo in minoranza nella presidenza della Lega I militari gli votano contro e sdrammatizzano la situazione

Un colpo di freno per Milosevic

Kosovo Appello del Pci triestino

TRIESTE. La federazione del Pci ha emesso una nota in cui si appella alla ragione ed agli ideali della non violenza per una soluzione esclusiva politica del nodo del Kosovo...

Il Kosovo assediato si prepara oggi e domani a commemorare le vittime che si ebbero durante gli scontri del 1981. Sarà l'occasione di nuovi, gravi, incidenti? La tensione è al massimo e per gli albanesi non è certo motivo di esultanza il netto ridimensionamento che si va profilando in queste ore per il leader serbo Slobodan Milosevic...

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

Le forze armate si schierano apertamente contro il leader serbo Slobodan Milosevic. L'altra notte alla presidenza della Lega sia l'ammiraglio Peter Simic che il viceministro della Difesa Stjepan Miletic hanno votato contro il presidente Sivo Supar...

Infatti un congresso straordinario lo prepara (e lo conclude) politicamente chi ha avanzato la proposta, la propria evidentemente dalla maggioranza in questo caso è stata la Vojvodina a farla. Ma alle sue spalle a fungere da grande sponsor c'era proprio lui, Milosevic...



La polizia perquisisce i passanti nel centro di Pristina, capitale del Kosovo. Nella foto in alto a sinistra: Sivo Supar

Le forze armate, in pieno controllo, hanno votato contro il presidente Sivo Supar con l'aiuto dei militari che si pongono, seguendo una vecchia consuetudine, come i garanti dell'unità nazionale. Slobodan Milosevic incassa invece due sconfitte. Il suo massimo momento di splendore, la riuscita operazione di emendare la Costituzione serba...

Ma nel Kosovo la tensione è forte Si temono oggi nuovi incidenti nell'anniversario di quelli dell'81 Ferree misure di sicurezza

Radio Belgrado, infine, ha dato notizia di un'ampia epurazione, nella quale sono stati siliurati tre dei 13 membri del politburo, e sono stati espulsi dalla Lega tre membri del comitato centrale del Kosovo...

Le tre membri del politburo siliurati, formalmente si sono dimessi. Sono Kacusa Jasan, la quale aveva sostituito Vlasto alla guida del partito nel febbraio 1988 ma si era dimessa l'anno scorso sotto pressioni serbe...

De Mita vola in Giappone

Ciriaco De Mita è da oggi in Giappone. Insieme al ministro degli Esteri Andreotti, per una visita ufficiale. La prima di un capo di governo straniero da quando, poco più di un mese fa, Akhito è diventato imperatore...

Boat people massacrati da pirati thailandesi

Un'imbarcazione con 60 profughi vietnamiti è stata assalita nel mar cinese meridionale da un gruppo di pirati thailandesi. Gli assalitori avrebbero massacrato 45 «boat people» e sequestrato 11 donne.

Provocazioni contro l'Urss della guerriglia afgana

I ribelli afgani stanno preparando un'ombelica provocazione contro l'Urss. L'accusa arriva dal giornale delle forze armate «Stella rossa». Secondo il quotidiano i dirigenti del Partito Islamico hanno intenzione di trasci-

Otto milioni di iracheni ieri alle urne

Lunghe file davanti ai seggi ieri a Baghdad, e nel resto dell'Iraq, per le elezioni dell'assemblea nazionale. Otto milioni di iracheni devono scegliere i rappresentanti che, secondo le promesse di Saddam Hussein (nella foto), prepareranno la nuova costituzione e le leggi sul multipartitismo...

Chiazza di petrolio nel mare delle Hawaii

Un misteriosa chiazza di petrolio (le autorità non sono riuscite ancora a scoprire se fosse proveniente) si è riversata sulle coste di due isole Hawaii. La macchia sarebbe composta, secondo il portavoce della guardia costiera, almeno da 38.000 litri di greggio...

Un appello dall'università in favore di Vanunu

Docenti universitari, ricercatori e assistenti tecnici italiani hanno sottoscritto un appello in favore di Mosheh Vannunu, il tecnico nucleare israeliano processato e condannato in Israele per spionaggio. Vannunu rivela, nel 1986, ad un quotidiano britannico che Israele costruisce segretamente ordigni nucleari...

Nuova tensione in Namibia Il Sudafrica accusa già la Swapo di aver violato il cessate il fuoco

Windhoek. La grande festa di Windhoek per l'avvio del processo di indipendenza della Namibia è stata ieri turbata da minacciose dichiarazioni del governo sudafricano che ha accusato la Swapo (organizzazione del popolo dell'Africa del sud-ovest) di aver violato il cessate il fuoco. I sudafricani hanno infatti sostenuto che l'incidente potrebbe causare una drastica revisione degli accordi...

Anche ieri manifestazioni e blocco totale dei trasporti La Corsica sfida ancora Parigi ma il fronte di lotta è meno compatto

Parigi. Negozi chiusi, treni fermi, cortei aperti dalle bandiere dei nazionalisti. Un altro sabato è trascorso in Corsica, il settimo, tra manifestazioni e blocchi navali, stradali, ferroviari. Ieri la giornata di lotta era stata convocata dalle categorie socio-professionali - commercianti, imprenditori, liberi professionisti - e dal movimento nazionalista. Quest'ultimo finora era stato discreto, mai in prima fila: ma non ha evidentemente scordato di aver ottenuto oltre il 23% dei voti alle ultime elezioni municipali, e ha voluto raccogliere in piazza la sua gente. Erano in migliaia ieri pomeriggio ad Ajaccio e Bastia, a sfilare tra due ali di saracinesche abbassate...

Il ministro della Funzione pubblica Duratour non è stato disprezzato da tutti. Se l'inter-sindacato del sud dell'isola aveva proclamato il suo no senza la minima esitazione, venerdì a mezzogiorno, i compagni del nord ci hanno messo sette ore di più. E il loro «no» al governo è stato più sfumato e non privo di critiche alla prescrizione della decisione del sindacato meridionale: «è stata una decisione presa democraticamente? La base è stata consultata? Decidendo prima di noi hanno deciso in nostra vece. Sanno bene che non possiamo prenderci la responsabilità di spaccare il movimento sindacale regionale, commentavano ieri alcuni dirigenti di Force Ouvrière e della Cfdt, i sindacati che conducono la lotta assieme alla Cgt. E quest'ultima ha da parte sua rimproverato al «Sindacato di travagliatori corsici», l'organizzazione nazionalista, di introdurre nella lotta parole d'ordine razziste e destinate a dividere. «Il filo rosso della solidarietà - rimprovera la Cgt

non passa tra i Corsi e i Continentali, tra pubblico e privato, ma tra lavoratori e sfruttati, il muro dell'unità sindacale come è dunque più compatto, come una settimana fa. Probabilmente a Michel Rocard e ai suoi ministri, comperà di compiere ancora qualche passo, ma a Bastia negli ultimi due giorni si respira aria di ripresa del lavoro. La tattica governativa, se rafforza presso l'opinione pubblica francese l'immagine di solidità che ha acquisito Michel Rocard, non riscuote unanimi consensi. «Le monde» di oggi commenta: «La scelta è semplice: il governo agisce e distrugge quei circuiti che consentono ai fondi pubblici di essere assorbiti a Nizza e Marsiglia non meno che a Bastia e Ajaccio, oppure, per qualche oscura ragione, non è in grado di agire. Non gli resta allora che avvalorare la rivendicazione dei funzionari corsici. I circuiti sono quelli di intermediari, grossisti, trasportatori contro i quali Rocard ha puntato il dito, rifiutandosi di concedere l'indennità insulare richiesta dai Corsi. La sovvenzione prevista dallo Stato ai trasportatori è ad esempio, per l'89, di 753 milioni di franchi (170 miliardi di lire) destinati invano a fare in modo che i costi di trasporto per il cittadino corso, non siano superiori a quelli di un continentale». La parte più grossa della sovvenzione va ai trasporti marittimi, e si perde nei mille rivoli che vanno da Marsiglia all'isola, a manutenzione delle navi nei cantieri di Marsiglia e Nizza. Il sindacato nazionalista rivolge accuse precise: buona parte dei miliardi servirebbe a coprire i deficit delle compagnie marittime: è l'impiego di portuali Cgt nel porto di Marsiglia. In poche parole, Rocard rifiuta di fare dell'assistenzialismo, ed è per questo che ha proposto l'apertura di una sezione di «tavole rotonde» che esaminino tutto il complesso dei problemi dell'isola, salvaguardando la continuità territoriale dello Stato francese.

Langua intervista al dirigente comunista Rubbi: «Così sono nate le idee del nuovo internazionalismo del Pci»

Com'è nato il nuovo internazionalismo del Pci? Lungo quali direttrici si è sviluppato? E infine, in che relazione entra, oggi, con le nuove concezioni dei rapporti internazionali professate da Gorbaciov? Sono questi i temi della lunga intervista rilasciata da Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del partito, alla rivista «Problemi della pace e del socialismo», che si stampa a Praga.

«svendita delle posizioni di classe», di «distruzione delle basi stesse del socialismo» e di «revisionismo». I nuovi concetti, in realtà, nascevano sul terreno già fecondato dall'unità nella diversità elaborata da Togliatti e dalle nuove idee di Luigi Longo, e, con Berlinguer, hanno infine trovato nel linguaggio della teoria politica fatti e processi nuovi - la pace, la sopravvivenza dell'umanità, la difesa dell'ambiente, un nuovo ordine economico - già allora non più contenibili nell'angusto recipiente concettuale del vecchio internazionalismo. Ma, pur ricordando come «allora noi fummo in grado di anticipare delle tendenze che si sarebbero manifestate in seguito», l'intervista non si limita ad una semplice rivendicazione delle ragioni del passato. Anzi: sollecitato dalle domande di Vodolazov, Rubbi ammette come oggi le nuove teo-

rie dell'interdipendenza del mondo elaborata da Gorbaciov pongano anche al «nuovo internazionalismo» problemi di aggiornamento. «Negli anni 80 - dice il responsabile esteri del Pci - è nata la concezione di un «nuovo modo di pensare politico». Essa è, naturalmente, di portata assai più vasta del «nuovo internazionalismo» e include non solo una comprensione delle forze di progresso sociale nelle condizioni odierne, ma anche nuove concezioni dei rapporti internazionali, dell'interdipendenza di sistemi sociali opposti, della coesistenza pacifica (la quale, come giustamente sottolineano oggi gli studiosi sovietici, non è una forma della lotta di classe sul piano internazionale come si pensava prima) e così via. Le idee del «nuovo internazionalismo» si inseriscono organicamente nel sistema di idee di questo «nuovo modo di pen-

sare» e possono rappresentare, con un aspetto un po' modernizzato, una sua componente importante. Tutto ciò, chiede Vodolazov, rappresenta forse la fine di ogni prospettiva rivoluzionaria socialista? No, è la risposta di Rubbi. Si tratta piuttosto di restituire al socialismo la sua processualità. Di considerarlo, insomma, non più come il risultato della «somma delle leggi storiche», bensì, come diciamo noi dei «valori universali». Questi sono, ad esempio, la democrazia (ampia e piena, attuata fino in fondo), i diritti e le libertà individuali e collettive, la trasformazione dell'uomo da mezzo a fine dello sviluppo storico e così via. Noi restiamo in pieno, dunque, anche il partito del socialismo e della rivoluzione. Ma lo spirito rivoluzionario dev'essere inteso oggi in maniera assolutamente diversa rispetto all'inizio del XX secolo.

A 17 mesi dal rovesciamento di Burghiba I tunisini vanno oggi alle urne all'insegna del pluralismo

Elezioni presidenziali e parlamentari oggi in Tunisia: una vera e propria sanzione popolare, voluta espressamente dal presidente Zine el Abidin Ben Ali, della «svolta» verificatasi diciassette mesi fa con la destituzione per incapacità dell'ultraottantenne Burghiba. Il giorno stesso della sua ascesa al potere, il 7 novembre 1987, Ben Ali aveva promesso di introdurre in Tunisia il multipartitismo e di chiamare al più presto gli elettori alle urne; ed ora ha mantenuto il suo impegno, malgrado la Costituzione gli consentisse di restare in carica per altri due anni, fino al 1991. L'anticipo delle elezioni premiera comunque Ben Ali con una sicura riconferma per il prossimo quinquennio. Per la presidenza della Repubblica egli è infatti l'unico candi-

nale; e d'altra parte nessuno di loro ha accettato la proposta, avanzata da Ben Ali, di formare anche liste comuni con il partito di governo, il Raggruppamento costituzionale democratico (l'expartito socialista destituito di Burghiba). Così, solo il partito di Ben Ali sarà presente in tutte e 25 le circoscrizioni; il Movimento dei socialisti democratici, principale forza di opposizione, avrà sue liste in 21 circoscrizioni, in 19 ci saranno liste indipendenti di vario colore, mentre assai meno numerosa (da tre a sei circoscrizioni) sarà la presenza dei partiti minori, vale a dire il Partito sociale per il progresso, la Unione democratica unionista e il Raggruppamento progressista socialista. Il Partito comunista, mancato l'accordo con i socialisti progressisti, non presenta liste autonome ma ha tre candidati in liste «indipendenti» di sinistra. La vera incognita della consultazione è rappresentata dagli integralisti islamici. La rottura tra Ben Ali (allora primo ministro) e Burghiba avvenne proprio sull'atteggiamento da tenere verso gli islamici, che il vecchio presidente voleva reprimere con una raffica di condanne a morte. La legge voluta da Ben Ali vieta ritenimento religioso nella denominazione dei partiti perché la religione è patrimonio di tutti, e dunque il vecchio Movimento della tendenza islamica ha chiesto la legalizzazione in febbraio con il nome di «Partito della rinascita»; non ancora autorizzato, ha presentato candidati in diverse liste indipendenti. Il loro risultato mostrerà fino a che punto l'ondata islamica che percola il Medio Oriente abbia inciso sulla scelta laica voluta trent'anni fa da Burghiba e confermata dal suo successore.

Secondo il New York Times Americani convinti: la guerra fredda è finita collaboriamo con l'Urss

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. La guerra fredda è finita. Con questo titolo pretenzioso e clamoroso il New York Times pubblica oggi un editoriale in cui trae le conclusioni di un vasto dibattito svolto nelle sue pagine in questi ultimi mesi sulla situazione internazionale e i rapporti tra Est e Ovest. Per l'editorialista dell'autorevole quotidiano «la guerra fredda», caratterizzata da un'atmosfera di avvelenati rapporti americano-sovietici...

La nuova situazione creata dall'avvento di Gorbaciov al potere e dalle trasformazioni in corso nell'Unione Sovietica, secondo il Times, ha creato un contesto più ragionevole e permette ormai serie negoziati. Crea inoltre nuove possibilità per la collaborazione nella lotta contro il terrorismo, contro la diffusione delle armi chimiche e contro le comuni minacce all'ambiente per la realizzazione di un mondo meno violento.

Nel corso del dibattito di questi due mesi i collaboratori del Times hanno tutti sottolineato, in un modo o nell'altro, l'inevitabilità del processo in corso e la esigenza di incoraggiare con ogni mezzo senza sopravvalutare e senza sottovalutare, soprattutto le sue enormi risorse. Cioè: scuro un esponente

L'altra scoperta negli Usa Conferenza stampa di Jones «I primi fenomeni nell'82 ma temevamo l'incredulità»

«La mia fusione fredda proprio come sotto l'oceano»

Steven Jones a New York rivendica la primogenitura nella scoperta della «fusione a freddo». Ma invita a non farsi prendere dalla «febbre». La sua fusione è molto più misurabile di quella di Fleischmann e Pons. Ma il non aver ottenuto energia limita l'interesse «pratico» del suo risultato. Ma esso permette affascinanti ipotesi in geofisica sui terremoti e le eruzioni vulcaniche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINSBERG

NEW YORK. «Volete proprio che vi dica in soldoni la differenza tra la nostra ricerca e quella alla Utah University? Ebbene, la stessa differenza che c'è tra questa banconotta e una tiratura di biglietti spazzati da 1 dollaro e la quantità di dollari che sarebbero necessari a risanare il deficit federale Usa». Così il professor Steven Jones ha alla fine reagito alla pioggia di domande terra terra da parte di noi giornalisti profani, dopo un'esposizione assai più sofisticata agli scienziati e agli studenti della Columbia University a New York.

Il riferimento è al fatto che Pons e Fleischmann sono convinti di aver ottenuto, dopo oltre 100 ore di fusione, 4 watt di energia da un input di

sicuro che abbiano realizzato una fusione nucleare. Jones e i suoi assistenti alla Brigham Young University di Provo sono assai più sicuri di aver assistito ad una fusione nucleare. E' addirittura misurato l'emissione di neutroni. Ma non hanno ottenuto energia.

Fine è questo anche uno dei motivi per cui Jones, il professore morionico che a 39 anni (39 più uno, precisa, il suo compleanno è stato sabato scorso), può vantarsi di avere 6 figli e mezzo (uno è in arrivo) e di essere il caposcuola delle ricerche sulla fusione nucleare «a freddo», invita alla prudenza, dice più volte che «è ancora bisogno di altre prove sperimentali», che bisogna «verificare e ancora verificare», avverte che almeno lui «non è certamente alle soglie del rivoluzionare la produzione di energia, non risparmia battute polemiche contro i colleghi rivali della Utah e il contagio della «febbre delle fusioni».

E' presto per pensare al Nobel, dice Jones, anche se ammette che sarebbe «splendido». Eppure tutta la sua esposizione scientifica sembra tesa a rivendicare la primogenitura

Un'affascinante ipotesi Nelle profondità abissali la natura ripeterebbe da millenni questo processo



L'Enea sta allestendo a Frascati un laboratorio, diretto dal professor Andreani (nella foto), per tentare la fusione fredda. Intanto l'Eni ha annunciato un identico tentativo.

La Pravda parla di Eltsin L'organo del Pcus critica i burocrati: «Non avete capito la sua popolarità»

La Pravda, organo del Pcus, in un editoriale cita Boris Eltsin, il vincitore delle elezioni a Mosca. Si rimprovera al comitato di partito della capitale di non aver avvertito la «popolarità» dell'uomo avvertito dall'apparato. Un invito all'autocritica per quei dirigenti regionali che sono stati sconfitti dal voto. Pubblicata la risoluzione del Plenum del Comitato centrale sui problemi agricoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Dopo le critiche di Mikhail Gorbaciov (sono stati sconfitti quei dirigenti che sono in ritardo sulla perestrojka), ecco la Pravda, l'organo del Pcus, a rimproverare i burocrati e quanti sono lontani dai problemi della gente. Ma con il contenuto di una sorpresa. Per la prima volta, dopo un tempo, riappare in un editoriale del giornale del partito il nome di Boris Nikolaevic Eltsin, il grande vincitore delle elezioni a Mosca. La Pravda cita tra parentesi rivolgendosi a una diretta critica al comitato di partito della capitale, cioè al gruppo dirigente presieduto da Lev Zaitkov, il primo segretario e successore proprio di Eltsin. «Perché», scrive il giornale, «il comitato di partito ha visto malvolentieri tra i ranghi dei deputati un uomo avvertito dall'apparato il quale improvvisamente ha conquistato il forte sostegno del popolo, per esempio B.N. Eltsin?».

L'interrogativo entra come una sassata nelle stanze del Comitato centrale e sarà interessante verificare che effetto potrà avere la riflessione sul successo di Eltsin ai fini del lavoro della commissione di inchiesta presieduta dall'ideologo Medvedev e dall'organizzatore Razumovskij. La Pravda, sotto il titolo «Il popolo ha fatto la sua scelta», prende di mira i segretari regionali che non sono riusciti ad entrare nel nuovo parlamento. Senza citarlo, il richiamo è senz'altro anche per iuristi Soloviev, responsabile dell'Obkom di Leningrado e membro supplente del Politburo il quale è stato bocciato con 109.000 voti a favore e 133.000 contrari. Dice, infatti, il giornale nell'editoriale anonimo: «Quando un segretario regionale del partito non riesce a prendere i voti necessari per essere eletto, questo è un segnale per se-

L'Urss non ridurrà il livello dell'assistenza economica Gorbaciov atteso oggi all'Avana: «Daremo a Cuba il tempo di crescere»

L'Urss, contrariamente alle frettolose previsioni di molti, non ridurrà i suoi aiuti a Cuba. Lo ha affermato all'Avana, alla vigilia della visita di Gorbaciov, il viceministro del Commercio sovietico. «Bisogna dare a Cuba il tempo per portarsi a livello degli altri paesi del Comecon». Il prossimo 3 aprile Castro e il leader sovietico sigleranno solennemente un nuovo accordo di cooperazione.

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Sono ormai 29 anni di cooperazione economico-commerciale fra l'Unione Sovietica e Cuba. Il primo trattato, ormai storico, lo firmò il 13 febbraio 1960 da Micoyan e dal Che Guevara. Gli Stati Uniti avevano appena negato la quota di acquisto di zucchero che da sempre garantiva all'isola dei Caraibi una entrata sicura, ed aveva ritratto la fornitura di petrolio che alimentava il fabbisogno energetico dell'isola. In quegli anni a cavallo della rivoluzione Cuba presentava un bilancio di scambi commerciali di 1.500.000 di peso. Nel '83 questa cifra è cresciuta fino a 13.100.000 e questo grazie al decisivo aiuto sovietico che si

paesi che non sono ancora in grado di partecipare alla parità nell'ambito del Comecon. Tanto più che i processi di ristrutturazione economica in atto in Unione Sovietica, che prevedono un rapporto più diretto fra produttore e mercato estero, che danno personalità giuridica alle imprese che saranno così in condizione di operare con maggiore libertà, che concedono dunque autonomia ed autonomia alle imprese ed ai collettivi di lavoro, possono scongiurare di assumere il peso dell'aiuto economico ai paesi deboli del Comecon. Questa, peraltro, è la preoccupazione latente alla vigilia dell'incontro fra Mikhail Gorbaciov e Fidel Castro.

Ma, nel corso di una conferenza stampa, i funzionari di alto livello e tecnici che hanno preceduto il leader sovietico all'Avana, rispondono con tranquilla fermezza che il governo di Mosca ha già approvato una politica di eccezione alla regola per il Vietnam, per la Mongolia e per Cuba perché a questi paesi bisogna dare il tempo di avvicinarsi al livello economico e commerciale degli altri membri del

Per l'Unione Sovietica, a ribadire il concetto è stato il viceministro del commercio cubano, Harman Amado Blanco, che ha sottolineato il rispetto per la sovranità nazionale, l'imposizione di prezzi degli scambi d'accordo con il trattato firmato questo 29 marzo a Mosca.

A chi gli chiede se la ristrutturazione in atto in Unione Sovietica non porterà inevitabilmente al sorgere di difficoltà di varia natura fra i due paesi, Kashanov risponde che la perestrojka, a suo modo di vedere, coincide perfettamente con il processo di rettificazione in atto da due anni a Cuba: in entrambi i casi si tratta di rettificare le tendenze negative non solo in campo economico e commerciale, e dunque tutto lascia credere che non scorrerà il sangue fra questi due paesi che una trentennale propaganda definisce uniti da un'amicizia eterna. Il 3 aprile Castro e Gorbaciov firmeranno solennemente un accordo bilaterale che da circa un anno abili funzionari stanno elaborando e correggendo alla luce di alcuni principi di solidarietà e di tolleranza che per ora non viene messo in discussione.

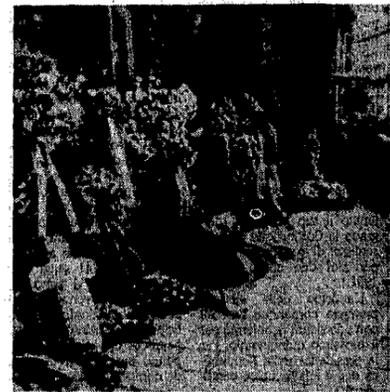
L'addio a Zita, Vienna chiude una pagina di storia

VIENNA. È stato, diciamo con franchezza, un addio impressionante ad una pagina di storia di questo paese. Da quanto le bandiere imperiali non si levano nel cuore di Vienna? Almeno dal 1918. Ieri, da Santo Stefano, giù per il Craben, l'Augustine Strasse e fino alla Kapuziner Gruf, hanno invece accompagnato Zita. Poi, mentre su Vienna scendeva una sera uggiosa e piovigginosa, si son sentiti, dall'Alte Hofburg, il palazzo imperiale di città, 21 colpi di cannone sparati in onore dell'imperatrice. Intanto, le campane di tutte le chiese suonavano a morto e i negozi abbassavano le saracinesche. La giornata era cominciata con l'arrivo, sulla Stephanplatz e al Duomo dove la salma era ancora esposta, degli Schutzen provenienti dal Sudtirolo. Era una «compagnia» con gli antichi costumi, perfettamente armata e che ha fatto l'ingresso fra la folla marciando militarmente al comando di un ufficiale. Poi sono arrivati gruppi di ungheresi con l'antica bandiera, di boemi nei vecchi costumi, di bosniaci, di montenegrini, sempre nei costumi tradizionali e anche di italiani: si, italiani dell'associazione «Milleleopardi» che portavano cartelli con i nomi di Trento, Trieste, del Friuli e del Veneto.

Con una cerimonia barocca, fastosa e «imperiale», la Repubblica austriaca ha seppellito, ieri, l'ultima imperatrice Zita. Dopo il requiem di Mozart suonato nella cattedrale di Santo Stefano e la messa cantata alla presenza di re, ex re e di una grande

setta della nobiltà legata da antichi vincoli con gli Asburgo, il feretro, su un grande cocchio trainato da sei cavalli neri, ha attraversato la città preceduto da formazioni dell'antico esercito imperiale. Alla cerimonia in Duomo era presente Kurt Waldheim.

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTINELLI



che bisognava accettarle. La discussione si è conclusa senza accordo. Poi, sulla piazza, si è fatto largo uno strampalato personaggio, una specie di barbone vestito come un antico romano. Portava un bastone con una colomba bianca della pace in cima e, addosso, un cartello con scritto: «Ses Europa». Sotto e sopra la scritta, c'erano gli stemmi americano e sovietico, con i nomi delle capitali delle due grandi potenze. Nell'altra mano, il singolarissimo personaggio (una specie di «matto del paese») teneva un grande mappamondo. C'è o c'è stata, nel mondo socialdemocratico austriaco e negli ambienti governativi, un po' di preoccupazione per questa grandiosa esibizione monarchica? Non pare più di tanto! Waldheim, nell'intervista ad un giornale, ha detto che si trattava semplicemente di rendere omaggio, con rispetto, ad una personalità austriaca.

Ma vediamo la cronaca in diretta. Alle 15, mentre fuori viene già una pioggia battente, inizia la cerimonia funebre nella cattedrale. I professori dell'opera di Mozart e poi il coro «canta» la messa. Il feretro di Zita è ricoperto con la bandiera della casa Asburgo e

vicini, inginocchiati, si vedono i membri della famiglia con in prima fila Otto. Due ore di messa e i canti. Infine, la bara, presa a spalle dagli Schutzen, viene caricata sul cocchio funebre. È lo stesso che - spietato - ha portato nella cripta dei Cappuccini altri membri della famiglia imperiale. Subito dopo, mentre le campane di Santo Stefano suonano a morto, il corteo si avvia. È impressionante: in testa una compagnia di formazione della fanteria imperiale, poi una compagnia della guardia. Quindi ancora gli studenti. Ovviamente tutti negli antichi costumi austro-ungarici. Quindi vengono gli Ufani della morte con il grande colabacco di pelo e gli almanari dorati, donne e uomini nei costumi delle diverse regioni e i cavalieri imperiali che procedono a piedi. Alcune bande suonano marce funebri. Tra il rullare cupo dei tamburi sventolano, su ogni gruppo e su ogni formazione militare, le bandiere di Francesco Giuseppe. Ricordate «Senso» di Visconti? Ovviamente tutto è d'epoca: dalle divise alle armi, dalle baionette agli zaini. Il comitato privato per le onoranze a Zita deve avere spesso un capitulo di solidarietà e di tolleranza che per ora non viene messo in discussione.

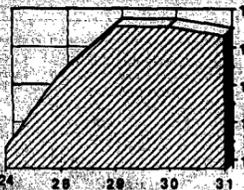


Una grande folla davanti alla cattedrale di Santo Stefano, a Vienna, per i funerali di Zita. Accanto: la scritta in ungherese e tedesco sulla maglietta annunciata dall'imperatrice alla morte.

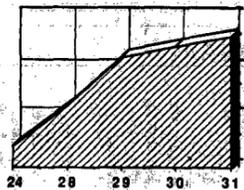
ma dell'omaggio, appunto, di un apposito comitato costituito tra i nobili austriaci e gli altri paesi. La Repubblica era presente, nella cattedrale, con Waldheim e alcuni ministri. Sulla Stephanplatz, con un picchetto di ufficiali dell'esercito che hanno reso gli onori militari completamente disarmati. Certo ha un po' di effetto, a qualche anno dall'unificazione europea, rivedere, sia pure per una sola giornata,

quella delle piccole nazionalità che porto, tra mille diversi interessi, alla prima guerra mondiale e alla dissoluzione di un impero. Bisogna però aggiungere che proprio mentre si accende il fuoco per la salma di Zita, l'ultima rappresentazione europea di un vecchio mondo europeo archiviato dalla storia, viene sepolta, si torna nuovamente a parlare di scontri e morti per le nazionalità e proprio in Europa: anzi due passi da Vienna.

Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Dall'avvio del vertice di Washington più critiche che consensi al piano-Brady. I grandi restano nel vago mentre i poveri dicono: è troppo poco

Dure critiche del presidente venezuelano che ieri si è incontrato con Bush. Oggi si riunisce il Gruppo dei 7. Le preoccupazioni per l'economia mondiale

«Il debito strangola la democrazia»

Il piano Brady per la riduzione del debito estero dei paesi del Terzo mondo esce dalla sua prima verifica carica delle pesanti perplessità di tutti gli interessati. Tutti lo appoggiano in linea di principio, ma nel vertice di Washington sembra stiano prevalendo le critiche ogni qualvolta dalle enunciazioni si passa alla discussione concreta. Duro attacco delle nazioni povere: «È troppo poco».

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. I Sette si incontrano oggi in una conferenza stampa. In una tenuta che fu del presidente americano, George Washington, il quale però, a differenza del George (Bush) che sta adesso alla Casa Bianca, aveva un segretario al Tesoro, Alexander Hamilton, passato alla storia per il suo talento, il piano oggi è di Nicholas Brady, banchiere e amico personale di Bush. Il suo piano per tentare di risolvere il problema dei debiti del Terzo mondo dovrebbe venire approvato dai ministri dei paesi più industrializzati (la-

ma inclusa). Ma alcuni di questi paesi (sempre l'Italia, la Gran Bretagna, l'Olanda e la Germania federale) temono che i suggerimenti di Brady possano alleviare solo in modo marginale la crisi del debito; che limitano per trasferire i rischi dai paesi debitori e dalle banche creditrici ai contribuenti dei paesi industrializzati. Appunto, i Sette. Strano destino quello del piano presentato dal segretario al Tesoro. Da quasi tutti esaltato in linea di principio viene poi da tutti demolito quando, abbandonando le pure enunciazioni di principio, tenta di trasferire in un vero progetto economico. E appunto quello che sta accadendo a Washington. Dalle prime notizie filtrate dalla riunione del gruppo dei 24 (appunto gli Stati debitori) sembra profilarsi già all'inizio del vertice di primavera: alle obiezioni dei paesi industrializzati, resti ad interventi a favore delle banche creditrici, fanno da contrappunto le proteste dei paesi indebitati per l'inconsistenza qualitativa del piano. E ancora si registra la riluttanza dei due organismi internazionali chiamati in causa dal piano-Brady (Fondo monetario internazionale e Banca mondiale) a concedere quelle garanzie che potrebbero rendere effettivamente operativo il programma di riduzione dei debiti delineato da Brady. Difficile a questo punto dire che cosa, alla fine della discussione, resterà della proposta del segretario del Tesoro americano. Di sicuro si deve registrare la plateale protesta del presidente venezuelano Perez che in un breakfast

anche quest'anno, o un'incapacità, da parte dei paesi debitori, di trasformare l'aumento delle loro esportazioni in una base per nuovi investimenti. E sono tendenze che potrebbero continuare fino al 1990. Dal «World Economic Outlook», il rapporto del Fondo monetario che uscirà in aprile, Frenkel ha anticipato previsioni e raccomandazioni. E ha suggerito a quello che è oggi il paese debitore numero uno, gli Stati Uniti, di studiare nuove misure per ridurre il deficit pubblico; ma anche di risolvere uno dei problemi più classici dell'economia americana: la tendenza a non risparmiare, e la conseguente scarsità di depositi privati. Consigli anche per i due paesi più forti,

Germania e Giappone: dovrebbero sostenere la domanda e i consumi interni, non chiudere le frontiere alle importazioni, e correggere le distorsioni del loro mercato immobiliare e agricolo. Frenkel ha poi concluso invitando i governi a esercitare «effettive pressioni fiscali». «Cercare di stimolare la capacità produttiva» - ha detto - «non basta».

alla Casa Bianca ha detto senza mezzi termini alla presenza di Bush: «Il debito andrebbe ridotto almeno delle metà». La democrazia in America latina non potrà essere garantita fino a quando, ad esempio, il Venezuela sarà costretto a destinare il 50% delle sue esportazioni al pagamento degli interessi. Le incertezze del vertice, comunque, sono causate innanzitutto dalla perplessità che soleva lo stato dell'economia mondiale. Gli indicatori economici mandano segnali contrastanti e negli stessi paesi industrializzati una crescita economica significativa è accompagnata da pressioni inflazionistiche in aumento. L'88 è stato un anno di crescita, ha confermato in una conferenza stampa ieri mattina Jacob Frenkel, direttore del dipartimento ricerca del Fondo monetario. «Ma già nella seconda metà dell'anno si sono notati un rallentamento, una tendenza all'aumento dell'inflazione che continuerà



Barber Conado, presidente della Banca mondiale, mentre legge il cartellino di identificazione per i lavori del Fondo monetario. Sotto una superstrada nella foresta amazzonica

Lacrime per l'Amazzonia ma la foresta la mangiamo noi

Niente dighe, vincono gli indios. Amazzonia, stop al saccheggio. L'ecologia dei ricchi riflessa dai titoli dei giornali, ama le sfumature esotiche, usa traslazioni con pallinate immaginarie di spartiti perduti salvati e consegnati all'inconfessato sogno d'una prossima vacanza tutto compreso. Due settimane di favore in un ambiente incontaminato, alla ricerca delle radici dell'uomo. Ma soprattutto sa questa ecologia da rotocalco, accoppiamenti di poco: quanto, diciamo, che basta per lavarsi la coscienza. La decisione della Banca mondiale - ritirare i finanziamenti per le dighe sullo Xingù e trasferirli, in parte, ad un progetto di salvaguardia ecologica - è ovviamente giusta. Non fosse altro perché ostacola la realizzazione di un'impresa economicamente folle, nella quale il rapporto tra i costi (la distruzione ambientale) ed i ricavi (l'energia prodotta) appare improponibile anche alle anime più insensibili alla salvaguardia della natura. Un'impresa che, in buona misura, riflette la filosofia, allegria e leggerezza, d'una classe dirigente, quella brasiliana, abituata a cullarsi, all'insegna dello spreco, nel logoro mito

delle ancora intatte ricchezze naturali del paese «mais grande do mundo», nella prospettiva di quell'immane e luminoso avvenire che, proprio in virtù dello spreco, il Brasile si è già da tempo lasciato alle spalle a favore d'un eterno presente di miseria e di crisi. E tuttavia questo provvedimento giusto ben difficilmente potrà, non diciamo fermare, ma neppure rallentare la distruzione della foresta. Dietro il saccheggio vi è infatti una spinta sociale quotidianamente alienata dalla «fame di terra» che la mancata riforma agraria brasiliana ha lasciato insaziata, un «siviano di lottiche» che, come una inarrestabile tisi, comode - ben al di là dei grandi progetti statali - l'ultimo «polmone verde del mondo». Se davvero, dunque, si vuol capire ciò che accade in Amazzonia, è alla fame che occorre pensare: a quella dei brasiliani poveri lanciati alla conquista di terre vergini e, soprattutto, alla nostra, quella - forse più opportunamente classificabile come abitudine al supermutilamento - che spinge i nuovi coloni brasiliani a trasformare in pascoli le lande strappate alla foresta. Poiché è da lì che vengono, in

percentuali non piccole, gli hamburger che, in virtù della legge della domanda e dell'offerta, si addensano ogni giorno nelle nostre tavole ben imbordinate. Anche noi, dunque, nonostante le facili commozioni sulla sorte del «povero indio selvaggio ed indifeso», quotidianamente ci mangiamo, nel senso più letterale, la nostra fetta di foresta. Ma non solo di questo si tratta. La distruzione dell'Amazzonia non è infatti che l'estrema appendice di una questione - quella delle relazioni tra Nord e Sud del mondo - di cui il debito estero non costituisce che l'esplosiva punta d'iceberg - le cui dimensioni fanno apparire i 500 milioni della Banca mondiale come una manciata di spiccioli nel salvadanaio d'un bambino. Ed è qui che, più compiutamente, si misura tutta la pelosità ipocrita dei brividi d'indignazione che, guardando alla foresta, periodicamente attraversano le coscienze dei ricchi. Proprio in questi giorni i sette paesi più sviluppati, tra i quali anche l'orgogliosa Italia «del quinto posto», si apprestano a discutere quel piano Brady che il Tesoro Usa, tra rulli di tamburi e squilli di

trombe, ha solennemente presentato al mondo come una «rivoluzione». E non vi è dubbio che, almeno sul piano concettuale, esso rappresenti, se non proprio un rivolgimento sovversivo, almeno un importante cambio. Per la prima volta, dopo gli anni perduti dell'infatuato piano Baker - così chiamato dal nome dell'ex segretario al Tesoro ed attuale segretario di Stato Usa - si riconosce la possibilità di cancellare almeno una parte del debito che soffoca le economie dei paesi ormai imprigionati definiti «in via di sviluppo». Si guardi, tuttavia, alla fredda realtà delle cifre. Una delle caratteristiche del nuovo piano è quella, alquanto singolare, di non prevedere, per ora, alcuna. Senza che, peraltro, sappia indicare da chi, come e quando questa ancora inesistente somma dovrà essere erogata. Ma secondo le indiscrezioni trapelate sulla stampa la riduzione totale (collettivamente alla «collettività» dei creditori in base alle leggi di mercato) sarebbe, per i 35 paesi più indebitati, di circa 60 miliardi di dollari, con un conseguente taglio nel drenaggio degli interessi

Il primo giorno della contestata ha giapponese

È scattata ieri la nuova imposta sui consumi voluta a tutti i costi dal governo liberaldemocratico di Takeshita (nella foto) approfittando della maggioranza assoluta in Parlamento. Simile all'Iva europea, il prelievo del 3% su tutti i beni e servizi ha ulteriormente abbassato la popolarità del premier che tuttavia difende come una «priorità nazionale» l'imposta, la voce più controversa del pacchetto fiscale varato nel dicembre scorso. Takeshita ieri mattina ha voluto dare il buon esempio con acquisti in un grande magazzino senza che la gente reagisse troppo, come invece è accaduto nei mercati generali dove il ministro dell'Agricoltura Tautoma Hata ha dovuto affrontare una manifestazione di protesta.

Rischio-amlanto: sciopero nelle officine delle Fs

Le segreterie nazionali dei sindacati confederali dei trasporti hanno proclamato due ore di sciopero per il prossimo 11 aprile in tutti gli impianti riparatori della rete delle Ferrovie dello Stato (officine grandi riparazioni, depositi locomotive, squadre riassetto). Lo sciopero è stato indetto contro i rischi del personale ferroviario a contatto con le lavorazioni di amianto. Nella giornata di sciopero si terranno assemblee sui posti di lavoro.

Preoccupati gli imprenditori per i conti con l'estero

I dati sul passivo della bilancia commerciale e del pagamento hanno suscitato preoccupazione e irritazione tra gli imprenditori. Secondo Giancarlo Lombardi, rappresentante dell'industria tessile e membro del Comitato direttivo della Confindustria, «il dato è grave e destinato ad aggravarsi ulteriormente nel prossimo futuro, ma purtroppo era prevedibile». La causa del peggioramento, a parere di Lombardi, è da ricercarsi nel consistente aumento del costo del lavoro, dovuto alla ridotta fiscalizzazione degli oneri sociali contenuta nella manovra economica del governo. «Negli altri paesi - sostiene Lombardi - i governi sollevano le aziende dagli oneri che possono diminuire la loro competitività. Il governo italiano invece ci carica anche di quelli che non ci spettano, causando un aumento del costo del lavoro pari al 2%».

Cassa di Asti, comunicazione giudiziaria per Gorla

Un deputato milanese, Tomaso Stati di Cudis, ha reso noto che nei confronti dell'on. Giovanni Gorla, è stata emessa una comunicazione giudiziaria per bancarotta fraudolenta, falso in bilancio e peculato per la sua attività di sindaco della Cassa di Risparmio di Asti rispetto ai rapporti che l'istituto avrebbe avuto con la società «Bruciano» poi rilevata dal gruppo Rapisarda; e che il giudice istruttore di Milano Giorgio Della Lucia ha chiesto la sospensione del procedimento in attesa dell'eventuale autorizzazione a procedere. L'ex presidente del Consiglio Gorla con un comunicato ha risposto che «per la quinta o sesta volta l'on. Stati, che ha già avuto esaurienti risposte in sede parlamentare, tenta di collegare Gorla con i rapporti tra Cassa di Asti e Rapisarda; avvisi dopo che l'ex presidente del Consiglio aveva lasciato la sua carica nella Cassa».

«A 5000 lire non può essere olio d'oliva ma di nocciolo»

L'olio d'oliva extravergine non può costare 5 mila lire al litro. L'avvertimento ai consumatori viene dalla Confindustria che ha già segnalato all'ispettorato generale repressione e frodi la possibilità che vengano commercializzate miscele ottenute con olio di nocciolo proveniente dalla Turchia. Negli ultimi tempi - rileva la confederazione degli agricoltori - continua ad arrivare una grande quantità di olio di nocciolo dalla Turchia facilitando l'immissione sul mercato di olio a basso costo facilmente identificabile in quanto la media del prezzo all'origine si trova già a quei livelli.

20mila miliardi di mercato azionario sommerso

Si stima attorno ai 20 mila miliardi di giro delle intermediazioni operate complessivamente da 190 operatori mobiliari del cosiddetto «sommerso», che pur non essendo la totalità (ne sono stati «scovati» 1.500 fra colossali scovati) tuttavia la parte quantitativamente più significativa. La stima è stata avanzata a Firenze in occasione della presentazione di una ricerca della Cefisil, presieduta dal presidente della Consob Franco Piga, che ha colto l'occasione per sollecitare la regolamentazione del mercato mobiliare; un mercato che «a petas se confrontato a quello degli altri paesi».

FRANCO BRIZZO

L'Istat sulle retribuzioni. A febbraio +7,4% annuo. In testa rimane il settore della scuola

A febbraio '89 l'indice generale delle retribuzioni è aumentato del 7,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, collocandosi a livello 179,2. Dal 1981 non dall'Istat risulta che l'allargamento della forbice tra l'inflazione arrivata quest'anno al 6,8% e l'incremento delle retribuzioni è di poco superiore ad un punto. L'incremento del 7,4% è dovuto alle variazioni percentuali che si sono verificate nei singoli rami di attività in parte però attribuibili, tranne per i funzionari del settore creditizio, agli adeguamenti della scala mobile. L'aumento più elevato è stato registrato nel settore della pubblica amministrazione (9,7% di cui 3%

Un secco no al progetto governativo di spostare il pensionamento a 65 anni. I sindacati tessili propongono un sistema flessibile di pensioni

MILANO. I tessili Cgil-Cisl-Uil dicono un secco no al rinvio a 65 anni per la pensione e, in alternativa, propongono un sistema flessibile in base al quale ogni lavoratore può decidere tra i 55 e i 65 anni. La decisione è stata adottata ieri a Milano dai direttivi nazionali. Aldo Amoretti, segretario Filtea Cgil: «Per la prima volta una categoria non delega il problema alle organizzazioni dei pensionati». Esiste la possibilità di mantenere il diritto alla pensione a 55 anni per le donne senza pesare sulle difficoltà finanziarie dell'Inps? I direttivi nazionali Filta-Filtea-Uilta, assieme al coordinamento delle donne tessili, hanno approvato ieri mattina a Milano un pacchetto di controproposte all'ipotesi del ministro Formica che garantisce il regime vigente a chi ha già 15 anni di contribuzione, mentre per tutti gli altri prevede lo sfondamento della soglia dell'età pensionabile, fino a giungere ai 65 anni per uomini e donne. «Noi tessili - ha detto nell'introduzione Manuela Palermi, della segreteria nazionale Filtea - respingiamo la proposta del governo. Proponiamo un sistema flessibile di in-

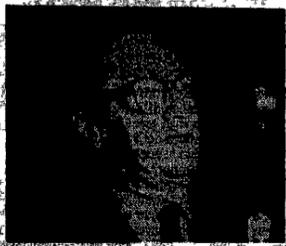
centivi e disincentivi che salvaguardi comunque per le donne il diritto di andare in pensione a 55 anni e, per tutti, il diritto al «lavoro di cura» durante la vita lavorativa. Sistema flessibile, che significa concretamente? Che si calcolano i «migliori» 5 anni degli ultimi 10 anni per definire la retribuzione-media pensionabile. Anche per Augusta Restelli, segretaria generale Filta, «va condannata la proposta di aumentare da 15 a 20 e da 35 a 40 gli anni per il diritto alla pensione. Dobbiamo inoltre lavorare - ha detto - per raggiungere una proposta unitaria anche sulla costituzione di un fondo per le pensioni aggiuntive». Questo delle «pensioni aggiuntive» è uno dei pochi capitoli tuttora in discussione. Tuttavia, nel corso del dibattito, sono state avanzate ipotesi di sbocchi unitari. Per Renato Ferrati, segretario generale Uilta, «va riconosciuto che la proposta Formica contiene alcuni elementi positivi ma anche punti che non sono assolutamente condivisibili». Ferrati sollecita l'impegno ferreo del sindacato in generale, e della categoria in particolare, per modificare la proposta del governo. Un dibattito caratterizzato da palpabile tensione unitaria, quello dei tessili, che colpisce proprio perché si stacca dallo scenario sindacale in cui ciascuno discute per proprio conto, a casa propria, prima di affrontare l'elaborazione unitaria. Il tema, poi, è di quelli solitamente «delegati» alla pensione ai pensionati. E ancora: al contrario di quanto si è verificato nelle altre categorie, il coordinamento delle tessili ha combattuto a fianco della propria organizzazione sindacale senza atteggiamenti polemici. Come dire che, se il gruppo dirigente ci sa fare, anche il tema pensioni può essere gestito in modo da vincolare l'intera organizzazione.

Incontro Cap-sindacati. Sul porto di Genova domani si tratta. Cgil: no agli ultimatum

ROMA. Decisamente animato «il fronte del porto». Dopo la sortita del presidente del Cap (Consorzio autonomo del porto) di Genova, antimaggio Francese - «trattiamo col sindacato ma solo per applicare i decreti» - e mentre si prepara l'incontro di domani, la Fil-Cgil nazionale ha preso posizione sull'intera vicenda. L'organizzazione sindacale - alla quale aderisce la netta maggioranza dei portuali - respinge l'ultimatum del presidente del Cap. «Diciamo un no fortissimo all'ammiraglio Francese - ha detto Mancini, segretario della Fil - Invitiamo, invece, il ministro Prandini e la presidenza del Consiglio ad evitare atti unilaterali che metterebbero in crisi tutti i porti, non solo quello di Genova». Intanto è stata confermata la riunione per domani pomeriggio a palazzo San Giorgio fra il Consorzio e i sindacati. Se l'incontro è certo, totalmente imprevedibile invece è quello che potrà succedere visto il nuovo intervento del ministro Prandini che ha gettato tutto il peso del governo sulla propria linea di guerra ai «camionisti». Sempre domani pomeriggio è previsto a palazzo Tursi, sede del Comune, un incontro convocato dal sindaco al quale sono invitati i parlamentari genovesi.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Ora la Borsa pensa alla riforma



Guido Rossi



Auletta Armenise

Volte le spalle alla fase cruciale dello scontro sul controllo della Banca Nazionale dell'Agricoltura...

Col passare del tempo il progetto di riforma della Borsa si è arricchito di contenuti...

DARIO VENEZONI

MILANO Lo spettacolo dell'assalto alla Borsa di Milano...

La riforma venisse approvata gli agenti di cambio perderebbero definitivamente il monopolio dell'operatività in Borsa...

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 24-3 al 31-3-1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Min, Max), and specific stock symbols like TORO ORD, RAS ORD, etc.

GLI INDICI DEI FONDI

Table showing FONDII ITALIANI (2/1/88=100) and FONDII ESTERI (31/12/82=100) with values and percentage changes.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari, and specific fund names like FONDIFLEX, FONDICAP, etc.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

Bot, «recupero di fiducia» ma si sospettano pressioni

Prosegue l'effetto dell'aumento dei tassi deciso il mese scorso sul rendimento dei Titoli di Stato...

operato un vero e proprio ricambio nei confronti del Tesoro costringendolo ad aumentare i tassi e contemporaneamente...

Questo fondo costituito con denaro accantonato dalle imprese, ma di proprietà dei dipendenti dovrebbe essere utilizzato per promuovere finanziamenti a lungo e lunghissimo termine...

un tasso di rendimento reale (e cioè comprensivo del tasso di inflazione) Anche il Tesoro ha gli strumenti (le obbligazioni a tasso reale) per allungare le scadenze dei titoli pur garantendo il rendimento ai sottoscrittori...

Table with columns: TITOLI DI STATO, Rendimento delle più recenti emissioni, B.O.T. EMISSIONE DEL 30/9/1989, B.T.P. DEL 30/3/1989, C.C.T. QUINQUENNALI DEL 5/4/1989, and specific values for Trimestrali, Semestrali, Annuali.

ITALIANI E STRANIERI

Europee: non si potrà votare in Svizzera?

GIANNI GIARDINO

Per quanto possa apparire contraddittorio e persino assurdo gli emigrati italiani residenti in Svizzera...

versa, nei giorni scorsi, il presidente di turno del Consiglio federale svizzero Jean Pascal Delamuraz...

Per la verità da parte italiana si è propensi a non farsi illusioni. Stando alle dichiarazioni rese in Parlamento a nome del governo...

3/4/1976 Nel 11° anniversario della morte del compagno...

ETTORE NESPOLI operaio metallurgico comunista. Presidente regionale dell'associazione licenziati per rappresentanze politiche sindacali...

Giovedì ricorre il 7° anniversario della scomparsa del compagno...

ADAMO MUZZI la famiglia lo ricorda con immutato affetto...

A dieci anni dalla scomparsa del compagno...

AUGUSTO CAROSI i familiari ne ricordano con lo stesso affetto sottoscrittore 50 mila lire per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

NILO PINESCHI il fratello lo ricorda con affetto sottoscrittore 50 mila lire per la stampa comunista...

Martedì prossimo ricorre il terzo anniversario della scomparsa del caro compagno...

NILO PINESCHI la famiglia Garoni lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrittore 30 mila lire per l'Unità...

È morta la compagna...

ORETTA PECCHIOU IN PAPI i cugini nel dolore triste annunciano la scomparsa sottoscrittore 200 mila lire per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

RICCARDO Dina e Vanda Melluzzo lo ricordano con affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

ANGIOLO ROSSI (Tribuna) la moglie Vera e i figli Claudio e Claudia lo ricordano con immutato affetto sottoscrittore 100 mila lire per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

MARTINO STAMPI iscritto al Pci sin dal 1921, condannato dal Tribunale speciale fascista perseguitato politico la famiglia lo ricorda con profondo rimpianto...

Ad un mese dalla scomparsa del compagno...

PIERO ROSSI del Comitato comunale del Pci di Vecchiano, i compagni lo ricordano con affetto e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità...

I compagni della sezione del Pci «La Vittoria» S. Piero, riuniti al congresso, ricordano con affetto e stima il compagno...

SILVANO CARPITA attivo militante e diffusore dell'Unità recentemente scomparso e in sua memoria sottoscrittore 50 mila lire per la stampa comunista...

Il 14 marzo del 1976 morì il compagno...

NICCOLO' MEZZETTI (Renato) partigiano nella 23° Brigata Boissacchia, Niccolò è stato per tanti anni responsabile degli Amici dell'Unità a Pisa...

Ricorre il secondo anniversario della scomparsa del presidente del Cd-dep, compagno...

SERGIO DUGNANI i soci della cooperativa lo ricordano con rimpianto a tutti coloro che lo conobbero...

A Paolo e Daniela i compagni della sezione Eugenio Curtel pongono le più vive condoglianze per la scomparsa della...

MADRE Sottoscrittore per l'Unità Milano 2 aprile 1989

Nei trigesimo della scomparsa del caro compagno...

CARLETTO PORRINI la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti ne stimarono le doti umane e politiche e sottoscrive per l'Unità...

I compagni della sezione del Pci di Villaguardia annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno...

PIETRO COLZANI Sono fraternamente vicini ai figli Barbara e Enore i superati in forma civile si terranno oggi alle ore 15 con partenza dall'abitazione di via Rusca a Villaguardia...

Ad un anno dalla morte del compagno...

PRIMO NEGRINI il fratello Secondo ed i familiari tutti lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità...

Luisa, Lia, Esio, Caterina, Maria, Francesca, Stefano Fabrizio pian gono il loro caro compagno...

prof. LUIGI PANZERI e il suo amore per la vita, le lettere, la natura...

Il comitato direttivo della sezione di Vittorio del Pci è fraternamente vicino al figlio compagno Angelo nel momento della scomparsa della sua mamma e nostra cara compagna...

DORA CATTANEO vedova MADESANI Milano, 2 aprile 1989

Iscritta al Pci dal 1945 i compagni della sezione sottoscrivono per l'Unità...

La famiglia Ghidini e Zorzi uniti nel dolore per la scomparsa del compagno e amico...

PIETRO COLZANI sono vicini alla figlia Barbara e sottoscrivono per l'Unità Villaguardia (Co) 2 aprile 1989

Addolorati per la scomparsa del professor...

LUIGI PANZERI Maria Arcan con la figlia e Giuseppe Losio sono vicini alla moglie e ai figli...

Per onorare la memoria di ANTONIETTA SORANZIO IN FULZIO la sezione Pci di Vennigiano sottoscrittore 50.000 lire per l'Unità Vermigliano (Cortina) 2 aprile 1989

Simone Battistella la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 150 mila per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

ETTORE PATUZZI BELTMAN la moglie Maria, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con rimpianto e grande affetto a parenti, compagni amici e a tutti coloro che vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 150 mila per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

SIMONE BATTISTELLA la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 150 mila per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

SOTTOSCRIZIONE I partecipanti al viaggio a Parigi del 24 marzo scorso, organizzata dall'Unità vacanze, hanno fatto pervenire alla redazione di Modena del nostro giornale la somma di L. 255.000 a sostegno de l'Unità

Ricorre in questi giorni l'anniversario della scomparsa del compagno...

SERGIO DUGNANI I compagni e amici della sezione Ferruzzi lo ricordano con affetto immutato e con commovente e quanti ne apprezzarono le doti di umanità, onestà e dedizione alla causa dei lavoratori...

Renata e Barbara ricordano il caro amico e compagno...

SERGIO DUGNANI Milano 2 aprile 1989

La moglie e la figlia Adriana con i nipoti, ricordano con affetto immutato il loro caro...

ADRIANO PASSERINI morto nel mese di aprile nel campo di sterminio nazista di Mauthausen in sua memoria sottoscrittore per l'Unità...

Nei 100° anniversario della morte del compagno...

RINGRAZIAMENTO Angelo e Anna Fagher, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano i compagni che hanno espresso la loro solidarietà per il dolore per la scomparsa della cara mamma...

LUIGIA ARNABOLDI vedova Frigerio Ringraziano inoltre la redazione di Milano 12, il presidente e i consiglieri con il personale tutto del CTZ 12, le sezioni comuniste Gnuoli e Campi, i gruppi Pci e Dc del C2 12, i compagni Mondani e Costa per la fraterna partecipazione al cordo di un quarantennio di amicizia e di lotta. Sottoscrittore in memoria per l'Unità...

Martedì 2 aprile 1989

A familiari avvenuti Giuseppe e Silvana Quinini con Aldo Palumbo e Renato Casali parteciparono ai compagni di ideali e di militanza nel Pci dalla Liberazione, la scomparsa, avvenuta nell'ospedale di Abbiategrasso, dello zio, compagno...

GIACINTO REPOSSI per lunghi anni sindaco operaio del Policlinico di Milano. Esperto vive condoglianze alla sua Maria Quinini e alla figlia Nene e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità in memoria del compagno. A cremazione avvenuta le ceneri saranno tumulate nel cimitero di Trezzano sul Naviglio...

Trezzano, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO La famiglia Repossi ringrazia il sindaco di Trezzano il Circolo culturale Famiglia degli Anziani la sezione Sant'Antonio del Pci di Trezzano e quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di...

GIACINTO REPOSSI Trezzano, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

ALDO PARMIGNIANI la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono in sua memoria per l'Unità...

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

ERNESTO GIARDINO I familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

Nichelino, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

MATTEO BIANCO la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità...

Cuneo, 2 aprile 1989

La figlia Rosy Delmastro nel ricordo di Aldo Martin, il figlio Pino Prastano con la moglie Lucio, i nipoti Giuseppe, Roberto e Dina, ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità...

Un fratello ringraziano il compagno Ugo Pecchioli per il caloroso portaceli. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

CRISTINA ANTONIETTI vedova DELMASTRO Milano, 2 aprile 1989

Il decimo anniversario della scomparsa della cara...

FIGLIA il compagno Antonio Dona la ricorda e sottoscrive per l'Unità...

Savona, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

DARIO DE MARTINI amatore dirigente di Associazioni sportive e attivista del partito per lunghi anni, la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità...

Rivarolo, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

DONENICO CRESCENTINI i figli la madre, il genero e i nipoti, lo ricordano sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità...

Genova, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

ETTORE PATUZZI BELTMAN la moglie Maria, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con rimpianto e grande affetto a parenti, compagni amici e a tutti coloro che vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 150 mila per l'Unità...

Genova, 2 aprile 1989

Nei 100° anniversario della scomparsa del compagno...

SOTTOSCRIZIONE I partecipanti al viaggio a Parigi del 24 marzo scorso, organizzata dall'Unità vacanze, hanno fatto pervenire alla redazione di Modena del nostro giornale la somma di L. 255.000 a sostegno de l'Unità

Quando nel Sud c'è soltanto il «salario nero»

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Finalmente è emerso alla luce del sole un dibattito troppo a lungo patrimoniale dei soli addetti ai lavori... sviluppo del prevalente...

Il capitolo delle risorse è poi un capitolo «chiuso»... che è un capitolo «chiuso»...

Nelle attuali condizioni (anche in presenza di più elevati tassi di sviluppo) appare improbabile recuperare nel medio periodo l'attuale livello di occupazione...

Uno strumento anzitutto inefficace, poi iniquo, perché pesa sui deboli, infine espressione del principio per cui solo alcuni debbono pagare due volte un servizio

Il ticket anche incostituzionale?

Caro direttore, sono un compagno che da molto tempo segue con particolare interesse e attenzione le vicende del Servizio sanitario e mi pare di poter dire, come ormai molti dicono, che i reiterati provvedimenti del governo non risolvono i problemi della nostra sanità. I vari ticket sono, prima di tutto, inefficaci e non incidono realmente nel consumo sanitario.

che lasciamo perdere la coerenza del ticket, i ticket sono sfacciatamente iniqui perché pesano, come tutti sanno, sulle categorie più deboli. E le esenzioni non cancellano l'iniquità perché non pare proprio che coloro che guadagnano 10 milioni e mezzo o 11 oppure 12 milioni all'anno possano permettersi di pagare una tassa per il ricovero ospedaliero.

«Appena finito, ho sentito una gran voglia di scriverti...»

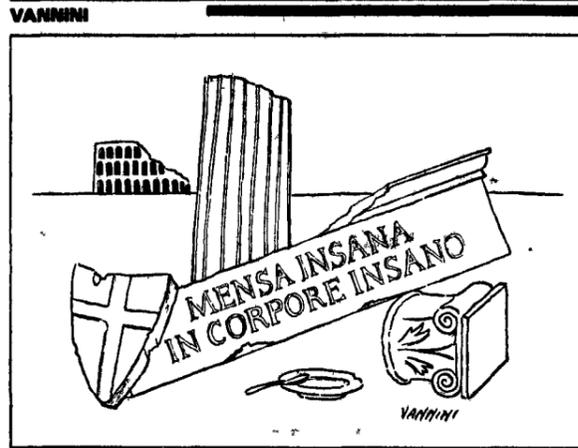
Caro Unità negli ultimi tempi il mio entusiasmo verso il Partito si era un po' affievolito. Temevo che il Congresso, che ci accingevamo a svolgere, desse il colpo di grazia alle mie illusioni residue.

Per prima cosa voglio esprimere il mio compiacimento per il rinnovato impegno di autonomia espresso e deliberato dal Congresso, il che significa - in parole povere - che l'eventualità di un Craxi ai vertici del mio partito si allontana nel tempo.

In secondo luogo vorrei proprio lodare il compagno Occhetto, e tutti gli organi dirigenti del Partito, ad andare avanti con le nostre idee, che sono buone e proficue nel futuro, senza preoccuparci troppo se esse piacciono o meno a Craxi, Martelli & C.

«Arriva l'estate e si riducono i posti letto»

Carissima Unità, vorrei denunciare un problema che mi riguarda da vicino e come me le altre ausiliarie che lavorano nella Usl 10 di Jesi. Ci ammette il fatto che sta arrivando l'estate per andare in ferie succede un gran casino. Si riducono i posti letto per mandare in ferie il personale.



Renata Comiliani, Jesi (Ancona)

E se tutti agissero allo stesso modo di quel coniugi?

Signor direttore, a Serena, la graziosissima bambina filippina, auguriamo un avvenire sereno. A quante migliaia di persone, me compreso, sarebbe piaciuto vedersela per casa, volerle bene, aiutarla a crescere e a vivere.

Castellammare di Stabia e una battaglia moderna

Caro direttore, ho sempre diffidato di quei personaggi politici meridionali che periodicamente si sollevano contro gli organi d'informazione e a loro danno, di concentrare l'attenzione sulle realtà del Mezzogiorno solo quanto si tratta di scrivere di mafia e di camorra.

Ogni anno è sempre più difficile - e non solo per noi, anche per il personale infermi-

grave e ineluttabile - hanno scelto e compiuto Serena (come al meglio e si compra il cognolino preferito) siano davvero, adesso e per il futuro, i genitori «giusti», i più adatti? E se, tutti coloro, che desiderano un bambino «sereno» allo stesso modo dei coniugi di Raccogli, creassero «con la frode» il fatto compiuto, questo illecito dovrebbe tranquillamente trasformarsi in diritto, per il presunto bene del bambino?

Caro direttore, ho sempre diffidato di quei personaggi politici meridionali che periodicamente si sollevano contro gli organi d'informazione e a loro danno, di concentrare l'attenzione sulle realtà del Mezzogiorno solo quanto si tratta di scrivere di mafia e di camorra.

Caro direttore, ho sempre diffidato di quei personaggi politici meridionali che periodicamente si sollevano contro gli organi d'informazione e a loro danno, di concentrare l'attenzione sulle realtà del Mezzogiorno solo quanto si tratta di scrivere di mafia e di camorra.

Caro direttore, ho sempre diffidato di quei personaggi politici meridionali che periodicamente si sollevano contro gli organi d'informazione e a loro danno, di concentrare l'attenzione sulle realtà del Mezzogiorno solo quanto si tratta di scrivere di mafia e di camorra.

solo gli operai, sono vere e proprie violenze che il governo esercita sui cittadini, su quella massa di «onesti» che in novembre a Roma fecero sentire la sua voce.

Questo manifesto non è solo un ulteriore attacco alla democrazia, è una beffa, un ferreo soprano alla gente perché ci sentiamo offese, perché quest'atteggiamento ferisce chi, quotidianamente, fatica per vivere subendo sempre più le ingiustizie politiche di «loro signori».

Perciò abbiamo scritto, per contribuire a far sentire la voce di tante donne e tanti uomini che in questi giorni abbiamo incontrato dove viviamo.

Siamo certissime che in Parlamento le compagne e i compagni faranno tutto quanto sarà possibile per combattere questa nuova ingiustizia, ma riteniamo che la loro lotta sarà più efficace se fuori la gente si mobilita per sostenere la battaglia parlamentare.

Lettera firmata. Per la Commissione femminile del Pci zona Valdarno (Arezzo)

«La smetta di considerarci una facile preda da spremere...»

Signor direttore, sono un dipendente statale. Quando Le povera questa mia forse sarà tardi, perché il governo del «socialista» De Mita avrà già procurato nuovi danni a noi lavoratori e pensionati, sempre più spesso benpagati, senza pietà, da sciabolate dolorose.

Vi scrivo per dirvi che sono indignata per come, in televisione oggi, non se ne può più di tutti questi guai. Qui al mattino, pomeriggio, sera, e distribuiscono milioni di copie di la conte se fossero bruciate.

Trovo che tutto questo sia altamente diseducativo per i giovani, e ottirraggio per noi che dobbiamo rispettare sulla spesa per arrivare a fine mese.

Per tutto questo pubblico, che ci gratifica con tanti milioni, siamo noi a pagare i prezzi dei prodotti venduti. I prezzi dei prodotti venduti sono maggiori di due volte il valore reale. Si fanno spot sempre più sofisticati, coinvolgendo i bambini; il fregno beneficario per intorpidire la gente. E tutti si preta a tutto questo.

«Credo che bisogna avere il coraggio di dire, alcune verità: che queste ditte non regolano a niente Sempra almeno a pagare il che fanno questo per i propri interessi.

Ora mi sento meglio! Giovanna Terribili, Reggio Emilia

Ragazza lettrice medico e corista

Caro redazione, sono lettrone, ho 24 anni e sono medico in un ospedale per bambini. Sono appassionata anche di storia, di archeologia e di musica classica e leggera (canto in un coro). Studio italiano, ma come autodidatta, per questo mi piacerebbe molto se mi sarebbe utile corrispondere con dei giornali del vostro Paese.

Giulia Panzavolta, via Parla 12 11, Sigüla 22050, Latina (Lazio)

LOTTO

Table with lottery results for 13th extraction (11 April 1989). Columns include numbers and amounts.

IN VENDITA IL MENSILE DI APRILE

Advertisement for 'giornale del LOTTO' with a price of 2000 lire.

CHE TEMPO FA

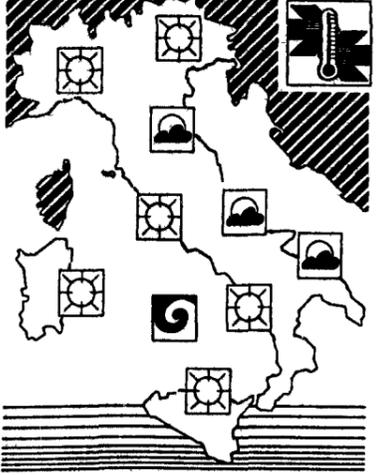


Table with weather forecasts for Italy and abroad. Includes sections for 'TEMPERATURE IN ITALIA', 'TEMPERATURE ALL'ESTERO', and 'TEMPO PREVISTO'.

La rivolta
del popolo palestinese arriverà sullo schermo
Il regista Francesco Laudadio
racconta storia e ragioni della «sua» intifada

Ora l'Urss
scopre il rock italiano: i Litfiba e i Cccp
in concerto a Mosca e Leningrado
tra un comizio di Eltsin e i giovani metallari

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un futuro a sesso unico

FIRENZE. C'è un posto dove si realizzano le utopie femministe: ai confini della realtà. Cioè dentro quel genere letterario, la fantascienza, preda da oltre vent'anni di un terremoto genetico, perché gli autori stanno lentamente cedendo il predominio a eserciti di donne. Eserciti che battono bandiera americana, nella stragrande maggioranza dei casi, ma così fitti che qualcuno li ha già catalogati come la *new wave* dei nuovi mondi.

Erano loro, soprattutto, le scrittrici della ultima, per così dire, fantagenerazione, le protagoniste assenti a «Viva la vita», il convegno che in questi giorni all'Istituto Gramsci di Firenze ha riunito storici del cinema e semiologi, matematici appassionati di replicanti e poliloghe, direttrici di case editrici e docenti di letteratura americana per cercare di capire quella «chiave segreta», come Virginia Woolf chiamava la fantascienza, che sembra anche l'unica in grado di aprire il fantomatico immaginario femminile.

Nella «creatura» - dice Caronia - è sempre contenuta la dimensione del terribile quotidiano. Proprio nella sua artificialità esprime sempre una critica alla società tecnologizzata. Paradossalmente il replicante è il segnale dello sconvolgimento provato dall'uomo, all'iniziazione della rivoluzione industriale.

Ma con il replicante femminile, dice Caronia, i problemi raddoppiano. La donna macchina ci attrae come un segreto inarrivabile e ci respinge come solo una cosa passiva, morta, può fare. «Al-

Un convegno a Firenze ha indagato sull'immagine femminile nella letteratura e nei film di science-fiction. Ne emerge un quadro di replicanti e fantasmi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITI



Un disegno fantascientifico di Caza

Ma con l'androide no

PHILIP K. DICK

Sesso, fantascienza e donna-macchina. All'appuntamento fiorentino ne ha parlato Antonio Caronia analizzando il romanzo *Do Androids Dream of Electric Sheep?* che a tredici anni dalla sua pubblicazione sarebbe diventato *Blade Runner*. Ecco invece cosa ne pensava l'autore Philip K. Dick alla fine del '68, come scrive questo testo (lo abbiamo estratto dal n. 18, agosto '88, della rivista «News Letters») che aiutasse un'eventuale sceneggiatura. State per leggere come funzionavano, secondo lo scrittore, i meccanismi psicologici di DeKart (il poliziotto) e di Rachael (la replicante) nella loro scena di sesso. Che nel film non fu mai realizzata.

la copia osiamo proprio chiedere quello che Dio non ha dato a noi. Altrimenti che ci starebbe a fare? Allora è solo una macchina maschile quella di smontare (e ricomporre) un meccanismo per trovarsi faccia a faccia con il suo segreto? Le scrittrici di fantascienza, in effetti, non inventano replicanti: forse da parte delle donne c'è una differenza per l'artificiale in genere - dice Valeria Russo, una giovanissima filosofa, ideatrice del convegno - Nella fantascienza delle scrittrici è difficile trovare mondi ad alta tecnologia,

macchine, computer. Anzi, secondo Luciana Percovich, una che di fantascienza ne legge molta, per lavoro (è una delle fondatrici della Tartaruga Blu, una collana di scrittrici fantascientifiche), quello delle donne è un'impossibile adomesticato: «Le navi spaziali vengono usate con la stessa noncuranza di una lavatrice, le eroine dedicano indifferentemente le stesse cure ai propri figli e agli alleati, la tecnologia è sempre di ieri, di prima che scoppiasse la bomba. E oltretutto le persone parlano altri linguaggi: per esempio comunicano con i colori, o con mezzi che comunque non lasciano spazio alle ambiguità. E il sesso? Spesso è camaleontico: si cambia sesso a scacchi. Secondo le scrittrici, l'alternativa maschio-femmina è paradossalmente l'unica cosa che non fa differenza in galassie che proprio sulla differenza si sovrappone: fra umani e no, tra possibile e impossibile.

Non è questo che lui e il pubblico debbono scoprire, questo è già noto. Ciò che dobbiamo mostrare, è fino a che punto l'uomo e l'androide possono riuscire a rimuovere quanto c'è di meccanico e artificiale, a ripercorrere con il loro desiderio reciproco. Entrambi fingono... ma anche il sesso «normale», oggi giorno, è spesso praticato in questo modo: durante il rapporto sessuale la facoltà di giudizio è per molti versi sospesa, da parte di entrambi i partner. Il problema è: fino a che punto? Il loro desiderio potrà resistere, oppure, di fronte alla natura artificiale di Rachael, dovrà ritirarsi, fino all'amara disillusione di entrambi?

È strano, allora, che in un genere letterario sottinteso vocazione, che critica alla società presente, che prospetta nuove forme istituzionali e società che abbracciano le differenze, solo una scrittrice, accanto alle varie James Tiptree jr., a Joanna Russ o alla veterana Ursula LeGuin, sia una «negra». Si chiama Octavia E. Butler (in Italia è stata tradotta pochissimo), era figlia di una cameriera e di un lustrascarpe, e volle scrivere fantascienza a tutti i costi. «Una femminista suo malgrado» ha detto la polilogua americana Hoda M. Zaki - che a differenza delle colleghe più arrabbiate riesce a inventare mondi alternativi: basati sulla tolleranza. Ma i suoi personaggi tolleranti, armoniosi, antigerarchici sono gli alieni.

È strano, allora, che in un genere letterario sottinteso vocazione, che critica alla società presente, che prospetta nuove forme istituzionali e società che abbracciano le differenze, solo una scrittrice, accanto alle varie James Tiptree jr., a Joanna Russ o alla veterana Ursula LeGuin, sia una «negra». Si chiama Octavia E. Butler (in Italia è stata tradotta pochissimo), era figlia di una cameriera e di un lustrascarpe, e volle scrivere fantascienza a tutti i costi. «Una femminista suo malgrado» ha detto la polilogua americana Hoda M. Zaki - che a differenza delle colleghe più arrabbiate riesce a inventare mondi alternativi: basati sulla tolleranza. Ma i suoi personaggi tolleranti, armoniosi, antigerarchici sono gli alieni.

Rimane un problema: al femminile o al maschile, la fantascienza alle donne non piace comunque. Le lettrici? Un deserto. «Seppure anche in Italia cominciano a nascere piccole case editrici che si dedicano alla fantascienza al femminile», le cose non vanno mai troppo bene - dice Luciana Percovich - Non c'è il pubblico che vorremmo. Allora viene un dubbio. Nella fantascienza al femminile, che le vere aliene siano le lettrici?

Il vero soggetto nascosto del sesso è il rapporto sessuale fra uomini e androidi. Come avviene? Cosa significa? È come andare a letto con una vera donna? O è un terribile incubo, dove ciò che è morto e inerte appare vivo, caldo, capace di raggiungere la più alta intimità che una creatura vivente possa conoscere? L'unione sessuale fra Rick Deckard e Rachael Rosen non è forse una *summa* di falsità, di gesti meccanici compiuti senza alcun coinvolgimento, da parte di entrambi? Perché la freddezza mentale, e fisica, di lei paralizza il maschio, trasformandolo nella vuota eco di un uomo.

Nel romanzo, a pagina 165, si affronta l'argomento nella sua forma più acuta:

Rachael e Rick stanno per andare a letto, e lei dice: «Gli androidi non possono avere bambini... è una perdita. Non so, in realtà, non lo posso dire. Cosa si prova ad avere un bambino? Cosa si prova a nascere? Noi non siamo nati, non cresciamo, invece di morire di malattia o di vecchiaia ci logoriamo come formiche. Romiche: ecco cosa siamo, macchine pensanti e ricoperte di chitina, che non sono davvero vive. Io non sono viva! Tu non stai andando a letto con una donna».

«Ma andresti di nuovo a letto con un androide?». La risposta di Rick è cortese, diplomatica e in qualche modo evasiva: «Se fosse una ragazza, dice, se te lo somigliasse, Ma Rachael sa di non essere una persona; è un prototipo di cui, in teoria, potrebbero esistere decine di migliaia di esemplari. A chi, dunque, Rick ha veramente donato la sua libido erotica? A un esercizio, a un'orda di Rachael Rosen, tutte perfettamente identiche. Ciò mette in discussione il significato stesso dell'amore - almeno, del rapporto sessuale - ovvero la sua fondamentale parità: un uomo per una donna, o per lo meno un uomo alla volta per una donna alla volta. E lui, invece, ha fatto l'amore con tutte...».

«Ma andresti di nuovo a letto con un androide?». La risposta di Rick è cortese, diplomatica e in qualche modo evasiva: «Se fosse una ragazza, dice, se te lo somigliasse, Ma Rachael sa di non essere una persona; è un prototipo di cui, in teoria, potrebbero esistere decine di migliaia di esemplari. A chi, dunque, Rick ha veramente donato la sua libido erotica? A un esercizio, a un'orda di Rachael Rosen, tutte perfettamente identiche. Ciò mette in discussione il significato stesso dell'amore - almeno, del rapporto sessuale - ovvero la sua fondamentale parità: un uomo per una donna, o per lo meno un uomo alla volta per una donna alla volta. E lui, invece, ha fatto l'amore con tutte...».

Qui, credo, emerge con

forza la domanda cruciale: che cosa è realtà, e che cosa è illusione? L'intera scena erotica con Rachael potrebbe essere come un sogno, non nel senso tradizionale, ma in un episodio meccanico, orrifico, a metà strada fra sogno e realtà, in cui la «superficie» di Rachael potrebbe fondersi e risolare, al di sotto, una struttura elettronica solida come l'acciaio. Più Rick si sforza di indurla a diventare una donna, più si incontra con il nucleo senza vita che è dentro di lei. Bisognerebbe mostrarla, in modo sottile e non rozzo, che il tentativo di amarla come donna è sconfitto dal nucleo inesaurevole del suo essere elettronico. Non voglio dire che lui debba aprire uno sportello nel petto e rivelare, sotto il seno destro, un labirinto di solenoidi e di



Navigli, una immagine di Milano

Franco Loi, poeta che non timbra il cartellino

In Italia di poesia civile ce n'è poca, piuttosto si pensa a stordire con gli effetti più violenti. Parla l'autore di «Stròleggh»

IGOR SIBALDI

C'è un genere poetico che nella lingua italiana d'oggi non ha più nome, perché anche il nome suona sospeso: non regge se non con spiegazioni e precisazioni aggiunte. «Poesia civile»: da *civis* («cittadino»); ovvero poesia su ciò che dovrebbe premere più d'ogni altra cosa alla coscienza civile di ciascuno: politica, impegno, speranze, ideali, il bene e il male sociale, l'illibatezza, la giustizia e l'ingiustizia. E, d'altra parte, è sufficiente nominarli, questi luoghi della coscienza, perché i loro nomi stessi suonino di rimprovero alla poesia italiana d'oggi, che li disenta regolarmente. Tra le pochissime eccezioni c'è Franco Loi, 59 anni.

Nell'introduzione al suo primo libro (*Stròleggh*, Einaudi 1975), Fortini scriveva che leggendolo si prova una scossa improvvisa, il senso di un riconoscimento. Ecco me. Leggendolo ci si accorge che la scossa improvvisa che si prova decifrando i versi di Loi (scritti in dialetto milanese), è data appunto dall'accorgersi di quante tonalità e strumenti ha perso per strada la nostra cultura poetica. E anche nella sua ultima raccolta, più intimista, *Libero* (Garzanti, pag. 245, L. 30.000) c'è una sezione intitolata *Lettere ai compagni*, in cui quella «scossa improvvisa» si ritrova intatta, e ancora sorprendente e stranante.

Perché la poesia italiana

contemporanea non è riuscita a produrre «poesia civile»: cosa le è mancato?

Le è mancata innanzitutto una società italiana. C'è stata molta retorica, molto sentimentalismo sulla società italiana ma di fatto è mancata da sempre il primo fondamento d'una società autentica: la capacità da parte dell'individuo di fare qualcosa per gli altri. Manca la nozione di un io civile: di un io che viva per la collettività. Guarda, ad esempio, al politico italiano, a chi ha potere: tutto ciò che fa, lo fa nell'interesse di pochi; e se concede qualcosa alla gente, non è mai per una sua esigenza autentica, fondante, ma soltanto per accontentarla la gente, per tenerla buona. E tra il suo lavoro e il lavoro della gente non c'è nessun legame. Per il poeta italiano non è diverso. Anche in lui c'è un io esasperato: quando un poeta italiano si siede a scrivere una poesia, pensa innanzitutto di essere un poeta. Pensa a Petrarca sul Campidoglio, con il lauro in testa. E ciò è tremendamente limitante e falso. Per me quel che sento di più forte in me è

il senso della collettività. So (e do) una grande importanza a questo) di non essere un individuo solo: so che ciò che sono lo sono in rapporto agli altri. Ciò che scrivo, e ciò che si è accumulato in me in tanti anni di vita con gli altri, con la gente diventata mia e alla quale io appartengo. E la poesia così come la intendo io è appunto questo: il fatto di sentire che se qualcosa tocca la gente in mezzo alla quale vivo, è proprio come se toccasse me. E che se qualcosa non funziona, è come se fosse in me che non funziona. La poesia, prima che diventi lingua, espressione formale, è un modo di essere nel mondo, e investie tutto quanto l'individuo: è quel senso di infinito a cui noi tutti facciamo riferimento - ce ne accorgiamo o no - anche nelle cose più banali della nostra vita: è la nostra appartenenza al mondo, al mondo dei viventi e anche al mondo delle cose. La poesia è, propriamente, l'emozione che dà questo insieme dei viventi e delle cose.

Tu mi dirai che somiglia alla mistica: e infatti. Anche la mistica è un guardarsi dentro

e un trovare un gran vuoto. Se prevale la mente, allora il vuoto resta vuoto, e ti annoi e te ne volgi via. Se invece in quel guardare lasci corso a tutto il tuo essere, allora scopri che dentro il vuoto c'è una infinita pienezza. Il mistico è quello che dinanzi a ciò aspetta. Il poeta è quello che invece dice, per il senso di una collettività a cui è bene dire. E dalla collettività a cui vivi prendi le parole per dirlo: sono gli altri a dirtelo, e non lo sanno.

Ma gli altri ascoltano quel che ne vuoi farti? La gente legge ben poca poesia, oggi tanto che il poeta sta diventando, seppure più, una sorta di impiegato della letteratura.

Io dico che ascoltano. So che la gente sa ascoltare. Intendo dire la gente, gli individui, non la società nel suo insieme. Chi si rivolge alla società e vuol farsi ascoltare, ricorre a mediazioni, ai mass media. La poesia invece non è una mediazione, non produce frastuono: si rivolge a tutti coloro che hanno intenzione a se stessi e alla vita. Certo, oggi l'attenzione dei più è orientata verso

ciò che è stordimento, violenza, verso ciò che non lascia pensare. E si aggiunge la tendenza dell'uomo all'inerzia, al conformismo, la disubbidienza alla creatività, la riduzione dell'individuo a rotellina di un ingranaggio senza destino, e una produzione diretta da altri, pochi, che hanno come unico scopo il proprio profitto. Fino agli anni '30 la gente leggeva Tolstoj e Dostoevskij, c'era ancora un rapporto tra il cittadino e la cultura. Perché oggi gli si propina soltanto la hit parade e il calcio?

Nel complesso, la professionalità del letterato, che timbra il cartellino ma fa essere piuttosto passivamente riguardo alla cultura italiana. Per esempio, se dovesse perdersi (magari anche non istituzionalmente, ma di fatto) quel confine che separa una società democratica da una società totalitaria, l'intelligenza italiana avrebbe sufficiente energia morale per accorgersene, e per reagire? Io temo di no.

Mettiamo pure che se ne accorga: che succederebbe? Un

uomo che la davvero cultura, cioè che si impegna a reagire alle cose secondo verità, è un uomo che non ha mai per intervento, per farsi ascoltare dai molti. Per avere successo ai questi mezzi deve - e non al momento di dirlo, ma molto prima, nella sua vita di relazione - rinunciare in tutto o in parte alla verità: deve cioè dare il suo consenso con le opinioni di coloro che detengono i mezzi di comunicazione. Quindi l'uomo di cultura o rimane tale e la cultura o rimane isolata, o è già compromessa con il potere. Se la situazione del paese dovesse peggiorare, l'intelligenza (ammesso che ve ne sia una istituzionalmente tale in Italia) non parlerebbe o parlerebbe in deserto. Perché la cultura abbia voce, è necessaria una reale controparte politica culturalmente orientata: se una parte economico-politica si assumesse le proprie responsabilità democratiche e cercasse di aprirsi spazi, allora ci sarebbero rapporti reali tra le masse e la cultura. Ma finché in Italia non ci sarà questa opposizione, la cultura sarà inesorabilmente tagliata fuori.

La Qintex (australiana) acquista la Mgm-Ua

La compagnia australiana Qintex, con base a Brisbane e attiva nei settori del turismo, dell'editoria e della produzione televisiva, ha acquistato per un miliardo di dollari la società cinematografica Mgm-Ua. Mgm-Ua, che controlla il 100 per cento della Mgm-Ua, tramite la Triad Corporation, ha venduto alla Qintex la sua quota del gruppo al prezzo di 20 dollari l'una, per un totale di un miliardo di dollari. A quel punto, la società sarà divisa e Kirkorian ne ricaverà una parte per 250 milioni di dollari. Kirkorian rimarrà proprietario del marchio Mgm (ovvero, il famoso logo del leone rugente), di 34 film Mgm prodotti dopo il giugno 1986, di 1750 ore di tv e dell'edificio sede della Mgm a Beverly Hills. Il resto passerà alla Qintex: un vasto che significa produzione, marketing, home-video e distribuzione nel cinema, nonché l'intero listino United Artists, che comprende l'intera serie di James Bond e della Pantera rosa; nonché circa 4000 film, tra cui il recente trionfatore degli Oscar, *Rain Man*. Kirkorian aveva tentato già due volte di vendere la Mgm-Ua, in conseguenza di una crisi societaria che si era irrobustita, nel 1986, in un passivo di 48,7 milioni di dollari, aggravato da 39,5 milioni persi nel solo primo trimestre di quest'anno (in una di queste due occasioni, il possibile acquirente era il finanziere italiano Giancarlo Piretti, già proprietario della Cannon). Se l'affare con la Qintex andrà in porto, la Mgm-Ua sarà la prima major di Hollywood a passare sotto controllo straniero. C'è un precedente, la 20th Century Fox acquistata da Rupert Murdoch, ma nel frattempo il magnate australiano è diventato cittadino statunitense.

E intanto la Sony (giapponese) tratta la Mca

L'invasione straniera nel mondo dello spettacolo statunitense non si limita ai miliardi australiani, il colosso giapponese Sony, che ha già acquistato il settore discografico della Cbs, sta trattando l'acquisto della Mca, un altro importante marchio dello show-business americano. La notizia è stata diffusa dalla radio Kux Am News, conosciuta (guarda caso) della Cbs. I negoziati sarebbero in corso a Los Angeles. Mancano commenti ufficiali.

Si ispira alla rivoluzione il manifesto di Cannes '89

Il manifesto del 42° festival internazionale del cinema di Cannes, in programma dall'11 al 23 maggio, porta la firma del giovane pittore Ludovic, ventunenne. Il tema del bicentenario della rivoluzione, che è ovviamente l'argomento dell'anno in Francia, non poteva mancare anche a Cannes: il manifesto raffigura una Marianna che esce da uno schermo impugnando la bandiera della settima arte. La modella che ha posato per Ludovic si chiama Marianna de Montau.

Douglas Trumbull terrà una conferenza a Roma

Douglas Trumbull, il mago americano degli effetti speciali in Italia per presentare la nuova tecnica di ripresa Showscan, sarà a Roma domani, dopo essere stato a Milano per partecipare al progetto Leonardo. Trumbull terrà una conferenza domani mattina, presso l'auditorium della Bnl, in via Salara 115, insieme a Giuseppe Rottunno, il grande direttore della fotografia. L'incontro è aperto al pubblico.

I primi film sovietici per Sorrento

Comincia a delinearsi il programma di Sorrento '89, il festival del cinema che si svolgerà dal 2 al 9 ottobre, e che accanto all'abituale rassegna sul cinema italiano (da quest'anno permanente) ospiterà una selezione di film sovietici. Il direttore Gian Luigi Rondelli e il direttore artistico Valerio Caprara hanno comunicato sette titoli già scelti, dopo un viaggio di Caprara a Mosca. Si tratta di *Lo specchio per l'orso* di Tolstoj, *I pantaloni di Primovikov*, *Stravinskij*, *Incidente su scala locale* di Snežkin, *La città zero* di Sachmazov, *Seduzione* di Sorokin, *Mascolone* di Mustafiev, *Cucuzolo* di Cristin. Sorrento '89 comprenderà anche una retrospettiva dedicata al grande regista italiano Alessandro Blasetti.

ALBERTO CRESPI

RAIDUE ore 22,30

A «Mixer» è di scena la mafia

Mixer prosegue nella sua linea di informazione intelligente legata ai temi della politica, del costume e dell'economia. Magari se l'animatore Gianni Minoli non interrompesse a ogni secondo i prologhi dei suoi «faccie a faccia» sarebbe meglio. (La settimana scorsa con Don Cioti ha esagerato: forse il tema «droga e timidi» lo rendeva nervoso) ma sono quisquiglie come la predilezione per l'etichetta craxiana che chiude la sigla di testa. Veniamo alla puntata di questa sera che ha premiato la mafia. Ovviamente si parlerà di mafia, soprattutto degli avvenimenti legati alla decisione del magistrato Gianfranco Riggio di non entrare a far parte del pool di Sica. In studio Giovanna Terranova, vedova del giudice assassinato dalla mafia per le sue inchieste. Ancora uomini di frontiera: nel racconto di viaggio di Enrico Deaglio e Gianni Barceloni, che stavolta ci parlano di Trapani e Agrigento. Vedremo gli immigrati africani che ogni mercoledì sbarcano al porto di Trapani: 50 mila persone che ogni anno entrano clandestinamente in Italia per poi proseguire verso il nord Europa. La tappa argentina riguarda invece l'acqua rubata ai cittadini restituita grazie all'intervento del signor Nicotò Scialabba, commissario per le acque del comune siciliano.

La storia di Giada è il titolo del primo appuntamento con Telesono. Azarion Giada è una ragazza di 22 anni che racconta l'ebbro sessuale subito anni fa un ragazzo in confusione comune a molti bambini. Dall'Urss, l'invito molto speciale Roberto Roveri ci intrattiene su elezioni politiche e perestrojka: un viaggio minimalista tra il serio e il farsesco alla ricerca di un'emozione e di emozioni. Tornano anche Federico Zerri, che presenta una delle sue scoperte artistiche: ovvero un quadro di Gentile da Fabriano venuto casualmente alla luce durante il restauro del Duomo di Orvieto. Al microfono di Sandra Montecioni parleranno di creatività Nerio Nesi, Anna Mantella, Mariangela Melato, Alberto Ronchey e Gianluca Viali.

Da stamattina su Raidue un ciclo di film con il celebre attore horror nel ruolo d'un detective cinese d'America. Si parte con «La morte invisibile»

La faccia buona di Mister Karloff

Da stamattina, Raidue dedica le proprie mattinate a Boris Karloff. Con «La morte invisibile» (in onda alle 10,30) inizia un ciclo dedicato al celebre attore, e soprattutto alle sue interpretazioni (meno note di quelle, celeberrime, della «creatura» di Frankenstein) di Mr. Wong, un gentile, misurato ed efficiente detective cinese. Si tratta di sei film che la Rai ha riodoppiato per l'occasione.

UGO CASARANI

A vent'anni e due mesi esatti dalla morte (2 febbraio 1969, per la precisione sempre di domenica) un omaggio a Boris Karloff è nato dalla televisione a partire da stamattina, alle ore 10,30, su Raidue. Singolare perché non si proiettano i suoi film di mostri, Frankenstein in testa, per cui l'attore inglese divenne famoso nel 1931 come il legittimo erede di Lon Chaney appena scomparso. Bensì una serie pressoché sconosciuta, girata tra il 1938 e il '40 e giunta in Italia nei primi due anni di guerra quando la gente era in tutt'altra faccenda: all'accademia, e riodoppiata, ora per l'occasione, Karloff vi interpreta, come lo svedese Warner Oland suo predecessore, un detective cinese d'America, Mr. Wong. Alzi la mano chi lo sapeva. Il ciclo s'intitola «Giada, sempre più giallo». La sua consistenza è discutibile. Ma si tratta d'una indiscutibile rarità.

Nedo Valdi, dunque, colpisce ancora. Nedo Valdi è quel programmatore di Raidue che, al primo step primaverile, si mette a sintonizzare le mattinate domenicali con sempre nuove (anche se in realtà vecchissime) serie gial-



le americane di sapore orientaleggiante. Una volta aveva allestito un ciclo con i classici di Erich von Stroheim, un uomo dalle cui costole uscirono Renoir, Visconti e Orson Welles. Ma nessuno gli badò e neppure uno studente prese lo spunto per una tesi di laurea. E allora il bravo attore ripiegò sulla produzione hollywoodiana: in serie, minore e minima. Con la forma di cinefili che c'è in giro, ne ha tratto maggiori soddisfazioni.

Una prima inascoltabile serie col detective cinese (di Honolulu) Charlie Chan, non solo nell'incarnazione più nota di Warner Oland, ma anche in quelle successive, e meno note di Sidney Toler e Roland Winters. Poi il detective giapponese Mr. Moto, impersonato dal tedesco Peter Lorne, il mostro di Dusseldorf emigrato in America a causa del naufragio e quindi divenuto ancor più celebre compagno di Humphrey Bogart nel film e nelle bevute. Infine la sorpresa di stamane.

Boris Karloff è morto a 81 anni dopo essersi recitato in «Tigres» (Rensagi) di Bogdanovich nella parte di un decaduto divo del cinema del ter-



Boris Karloff come Mr. Wong in basso, l'attore nel film di Cornan di magli del terrore

re che disarma un maniaco penetrato nel suo drive-in. Era un tenero e indolente spettatore britannico che odiava i propri ruoli e amava recitare per i bambini in spettacoli di beneficenza. Aveva fatto del teatro e del cinema. In America prima di imbattersi in quel fatale errore dello spavento: il cadavere dal cranio quadrangolare, resuscitato da un fulmine. L'incidento col mostro di Frankenstein, da lui ripreso alle due volte, poi con la Mummia e altre creature conalimili e agghiaccianti, segnò indeleblemente la sua carriera. Era capace di far paura anche comparendo senza trucchi speciali alle spalle di Danny Kaye in «Sogni proibiti». Con generosità perfino accarezzò l'occasione al fedele truccatore Jack Pierce di dargli tutta la propria fortuna, ma in realtà cominciò a essere stanco e quasi consolato del proprio aspetto sinistro e del brivido che procurava al suo prossimo. Sapeva di essere un bravo attore e non soltanto un mascherone terrificante.

Perciò accolse con un certo sollievo, nel 1938, la variante orientale (ma non nel senso del diabolico Fu Manchu già impersonato nel '32) e il trucco leggero che lo camuffava da investigatore privato con gli occhi a mandorla, dolcemente impegnato a sbrogliare massae gialle con la calma e l'intelligenza del gentleman che era. Mister James Lee Wong era un personaggio inventato da Hugh Wiley in una serie di racconti pubblicati sul «Collier's Magazine». La casa produttrice era di categoria C, la Monogram, senza pretese come il suo regista (fu William

POLEMICHE FININVEST

Safa Palatino bloccata da uno sciopero «Damato ci ha offesi»

ROMA. Il centro di produzione della Fininvest (Safa Palatino) è rimasto bloccato ieri da uno sciopero dei tecnici, indetto da Cgil e Cisl, le due organizzazioni sindacali presenti nello stabilimento. Lo sciopero è stato proclamato contro il direttore di «Dentro la notizia» (il Tg di Rete4) e direttore di tutto il settore news di Berlusconi, Francesco Damato. Questi è accusato di dichiarazioni gravissime e offensive, denigratorie nei confronti dei tecnici che lavorano alla registrazione e alla messa in onda del notiziario. Tutto ha avuto origine, pare, venerdì sera, quando per un errore tecnico il servizio sui lavori della Direzione dc è partito con l'audio spento: sicché, non si è ascoltata la notizia della nomina a direttore del Popolo di Sandro Fontana, della corrente di Donat Cattin. A questo punto, Francesco Damato avrebbe investito contro i presunti responsabili dello spiacevolissimo disguido, in modo tale da indurre le organizzazioni sindacali a parlare, per l'appunto, di affermazioni gravissime, offensive, denigratorie. Per effetto dello sciopero, il numero di ieri sera di «Dentro la notizia» è stato registrato a Milano, mentre sino all'ultimo è rimasta incerta la sorte di «Radio Londra», la trasmissione di Giuliano Ferrara. In verità, l'episodio dell'altra sera, con lo scatto di Damato, sembra rivelatore di un clima abbastanza teso che esiste - ascolti inascoltati, pubblicità in calo, programmazione contestatissima - e che potrebbe bloccare perché Berlusconi ha bisogno di dirottare altrove le sue linee finanziarie - non soltanto attorno a «Dentro la notizia», a Retequattro, ma in tutto il gruppo Fininvest.

RAITRE ore 22,00

Ecco a voi il Pronto Soccorso

Ventiquattro ore insieme a medici ed infermieri, la vita del Pronto Soccorso. Questo racconto stasera su Raitre alle 22,00 Donatella Raffai nella seconda puntata di «Comice bianco», tutta realizzata a S. Filippo Neri a Roma. Continua la serie di programmi di Raitre in presa diretta sulla realtà sociale italiana. Questo il programma vuole testimoniare. Ed ecco i casi che si susseguono. All'inizio della giornata arriva un operai: è un incidente sul lavoro, ha la mano troncata da un chiodo. A tarda sera, un gruppo di ecologisti con una commissione ha la spalla lussata: arriva un bambino ferito: stranamente lo accompagna il padre, perché la madre partecipa a una manifestazione. E sulle vicende si apre la discussione.

CANALE 5 ore 23,30

Rognoni: i miei anni di piombo

Vigilio Rognoni sarà ospite questa sera della trasmissione di Gianni Letta, «faccie a faccia» (Canale 5, ore 23,30). Il ministro dell'Interno degli anni di piombo ha appena pubblicato un libro intervista presso l'editore Laterza in cui racconta, con molta passione, il periodo più oscuro della sua storia recente dell'Italia repubblicana. Si parlerà anche di Aldo Moro: «Moro avveniva», sostiene Rognoni, «di avere di fronte non un'alternativa al tribunale della storia, ma degli uomini di poca consistenza, che però sparavano e uccidevano». La parte più interessante dell'intervista è quella in cui, a proposito di P2, Rognoni chiama in causa i servizi segreti, e ricorda che essi non informarono il ministro dell'Interno come egli era dovuto.

RAIUNO	
8.30 IL MONDO DI QUARK	9.00 CANCATTI & C. Di F. Felbono
10.00 SANTA VERDE. Di F. Fazzuoli	11.00 SANTA MESSA
11.00 PAROLA E VITA. Le notizie	12.18 SANTA VERDE. 2ª parte
13.00 TE L'URBA. Notiziario della domenica	13.30 TELEGIORNALI
13.30 TOYO-TV RADIODORRINE	14.00 DOMENICA 88. Un programma di Gianni Boncompagni e Tere Ghergo. In studio Maria Laura
14.20-16.20-17.20 NOTIZIE SPORTIVE	16.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALI
20.00 TELEGIORNALI	20.30 LA FINESTRA SUL CORTILE. Film con Jeffery Bloom. Regia di Alfred Hitchcock
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA	24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 IL LIBRO, UN AMICO	0.35 SPORT. Golf: Open Sardinia. Billardo: Trofeo Da Biasi

RAIDUE	
8.00 WEEK END. Con G. Amato e M. Viro	8.30 PATATRAC. Varietà
10.30 LA MORTE INVISIBILE. Film con Boris Karloff. Regia di William Nighy	11.48 VEDED WEEK END. Il cinema in casa
12.28 AUTOMIA. Sulla strada con la razza	13.00 TIS ORE TREDICI - LO SPORT
13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. Spettacolo con Sandra Milo (1ª parte)	13.30 ROBERTO VECCHIONI. Concerto
16.18 CALCIO. 45' minuto	16.28 SOGNO DI PRIGIONIERO. Film con Gary Cooper. Art Harding; regia di Henry Hathaway
17.00 TIS LO SPORT. Atletica leggera: Vindicta; Motocross; Campionato del mondo; Ciclismo: Giro della Fiandre	18.30 CALCIO. Serie A
18.36 RETE 2. TELEGIORNALI	20.00 TIS DOMENICA SPRINT
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO. «Gennarino», sesto atto di Eduardo De Filippo	21.30 PAROLE E IMMAGINI DI EDUARDO
22.08 TIS STASERA	22.20 MIXER IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'. Di Giorgio Montefoschi; con Aldo Bruno, Giovanni Minoli
23.30 SORGENTE DI VITA	24.00 DSE: L'AQUILONE. Di Siro Marcellini
1.00 BLUESIN '88. Magic Slim	

RAITRE	
8.00 VITA COL MONDO. Telefilm	8.30 TIS DOMENICA
11.30 MAI DIME MAL. Con Fabio Fazio	12.00 KARTING. Campionato italiano
13.38 SCHEDE. 20 anni prime	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 WALTER CHIARI. Storia di un altro italiano	15.18 VA PENSIERO. Di Andrea Barbato con il volto di Oliviero Tosi
17.40 PROFESSIONI PERICOLO. Telefilm	18.00 DOMENICA 88. Di A. Stacciari
18.00 TELEGIORNALI	18.30 TELEGIORNALI REGIONALI
18.45 SPORT REGIONE	19.30 SPANNO. Film con Franco Nero, José Bódalo; regia di Sergio Corbucci
22.00 CANNICE MANCO. Di Lucia Restivo	22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 TIS NOTTE	23.00 RAI REGIONE. Calcio



«La finestra sul cortile» (Raiuno, ore 20,30)

RAIUNO	
10.00 BASKET. Campionato jugoslavo	11.30 SPORT SPETTACOLO
13.40 NOI LA DOMENICA	15.00 CICLISMO. Giro della Fiandre
20.20 A TUTTO CAMPO	22.10 TENNIS. Torneo Lipton
13.18 FIGLIO DEL DELITTO. Film	17.30 DOTTORI CON LE ALL. Film
16.30 POLDARK. Soap opera	20.30 LE MARCHESE PÙ MATTI. Film con François Truffaut e Ingrid Bergman
22.18 PAREI FURTO IN UNA NOTTE SOLA. Film	23.58 HEY BASE. Film

OTMC	
13.00 COPPIA DI REBBE. Film	14.30 ARRIVA IL CAMPIONE. Film con Fernando
16.10 DUE PAZZI DA NOVANTA. Film con Sam Di Benedetto	20.00 TWC. Notiziario
20.30 MATLOCK. Telefilm	21.30 IL SACCO DELL'ASSASSINO. Film con Frank Sinatra
22.45 PIANETA AZZURRO	

SCEGLI IL TUO FILM	
13.30 LE PIACE BRAHME? Regia di Anatole Litvak, con Ingrid Bergman, Yves Montand, Anthony Perkins. Usa (1951). 120 minuti.	Arredatore di successo, strana fidanzata e un bel signore, scopre che lui è infedele. Per ripicca accetta la corte spietata di un ragazzo molto più giovane di lei. Commedia leggera con un trio (Bergman-Montand-Perkins) in gran forma. RETEQUATTRO
20.30 LA FINESTRA SUL CORTILE. Regia di Alfred Hitchcock, con James Stewart, Grace Kelly. Usa (1954). 108 minuti.	Uno dei capolavori (forse il capolavoro) di maestro Alfred Hitchcock. James Stewart è Jeff, un fotografo immobilizzato a letto, dopo un incidente, con una gamba rotta. Per passare il tempo, sta alla finestra di casa sua e spia i vicini con un potente teleschermato. Si affeziona in particolare alle due figlie di casa, e un brutto giorno la moglie sperica e Jeff è convinto che il marito l'abbia uccisa. Splendido metafora del voyeurismo, amara riflessione sul matrimonio, ma soprattutto thrilling soprano, da seguire con il fiato in gola. RAIUNO
20.30 FIORI NELL'ATTICO. Regia di Jeffrey Bloom, con Louise Fletcher, Victoria Tennant. Usa (1967). 88 minuti.	Morto il marito, una donna si trasferisce con i quattro figli dai genitori, che non avevano mai approvato il suo matrimonio. E infatti i quattro nipoti trovano in casa del nonni una bruttissima atmosfera. Guai in vista? ODEON
20.30 ANGELICA E IL GRAN SULTANO. Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein. Francia (1968). 98 minuti.	Proseguono le rocambolesche avventure dell'improbabile Marchesa degli Angeli. Stavolta è ad Algeri, prigioniera del gran Sultano. E se ci rimanesse? RETEQUATTRO
20.30 DJANGO. Regia di Sergio Corbucci, con Franco Nero. Italia (1966). 80 minuti.	Uno dei più famosi western all'italiana. Django è un pistolero che, come sempre in questi film, insegue il fedele maggiore (ora fuorigioco) che gli ha ucciso la moglie. RAITRE
21.30 IL SACCO DELL'ASSASSINO. Regia di Stanley Kubrick, con Frank Sinatra, Jamie Smith. Usa (1955). 87 minuti.	Incursione kubrickiana di un certo fascino, un medesimo regno noir che lascia intuire la mano di un futuro genio. Un pugile rievoca in flash-back la sua lotta con un gangster, per salvare una ragazza da lui minacciata. Famosa le citazioni: la sequenza del cadavere nel deposito di manichini. TELEMONTECARLO
22.35 IN TRE SUL LUCKY LADY. Regia di Stanley Donen, con Lisa Minnelli, Gene Hackman, Burt Reynolds. Usa (1975). 113 minuti.	Anni Trenta, proibizionismo: il Lucky Lady è un battello su cui due scongiurati fanno contrabbando di liquori. I due hanno anche un amante in comune. Avventure e risate si susseguono. Con moderazione. RETEQUATTRO

5	
10.30 I JEFFERSON. Telefilm	11.00 IL GRABOILE. Con Raffaella Bianchi
11.30 LE 7 BELLEZZE. Attualità	12.00 RIVENDIAMOLI. Varietà
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW	14.00 QUEL CERTO NON SO CHE. Film con Doris Day, James Garner; regia di Norman Jewison
17.00 FOX. Telefilm «Un fratello scomodo»	18.00 LOVE BOAT. Telefilm
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 TI PRESENTO UN'AMICA. Film con Giuliana De Sio, Michele Placido; regia di Francesco Maselli	22.05 TOP SECRET. Telefilm
23.00 ITALIA DOMANDA. Con G. Letta	23.45 IL GRANDE GOLF. «Volvo Masters»
0.45 BARRETTA. Telefilm con R. Blake	1.40 MANNIX. Telefilm con M. Connors

5	
8.30 CIAO CIAO. Varietà	10.30 BOONER CANE INTELLIGENTE. telefilm
11.00 JONATHAN. Con A. Fogar	12.00 NESSUNORDMA. Attualità
12.50 GRAND PRIX. Con A. De Adamich	14.00 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm
15.00 I ROBINSON. Telefilm	15.30 DERIBE. Telefilm
16.00 BIM BUM BOM. Con Manuela, Paolo e Uan	18.00 BUGS BUNNY. Cartoni
19.00 SIAMO FATTI COSI'. Cartoni	20.00 I PUFFI. Cartoni animati
20.30 ENRICO. Varietà con Zuzzuro e Gaspare; regia di Lella Azzati	22.20 SUPERSTARS OF WRESTLING
1.00 STAN TREK. Telefilm	

5	
8.30 DOCUMENTARIO. (Replica)	10.45 MISSISSIPPI. Telefilm
11.48 PARLAMENTO IN. Con F. Donato	12.30 BIG BAND. Documentario
13.15 ARABESQUE. Telefilm con T. Matheson	14.18 CIAI. Settimanale di cinema
15.00 LE PIACE BRAHME? Film con Ingrid Bergman, Yves Montand; regia di Anatole Litvak	17.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
18.30 BELLA AFFETTUOSA, ILIBATA CERCASI... Film con Anthony Perkins; regia di Joseph Anthony	20.30 ANGELICA E IL GRAN SULTANO. Film con Michèle Mercier; regia di Bernard Borderie
22.35 IN 3 SUL LUCKY LADY. Film con Gene Hackman; regia di Stanley Donen	0.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

RETE4	
14.00 IL RITORNO DI DIANA. Tele-novela	17.00 INCATENATI. Telenovela
18.30 UNA DONNA. Telefilm	20.28 SPECIALE CUORE DI PIETRA. con Lucia Mendez
12.30 GRANDI MOSTRE. «Kandinskij»	14.00 POMERIGGIO MUSICALE
18.30 ATTUALITÀ SPORTIVA	19.30 TELEGIORNALI
20.30 BREVE SONATA. Film	

RADIO	
12.00 WORKING WEEK Concerto	13.00 POMERIGGIO MUSICALE
20.00 GOLDIES AND OLDS	22.30 IN ATTESA DELLA NOTTE
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	
12.00 RADIODUE	13.00 RADIOTRE
Onda verde: 6.56, 7.58, 10.57, 12.56, 15.56, 20.57, 21.25, 23.20. 6 h quattrosfere: 10.30 Santa Messa; 10.18 Varietà, Varietà e Vicinità; 19.20 Turlottobacco; 20.10 Nuovi orizzonti; 20.40 Stagione lirica: il lombardi alla Prima orchestra di Giuseppe Verdi.	
12.30 RADIODUE	Onda verde: 6.27, 7.28, 8.28, 9.27, 11.27, 13.26, 18.27, 19.28, 22.27. 6 Col vedevano l'Italia; 8.48 Luoghi di poesia; 12.46 Hit Parade; 18.20 Domenica sport; 20.00 L'ora della musica; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
12.30 RADIOTRE	Onda verde: 7.18, 8.43, 11.43. 6 Prudico; 8.30-10.30 Concerto del mattino; 13.18 I classici; Stendhal; 16 Antologia di Radiotre; 20 Concerto barocco; 21 Accademia Musicale Chigiana; 22.50 Un racconto: «L'armadio».

Arriva sullo schermo la dura rivolta del popolo palestinese Francesco Laudadio illustra il progetto che lo vede regista



«Non sarà anti-israeliano, ma certo prenderà posizione» La storia di Youssef, lo shaba, e del giovane soldato ebreo

L'Intifada scaglia il suo film

Si chiama *Intifada* e sarà il primo film prodotto (anche se solo simbolicamente) dallo Stato della Palestina. Ma il progetto, è tutto italiano: lo dirigerà Francesco Laudadio e lo finanzia il produttore Gianfranco Piccoli, noto per le commedie di Nuti, sulla base di una sceneggiatura scritta da Giorgio Arlorio, dallo stesso Laudadio e da un intellettuale palestinese. Sarà pronto per la primavera del 1990.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Perché un film sull'Intifada? Perché mi offendeva l'idea di 1,75 palestinesi uccisi al giorno, come continuano a esprimersi le statistiche. Che cosa vuol dire il 75% di un uomo? Francesco Laudadio è pitagorico ed entusiasta come al solito, ma si vede che questo progetto ancora in fase di messa a punto (i contratti sono comunque firmati) lo sta prendendo parecchio. *Intifada* è un film molto importante, non solo perché coprodotto (anche se simbolicamente dalle scarse finanze) dall'ennesimo Stato della Palestina. Fa fede il comunicato stampa che il regista di *Topo Galileo* sfodera prima di cominciare l'intervista: 25 righe firmate da Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia, che piacciono al progetto ricordando che «la pace tra israeliani e palestinesi si deve instaurare in modo da permettere ai due popoli di vivere con dignità sulla terra di Palestina, senza che nessuno dei due schiavizzi l'altro e tolleri più l'assassinio di donne e bambini».

Il punto di vista di Youssef, forse il primo shaba (vergonosi chiamati così) nato in schiavitù dopo la guerra dei sei giorni. Youssef oggi è un venenoso recluso in uno dei quattro grandi campi di prigionia attorno a Gerusalemme, dove è stato spedito senza processo. L'amministrazione militare della giustizia non lo prevede. È uno dei giovanissimi leader dell'Intifada, uno dei tanti gente senza casa, senza lavoro, spesso senza memoria, sollevati a colpi di odio dall'invasore israeliano.

Ma come nel arrivato a Youssef? Un po' per caso. Forse non al sa, ma esiste una folla achiera di avvocati ebrei, progressisti, che difendono come possono (l'arringa non è loro concessa, per dire una) i palestinesi ritenuti «terroristi» e arrestati. Fu proprio uno di loro, una donna, a farmi il nome di un gruppo dirigente inafferrabile, che fa disperare i servizi segreti israeliani, organizzato in una struttura «a tre», dove ognuno conosce solo altre due componenti.

In quale veste hai compiuto il primo viaggio? Come turista, ma disprezzo dei collegamenti giusti. Ho visitato la Siria, il Libano, la Palestina, un viaggio massacrante ma istruttivo. Ho capito, o almeno così mi è parso, dove coso che c'è una compattezza enorme del fronte che si ri-



Uno dei ragazzi dell'Intifada. A loro è dedicato il nuovo film di Francesco Laudadio

bella, basti pensare alla mobilitazione davvero sorprendente per noi europei dei commercianti; che i visi, i paesaggi, le usanze non sono poi troppo diversi da quelli del nostro meridione, forse per questo Pasolini scelse Marabba per il suo *«Vergine sgarzito»*. Ma anche Gerusalemme, sorprendentemente al sud italiano; entrandovi e girando un po' mi sembrava di essere nei quartieri spagnoli di Napoli o in certe parti di quella grande città araba che è Palestina.

Direi di sì. Anche lì c'erano un regista e uno sceneggiatore comunisti (Pontecorvo e Sollnas), anche lì il film fu fatto in collaborazione con il movimento di liberazione. Speriamo di replicarne la qualità. A pensarci meglio, è simile anche la prospettiva del racconto. La scollatura individuale (nel film di Pontecorvo) la distruzione della cellula rivoluzionaria, ad opera del colonnello Mathieu, nel nostro caso l'imprigionamento di Youssef preannuncia in entrambi i casi la vittoria del popolo. Perché la vittoria del palestinese è, come dire, inevitabile. La parola d'ordine è procurare a rotte di collo, nel 2010 i pa-

estinesi saranno molti di più degli ebrei, e se si voterà la risposta sarà univoca. Ecco, mi piace pensare che *Intifada* sia un film su una pace indispensabile, perché è impensabile continuare a negare una cosa così grande come uno Stato in cui vivere e prosperare.

Torniamo un attimo alla storia del film, se non il dialogo. Come sarà scritto il rapporto con i militari israeliani? Già da anni, puntando al veterano «Ora le sbarco di Uri Baruch» e al film di Amos Gitai. Il cinema israeliano si scontra con qualche ostacolo sulla possibile integrazione.

Certo, non vogliamo fare un film di propaganda. Non servirebbe. Nemmeno l'Olp, che pure ci ha spinto ad andare avanti nel progetto, lo vuole. Per questo abbiamo deciso di accostare al personaggio di Youssef quello di un coetaneo ebreo che milita nell'esercito. Entrambi nati nella stessa casa (mentre i genitori di Youssef fuggivano, entravano i coloni israeliani); entrambi divisi da una logica militare che ha spezzato ogni vincolo di solidarietà. Ma direi una bugia se dicessi che *Intifada* non sarà un film di parte. In questi casi prendere posizione, schierarsi, è un obbligo morale. Appena pronta la sceneggiatura, chiederemo all'amministrazione militare israeliana di farci girare a Gerusalemme. Se ci diranno di no, come lo credo ma non, spero, andremo in Egitto. Per ricostruire ciò che abbiamo visto nei posti veri dell'Intifada.

Scherzare ma non farsone, dunque. In ogni caso, non temete polemiche?

Probabilmente arriveremo a veri e propri ribelli che non ci sarà niente di antisraeliano nel film. Noi raccontiamo semplicemente come Israele sta allungando nell'odio un'intera generazione di palestinesi. Senza retorica, senza eccessi di violenza: devono parlare le facce, i fatti, la fotografia.

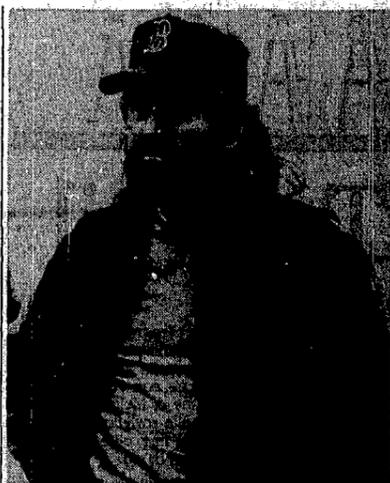
A proposito di stile, quanto costerà il racconto del film il ruolo svolto dai mass media? L'immagine di quel soldato che sparavano le ossa di un palestinese a col-

pi di pietre ha fatto il giro del mondo...

È vero, uno dei caratteri dell'Intifada è l'attenzione ai mass media. Non vorrei sembrare cinico, ma i ragazzi che guidano la rivolta non richiama più di tanto se non c'è la Cia. E queste truppe americane sono incredibili, arrivano e si appostano dovunque, talvolta chiamate dagli stessi rivoltosi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. In passato palestinese era sinonimo di terrorista, ora l'Intifada ha ribaltato e migliorato l'immagine del popolo di Palestina. Anche per questo, l'Olp tiene al film, soprattutto se, come spero, sarà distribuito negli Stati Uniti. È lì che bisogna battere, è lì che si gioca la grande partita diplomatica. Qui in Europa, con l'eccezione della Gran Bretagna, si registra già una diffusa solidarietà attorno al nuovo Stato.

Un'ultima domanda, Laudadio. Tre film («Grop», «Fatto a misura» e «Topo Galileo») all'insegna di un grottesco legato alla satira sociale. Cosa cambierà, per te, regista, con *Intifada*?

Non lo so ancora. Certo, sarà un film costoso, perché non puoi raccontare l'Intifada da quattro comparse trucate da palestinesi o da soldati. Servono divise, armi, mezzi cingolati. Per questo abbiamo deciso di fare *Intifada* insieme ai palestinesi, per questo lo gireremo in presa diretta, con i ragazzi delle pietre che parlano arabo e gli israeliani in inglese. Quanto al grottesco, beh, ce n'è da vendere anche da quelle parti. Come chiameresti una legge secondo la quale i palestinesi possono coltivare la terra senza poter scavare pozzi o allacciarsi all'acquedotto? O quella, secondo la quale i contadini palestinesi possono vendere la frutta ai paesi socialisti senza però poter usare del camion frigorifero? Sono leggi, non norme, ufficiose, che codificano l'esistenza degli occupati fino a renderla impossibile. Ecco perché l'Intifada vincerà: non puoi umiliare un uomo all'infinito, prima o dopo si ribella e capisce di poterla fare. Anche al prezzo della propria vita.



Robert De Niro è «Jacknife» nel film di David Jones

Primefilm. È uscito «Jacknife» del regista David Jones

La sporca guerra vista dal veterano Bob De Niro

SAURO BORELLI

Jacknife regia: David Jones. Sceneggiatura: Stephen Metcalfe. Fotografia: Brian West. Musica: Bruce Broughton. Interpreti: Robert De Niro, Ed Harris, Kathy Baker. Usa, 1989. Milano: Pasquello

È ancora il tempo del ritorno, oggi in America - il Vietnam, la «sporca guerra» riaffiorano irriducibili dal passato e turbano i sonni, le coscienze di chi quei fatti li ha vissuti direttamente o di altri che ne hanno colto il significato tragico, profondo. In questo senso il cinema americano ha dato avvio, non da ora, ad un'opera di ripensamento; di riflessione che, ripulendo le condizioni e i termini in cui fu «invasata» e «scatenò» irrimediabilmente la rovinosa avventura vietnamita, cerca di dare conto delle specifiche cause e dei conseguenti sviluppi delle vicissitudini inenarrabili: patite, sui campi di battaglia e al ritorno a casa, da migliaia di giovani sbalestrati a morire nel delta del Mekong senza sapere nemmeno perché.

Full metal jacket di Stanley Kubrick, *Il cacciatore* di Michael Cimino, *Platoon* di Oliver Stone hanno già esplorato, senza troppi rispetti, quel grumo doloroso in cui sono condensate le traumatiche, sconquassate esperienze di tanti combattenti e di molti reduci risucchiati a suo tempo, anima e corpo, in quella lontana, devastante guerra. Ora, un cinema inglese di buona mano, David Jones, e dai precedenti prestigiosi (suoi sono) il raffinato *Tradimenti* come anche l'irpino *Il cacciatore* (che ha trasposto sullo schermo una *piece* di Stephen Metcalfe incentrata non tanto sul Vietnam, quanto piuttosto sui persistenti, patologici postumi che quella particolare guerra ha determinato, determina ancora oggi, in chi l'ha subita suo malgrado).

È questo, anzi, il rovello lacertante che tormenta intimamente Joseph Messy, alias Megs, alias Jacknife (dalla defezione in seno militare del coltellaccio dei marines), un disadattato meccanico che, di tanto in tanto, per esorcizzare fantasmi e ossessioni che li riportano ostinatamente ai giorni, agli scori più sanguinosi della guerra, dà fuori da mat-

to, cercando complicità, comprensione nella vicinanza dell'ex commilitone David, truché malamente sopravvissuto alla guerra e oggi abulico, abbruttito tra il rude lavoro di camionista, le serali sfortune quotidiane e la convivenza desolata con la sfortunata sorella Martha, risentita e spenta da quel ménage grigio, mortificante.

L'iniziativa fracassona del capelluto e insuto Megs nella casa di David e Martha, alle scure luci dell'alba, in un indefinito luogo della provincia americana, ci immerge immediatamente nel fitto di una materia evocativa che per progressivi, incalzanti segni e dettagli fa affiorare poi la ramificata, sommersa storia di una dissipazione ancora in atto e avviata proprio dalle discriminanti vicende vietnamite. Megs e David, cioè, covano al fondo delle loro inquiete coscienze il timore di essere stati testimoni inerti della morte al loro fianco, in uno sperduto angolo del Vietnam, dell'amico comune Robert, mentre la dolce, offesa Martha nutre, malgrado tutto, un trepido sentimento di speranza, d'amore legandosi di giorno in giorno allo spigoloso, nevrotizzato Megs.

Il film di David Jones è in oltre un passo in questo dramma, in un torbido viaggio nella solitudine, nello sconforto di personaggi umiliati e offesi da immani avversarie, per giungere infine nello scorcio conclusivo al rinfacciato approdo di tutta l'irritata vicenda. *Jacknife*, si intende, non è, non presume di essere un capolavoro. Risulta, però, uno di quei film simbolici che valgono cioè più per quel che fanno intravedere che non per ciò che dicono esplicitamente. Punti di forza incontestabili, sotto l'opera di David Jones sono un intenso, misurato De Niro (Megs) ben secondato, se non proprio surclassato, da Ed Harris (appassionato, inerte nei panni tragici di David), e una bravissima, magistrale Kathy Baker (Martha). *Jacknife* si può ritenere anche un piccolo dettaglio, un indizio significativo di quel malessere che sta al fondo della faccia nascosta dell'America d'oggi. Una America disorientata, sofferta che ogni giorno cerca a fatica il suo riscatto, la sua più autentica, umana ragione d'essere.

Il balletto. In scena a Firenze Antony Tudor la danza come tormento

Il Comune di Firenze annuncia che in occasione dei Mondiali di calcio allestirà il balletto *Sport*, pagina originale del cosiddetto «balletto grande» italiano di fine Ottocento affiancabile al *Balletto Excelsior* che campeggia nel solo repertorio della Scala. Decisa a rilanciarlo, la compagnia di danza fiorentina porta intanto in scena due capolavori di un grande coreografo scomparso: Antony Tudor.

MARINELLA QUATTERINI

Firenze. *Jardin aux Lilas* e *Dark Elegies*: da tempo non capita di vedere questi due balletti di Tudor, rispettivamente del 1936 e '37, su palcoscenici italiani. Maggioranza, già ringiovanita sotto la nuova direzione di Evghèni Polyakov, li offre in apertura di un quadrilatero eterogeneo. Si passa dalle rarefatte atmosfere di quello che si deve considerare il più originale, ma anche il meno noto dei coreografi inglesi, Antony Tudor, appunto, al neoclassicismo del giovane neozelandese Peter Boyes (*Schubert Fantasie*), per finire con uno scoppio di fuochi d'artificio atocenteschi (il *Diversissement* da *Faust*) che strappa applausi a scena aperta e trascina lo spettatore nel gorgo sempre fascinoso e incantatorio della tecnica accademica, priva di psicologia e di drammi. L'esatto opposto di quanto invece andava ricercando lo schivo e tormentato Tudor nel suo paziente sperimentare, già all'inizio degli anni Trenta, una danza che rispecchiasse le più intense emozioni dell'animo umano.

Comunale solo il secondo, *Dark Elegies* sul *Kinderstuebe* di Gustav Mahler, sembra restituire una credibile verità. La trama del balletto è semplice. In un villaggio di pescatori donne e uomini piangono la morte dei loro bambini. Qui, si sorprendono uomini e donne in rituali di sapore folklorico (gironzoli, file contrapposte, silenziose *sit-in*). Con gesti di estrema, ma misurata libertà viene descritto il dolore dei singoli: la carnosa, materica sofferenza di Franca Bellini, la rabbia a malapena repressa di Massimo Andaloro, l'intimo turbamento di Maria Grazia Nicolis, la cadenza malinconica di Rino Pedrazzini.

Antony Tudor fu uno dei maestri di Pina Bausch. Basti questo a piegare come la sua tardiva formazione nel balletto accademico e moderno lo spingesse a formulare una danza concettualmente libera, fatta per esaltare le singole personalità degli interpreti e inestetizzabile. Anche se *Jardin aux Lilas*, il balletto che gli diede grande fama quando nel '40 lasciò l'ingrata isola nata per stabilirsi definitivamente negli Stati Uniti, fu subito definito, e non senza ragio-

ne, «psicologico». Siamo in un giardino profumato di lillà, avverte Tudor. Ovvero, in un muto party all'aperto che denuncia l'ipocrisia dell'epoca vittoriana. Caroline, infatti, celebra il suo fidanzamento con un uomo che non ama. Chi invece la palpita il suo cuore va e viene nel mazzo degli ospiti, tutti in abiti d'epoca, per ritagliarsi con lei gli ultimi, vibranti attimi di una relazione desinata a finire. Lo scorcio orizzontale del balletto avrebbe anche dovuto coprire lo sfasciato fiato del futuro marito in marsina. Vi Caroline con una sua ex-fianzianta volitiva in abito azzurro. Ma purtroppo si ariva all'epilogo di questa coreografia strutturalmente delicata e di difficile interpretazione con le idee in po' confuse.

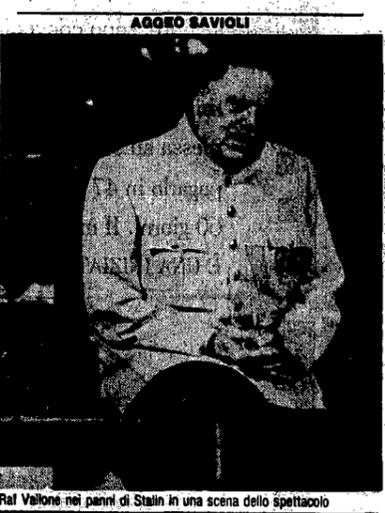
I suoi migliori interpreti (Sabrina Vitangeli e Jennifer Aaynes) hanno comunque modo di mettersi in luce nell'esercizio di stile di Peter Boyes sulla musica di Schubert suonata dal vivo da Marcello Guernini e Francesco Novelli. E poi spumeggiano nel già citato *Faust*. Qui, tra tutti pallidi *d'opéra*, collantini di velluto, bande di seta azzurra le gerarchie geometriche del tiranno del balletto zarista, Marius Petipa, vivono anche grazie all'energia di Camilla Pistilli, Monica Andreucci, Antonella Cerreto, Rachel Fabre, George Bonnar. Brilla sopra tutto il virtuosismo di Umberto De Luca e la grazia preziosa di Florence Clerc, *étouffé* fatta venire appositamente dall'Opéra di Parigi per illuminare questo «divertimento». Si replica sino al 16 aprile.

Teatro. Raf Vallone nei panni del dittatore La Storia in primo piano in questo Stalin un po' Re Lear

Stalin di Gaston Salvatore. Traduzione di Riccardo Held. Regia di Raf Vallone. Scena e costumi di Alessandro Chiti. Interpreti: Raf Vallone, Luigi Mezzanotte. Produzione della Cooperativa Teatro di Sardegna. Roma: Teatro delle Arti

È raro che in Italia un testo nuovo (non un classico) abbia diverse edizioni sceniche, a distanza di appena qualche mese. La curiosa contingenza si verifica con questo *Stalin*, allestito l'autunno scorso dal Collettivo di Parma (Cl. *Teatro* del 13 novembre 1988), un anno dopo la «prima» assoluta fiorentina; e ora differenzialmente proposto dal Teatro di Sardegna, regista e protagonista Raf Vallone.

Rammentiamo che quello offerto da Gaston Salvatore (classe 1911, nato in Cile, ma scrittore, poeta e drammaturgo di lingua tedesca, residente adesso a Venezia) è il ritratto di uno Stalin anziano, malato, più che mai sospettoso e crudele, isolato in una diciannovesima fuori Mosca, vicino al crollo fisico (siamo nell'inverno 1952-53), ma capace ancora di iniziative spettacolari, come la nefanda montatura del «complotto dei medici» in funzione antisemita. Suo ascoltatore, interlocutore e, talvolta, contraddittorio, un celebrato attore ebreo, Ickh Sager, che sta ottenendo gran successo nel *Re Lear* di Shakespeare: la cui vicenda si porge quasi a specchio di quella del vecchio dittatore, con le di-



Raf Vallone nei panni di Stalin in una scena dello spettacolo

stinzioni del caso. Anzi, il dibattito fra Stalin e Sager sulla figura di Lear, sul senso del dramma e, più in generale, sulla concezione del potere nell'opera shakespeariana ha notevole spazio, «mediando» e «straniando» i riferimenti diretti ed espliciti alla tragedia del popolo sovietico, che il dialogo pur evoca secondo varie angolature: se Stalin, infatti, si addentra in un esame retrospettivo delle sue azioni, per trarne un bilancio, tutto sommato, a proprio vantaggio, Sa-

ger si attegna via via ad accusatore, a vittima, a subucato e a complice (sappremo di una sua corresponsabilità effettiva nella barbara morte di un collega, ebreo anche lui, impunito di colpo insistente).

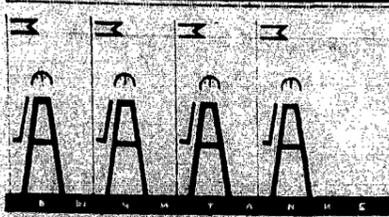
Intervenendo con drastici tagli e alcune manipolazioni sul lavoro di Gaston Salvatore, Vallone sembra in verità voler mettere da parte, o tra parentesi, mediazioni e straniamenti. La Storia viene in primo piano, col suo carico spaventoso di sangue, di tutti, ma an-

che con i suoi tratti esaltanti. Lo Stalin che ci vediamo è dunque, benché collocato in una situazione «fantastica» di una corposità inquietante di «rivoglio, in chi abbia vissuto quell'epoca terribile «da dentro» (e non solo per motivi anagrafici), ricordi dolorosi, solleva interrogativi che ancora attendono risposta. Il personaggio resta, tuttavia, enigmatico sino in fondo; e la sua partecipazione allo strazio di Sager (il cui figlio è stato fatto uccidere da lui stesso) non ci appare come un gesto di pura, cinica ipocrisia, ma come una sorta di consonanza esplosiva (Stalin aveva già perso uno dei suoi ragazzi, prigioniero di guerra, in un *lager* nazista).

Nel panni del tiranno, Vallone si cala con studiata aderenza e con grosso impegno psicofisico: l'età, la membratura, e un paio di baffi fatisci cresciuti all'uopo, agevolano l'immedesimazione; ma segni di fatica si avvertono, soprattutto nella seconda metà dello spettacolo (che supera nell'insieme le due ore, intervallo escluso, mentre a Parma si andava oltre le tre). D'altronde, la stanchezza è una delle componenti di uno Stalin sul viale del tramonto, quale qui ci si rappresenta.

Più sfocato e incerto il profilo di Sager. Luigi Mezzanotte vi pone scrupolo e buona volontà, ma non pare all'altezza dell'arduo compito. Il pubblico (abbiamo assistito non alla «prima», bensì alla «terza» e per di più pomeridiana) segue con interesse, e applaude con calore.

MOSCA NEWS IL GIORNALE DELLA PERESTROJKA. E' IN EDICOLA IL SECONDO NUMERO ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Musica italiana in Urss I Litfiba e i Cccp hanno suonato a Mosca e a Leningrado. Tra un comizio di Eltsin e un concerto tra un'asta e qualche punk una tournée davvero straordinaria

Tutto il potere ai soviet rock

A Mosca e a Leningrado la perestrojka passa anche attraverso il rock. Quello italiano per lo meno, quello di due gruppi d'avanguardia della nuova scena musicale: i Litfiba e i Cccp che con l'organizzazione dell'Archi Nova e del Comune di Melpignano hanno affrontato il pubblico giovanile sovietico in una breve ma intensa tournée. E alla fine, oltre al successo hanno trovato anche qualcosa di più.

ALBA SOLARO

MOSCA. «A la litfiba! Sssr, lo amo! L'Urss, stanno cantando! I Cccp Fedeli. Alla Linea nel palasport Zska alla periferia moscovita, sulle note riarangiate dell'inno nazionale sovietico, e tra il pubblico qualcuno istintivamente si alza in piedi. Un gesto patriottico, può anche apparire fuori luogo ad un concerto rock, ma in quel contesto particolare finisce col diventare un riconoscimento, al Cccp e alla loro canzone come atto d'amore niente affatto provocatorio.

La breve ma intensa prima tournée sovietica di Cccp e Litfiba, assieme a due gruppi emergenti, Rats e Mista and Missis, è stata così una storia di forti emozioni, moti dell'animo, incontri importanti, anche un po' di fatica fisica e qualche prevedibile disagio. In ogni modo un'esperienza valutabile più sul piano umano che non secondo i soli parametri della tournée più o meno di successo, la quantità di folle ed il gradimento del pubblico.

Un'esperienza compiutasi, per straordinaria coincidenza, sullo sfondo di giornate molto importanti, le giornate delle elezioni per il Parlamento, dei comizi per Eltsin, nell'incandescente fluire di persone, parole, idee sulla via Arbat e in tutto il centro. Eventi che hanno sfiorato, senza travolgerla, la piccola delegazione italiana composta oltre che dai quattro gruppi anche dai responsabili dell'operazione, i rappresentanti dell'Archi Nova e del Comune di Melpignano, da una troupe televisiva che sul finanziamento della Cee ha ripreso ogni momento del viaggio (il risultato lo vedremo in tv nel corso di «Notte Rock»).

Sono molte le storie che si

potrebbero raccontare. Quelle, per esempio, dell'amicizia e della stima sbocciata fra i Litfiba ed i Cccp; il loro ruolo di colonne del rock italiano li aveva sempre tenuti un po' a distanza l'uno dall'altro, e ci voleva la Russia perché finalmente si scoprissero a vicenda. Ben più complesso da raccontare è stato l'incontro fra il gruppo emiliano ed il mondo sovietico, che in parte è stata anche verifica nel reale dell'immaginario che il gruppo si era dato. Al pubblico russo i Cccp hanno fatto un regalo davvero speciale: una canzone del nuovo album (in uscita il prossimo 1° maggio), dal titolo «L'Ugiani dangereux», canzoncina beat dedicata alle bande giovanili dell'est cantata in stile russo-Croda e accompagnata da un'esclamazione corografica della benemerita soubrette del gruppo, Annarella comparsa avvolta in una matryoska alta due metri, si toglie i vari strati del costume fino a rimanere amabilmente vestita di un grembiolino a fiori e parrucca gialla. Irresistibile, anche per i bambini ed i giovanotti che la mattina seguente l'hanno circondata, mentre sulla piazza Rossa scendeva le scale della chiesa di S. Basilio ripetendo la sua performance per la troupe tv.

Cose strane possono succedere a Mosca, per esempio assistere ad un'asta di dischi nel mezzo di un concerto, con tanto di bandiere. Gli album dei gruppi occidentali continuano ad essere oggetto di desiderio e, come avverrebbe in ogni parte del mondo, c'è sempre chi ci specula sopra. Allo spettacolo presso lo Zska, organizzato con l'aiuto di un ambiguo personaggio, poi scoperti gran intralazzatore, i dischi che erano stati mandati come materiale promozionale sono finiti in



Il gruppo rock italiano del Cccp in concerto e, in alto a destra, i componenti dei Litfiba. A sinistra un disegno di El Litfiba

E per l'Armenia un coro dimezzato

ROBERTO GIALLO

MILANO. Si sa cos'è, la solidarietà in musica. Rimpatriate, incisioni, frottole, video d'accompagnamento, lanci e incassi. Da destinare, questa volta, alla fondazione «Aznavour pour l'Armenie», con lo scopo preciso di riportare in patria, dopo il devastante terremoto, 25.000 bambini a vivere con nuove famiglie nella terra dove sono nati. Progetto ambizioso, che in Francia e in Inghilterra è già decollato con risultati eccellenti (più di un milione di dischi venduti soltanto in Francia) e che ora si prova anche qui. Così, agli studi della Fonit Cetra (concessi gratuitamente per l'occasione) si è radunato un gruppo consistente di cantanti e musicisti, più o meno quotati, per partecipare all'operazione. Quasi un festival in poche ore, ma non tutti gli invitati sono arrivati, e i veri campioni non c'erano.

Clima festoso, Aznavour nervoso e

scattante a dirigere le operazioni. Maria Pia Fanfani in vesti di crocerossina; con tanto di uniforme e più medaglie di Breznev (è venuta da sola, dicono gli organizzatori, non l'abbiamo chiamata) e compagna cantante. La canzone, «Per l'Armenia», l'ha scritta Aznavour, mentre il testo italiano lo ha scritto Lo Vecchio, ed è una di quelle canzoni fatte apposta per essere cantate in coro, con appena qualche parte solista e ritornelli frequenti. Quanto ai presenti, avvertiti con ogni mezzo e anche attraverso gli amministratori delegati delle rispettive case discografiche, un elenco sarebbe troppo lungo. Ci sono Bertoli e Finardi, Nilla Pizzi e Sergio Endrigo, Memo Remigi e Sciapi, Aldo e Mino Reitano, Tullio De Piscopo, Lara Saint Paul, Jannacci, Dori Ghezzi, Alberto Radius e tantissimi altri, tutti accorsi alla chiamata di Az-

navour. Confusione immaginabile alle prove, video girato durante l'esecuzione e il tecnico del suono Ezio De Rosa, un veterano, a sudare sette camicie per mettere a posto le cose (anche lui gratuitamente).

Tutto bene, insomma, e anche l'Italia si inserisce nell'operazione di solidarietà che ha toccato praticamente tutto il mondo. Con uno sguardo alla porta per vedere gli ultimi arrivi, però, non sono pochi quelli che mugugnano. E alla fine Ezio Scimé, manager di Aznavour in Italia, organizzatore materiale della manifestazione, si lascia un po' andare. «Mi piace l'aria che si respira qui dentro», dice, «e quelli che sono venuti meritano un grazie di cuore. Ma gli altri? Gli altri dove sono? Sono stati avvertiti tutti - continua Scimé - ma proprio tutti, persino Mina e Battisti. Dire che sono deluso e amareggiato

è giusto, anche perché quando contattavo i campioni della discografia italiana la risposta era sempre la stessa: chi c'è nel cast? C'è questo, c'è quello? Insomma, i numeri non mancano all'appello: chi in vacanza (Vecchioni), chi in studio a registrare (Zuccheri, Bennato), chi impegnato tra pochi chilometri di distanza (Oxa e Leali, ad esempio, che registrano una canzone per l'Eurofestival a Bergamo), chi apertamente contrario a simili iniziative (Venditti), chi oggettivamente impossibilitato (Modugno, ma i radicali hanno chiesto ad Aznavour se andrà a cantare a Budapest tra pochi giorni al loro congresso, scatenando le ironie degli organizzatori). Insomma: un successo per le presenze e un insuccesso per le assenze. Ora resta da sentire il disco, finito e registrato, e da decidere cosa ospiterà sulla facciata b: si parla di un Gassman recitante, ma ancora non si sa.



vendita al miglior offerente prima ancora che le band avessero avuto il tempo di suonare. Per lo meno al concerto i media sono intervenuti in massa, radio, tv, giornali, apprezzando i ritmi funky dei Mista and Missis, la grinta dei Rats, l'esuberanza e la passionalità dei Litfiba trascinati dal protagonismo vocale e fisico di Piero Pelù, la provocante teatralità ed originalità del Cccp.

Da Mosca a Leningrado. Dall'architettura staliniana grandiosa potere alla fastosa Venezia del Nord, affacciata sul Mar Baltico, cuore della Rivoluzione. «Se la gioventù comunica solo con se stessa, finisca col non combattere assieme a noi», dice il segretario del Comitato esecutivo di Primorsky, un quartiere di oltre 200.000 abitanti. L'incontro con questa struttura pubblica ha messo in luce le difficoltà del passaggio dal vecchio al nuovo, l'assenza di un rapporto con i giovani sfociato in un non lontano passato nella quasi criminalizzazione di forme espressive come il rock, ed anche il permanere di forme di controllo sociale decisamente rigide.

Il quartiere è un po' diverso, ma moltissimi giovani alcolizzati e li condanno tutti, le misure adottate sono la disintossicazione e la rieducazione in ospedali chiusi e questo è quanto.

La parola «perestrojka», che per il Comitato esecutivo è un processo politico rispetto al quale la musica resta un momento ricreativo, in bocca a Kolya, l'intraprendente leader del Rock Club di Leningrado, assume tutto un altro valore. Gli chiediamo del risultato delle elezioni e lui ridendo risponde: «Elezioni? Quali elezioni? La politica non mi interessa». Ma la perestrojka non è forse politica? «No, la perestrojka è rock'n'roll, sex & drugs & perestrojka».

Kolya sa bene quel che dice: Per lui la perestrojka ha le forme più che mai reali, concrete, del Rock Club dove domenica scorsa sono approdati anche i quattro gruppi italiani. In una stradina non lontana dal centro si entra nel cortile interno di un vecchio fabbricato; al primo piano uno stanzone ri-

coperto di manifesti, e sotto uno scantinato attrezzato con un piccolo palco e tanta gente, non solo giovani. Il rock sovietico abita qui, ancora determinato a restare fuori dal mercato, a privilegiare la comunicazione diretta, dal vivo. «Non abbiamo bisogno del monopolio della Melodya; dopo anni di indifferenza, hanno cominciato a interessarsi a noi, ma noi non abbiamo dischi per loro», dichiara Kolya presentando i gruppi che si alternano sul palco. Ci sono gli Igre con il chitarrista a cui pochi giorni prima hanno spaccato la mascella alcuni ulgiani; i Teppisti che picchiano soprattutto i punk; i Tempo dell'Amore; i Salto Mortale che giocano sulla sorpresa di un aspetto sberleffato ed un impatto sonoro molto aggressivo. Galvanizzati dall'atmosfera alla fine gli italiani si sono lasciati coinvolgere dando vita ad una sessione improvvisata che ha avuto i suoi momenti più belli nell'interpretazione di Pelù di una ballata di Kurt Weill, accompagnato da un pianoforte suggestivamente scordato, e nel duetto fra un giovane cantautore romantico ed il sassofonista dei Mista and Missis.

I volti dei rock club sono riapparsi la sera dopo con i fra quelli di tanti giovani punk, rockers, motociclisti, qualche metallaro, nel salone del Palazzo della Cultura, un vecchio teatro decorato di affreschi rivoluzionari. Qualcuno di loro già conosceva i Cccp, e grida: «Emilia Paranciana quando Giovanni Ferrati ed il gruppo arrivano ad aprire la serata con una carica da togliere il respiro, un'eccezione che continuerà fino alla chiusura con i Litfiba in stato di grazia».

Il significato di «scambio culturale» è probabilmente racchiuso in quest'esperienza più che in mille incontri ufficiali. Ora che i canali sono aperti conviene continuare, e ci sta già pensando l'Archi Nova che con il Rock Club ha in progetto una rassegna itinerante di artisti sovietici (attori teatrali, poeti, fotografi) da portare in Italia entro quest'anno, ed in seguito una rassegna gemella di artisti italiani in Urss. Se son rose, come sembra, fioriranno.

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE.

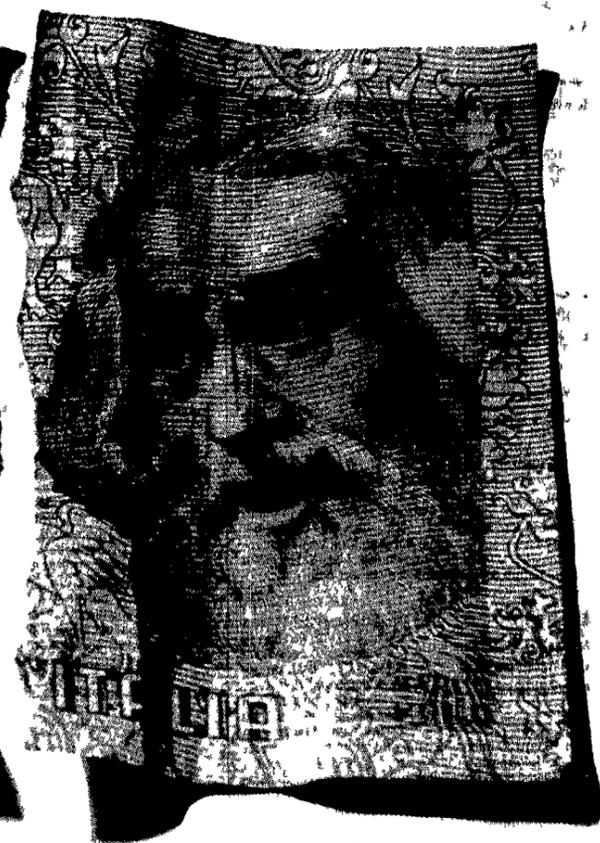
MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.

*Salvo approvazione di SAVA. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento * fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio: per avere la 33 Berlina 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di 352.000 lire (comprehensive di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



**25% DI SCONTO
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL
PER TUTTA LA FAMIGLIA:
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

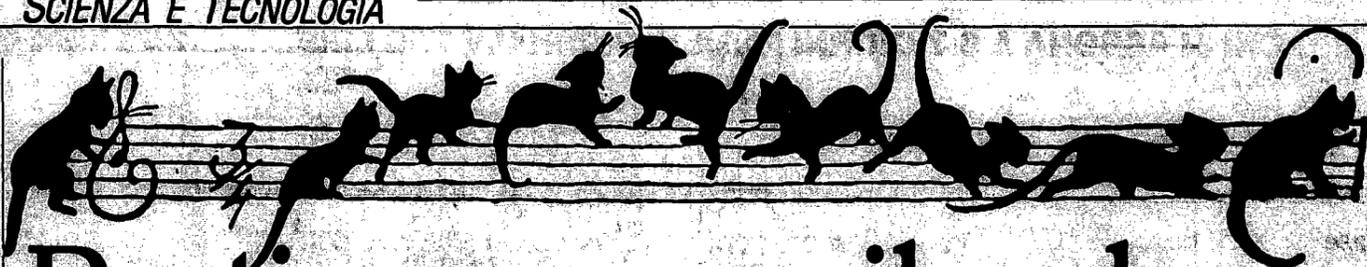
Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89					
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 289.000	£. 136.000	£. 68.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 68.000			
2 Giorni	£. 96.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			
TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 - 1.200.000					

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.
100% DI INTERESSE,
25% DI RISPARMIO.**

l'Unità



Bestie, ma con il radar

■ Su una piazza di Friburgo, in Germania, c'è un monumento ad un anatra. Durante l'ultima guerra salvò una quantità di persone stamazzando furiosamente per le strade prima di un bombardamento aereo che costò la vita alla maggior parte di quelli che non le dettero ascolto. A Magdeburgo, invece, è famosa la storia di un gatto randagio che nel 1944 andò a raspare alla porta di un tale con cui aveva fatto amicizia, perché l'uomo ogni tanto lo accarezzava e gli dava da mangiare. Tirandolo per i pantaloni finì per convincerlo a uscire e ad allontanarsi. Un quarto d'ora dopo i bombardieri inglesi fecero saltare buona parte della città, e una delle prime case polverizzate fu quella del bravo tipo al quale il gatto si era affezionato.

Ute Peimes, una psichiatra tedesca che lavora all'Università di Geissen, ha raccolto più di ottocento casi di animali domestici che hanno avvertito i padroni di un pericolo imminente. «Ho osservato questi animali abbastanza», dice, «per convincermi che hanno una speciale facoltà che li avverte prima

È ormai storia che un cane abbia fatto quasi diecimila chilometri, da Vancouver a Tokio, per ritrovare il padrone. E nessuno si spiega come sia riuscito a individuare nel porto canadese proprio la nave giusta, ossia un mercantile che andava in Giappone, e scartare, dopo averlo ispezionato e

annusate, quelle dirette altrove. Molti cani e qualche gatto prendono treni, o marcano per settimane finché rintracciano chissà come le persone amate. Sesto senso, si dice, ma l'enigma resta, come resta inspiegabile la capacità che hanno quasi tutte le bestie di prevedere catastrofi.

Anche negli Usa si incomincia a fare qualche esperimento di questo genere: una colonia di topi e una ventina di ratti-canguro sono stati sistemati in cunicoli e gabbie a nord-est di Los Angeles, in un'area considerata a grave rischio sismico e c'è chi li va a controllare più volte il giorno. Nell'Unione Sovietica, l'Istituto Geofisico di Mosca ha dato il via a un grosso programma di ricerca in questo campo. In occasione del terremoto di Tashkent - riferisce l'autore del libro - si seppe che già da parecchie settimane gli animali davano segni di inquietudine e che un'ora prima si erano rifiutati di entrare al coperto; i cani avevano ululato e abbaiato a lungo e, secondo una testimone, perfino le formiche abbandonavano i loro covi. Erano accadute le stesse cose prima del terremoto di Agadir, in Marocco; di quello di Skopje in Jugoslavia e probabilmente accaddero sempre, ma solo da poco si comincia a riflettere di più sul fatto che i sensi degli animali possono avere una potenzialità superiore a quella dell'uomo e per l'uomo addirittura incomprensibile.

Un altro tema che Bardens tratta nel suo libro è quello delle facoltà telepatiche degli animali. Cita gli scienziati sovietici Durov e Besterev, che per anni si sono dedicati a queste ricerche. Durov, che era un esperto allevatore e istruttore, era riuscito - sembra - a dare ordini ai suoi cani senza pronunciare una parola, senza emettere un suono, né fare segnali di alcun tipo. Si limitava a concentrarsi e immaginare con forza ciò che il cane avrebbe dovuto fare: per esempio saltare su una sedia, abbaiare, sedersi sulle zampe posteriori. E nella maggior parte dei casi il cane obbediva agli ordini silenziosi del padrone.

Fino a quando morì nel 1934, Durov fece circa diecimila esperimenti del genere nel laboratorio di Mosca che lo Stato gli aveva messo a disposizione. A uno dei suoi più stretti collaboratori, Kazhinsky, venne il dubbio che la trasmissione del pensiero fosse dovuta a una radiazione elettromagnetica che parte dal cervello dell'uomo e raggiunge quello dell'animale. Così Durov provò a mandare gli ordini da una cabina chiusa e parve che la risposta dei cani fosse un po' meno precisa. In seguito un altro ricercatore, Vasiliev, dimostrò che non era vero: i messaggi telepatici, come scrisse nel suo saggio intitolato *Trasmissione delle immagini mentali*, raggiungevano il cervello animale anche in condizioni di assoluto riparo dalle onde elettromagnetiche. Secondo lui gli esperimenti suggerivano piuttosto l'ipotesi che la telepatia fosse un residuo dei tempi in cui l'uomo non sapeva ancora parlare e comunicava con la forza del pensiero. In seguito, usando le parole, la nostra capacità di trasmettere mentalmente dei concetti si è atrofizzata, mentre gli animali l'hanno conservata.

Nella raccolta di fatti e aneddoti straordinari messi insieme da Bardens, ce n'è uno delizioso, che vorremmo tanto fosse autentico. L'animale osservato questa volta è il cavallo, della cui intelligenza nessuno può dubitare. Anzi, come diceva una autrice in tema di equini, Lady Wentworth, è probabile che i cavalli possano battere molti esseri umani in quanto a senso comune, visto che noi abbiamo dato prova di averne poco. Tra i famosi cavalli, Eberfeldt, fenomeni che sarebbero stati capaci di contare e di parlare battendo con lo zoccolo sulle lettere o sui numeri segnati in un cartellone, ce n'era uno, Muhammed, molto docile e bramoso di apprendere. Cercava in tutti i modi di accontentare i suoi istruttori, che si erano ficcati in mente di insegnargli a parlare usando le corde vocali, come il famoso mulo Francis del cinema. Muhammed faceva sforzi commoventi ma a un certo punto si fermò e riprendendo il vecchio metodo ormai consolidato, ossia battendo le parole con la zampa, disse: «Non ho una bella voce».

MIRELLA DELFINI



che la cosa accada. Siamo sciocchi a non badare ai loro segnali.

Una interessante ricerca sull'argomento è stata condotta dallo scrittore inglese Dennis Bardens, che nell'87 ha pubblicato un libro, *Psychic animals*, tradotto quest'anno in italiano col titolo *Animali sensitivi* (editore Gremese, pagg. 191, lire 24.000). È pieno di racconti curiosi, anche se non tutti decisamente attendibili. Come inglese Bardens è un appassionato di animali e non manca di notare che la curiosità per argomenti del genere varia molto nel mondo, sicuramente per motivi «di tipo culturale». Ci sono luoghi come gli Stati Uniti o l'Inghilterra dove si presta più attenzione a quello che gli animali fanno e altri - per esempio la Spagna - che sembrano straordinariamente carenti di vicende significative. L'Italia si trova in una posizione intermedia. Solo sulla capacità che hanno gli animali di avvertire con anticipo le catastrofi gli studiosi hanno l'aria di essere d'accordo.

Nell'ottobre del 1976, racconta Bardens, un gruppo di sismologi, geologi e biologi si sono riuniti al Centro ricerche di Menlo Park in California per discutere sul problema dello strano comportamento animale prima dei terremoti. Trentacinque esperti hanno presentato un gran numero di prove dimostrando che tutte le specie, compresi gli uccelli e gli insetti, sono in grado di preavvertire le ca-

lamità naturali e con molto anticipo. I cani diventano spesso rabbiosi, i gatti abbandonano le case e si rifugiano nei boschi, le galline diventano irrequiete, i serpenti strisciano fuori dai covi anche in pieno inverno. Conigli e ratti invece entrano nelle case, chissà perché, mentre i pesci sono stati visti saltare fuori dall'acqua.

I cinesi naturalmente non soltanto lo sapevano fin dall'antichità (anche noi del resto, perché ne parlano per esempio Ovidio e Virgilio), ma si sono addirittura organizzati per usare questi segnali come preallarme.

Migliaia di volontari sono stati mobilitati perché riferiscono tutto ciò che a loro sembra insolito, fuori dalla norma. Nel 1976; uno degli anni più tragici per i terremoti, con un totale di 700mila vittime in Cina, in Guatemala, in Italia, nelle Filippine e in Turchia, la radio cinese annunciava: «I buoi tibetani si buttano per terra a zampe all'aria. I panda ululano a testa alta, i cigni escono dall'acqua e si distendono sul terreno». L'anno precedente i cinesi avevano previsto con esattezza un terremoto nella provincia di Lianong, grazie ai volontari che osservavano gli animali.

Il nuovo telescopio dell'Eso...

Il rivoluzionario telescopio dell'Eso, l'European Southern Observatory, è entrato da poco in funzione a La Silla, in Cile. La lente ha un diametro di metri 3,5 ed è inserita in una struttura che ruota sincronicamente con il telescopio vero e proprio. La peculiare forma del rivestimento è il risultato di studi approfonditi sulle turbolenze dell'aria intorno all'occhio celeste, ed assicura al telescopio una turbolenza minima. Il che assicura, insieme ad un'ottica attivamente controllata, immagini il più nitide possibili.

...e le stelle che permette di osservare

Questa è una delle prime immagini astronomiche ottenute con il nuovo telescopio dell'Eso, l'Ntt. È stata (fotata) nella notte tra il 23 e il 24 marzo scorso. Mostra un piccolo campo vicino al centro del ben noto ammasso stellare Omega Centauri. Nel momento in cui fu scattata la foto la visibilità astronomica era scarsissima, eppure l'Ntt è stato capace di mantenere una «lucidità» d'immagine altissima, producendo questa fotografia con un tempo d'esposizione di dieci secondi.

Un uovo di dinosauro del Giurassico posteriore

I paleontologi dell'Università del Colorado hanno scoperto in una zona ricca di fossili dello Utah un uovo di dinosauro del periodo Giurassico posteriore. Il rinvenimento del rarissimo fossile, la cui età è valutata fra i 155 e 136 milioni di anni, dovrebbe fornire preziosissime informazioni su questo periodo della preistoria. La notizia è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista *Science*. L'ovulo fossile, rinvenuto nella cava di Cleveland Lloyd, detta anche dei dinosauri per la ricchezza dei reperti fossili, farà luce sul periodo più oscuro del Giurassico. Finora si conoscevano infatti solo uova del periodo Giurassico vero e proprio (185-170 milioni di anni fa) e del Cretaceo (90-64 milioni di anni fa) relativamente vicino all'estinzione dei grandi rettili. Una parte dell'ovulo - delle dimensioni di 11 centimetri per 5,5 - indica secondo gli scienziati la presenza di un embrione in una prima fase di sviluppo. Ma altri paleontologi americani hanno espresso scetticismo su quest'ultima considerazione.

Nuovi nomi a capo di istituti del Cnr

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha nominato recentemente alcuni nuovi direttori di progetti finalizzati e istituti di ricerca. Renato Capocelli dell'Università di Salerno è il nuovo direttore del progetto finalizzato Sistemi informatici e calcolo parallelo; Capocelli sostituisce l'io Galligani e resterà in carica per un anno. Vito Amola del dipartimento di elettronica del Politecnico di Milano è il nuovo direttore del Gruppo nazionale di sistemistica e di informatica dell'ingegneria. Amola sostituisce Mario Lucertini e resterà in carica fino all'entrata in vigore delle nuove norme sui gruppi di ricerca. Giancarlo Righini, dell'Istituto di ricerca sulle onde elettromagnetiche di Firenze (Iro), è il nuovo direttore del Gruppo nazionale di elettronica quantistica e plasmi. Giancarlo Angelini è il nuovo direttore dell'Istituto di chimica e resterà in carica fino al 31 ottobre 1992. Roberto Ambrosetti è il nuovo direttore dell'Istituto di chimica quantistica ed energetica molecolare. Ambrosetti sostituisce Orlando Salvetti.

Muore uno dei fisici che scoprì il deuterio

È morto di infarto a 86 anni (senza sapere come andrà a finire l'avventura della fusione nucleare, della quale è stato in qualche modo l'iniziatore) il fisico americano Ferdinand Graf Brickwedde, scopritore insieme a Harold Urey e George Murphy del deuterio. Urey, direttore del progetto, a esser insignito del Nobel per la scoperta nel 1934. Il deuterio, un isotopo dell'idrogeno, rallenta le reazioni di fissione nei reattori nucleari, ma è anche il protagonista del recente (e ancora controverso) esperimento di fusione condotto a termine dai due chimici americani Fleischmann e Pons.

GABRIELLA MECUCCI

Il disastro di Phobos 2 I sovietici sperano ancora di recuperare la sonda persa nell'orbita di Marte

Le possibilità sono scarse, quasi inesistenti, ma i sovietici sperano ancora di recuperare la sonda Phobos 2 di cui si è persa ogni traccia. Ciò che i sovietici temono è che una sciagura si aggravi alla sciagura. E cioè che la sonda entri in rotta di collisione con la luna di Marte, Phobos, che le dà il nome. Lo scontro è difficile e non comporterebbe comunque la distruzione di Phobos 2, perché la scarsa attrazione gravitazionale della luna marziana e la grande similitudine dell'orbita seguita dalla sonda (se è ancora lì) la porterebbe ad urtare il pianeta ad una velocità di 5 metri al secondo. Una velocità troppo bassa per demolirla, ma sufficiente per impedire qualsiasi manovra futura.

Se questa ulteriore disgrazia verrà evitata, la sonda potreb-

be trovarsi tra due mesi in una posizione orbitale ideale per tentare un nuovo incontro. Sempre che, ed è questa la condizione difficilissima da realizzare, le comunicazioni siano riprese nei prossimi giorni. Gli specialisti americani ritengono che al 99% la sonda sia persa, anche perché avrebbe già subito, nei mesi scorsi, dei guasti al sistema di orientamento della telecamera e all'emittente ad alta potenza. Gli americani - e meno esplicitamente i francesi - avanzano anche l'ipotesi che, dopo quei guasti, i sovietici abbiano accelerato al massimo le operazioni, anticipando dagli ultimi giorni di maggio ai primi di aprile l'incontro con la luna marziana. Se questo abbia influito sul fallimento della parte finale della missione non si potrà probabilmente mai sapere.

Storia della tragica fine del bisonte europeo

La vasta e multiforme popolazione di bovini domestici che dal nostro continente ha per così dire invaso quasi tutto il mondo, vanta infatti un antenato selvatico di tutto rispetto: l'uro, il cui nome scientifico, *Bos primigenius* (bue delle origini) ne sottolinea il rango di capostipite.

Come il maiale domestico ha ben poco in comune col suo antenato selvatico, il cinghiale, in quanto a forma, agilità e carattere fiero, così i bovini domestici non sono che pallide imitazioni dell'antico gigantesco uro.

Alto più di due metri, con enormi corna a forma di lira, un folto pelame lanoso color fulvo e la lunga coda sferzante, l'uro è stato raffigurato in innumerevoli graffiti e dipinti sulla volta delle caverne, dove l'uomo primitivo lo ritraeva con grande maestria, in stupende scene di caccia. Notevole sulla forza e sul carattere fiero ed indomito di questo animale ci vengono fin dai grandi scrittori latini (anche

Giulio Cesare lo descrive in una delle sue cronache militari).

Un tempo diffusissimo nelle steppe e nelle praterie dell'Europa e di parte dell'Asia, l'uro viveva in branchi numerosi, pascolando in assoluta libertà. Probabilmente agli albori della civiltà l'uomo riuscì a catturare qualche esemplare e, tramite successivi incroci con altre specie di bovini nordici più piccoli e, forse, più tranquilli, riuscì ad ammansare il possente animale e a dare origine alla variegata stirpe del bue domestico, il *Bos taurus*.

La sorte del grande ruminante selvaggio è stata però infausta: il dilagare di popolazioni umane affamate di carne, e soprattutto di terra da arare e coltivare, ridusse sempre più la disponibilità di territorio per l'uro, dovunque scacciato, o «imbastardito» con i bovini domestici. Si fece sempre più raro, finché gli ultimi esemplari furono segnalati nei pressi della Vistola intorno

al 1627, poi l'animale scomparve per sempre.

Alcuni caratteri dell'uro (come ad esempio la forma delle corna, il colore del mantello ecc.) si ritrovano sparsi nei piccoli, in particolare il piccolo, lanuto bue scozzese sembra una curiosa miniatura dell'antico ruminante.

È curioso il fatto che qualche decennio fa alcuni genetisti, dotati di una fantasia quanto mai fervida, tentarono di ricostituire l'uro mediante incroci selezionati di bovini attuali, ma ottennero solo una

specie di fac simile i cui legami con l'animale originario sono assai discutibili.

Se l'uro non c'è proprio più, il bisonte europeo invece «resiste», almeno per ora. È in assoluto il più grande animale del nostro continente e, almeno un tempo, uno dei più selvaggi. Le sue dimensioni sono leggermente superiori a quelle del cinghiale d'altopiano e pur somigliandogli nel colore e nella forma delle corna è però più irsuto e la groppa rimane alta, per cui non mostra il caratteristico profilo spiovente che si osserva nel

bisonte americano.

L'aspetto, massiccio e molto «primativo», suscita notevole impressione; non stupisce che fino a qualche secolo fa le popolazioni rurali dell'Europa centrosettentrionale ne abbiano avuto un sacrosanto terrore.

A differenza del bisonte americano che predilige i grandi spazi aperti, quello europeo amava vivere nel fitto delle foreste, nutrendosi di gemogli e cortecce di frassino e di betulla, mentre in primavera l'intero bosco era squassato dai fragorosi combattimenti dei maschi in amore.

La storia dei rapporti fra uomo e bisonte in Europa non è molto diversa da quella americana, né meno cruenta. La caccia, praticata fin dalla preistoria per la carne e il cuoio robustissimo, non ha mai danneggiato seriamente le popolazioni dei bisonti fino a tempi assai recenti. Erano animali così grossi e (almeno così si credeva) pericolosi che ad esempio i romani cantavano nei loro poemi il nome dell'ardito eroe che riusciva ad abbatte un esemplare. Solo dopo la diffusione delle armi da fuoco divenne relativamente sicuro affrontare quei bestioni. Da allora furono perperate vere stragi, e passarono alla storia i massacri di interi branchi ad opera del ter polacco Augusto II, ma uno dei fattori che maggiormente pregiudicò la sopravvivenza fu la drastica riduzione delle foreste. Come l'uro anche il bisonte dovette assistere alla progressiva, inesorabile scomparsa dell'ambiente dove nu-

SILVIO RENESTO

Ieri minima 10°
massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6.51
e tramonta alle 19.36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Case Affitti Iacp Bloccati gli aumenti

Dopo la protesta, la soddisfazione: Le centinaia di famiglie che nei giorni scorsi avevano protestato insieme a Salaria sotto la sede della Regione contro gli aumenti degli affitti delle case popolari, hanno incassato il successo dell'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale e tirato un sospiro di sollievo alla notizia della sospensione del caso affitti. Ma, per prevenire inaspettati contraccolpi o strani effetti boomerang, hanno avvertito le loro ulteriori richieste: l'immediato ritiro della delibera che imponeva la sospensione degli aumenti inviando le bollette di pagamento con le vecchie tariffe. Poi, l'immediata approvazione di una riforma che sospenda la decorrenza della legge (marzo 88) per evitare un accumulo prolungato di arretrati. Infine il Senato chiede l'istituzione della commissione di conciliazione tra il consiglio di amministrazione degli Iacp e i sindacati degli inquilini, per sciogliere definitivamente ogni controversia con lo Iacp.

«Abbiamo giudicato, positivamente l'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale del Lazio: si legge in un comunicato del Senato: «ma è indispensabile approvare le altre nostre richieste ed avviare rapidamente un confronto per la modifica della legge 33». Il Senato, nei prossimi giorni, presenterà una sua proposta di legge».

Idisu Vietati i manifesti del Pci

Aldo Rivela, perenne presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, ha un concetto del tutto particolare di democrazia: ieri mattina ha intimato con tanto di chiamata al 119 di bloccare i manifesti del Pci sulle dimissioni di Giubilo, regolarmente affissi negli spazi sindacali dai consiglieri della Cgil. «Questione di ordine e pulizia? Pare proprio di no, visto che i manifesti verdi di Cui sui presunti furti dei comunisti, l'avevano appeso ai giorni scorsi dell'Idisu, senza limitarsi agli spazi autorizzati».

«Erano offensivi nei confronti del sindaco, nostro consigliere d'amministrazione», ha affermato Rivela. «Ma nonostante l'intervento della polizia non è riuscito a farne staccare nemmeno uno, vista la determinazione dei sindacalisti a veder rispettato il loro diritto. I megamanifesti cilelini, invece, sono stati meno fortunati: quelli fuori posto sono stati inevitabilmente strappati».

I consiglieri del pentapartito «raccontano» la crisi: veti incrociati e sospetti all'ombra dei giochi nazionali

Divisi alla meta (le elezioni) Confessioni aspettando Craxi e Andreotti

Si sfalda, non si sfalda. Stogliando la margherita sulle sorti della maggioranza, quattro chiacchiere sulla crisi in Campidoglio con i consiglieri del pentapartito. Ottimisti e pessimisti, fautori del voto anticipato e accaniti oppositori. E il sindaco? «È un problema minore», ma intanto si incrociano veti e pareri opposti sulla sigla del futuro primo cittadino, in attesa delle decisioni delle segreterie nazionali.

MARINA MASTROLUCA

«Si parla di sfortuna, di speri di politica di risse evitabili. Cauti, contraddittori, guardinghi, i consiglieri della maggioranza non si lasciano catturare facilmente fuori dai documenti e dalle posizioni ufficiali, dettati in questi giorni intorno al capezzale della giunta. In attesa che si grandiscano il da farsi, il pentapartito romano sussurra o grida, ma resta allusivo e sibilino alla domanda: onorevole, lei che ne pensa della crisi?»

Luigi Celestino Angriani (Psi): «Un terzo sindaco, non ci dà garanzie di governabilità. Ora mi sembra molto difficile ricomporre la maggioranza, con il clima da rissa determinato dal Pci. Giubilo, d'al-

tra parte, ha spazzato tutti, il sindaco ha fatto tutto da solo, come sempre. Un sindaco socialista? Noi non lo abbiamo chiesto, quanto ad un laico si vedrà. In realtà non vedo molti sbocchi».

Gabriele Mori (Dc): «Sono fiducioso. I socialisti sono interessati quanto noi ad arrivare al voto con un bilancio di cose fatte. Non penso che si arrivi ad elezioni anticipate».

Alberto Quadroni (Pri): «Il nostro è un no fermo ad un sindaco dc. Siamo contrari ad un democristiano e ci sembra giusto avere un primo cittadino socialista. Se non sarà possibile rimettere insieme gli alleati, restano le elezioni. Sono pur sempre un atto democratico».

Severo Collura (Pri): «Le dimissioni della giunta erano necessarie, per non logorare ulteriormente il rapporto, tra politici ed opinione pubblica. Il pentapartito però si può rifare, ma su obiettivi precisi, non si deve ricreare a qualunque

costo. Le difficoltà dell'amministrazione ormai sono di lunga data, non si può continuare così».

Elio Mensarati (Dc): «La possibilità di arrivare ad una soluzione positiva non è condizionata dall'affermare o negare l'imprevedibilità di un sindaco democristiano».

Edoardo Anselmi (Dc): «Craxi è stato impensabile, noi già stavamo trovando soluzioni insieme agli alleati. Siamo stati sfortunati, ma c'è ancora un margine, il discorso è passato ai massimi livelli: visto che hanno rotto le uova, speriamo che facciano almeno una frittata profumata».

Edo Diotallevi (Dc): «Ma è possibile che su 28 consiglieri di cui ne sia uno capace che vada bene anche al Pci?»

Roberto Costi (Psd): «Il voto socialista non mi pare pertinente, dopo la prova di responsabilità fatta dalla Dc con le dimissioni di Giubilo. Non mi piace la politica dei veti, perché preclude la meta delle soluzioni. Bisogna trovare la

I socialisti compatti: «Un sindaco ci piacerebbe» I democristiani arrabbiati: «È nostro e non si tocca»

forza nel consiglio, coinvolgendo a livello di responsabilità anche il Pci».

Antonio Mazzocchi (Dc): «Non la vedo drammatica. La maggioranza con un po' di buon senso si può fare in una decina di giorni. Non rinuncerei però ad un sindaco dc perché non accetto pregiudiziali poste da altri. Se qualcuno vuole arrivare alle elezioni anticipate, se ne assuma la responsabilità».

Ludovico Gatto (Pri): «La formula del pentapartito mostra la corda. Escluso Giubilo, posto un veto su un terzo sindaco dc, poco plausibile è un socialista, non vedo come si possa ricomporre. Una giunta di sinistra? È probabile, ma nella prossima legislatura, ora mi pare più difficile».

Beatrice Medici (Dc): «Dispiacerebbe dover lasciare il sindaco, ma, se premiesimo, il problema di concludere la legislatura».

Antonio Pala (Pri): «Un nuovo pentapartito è possibile».

una giunta d'emergenza mirata ai problemi. Sulla questione del sindaco, invece, non si discute. La Dc non ha un diritto ereditario. Non è una mozione di sfiducia verso i democristiani, ma dovrebbero pensarci da soli a ritirare la loro candidatura».

Dario Adelfio Alfonsi (Dc): «È strano pretendere sempre dalla Dc atti di responsabilità. Mi auguro che non si arrivi agli aut aut».

Gabriele Alciati (Pri): «In un momento in cui si vorrebbe opere importanti, bisogna essere più prudenti. L'aut aut socialista ora complica le cose. Con il passar delle ore le elezioni anticipate si fanno sempre più vicine».

Bruno Maschio (Pri): «La Dc non si rende conto che in un anno si possono fare tante cose. Io credo però che qui si stia consumando un omicidio politico, bisognerebbe trovare i mandanti... ieri, per la strada, i "soldati di Cristo" mi hanno dato un fascioletto patinato, chissà...».

Duellanti fermi, venerdì corteo del Pci



Colpi bassi, schermaglie, accuse reciproche. Dc e Psi in guerra tra loro per la crisi in Campidoglio. Sarà questa una settimana di incertezze. Mercoledì di nuova direzione scudocrociata, giovedì parleranno Craxi e Andreotti. Sbardella insiste: il sindaco è mio. Il Movimento popolare accusa i comunisti e spinge per le elezioni. Venerdì prossimo una manifestazione del Pci.

STEFANO DI MICHELE

Una settimana di totale incertezza, per la crisi in Campidoglio. Dopo la riunione del direttivo della Dc di venerdì sera, un nuovo incontro in casa scudocrociata è fissato per mercoledì prossimo. Il giorno successivo si conosceranno finalmente le opinioni di Craxi e Andreotti sulla vicenda capitolina. Il leader socialista dirà la sua durante un comizio in un cinema della capitale, il ministro degli Esteri ha convocato nel suo studio i parlamentari democristiani del Lazio. Fino a quel momento non dovrebbero esserci novità di rilievo. Sono previsti una serie di incontri informali, nella Dc e tra la Dc e qualche alleato, ma niente di deciso. Di sicuro non ci sarà il consiglio comunale, sulle dimissioni del sindaco e della giunta che Giubilo aveva promesso al momen-

to di gettare la spugna. E per il momento la situazione stagna, i tempi si allungano.

Dc e Psi, intanto, continuano a lanciarsi accuse sempre più dure. Agostino Mariani, segretario del Psi, ribadisce: «Noi diciamo no al terzo sindaco democristiano della legislatura. Su questo la nostra posizione non cambia». Gli eco, su «L'Avanti!» di oggi Roberto Villett, che se la prenda indistintamente con il Pci, la Dc e il suo uomo forte nella capitale, Vittorio Sbardella, accusato di voler mettere per forza «sul proprio pennone la bandiera di un democristiano, quale che sia, alla carica di sindaco, come se si trattasse di un fatto acquisito per sempre e per grazia divina». Ma Sbardella certo non demorde. E a muso duro chiede ancora

una volta un sindaco con il suo imprimatur. «Non lo faccio perché voglio le elezioni anticipate - giura e spergiura - ma noi non possiamo proprio rinunciare».

La «grinta» sbardelliana come un viatico per le elezioni anticipate? I suoi amici del Movimento popolare ormai fanno chiaramente intendere di volerle, dopo l'abbandono del Campidoglio del loro sindaco Giubilo. L'affare mense è stato discusso ieri anche dall'esecutivo nazionale di Mpi, che naturalmente se la prende con i comunisti che tentano di disgregare con menzogne, false accuse a sabotaggi le piccole imprese create da giovani cattolici. Schermaglie e colpi bassi che andranno avanti fino a metà della prossima settimana, quando si saprà con più chiarezza cosa vogliono i due contendenti del pentapartito.

Il Pci, intanto, ha indetto, sul problema della crisi capitolina e sui tagli ai servizi sociali, una manifestazione per venerdì prossimo. Un corteo percorrerà la città, a partire dalle 17.30, da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, dove prenderà la parola per l'intervento conclusivo Massimo D'Alema.

Pericoloso l'impianto elettrico del campo «Roma» Per Trigoria fuorilegge Dino Viola inquisito dal pretore

Per Dino Viola, presidente della Roma calcio, alle difficoltà sportive si aggiungono quelle giudiziarie. Il pretore Luigi Fiasconaro lo ha infatti inquisito per violazione delle norme sulla sicurezza degli impianti elettrici. Sotto accusa il centro sportivo di Trigoria che rischia il sequestro. Il presidente dovrà correre ai ripari in fretta se vuole che i giallorossi possano continuare, almeno, ad allenarsi.

ANTONIO CIPRIANI

Nesti con le sue «schede» nel «Processo del lunedì» ma un giudice togato che ha inquisito Viola per il mancato rispetto delle norme di sicurezza dell'impianto elettrico di Trigoria.

Il pretore Luigi Fiasconaro gli ha infatti mandato nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza la violazione dell'articolo 267 del DPR 547/55. Insomma

la rete elettrica del centro sportivo sarebbe pericolosa per la sicurezza di chi lo usa. Dei calciatori, dunque, e degli addetti ai lavori. I giallorossi pertanto dopo ogni seduta di allenamento rischiano la «scossa»; non propriamente quella che i tifosi si augurano, invano, da diverse domeniche e che potrebbe consentire a Giannini e compagni un guizzo da gol, magari per la prima vittoria dell'89.

Viola è stato inquisito, come presidente della società, dopo una serie di sopralluoghi degli ispettori della Usl Rm 1. Il pretore Fiasconaro aveva chiesto controlli sulla sicurezza delle strutture pubbliche e gli ispettori hanno così cominciato a visitare banche, piscine, scuole, ministeri, impianti sportivi privati. Tra i primi controllati il centro sportivo

«Roma», a Trigoria. E l'impianto elettrico era tutto «fuori legge».

Che cosa accadrà adesso? Il reato è obblabile, quindi i rischi penali per il senatore Viola sono assolutamente minimi; dovrà soltanto pagare una multa. Ma qualche pericolo c'è, e lo corre la squadra giallorossa. Gli ispettori della Usl Rm 1, su mandato del pretore, torneranno a fare visita a Trigoria esattamente tra due mesi, alla fine di maggio, per controllare se tutto è in regola in base alle normative: il DPR 547 e quella del Comitato elettrotecnico italiano.

Se così non fosse? I giallorossi si troverebbero doppiamente sfortunati. Non solo senza Olimpico per disputare le ultime partite del campionato, ma anche senza il campo d'allenamento per prepararsi.



Perché il pretore Fiasconaro sarebbe costretto a sequestrare l'impianto di Trigoria.

Sono davvero remoti i fatti dello scudetto. E l'ingegner Viola che progettava il megastadio si ritrova ora con una squadra in crisi e a dover correre ai ripari per rifare, in sessanta giorni, anche il fatiscente impianto elettrico di Trigoria. Se non vuole tornare ad allenarsi alle Tre Fontane, come ai tempi della «Rometta».

Autobus nella piazza di Bernini

Ma ve l'immaginate un «bionte arancione» passare sotto il «Raphael», il bunker di Craxi, sfrecciare su via dell'Anima, zigzagare tra un giapponese, un tedesco, evitare una coppia di turisti teneramente abbracciati in una delle più belle piazze del mondo e poi, dopo aver travolto qualche caricaturista «distraito», gettarsi in una giravolta su piazza Pasquino, virare decisamente su piazza San Pantaleo e, giunto in vista di palazzo Braschi, alzare la freccia e immergersi nel traffico verso largo Argentina? Scusatela la lunga «trata» interrogativa, ma è proprio l'unica cosa che ci venga in mente di fronte a questa notizia: il bus Atac passeranno per piazza Navona».

Più di un «capo» ieri, è saltato sulla sedia nelle redazioni romane dei quotidiani. La notizia, assurda a lume di naso, è stata però subito classificata: «Pesce d'aprile». Ma sarà proprio uno scherzo zombrano orchestrato da qualche burlesco? A sostegno della «veridicità» della notizia c'è un tele-

«Pesce d'aprile» di pessimo gusto, ieri, per piazza Navona. «Di lì passeranno i bus Atac, per ovviare alla chiusura di corso Rinascimento». Questa la notizia diffusa ieri dal comitato degli abitanti che, infuriati, minacciano lotte furibonde. L'Atac ha subito smentito, ma consiglieri circoscrizionali e dirigenti dell'assessorato affermano che se ne è davvero parlato. Insomma, è davvero solo uno scherzo?

STEFANO POLACCHI

gramma, spedito dal comitato degli abitanti del quinto settore al presidente dell'Atac, all'assessore al traffico e al presidente della prima circoscrizione. Il testo è tanto deciso quanto lapidario: «Diffidiamo qualunque iniziativa che preveda passaggio mezzi Atac e privati piazza Navona, via dell'Anima e vie circostanti. Abitanti esasperati pronti ogni forma di protesta».

Si è pensato a un «falso», magari «d'autore»: per esempio preparato dalla famigerata «Compagnia della Scala», una simpatica congrega di burleschi della «Roma in», artisti, scrittori, cineasti, non nuova a queste iniziative. Tanto più che

Pasquino non potrebbe essere se non uno scherzo.

Si sovrappongono però, a ritmo frenetico, le voci che confermano l'ipotesi. Consiglieri circoscrizionali che hanno partecipato, non più di 15 giorni fa, ad una riunione con l'Atac e con l'assessore al traffico Gabriele Mori in cui si sarebbe avanzato questo nuovo possibile itinerario. Il pesce d'aprile è stata la scappatella finale di una proposta assurda? Addirittura il dirigente della XIV ripartizione affermerebbe che domani ci sarà la «prova su strada» del nuovo percorso. All'Atac, però, smentiscono di più assoluto del modo che si tratti di una cosa seria. «Pesce d'aprile» sorridente funzionari e responsabili dei diversi settori che, se la notizia fosse vera, dovrebbero essere i primi a saperlo. Insomma, i diretti interessati smentiscono, gli altri giurano che è vero... Che qualcuno abbia pensato davvero, anche se per un istante, a far passare i bus in piazza Navona? E che magari l'abbia anche detto in pubblico?

Nella vetrina di Bulgari pesce d'aprile con verdura



Considerando i prezzi degli ortaggi e della frutta, il pesce d'aprile escogitato da Paolo Bulgari per la sua gioielleria, non è poi così lontano dalla realtà. Nella vetrina della più elegante gioielleria della capitale (e una tra le più famose del mondo), in via Condotti, è comparsa ieri mattina una bella composizione di frutta e verdura al posto dei soliti gioielli. L'effetto voluto è stato ottenuto, visto che numerosi passanti sono rimasti perplessi e divertiti di fronte agli ortaggi miliardari.

Biglietti Atac in vendita anche a San Giovanni

Da domani sarà attivato in Piazza di Porta San Giovanni un nuovo punto vendita di biglietti e tessere Atac gestito direttamente dall'azienda. Il servizio sarà interrotto dalle 8.30 alle 18.30 anche nelle giornate festive, stesso orario del punto vendita di S. Maria Maggiore.

Computer da tavolo? No grazie, da parrocchia

Benedetto Poppy diakl. Tre poco anche in chiesa a fare a santini ablatidi, conti che non tornano, fedeli che lottano. La diocesi di Roma si apre al contributo dell'informatica con l'intenzione di migliorare e facilitare il lavoro dei parroci e dei collaboratori. Un convegno su «Informatica e pastorale» si terrà il 30 aprile prossimo nella Pontificia Università del Laterano promosso dal Centro pastorale dell'Animazione della comunità cristiana e dei servizi socio-caritativi presieduto da monsignor Luigi Di Liegro e dall'Unitel. Aprirà il convegno il vicario di Roma, Ugo Polati.

Iniziativa per liberare Roma Nord dal traffico

Sono quelle proposte dal Cilt. Comitato: liberare l'incanalamento e traffico. La prima iniziativa è prevista per mercoledì ore 7.30 a largo Boccea, per la costruzione di una conca preferenziale. Inoltre il Cilt chiede: il prolungamento metro A fino a via M. Battistini; l'accolimento di Forte Boccea; lo spostamento dei mercati «Impero» e «Urbano II»; corsie preferenziali e strade internamente riservate; raccolta notturna dei rifiuti; carico e scarico merci prima delle 7 e dopo le 20; l'impegno dell'Atac e dell'Acotraf, per migliorare il servizio pubblico. Il tutto per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento ed arginare il traffico giubilo, ormai all'emergenza.

Nettuno: in fiamme sei ettari di bosco

Per oltre dieci ore le squadre dei Vigili del Fuoco di Anzio e di Marino, della Forestale, della Polizia e dei Carabinieri sono rimaste impegnate nel bosco dell'Ardeellino, alla periferia nord di Nettuno, per un incendio scoppiato l'altro pomeriggio lungo un fronte di circa tre chilometri. Secondo i primi rilievi sono andati bruciati sei ettari di sottobosco e una buona parte degli alberi che componevano il bosco ceduo segnalato anche dal Cir tra gli alberi verdi protetti. Le cause dell'incendio sono ancora ignote. L'ipotesi più seguita è quella dell'incuria di qualche visitatore all'interno del bosco.

Due egiziani arrestati per traffico di eroina

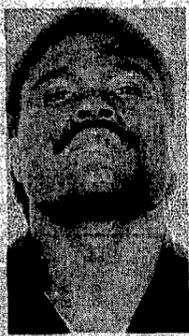
L'operazione era iniziata più di un mese fa. Gli uomini della II sezione stupefacenti del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza trovarono con stentatamente sott'occhio una coppia di egiziani che avevano una busta di sigarette di purissima tipo brown sugar. Durante la perquisizione domiciliare è stata trovata una sofisticata e potentissima appa, recchiarata ricetrasmittente che serviva ai due egiziani per i contatti con i traffici internazionali di droga.

ANTONELLA MARRONE

**Cerveteri
Arrestato
un boss
camorrista**

È stato arrestato in una villetta di via Marconi a Cerveteri il boss della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, Biagio Letizia. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione della cittadina a nord di Roma, Letizia ha avuto paura che si trattasse di un regolamento di conti operato dalla banda rivale della Nuova famiglia di Angelo Piccolo. I militari hanno sorpreso infatti il capo-famiglia della Nco di Marcianise, Santa Maria Capuavetere, Capodrise, San Prisco armato con Beretta 7,65 con il colpo di canna con la quale aveva l'abitudine di difendersi insieme con i figli, nella villetta, da moglie e due figli di 4 e 7 anni e mezzo. Letizia da un anno, dopo una condanna per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata a tutta una serie di rapine, estorsioni, spaccio di droghe leggere e pesanti, Letizia abitava il vilino nella zona residenziale di Cerveteri, dall'inizio dell'89. L'andirivieni di numerose auto, targate Napoli e Caserta, ha insospedito i carabinieri che sono riusciti a risalire prima ai familiari e poi al stesso boss camorrista.

L'operazione dei carabinieri è scattata giovedì scorso, poco prima delle 20. I militari hanno circondato la casa, poi hanno fatto irruzione. L'effetto sorpresa ha funzionato e il capocamorra è stato arrestato senza alcuna difficoltà, non ha opposto resistenza. È finito così nel carcere circondario di Civitavecchia un elemento di spicco del clan di Cutolo, specializzato nel traffico di cocaina e hashish e nel racket delle estorsioni nella vasta zona dell'Appia che da Caserta raggiunge il centro industriale di Marcianise. In questo paese il boss abitava in un vecchio palazzo del centro storico trasformato in un vero e proprio bunker. Proprio a Marcianise Letizia aveva raggiunto il vertice del potere camorrista dopo l'uccisione da parte di una pattuglia della polizia del capocamorra Paolo Cutolo, sorpreso da una volante nei pressi del lago Patria. Ora le indagini si concentrano sulle perizie balistiche alla Beretta 7,65 e sulle banconote sequestrate al momento dell'arresto. Ironicamente della sorte nei prossimi giorni a Biagio Letizia sarebbero stati concessi gli arresti domiciliari.



**Sequestrati dalla Finanza
diciannove chili di cocaina
Quattro trafficanti
sono stati arrestati**

**Da Bogotà, via Zaire
la «droga bene» nella capitale**

Colombia, Zaire, Germania e Italia. Un giro tortuoso per aggirare meglio i controlli, con il quale un'organizzazione internazionale di trafficanti, probabilmente legata alla 'ndrangheta calabrese, importava grossi quantitativi di droga. La guardia di finanza ha scoperto il traffico, ha sequestrato 19 chili di cocaina e arrestato quattro persone. Si sospetta che uno di loro sia un capitano della polizia zairese.

GIANNI CIPRIANI

Quando i finanzieri sono entrati nella sua lussuosa camera d'albergo, Mbuya Madu Branly è rimasto sorpreso. Lui, esperto di arti marziali, ha abbozzato un tentativo di reazione prima di lasciarsi ammanettare. Poi, nel doppiolondo della sua villetta, sono stati scoperti quattro chili di cocaina purissima. Quattro chili di droga destinati a rifornire la schiera di «sniffatori» vip della capitale. Con quell'arresto si è conclusa la prima parte di una operazione antidroga che era cominciata lo scorso dicembre, quando gli investigatori del nucleo stupefacenti della guardia di finanza e la polizia tedesca avevano bloccato a Francoforte due «corrieri» in possesso di 9 chili di cocaina. Adesso, terminata le indagini, sono stati recuperati 19 chili di «neve» colombiana ed, in manette sono finiti gli organizzatori del traffico: personaggi non estranei all'ambiente della 'ndrangheta calabrese, con strani legami, tutti ancora da verificare, con lo Zaire. Un tentacolo non secondario della «piovra» che gestisce il traffico internazionale di droga. La prima traccia di questa organizzazione è stata scoperta a dicembre, con l'arresto in Gennania dei due corrieri. Poi, due settimane fa, all'aeroporto di Fiumicino i finanzieri hanno bloccato alcuni ragazzi colombiani che, dietro un compenso di soli 1000 dollari, avevano accettato di portare a Roma due chili di cocaina. Da quegli arresti gli investigatori sono riusciti a risalire agli organizzatori del traffico e a rintracciare i complicati meccanismi attraverso i quali, per eludere meglio i controlli, la droga riusciva ad arrivare a Roma. Si è scoperto così che la cocaina, dalla Colombia,



Bruno Priolo a. in alto, Branly Mbuya

faceva a volte strani giri attraverso Zaire e Germania, prima di giungere a destinazione. In Italia serviva, per rifornire il mercato romano e quello calabrese. A tirare le fila erano Bruno Priolo, 52 anni, di Marina di San Lorenzo, Reggio Calabria; ufficialmente imprenditore, mediatore finanziario in-

ternazionale con interessi proprio nello Zaire e Franco Del Fico, 53 anni, abruzzese residente a Roma, delinquo «facendiere» dagli investigatori. I finanzieri avevano saputo che un quantitativo di droga doveva essere smistato venerdì. Allora hanno pedinato gli uomini sospettati, fino a capi-

tere che l'appuntamento era stato fissato in un albergo della zona vicina alla stazione Termini. Lì avevano preso alloggio in due stanze diverse Mbuya Madu Branly e Bruno Priolo. All'hotel, poi, sono arrivati anche Franco Del Fico e P.F., 36 anni, romano, che al momento è solo in stato di

fermo. I quattro hanno avuto un incontro al termine del quale Bruno Priolo se ne è andato a bordo di un'auto di grossa cilindrata con una valigetta 48 ore. Gli agenti della guardia di finanza lo hanno lasciato allontanare, poi l'uomo è stato bloccato. Nella borsa aveva quattro chili di cocaina che dovevano essere portati in Calabria. Del Fico e P.F. sono stati fermati alcune ore dopo, all'Aurelio. Gli altri quattro chili di cocaina sono stati recuperati nella stanza dello zairese che, passando inosservato, aveva portato l'intero carico nella capitale. Infatti aveva con sé due valigie: una già vuota, l'altra con la droga.

Dai documenti (la cui autenticità si sta ancora accertando) è risultato che Mbuya Madu Branly è un capitano della polizia del suo paese. Questo elemento, insieme con il fatto che Bruno Priolo aveva interessi in quel paese africano, ha sospettato gli investigatori che l'organizzazione, accanto al commercio di cocaina, ha intenzione di cimentarsi anche con altri traffici. Resta da capire con esattezza quali, così come deve essere ancora accertato in quale circuito vip della città, finivano, di volta in volta, i grossi quantitativi di cocaina.

**Processo per «direttissima»
Col profitterole esplosivo
volevano far evadere
i big dell'eversione nera**

«Direttissima» per i «neri» che avevano organizzato l'evasione al profitterole da Rebbia. Alla sbarra, per la detenzione di armi e esplosivi, sono finite le sei persone arrestate, in due riprese, dai carabinieri e trovate in possesso di un mitra M12, rubato nell'81 durante un assalto all'ambasciata dell'Arabia Saudita, di una pistola Browning 7,65 e di mezzo chilo di pentrite, un esplosivo molto potente ed instabile, fisicamente simile a farina.

Il gruppo di fascisti aveva organizzato un'evasione clamorosa. Con il profitterole esplosivo sarebbero riusciti a scappare Egidio Giuliani, Rossano Cochis e Gilberto Cavallini, tre nomi di spicco; a cavallo tra malavita e eversione di destra, attualmente processati nel bunker del Foro Italo per la ricostituzione del disciolto Ordine nuovo. I primi arresti — di Luca Onesti, Francesco Tamponi e Anna Casu — hanno fatto fallire il tentativo di nascondere in particolare a far capire ogni dettaglio del piano d'evasione è stato un biglietto d'appunti che al momento dell'arresto Onesti aveva cercato di ingoiare. Quel foglietto era stato scritto di pugno da Giuliani, indicava ogni fase del progetto e da chi era costituito il nucleo operativo esterno dell'evasione: Antonio D'Inzilzo, Gianluca Ponzio e Giorgio De

Angelis. Dopo un pedinamento durato qualche giorno i tre sono finiti in manette. I carabinieri hanno atteso che D'Inzilzo, accusato nel 1979 d'aver partecipato, a 17 anni, all'omicidio di Antonio Leandri, e Porzio, una carriera a destra, dal Fuori a Terza posizione fino al Nar, si presentassero al deposito bagagli della stazione Tiburtina a ritirare un borzone pieno di armi. Li hanno arrestati in fragranza di reato.

Così il sostituto procuratore Giovanni Salvi, magistrato esperto in terrorismo di destra, ha deciso di scindere l'inchiesta in due parti. Per la detenzione di armi ed esplosivi Luca Onesti, Francesco Tamponi, Anna Casu, Antonio D'Inzilzo, Gianluca Ponzio e Giorgio De Angelis sono stati rinviati a giudizio con rito direttissimo; dopo la prima udienza già svolta il processo continuerà il sei aprile. Per la tentata evasione hanno invece ricevuto l'ordine di arresto anche i tre potenziali fuggiaschi: Gilberto Cavallini, leader del Nar e killer del giudice Francesco Amato, Rossano Cochis, luogotenente di René Vallanzasca, e Egidio Giuliani che ai tempi di «Costruiamo l'azione» aveva costituito una banda a metà tra le malavite comuni e l'eversione fascista che aveva contatti anche con l'area dell'estrema sinistra.

**Truffatore
Riscuoteva
assegni
in bianco**

Aveva trovato il sistema di incassare assegni di conto corrente per centinaia di milioni, ieri Walter Santucci, dipendente dell'agenzia romana della Cassa di Risparmio di Macerata è stato arrestato dai carabinieri che hanno trovato nella sua abitazione 20 assegni per un valore di oltre mezzo miliardo.

**Overdose
Lo trovano
morto
nel bagno**

Lo hanno trovato ieri pomeriggio, disteso per terra dentro un bagno pubblico di piazza Vittorio. Era morto da alcune ore. Accanto al corpo c'era una siringa ancora sporca di sangue. È la ventisettesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno. L'allarme è scattato alle 13 quando una donna ha avvertito il 112 per segnalare che in un bagno della piazza c'era una persona che si sentiva male. Gli agenti sono andati e hanno trovato un uomo di colore, dall'apparenza età di 30 anni ormai morto. Il medico della Croce rossa ha stabilito che si trattava di overdose.

Per «papà cocaina» 5 anni di carcere

ANTONIO CIPRIANI

Passerà cinque anni in carcere Antonio Lancia, più noto come «papà cocaina». Dopo una interminabile riunione in camera di consiglio, la quarta sezione penale presieduta da Giovanni Muscarà, ha condannato l'uomo: per aver costretto il figlio Rocco e Stefano, il figlio di Daniela Tirelli, la sua ex-convinta, a «sniffare» cocaina. Il pubblico ministero Giuseppe Tavolaro aveva chiesto una pena più

all'ex convivente di 5 milioni e di altri cinque come provvisorio a Stefano. Il Tribunale ha comunque concesso a Lancia gli arresti domiciliari. Si chiude così la vicenda giudiziaria legata alla storia di Stefano, obbligato a fittare cocaina e a subire violenze e maltrattamenti. La drammatica vicenda la denunciò al pronto soccorso del San Camillo la madre Daniela. Pesta di botte, con gli occhi gonfi e coperta da lividi raccontò ad

un allibito medico di guardia che Stefano, suo figlio, era stato costretto dal convivente a sniffare cocaina. Daniela Tirelli, 40 anni, presentò una dettagliata denuncia su tutte le violenze subite da lei e dal figlio, negli uffici del commissariato di polizia di Monteverde. «Avevo conosciuto Antonio Lancia durante una festa in onore di suo figlio Rocco all'hotel Sheraton», disse la donna. «Ero stata inviata con altre colleghe per

ballare; in quel periodo lavoravo a "Fantastico otto". Ci siamo innamorati e sono andata a vivere con lui insieme con il mio bambino». Il rapporto si è deteriorato durante il processo Daniela Tirelli — andò bene per pochi mesi. Poi la gelosia morbosa di Antonio Lancia lo trasformò in un vero e proprio inferno. La donna non poteva più uscire da sola, se non obbediva agli ordini e alle minacce il bambino veniva costretto a

fittare droga e la madre picchiata. L'inchiesta sulle denunce della donna finì sul tavolo di Franco Lancia che, dopo una serie di accertamenti peritali, scoprì nei capelli del piccolo Stefano tracce di droga. Immediato fu il rinvio a giudizio per Antonio Lancia e anche per Daniela Tirelli, per un assegno postdatato che nella sentenza le è costato una condanna a centomila lire di multa.

DA GIOVEDÌ ORE 9.00

GRAN
roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

GRANDIOSA VENDITA
di ABBIGLIAMENTO DONNA
di MIGLIAIA DI CAPI PRIMAVERA-ESTATE
A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!

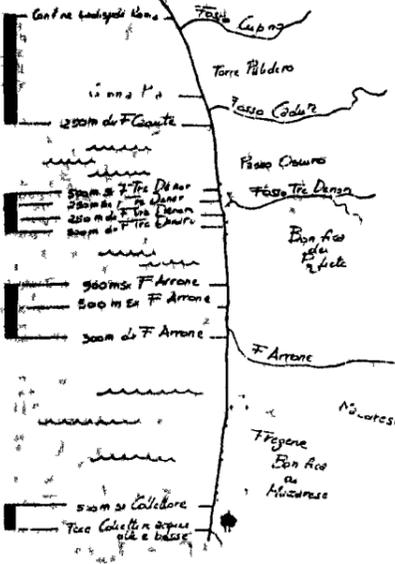
GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI
Si comunica che da GIOVEDÌ 6 APRILE inizierà la

I divieti di balneazione saranno gli stessi dello scorso anno. Le analisi delle acque del litorale sono peggiori delle precedenti

Scarichi inquinanti, fogne a cielo aperto, mancanza di depuratori e nessun controllo. Pesticidi, detersivi e fertilizzanti favoriscono il fenomeno di eutrofizzazione

Via Cesena Area verde al posto delle auto

Il mare avvelenato dei romani

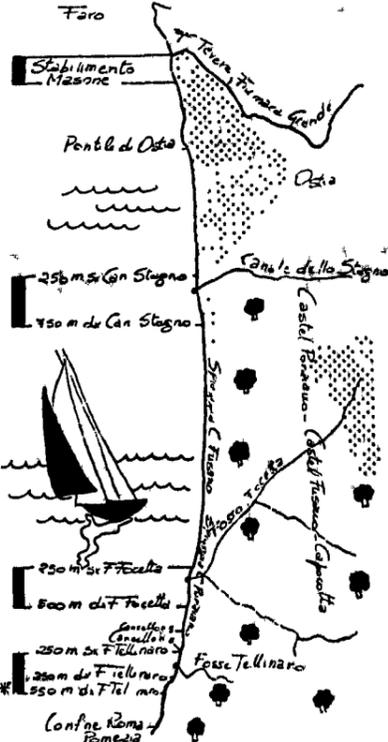


A destra il tratto di costa di Fregene a sinistra Ostia. In nero i punti off-limite del mare

Centoquarantotto chilometri di costa. Tanti ne conta la provincia di Roma, da Civitavecchia a Anzio. Ma anche quest'anno, quelli dove sarà possibile la balneazione saranno molti meno della metà.

Mauro Fortuna: Sarà sempre di meno il mare a disposizione dei bagnanti. Fra pochi giorni la Regione Lazio pubblicherà l'annuale delibera sulla balneazione e purtroppo non ci saranno sorprese.

razione sono il punto dolente di tutta l'opera di prevenzione. Attualmente la situazione è di estrema gravità. Gli impianti dove esistono non riescono a funzionare.



Il megaparcheggio di polizia a via Cesena non si farà più. Il ministro degli Interni, infatti, ha deciso di trovare un'area alternativa per costruire il nuovo commissariato.

Parto eccezionale In menopausa da tre anni dà alla luce il suo primo bimbo

Ha partorito il suo primo figlio a 45 anni. Non sarebbe una gran novità, se non per il fatto che la mamma da due anni e mezzo era in menopausa fisiologica e che dopo anni e anni di inutili lotte contro la sterilità proprio ieri notte ha dato alla luce Stefano, un bel bimbo che pesa 3 chili e 100 grammi.



Villa Aldobrandini vestita di nuovo

Stefania Aldobrandini sta tornando lentamente alla luce. Piano piano cadono gli ultimi ponteggi.

Summit sul reparto del Policlinico «Nuovi infermieri a Oncologia pediatrica»

Novità per il reparto di oncologia pediatrica forse non chiederà. Dopo l'incontro tra il rettore della Sapienza e il prefetto si spera infatti in una deroga al blocco delle assunzioni.

Provincia Corsi per operatori turistici

È stata approvata dal consiglio provinciale la proposta presentata dall'assessore alla cultura Renato Carletta, di istituire corsi di formazione per operatori turistici.

Informazioni SIP agli utenti. Si avvisano gli utenti del Distretto di Tivoli che a partire da lunedì 3 aprile 1989 l'Ufficio Commerciale sarà trasferito dall'attuale sede di Viale Trieste 77 - Tivoli al nuovo indirizzo di Via di Villa Adriana 184 - 00010 Villa Adriana - Tivoli (Roma).

LIBRERIA RINASCITA Edizioni La Luna. Produzione Numero Uno International. Dalla realtà al libro, dal libro al film. MERI PER SEMPRE. Con Aurelio Grimaldi, autore del libro sul carcere minorile di Palermo.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO SEZIONE «PIÙ LA TORRE» - NUOVO CORVALE. Per cancellare le ingiustizie della Legge Regionale n. 33 e chiarire gli aspetti politici e tecnici della situazione.

FINANZIAMENTI. CESSIONI QUINTO STIPENDIO - MUTUI PRESTITI FIDUCIARI - LEASING - CONSULENZA. ESEMPLI: L. 175.000 x 36 mesi = L. 5.000.000.

REGIONE LAZIO ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO. SALONE DEL MARE '89. ORARIO FERIALE 14.00-21.00, SABATO E DOMENICA 10.00-21.30. Una grande e completa rassegna nautica.

Progetto Appia Antica

Per la zona archeologica ancora un rinvio
Il Comune solleva cavilli per l'esproprio delle aree
La Regione risponde che può esser fatto subito



Una scorcio dell'Appia Antica, sotto i ponti del Laurentino 38

Un parco «tradito» dalla burocrazia

Un parco perduto nella nebbia. La storia burocratica del parco archeologico dell'Appia Antica dal 1965 ai 40 miliardi del decreto su «Roma capitale» per l'esproprio della zona della Caffarella. Duemila e cinquecento ettari goduti, finora, dagli speculatori del mattone e da nobili decaduti. In questi giorni dal Comune nuovi ritardi per l'attuazione della legge regionale che lo scorso anno ha vincolato l'area.

FABIO LUZZINO

Una legge, 40 miliardi, il nulla. Una storia che si ripete uguale ormai da 25 anni. Dal 1965 soltanto diplomatici, climatologi, false cooperative e nuovi ricchi del mattone sono riusciti a mettere le mani e a deturpare i 2.500 ettari del futuro Parco Archeologico dell'Appia Antica. La trasformazione in parco pubblico del territorio dell'Appia Antica che dovrà effettuarsi successivamente all'esproprio delle aree, sarà di competenza comunale, il Comune, infatti, eseguirà gli interventi necessari, per l'attuazione del parco, auspicio da oltre vent'anni e prefigurato già da undici dalla destinazione del piano regolatore. Lo stralcio è tratto dalla proposta di legge parlamentare del 1974 che destinava 8 miliardi come contributo straordinario al governo capitolino per le prime opere d'esproprio. Da allora si è passati attraverso uno splendido studio di Italia Nostra, la sentenza del Consiglio di Stato che bocciò l'esproprio del parco della Caffarella deciso dalla giunta di sinistra, la legge regionale del 10 novembre '88 che ribadiva i vincoli sull'intera area e le semilia firme raccolte dagli abitanti dell'Appia Latina per salvare il parco dal degrado. Fino ad arrivare, ap-

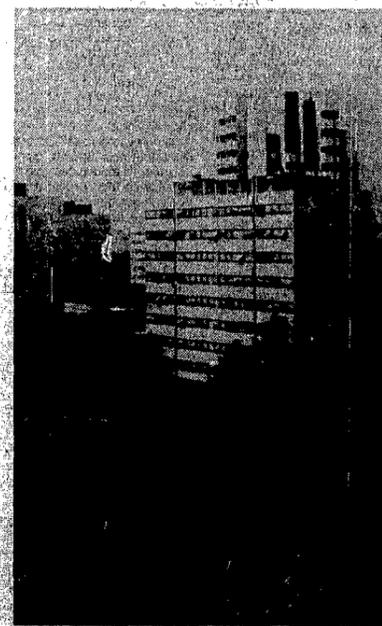
risponde Angiolo Mammi, comunista vicepresidente del consiglio regionale - è destituito di ogni fondamento. L'articolo 13 della legge regionale 66 del 10 novembre 1988 parla chiaro: soltanto grazie a questa legge, voluta dai comunisti, il Comune può agire rapidamente per gli espropri alla Caffarella spendendo finalmente i soldi che ha in bilancio da anni.

Il decano degli assessori all'urbanistica capitolini, il socialista Antonio Pala, conferma la versione di Aciati. «La legge regionale - dice - prevede che per procedere all'esproprio c'è bisogno di un piano d'assetto». O qualcuno bara o siamo di fronte ad un groviglio burocratico costruito ad arte. «C'è da trascorrere di fronte a questi intoppi - dice l'urbanista Antonio Cederna - Sono 24 anni che l'Appia Antica è destinata a parco pubblico; non è possibile che mentre a Parigi negli ultimi vent'anni si sono espropriati ovvero acquistati 20mila ettari di terreno, e si badi bene, esclusivamente nell'Ile de France, a Roma nello stesso periodo non si è espropriato un metro quadro. Anche il «decisionista» sindaco Pietro Giubilo ammette il suo mandato menzionando l'Appia Antica, forse alla ricerca di un fiore all'occhiello. «Nel di scorso insediamento Giubilo mise l'esproprio della Caffarella tra le cose prioritarie - ricorda Antonio Cederna - Non si riesce a capire per quale cavillo assurdo una legge fatta per l'Appia, come quella regionale, blocchi l'inizio del parco. A meno che il marchese Gerini, attuale proprietario, non abbia una forza superiore a tutti i poteri dello Stato».

Al Laurentino raccolta di firme contro il cemento

Un altro secco no all'incedere del cemento. Da lunedì comincerà negli uffici della XII circoscrizione, quella che si snoda tra l'Eur e la Cristoforo Colombo, la raccolta di firme per la proposta di legge regionale d'iniziativa popolare per l'istituzione del parco archeologico Laurentino-Acqua Acetosa. Si tratta di un'area di 254 ettari, a due passi dai ponti del Laurentino 38, dove nel 1987 furono rinvenute tracce dell'antica civiltà romana. La sovrintendenza archeologica, dopo 11 anni di scavi, portò alla luce, nella zona che si trova tra il Fosso dell'Acqua Acetosa e il fosso di Valleraio, cinquecento reperti, vasi di coccio di uso domestico e piatti di sicuro valore artistico. Erano state scoperte, inoltre, decine di tombe, la traccia di una strada romana che puntava al mare, saline ricavate dai Romani sui litorei e tracce di un intero villaggio cresciuto intorno alla vecchia Fonte Ostiene. Tutta l'area, infine, è caratterizzata dalla presenza di scucoli, omini e centri di notevole valore ambientale.

La proposta di legge parte dal «Centro di iniziativa Laurentino», un'associazione che da anni si batte per affrancare il quartiere dei ponti dal luogo comune che lo vuole regio dello «spaccio» degli stupefacenti e di emarginazione disperata. Per portare il progetto in discussione insieme al bilancio regionale di quest'anno, devono essere raccolte cinquemila firme entro poche settimane. «Si tratta di un progetto unico - dice Bruno Ceccarelli, presidente del Centro d'iniziativa Laurentino - Se la nostra proposta avrà successo è probabile che la realizzazione di questo parco parta prima di quello dell'Appia».



La legge prevede lo stanziamento di 2.500 milioni per le opere di preparazione dell'area archeologica, indica i termini per la formazione di un comitato di gestione di cui facciano parte rappresentanti del Comune e della sovrintendenza, fissa le finalità primarie per la salvaguardia delle aree di interesse archeologico e ambientale. «La datazione dei reperti conferma la loro appartenenza all'VIII sec. a.C. nel momento in cui si edificava la Roma dei sette mitici re - dice Bruno Ceccarelli - Al di là della duplice duppo prezioso e parte dell'area archeologica e dei centri dedicati a museo dell'area parco urbano, nel sito, compiendo un'indagine archeologica e storica sono anche numero-

Permessi per il centro Il Codacons parte civile nell'inchiesta sui falsi invalidi

Nell'inchiesta sui permessi rilasciati a finta invalidi per il centro storico il Codacons, il Comitato per la difesa dei diritti degli utenti, ha deciso di costituirsi parte civile. I legali dell'organizzazione, Carlo Rienzi e Luigi Penna, durante un incontro con il pretore Gianfranco Amendola, oltre a costituirsi parte civile hanno anche consegnato al magistrato il verbale di una riunione del dicembre 1987 nella quale un avvocato del Comune, Ceccarani, ricordava ai funzionari presenti che il diritto ai permessi spettava soltanto agli invalidi con la patente «A».

Il Codacons ha ricordato, in un comunicato stampa, di aver più volte denunciato la situazione dei falsi invalidi, e di aver inviato al sindaco e all'assessore al traffico, all'inf-

diffida, segnalando come i permessi venissero rilasciati illegalmente anche a chi non era «minorato fisico».

L'inchiesta sui permessi per accedere nel centro storico ha preso le mosse un mese fa, dopo un servizio giornalistico di Piero Chiambretti nella trasmissione televisiva «Va' pensiero». Dopo le prime indagini il pretore Amendola ha emesso sei comunicazioni giudiziarie per abuso e omissione d'atti d'ufficio. I destinatari erano tutti funzionari della quattordicesima ripartizione: Lorenziana Mattel, Bruno Cedini, Gugnoni, Mario Gelpi, Angela Gallo, Giulio Arcesi e Massimo Giannini. Subito dopo sono stati inquisiti anche trentatré medici della Usl che hanno certificato le presunte e non provate invalidità.

Fgci «Raccogliamo carta riciclata»

Hanno deciso di usare solo carta riciclata. Decisi a non deprecare la natura nemmeno per fare politica. E così hanno deciso di potenziare tutti gli strumenti necessari per far uscire dai ciclostilli e dalle tipografie solo carta rigorosamente usata e riusata. La Fgci romana da ieri ha aperto i battenti del suo secondo centro di raccolta della carta. Oltre a quello già operante in via Esquilino 188, funziona ora quello presso la sezione del Pci di Subaugusta, in via Giuseppe Chiovetta 64. Tutti i giorni, dalle 18 alle 20 (il sabato dalle 16,30 alle 18,30), i ragazzi del circolo «Rosa Luxemburg» ritirano giornali, riviste, fumetti, vecchi libri e manuali, buste di carta, cartoni e ogni altro tipo di materiale cartaceo che, associato o singolarmente, vorranno portare nella loro sede.

Atac Inquinamento Bus spenti ai capilinea

L'ordine è impartito. Motori spenti durante le soste ai capilinea. In questo modo l'Atac vuole dichiarare guerra ai fumi neri di scacco che avvelenano i residenti, i passanti e gli ausili delle vetture pubbliche. «L'ordine era già stato impartito un anno fa - ha ricordato Renzo Eligio Filippi, presidente dell'Atac - tenendo presente la situazione particolarmente critica di alcune zone della città. Oltre piazza Augusto Imperatore, piazza Venezia, piazza San Silvestro e largo Somalia, la nuova direttiva Atac - tutelata meglio anche lungo Collis Albani dove si attestano 7 linee di autobus. Tra le misure anti-smog, l'Atac ha deciso inoltre di spostare i capilinea dell'85, 405 e 67 all'Arco di Trionfo, anche se tiene a precisare che il suo consumo di gasolio nella capitale sfiora solo l'1,34% dell'intero consumo».

aliscafi

ORARIO 1989

ANZIO - PONZA

Dal 1 al 18 Settembre (giornaliero)

da ANZIO	07.40	08.05	11.30	14.30	16.30
da PONZA	08.15	10.30	15.00	17.30	18.10

Escluso Martedì e Giovedì
solo Sabato e Domenica
Escluso Mercoledì e Sabato

Dal 19 al 25 Settembre (giornaliero)

da ANZIO	07.40	08.05	14.00	16.00
da PONZA	09.15	10.30	17.00	17.30

Escluso Martedì e Giovedì
Escluso Mercoledì e Sabato

Dal 26 Settembre al 15 Ottobre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI
da ANZIO 09.30
da PONZA 15.00

Dal 18 Ottobre al 31 Dicembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI
da ANZIO 09.30
da PONZA 15.00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con le isole SOLIE
Dal 13 al 30 Maggio

Escluso Martedì e Giovedì	Escluso Mercoledì e Sabato	Escluso Mercoledì e Sabato	Escluso Martedì e Giovedì
ANZIO p. 08.30	ANZIO p. 08.30	NAPOLI p. 07.40	NAPOLI p. 07.40
PONZA p. 09.40	PONZA p. 09.40	PROCIDA p. 08.00	PROCIDA p. 08.00
V. TENE p. 09.55	V. TENE p. 09.55	ISCHIA p. 08.20	ISCHIA p. 08.20
ISCHIA p. 10.25	ISCHIA p. 10.25	Caserta p. 08.35	Caserta p. 08.35
PROCIDA p. 11.05	PROCIDA p. 11.05	V. TENE p. 09.15	V. TENE p. 09.15
NAPOLI p. 11.15	NAPOLI p. 11.15	PONZA p. 09.30	PONZA p. 09.30
NAPOLI p. 11.30	NAPOLI p. 11.30	ANZIO p. 10.10	ANZIO p. 10.10
NAPOLI p. 11.45	NAPOLI p. 11.45	ANZIO p. 10.30	ANZIO p. 10.30
NAPOLI p. 12.25	NAPOLI p. 12.25	ANZIO p. 11.40	ANZIO p. 11.40

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La durata di riserva di un'auto a noleggio è prevista per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso sicuro.

INFORMAZIONI
BIOLYTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALIA)
Via Porto Innocenziano, 18
ANZIO - Tel. 06/984503 - 984632 - Tx 613086
PONZA - Tel. 0771/80078
VENTOTENE - Tel. 0771/85078
ISCHIA - Ag. Romano - Tel. 081/990403 - 991215 - Tx 710364
NAPOLI - Snav - Tel. 081/7812348 - Tx 720448
PROCIDA - Snav - Tel. 081/8989975

GLI SCRITTORI E LA FOTOGRAFIA
a cura di Diego Marmorino
prefazione di Leonardo Sciascia
Quel che gli scrittori hanno visto, intravisto o fantasticato sulla fotografia, dal suo nascere ad oggi.
Lire 30.000

GLI UOMORISTI DELLA FRONTIERA
a cura di Claudio Gortler
La letteratura umoristica americana del secolo scorso, attraverso gli autori che meglio hanno saputo rendere l'autonomia e la libertà creativa dell'umorismo popolare.
Lire 30.000

Mario Terio
TRADIZIONE SOCIALISTA E PROGETTO EUROPEO
L'idea della socialdemocrazia tedesca tra storia e prospettive
prefazione di Willy Brandt
Un'analisi critica del dibattito in corso nella Spd sui nodi di una moderna politica del cambiamento: il rapporto tra economia ed ecologia, il controllo delle nuove tecnologie, i fondamenti di un nuovo concetto di unità europea nel contesto dei rapporti Est-Ovest e Nord-Sud.
Lire 34.000

Editori Riuniti

Christian-Marc Bosséno
Christophe Dhoyen
Michel Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia in rivoluzione 1789-1799
Lire 70.000

La rivoluzione francese e l'Italia: un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Editori Riuniti

IL TELEVISORE ITALIANO

ALTA QUALITA'
via satellite - bilingue - televideo

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 24 RATE DA L. 25.000 IN POI

Cooperativa Soci de «l'Unità»
SEZIONE DI TORRESPACCATA
VIA E. CANORI, MORA, 3

Giovedì 13 aprile, ore 17

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

O. d. G.

1) Bilancio 1988 e programma 1989
2) Sezione informazione

Contro i tagli ed i tickets del governo ai servizi sociali ed alla salute, contro il sistema di potere corrotto della Dc in Campidoglio

A ROMA E NEL PAESE OCCORRE UNA SVOLTA È TEMPO DELL'ALTERNATIVA

VENERDÌ 7 APRILE MANIFESTAZIONE E CORTEO
da P.zza Esedra, ore 17.30
a P.zza SS. Apostoli

Parlerà
MASSIMO D'ALEMA
direttore de l'Unità

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

24 l'Unità Domenica 2 aprile 1989

INCHIESTA UTILE
Pronto intervento 113
Cassaforte 112
Cassa centrale 4686
Ufficio di fuoco 5100
Cassa postale 67591
Vigili urbani 67591
Soccorso stradale 116
Servizi 4954375-7575933
Centro antiveicoli 495663
(notte) 4957974
Guardia medica 475474-1-3-24
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malada) 530972
Aids 5311507-8449895
Aids - adolescenti 850661
Per cardiologia 830949
Telefono rosa 6751453

Pronto soccorso a domicilio 4755741
Pronto intervento-ambulanza 47498
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5910066
S. Giovanni 5877021
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 544
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Tastevere 5896550
Appia 1992718

Pronto... Sanità 3220681
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 8789838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570
Tassa 4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 863284
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
La Nuova 7591535
S. Arcangelo 7550856
S. Sanna 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio gusti 182
Servizio borsa 67661
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Ari (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acofai 5921462
Uff. Utenti Atac 4695444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Popo express 3308
City cross 861652/8440880
Aria (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 8543394
Collalti (bicic) 8541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9CB

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal), via Manzoni (S. Croce, in Genesale), via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (Monte Vigna Stelut)
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Poma Flaminio)
Paroli: piazza Cola di Rienzo
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Manganaro, suono d'estasi e furia

ERASMO VALENTE
Ancora uno splendido concerto all'Accademia d'Ungheria, che presenta i vincitori del secondo Concorso «Barbican» di Roma, cui è andato il premio speciale d'interpretazione di musica contemporanea, una borsa di studio presso l'Accademia Liszt di Budapest.
Manganaro è un musicista, dentro, pronto ai suoi più aspri ed estatici, sofferiti con intensa partecipazione. Ma è anche pianista pronto al suono più vigoroso e inquieto. Nei versanti «anciano», sono stati privilegiati i «Preludi di Scriabin» (n. 2 e 15 dell'Op. 11), di «Schumann» (n. 4 dell'Op. 3), dell'«Inno all'arte» di una fermentata ansia irco, di «Dalla valle, peraltro, è stato toccato anche l'«Andante della Sonata» op. 83, di Prokofiev. Quest'ultima ha dato al Manganaro la scintilla per una più incandescente illuminazione del suono - turbinate e martellante, ossessivo e anche drammatico - riservato

La cultura in provincia

MARISTELLA IERVASI
La cultura non solo in città. Oltre Roma, che fa la parte del leone, c'è la provincia con il suo «risveglio» non indifferente. I comitati sono stanchi di guardare e non vogliono favorire quell'«elemento pendolarismo» per una bocca di vita in città. Vogliono anche loro «produrre» cultura e la fanno attraverso il «Sistema dei Centri culturali permanenti». L'obiettivo di tale sistema, unico in Italia, è quello di ridurre il divario esistente tra l'area metropolitana e quella provinciale, creando degli efficaci poli stabili di produzione, ricerca e produzione culturale. Significativa è la loro ricerca, rispetto al 1983, anno d'avvio in cui operavano solo pochi centri. Oggi se ne contano sedici.
Il consistente pacchetto di iniziative, promosso dall'Amministrazione Provinciale non è a tema unico, ma spazia in numerose discipline: dal teatro alla musica, dalla grafica alla danza, dalla grafica al cinema. E i risultati fino ad oggi ottenuti sono più che positivi.

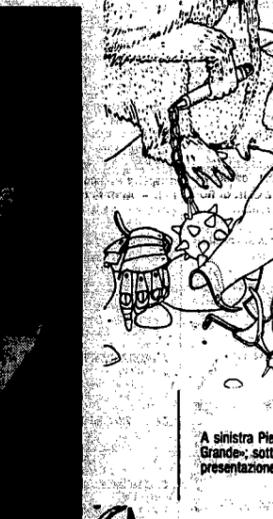
Sedici Centri: dove sono cosa fanno
Questi sono i sedici centri culturali che operano nella provincia:
Monterotondo. Centro teatro ragazzi, Sala Rodari di via Kennedy (tel. 5817004-9002557). In corso «Occhioguardanti».
Genzano. Centro documentazione danza, viale Mazzini 9 (tel. 2495057-4514047). «Danza italiana» (la rivista viene presentata questa mattina alle ore 11) e costituzione dell'Associazione critica di danza.
Genzano. Centro permanente Bussotto-peraballet. Castello Colonna (tel. 9579010). Antiprime di opere musicali e teatrali di Sylvania Bussotti, corsi di «Studio danza» e di «Studio musica». «Atitudini» corsi di perfezionamento per pianoforte, violino, flauto, chitarra e percussioni.
Zagarolo. Orchestra giovanile da camera Goffredo Petraschi, palazzo Rospioglio (tel. 5012306). Corsi di educazione musicale.
Nemi. Centro permanente Iniziative Musicale, palazzo Rospioglio (tel. 5759308). Corsi di base, danza popolare, festival «Castelli in musica» e concorso «Franco Evangelisti».
Civita Vecchia. Centro di Villa Albani (tel. 0766/33579). Tecniche e teorie sulla creazione di messaggi per i media. Corsi di scrittura, sceneggiatura, giornalismo, e fotografia.
Mentana. Centro internazionale di ricerca teatrale Odradek, palazzo Crescenzo (tel. 3220865). Rassegna «Teatri al vento» e seminari per ragazzi e insegnanti.
Lanuvio. Centro fotografico permanente, Villa Sforza (tel. 9378570).
Frascinello. Centro teatrale europeo Tino Biazzi, palazzo comunale (tel. 0765/27080). È gestito dal «Potlach», laboratori di sperimentazione e scenografia. Prosegue la rassegna «Generazioni di comici».
Caldesole. Centro di grafica, ex convento San Michele (tel. 0774/310855).
Allumiere. Centro di documentazione sulle tradizioni popolari, palazzo Camerale (tel. 4060791).
Valmontone. Centro permanente di produzione e ricerca drammaturgica, palazzo del Municipio (tel. 494123). Scuole di arti sceniche e rassegna teatrale «Fermati d'estate».
Sablicco. Centro Musicale Sublacense, palazzo Braschi (tel. 0774/85763). Laboratori di musica lirica.
Nettuno. Centro culturale Ennio Flaiano, ex presidio militare (tel. 45041).
Velletri. Centro Teatrale Artemisia (tel. 490251). Scambio e catalogazione di lavori teatrali.
Palestrina. Centro musicale Giovanni Pierluigi da Palestrina, (tel. 9556555). Corsi di musica.

Illustrazione tratta da «Il cavaliere di latte», una produzione del Centro ricerca teatro ragazzi di Monterotondo.

Recital per attore solo e cantante

ANTONELLA MARRONE
Via Carriera grande è il titolo del monomusical che Pierluigi Cuomo mette in scena al Teatro dell'Orologio, sala caffè, ore 22.30, tutti i giorni fino a domenica 9 aprile. Tre inconsolabili fate, per di più, non si risparmia: infatti, pirouettando nel piccolo spazio al suono del piano (jazz) di Alfredo Messina, guerreggiando con le parole e le canzoni. Chi è più vicino a Dio, l'attore o il cantante? si chiede proprio all'inizio dello spettacolo. Peccato che poi non dia risposte. Cuomo il temporeggiatore, in bilico tra le due vocazioni, ma saldamente affezionato a quella di attore.

La piccola ladra» è arrivata al Labirinto
Settimana di «delizie» nei pochi cineclub della capitale. Nella sala A del Labirinto (via Pompeo Magno 27) «La piccola ladra» di Claude Miller. Da un soggetto di François Truffaut è splendidamente interpretato da Charlotte Gainsbourg, la figlia adolescente di Jane Birkin e Serge Gainsbourg. Nella sala B prosegue la proiezione di «Un mondo a parte» di Chris Menges. Mercoledì, alle 21, «Il palpitante» di Guido Anelli.
Al Graczo (Via Feniglia 34) oggi, alle 18.30, «La sirenetta» di Karel Kachyňa. Alle 21, un breve film di Chaplin «Charlot impiegato di banca». Segue «Sciucia» di Vittorio De Sica, un classico del neorealismo. Con questa pellicola del 1946 il cineclub inaugura la rassegna «Cinema italiano tra nostalgia, recupero e curiosità» in cartellone per tutto il mese di aprile.
Martedì, il cineclub presenta «Solaris» di Tarkovskij: è un omaggio al 57° anniversario della nascita (1932) del regista sovietico (versione integrale con sottotitoli in italiano). Mercoledì «La mano nera» di Fernando Colomo (in lingua spagnola). Giovedì «Sole d'autunno» di Bagrat Oganessian. Venerdì «Baci, mamma» dell'ungherese Janos Rózsa.
M.I.E.



A sinistra Pierluigi Cuomo in «Via Carriera Grande», sotto un disegno dal catalogo di presentazione della rassegna «Di versi in versi».

Ettore Sordini sogna e disegna illusioni

ENRICO GALLIAN
Ettore Sordini. Monumentale, geometria e paesaggio. Disegni e modelli 1950-1988. Galleria Aam, via del Vantaggio 12. Ore 17.30/20, fino al 5 aprile.
Ettore Sordini sogna. Sogna monumenti e portali monumentali per Gibellina. Sogna materia colorata che non disturba il paesaggio circostante. Con la solita sapienza disegna illusioni prospettive, cata sul terreno prismi e stiele che commemorano i martiri della lotta di liberazione. Libera così con estrema minimale semplicità prismi in successione quasi ossessiva al limite di un bosco di conifere a Montone.
Questi due progetti che presenta alla galleria Aam/Coop contengono i temi a lui cari che è impossibile riassumere in poche parole, ma che sono la disaccensione del simbolo inteso come mito ricomente nel mondo, della metafora e della terribile contro tutti i limiti e lo spiazzamento continuo quando si è convinti di aver catturato il significato dell'operazione culturale.
Fin dal lontano 1950, quando si trovava a Milano con Lucio Fontana e Piero Manzoni, i dati di partenza furono quelli di estrapolare illusoriamente dalla natura, dal contesto sociale alcuni elementi segnici per poi trasferirli sulla tela mi-

«La piccola ladra» è arrivata al Labirinto

Settimana di «delizie» nei pochi cineclub della capitale. Nella sala A del Labirinto (via Pompeo Magno 27) «La piccola ladra» di Claude Miller. Da un soggetto di François Truffaut è splendidamente interpretato da Charlotte Gainsbourg, la figlia adolescente di Jane Birkin e Serge Gainsbourg. Nella sala B prosegue la proiezione di «Un mondo a parte» di Chris Menges. Mercoledì, alle 21, «Il palpitante» di Guido Anelli.
Al Graczo (Via Feniglia 34) oggi, alle 18.30, «La sirenetta» di Karel Kachyňa. Alle 21, un breve film di Chaplin «Charlot impiegato di banca». Segue «Sciucia» di Vittorio De Sica, un classico del neorealismo. Con questa pellicola del 1946 il cineclub inaugura la rassegna «Cinema italiano tra nostalgia, recupero e curiosità» in cartellone per tutto il mese di aprile.
Martedì, il cineclub presenta «Solaris» di Tarkovskij: è un omaggio al 57° anniversario della nascita (1932) del regista sovietico (versione integrale con sottotitoli in italiano). Mercoledì «La mano nera» di Fernando Colomo (in lingua spagnola). Giovedì «Sole d'autunno» di Bagrat Oganessian. Venerdì «Baci, mamma» dell'ungherese Janos Rózsa.
M.I.E.



Polyphonix, poesia in azione

STEFANIA SCATENI
Da Parma a Roma, la rassegna di poesia, teatro, musica e performance «Di versi in versi» arriva all'Università. Già sperimentata da anni con l'omonimo festival (in piazzale della Farnesina), da stasera, ore 21, proporrà un tema per ogni incontro.
E si comincia subito bene; l'avvio viene infatti affidato al gruppo francese «Polyphonix» che sarà accompagnato da due esponenti italiani della poesia sonora, Patrizia Vicinelli e Corrado Costa. Fon Chale, Jeanne Leandre, Faton Hubaut, Louis Roquin, Michele Métail e Jacqueline Cehen sono invece i componenti di «Polyphonix» e valdissima troupe dell'omonimo festival che si tiene ogni anno in maggio e giugno a Parigi. Uno dei più importanti festival di poesia contemporanea, musica e performance del mondo, «Polyphonix» è nato nel '79 da un'idea del poeta Jean Jacques Ledeb. Nelle sue prime edizioni ha avuto ospiti importanti come Ginsberg, Ferlinghetti e molti poeti della beat generation e, con gli anni, ha assunto sempre maggiore importanza. Ora si svolge al Centro Pompidou di piazza Margana, nel quale è stato invitato Henri Chopin. Ma, in genere, il nostro paese comincia ora ad aprirsi ai suoi poeti sperimentali e ancora deve «digerire» il prodotto nostrano. Ben vengano quindi iniziative come «Di versi in versi» che aprono le porte alle proposte e alla ricerca di altri gruppi di lavoro. Specialmente se le proposte sono di ottimo livello come quella di stasera, con i «Polyphonix».

TELEROMA 86

Ore 10:10 Giorno per giorno, 12:15 Cronache, 13:30 Meeting, 14:15 In campo con Roma e Lazio, 17:18 Tempi supplementari, 19:18 Diretta basket, 20:30 Cronache, 21:30 Goal di notte

GBR

Ore 9:30 Cuore di calcio, 12:15 Prossimamente, 12:30 Grandi mostre, 14:00 Domenica tutto sport, 19:00 Meritana, sceneggiato, 20:30 Film, 22:30 c'è Casa Cecilia, sceneggiato

VIDEOUNO

Ore 12 Non solo calcio, 13:30 aWorld sport special, rubrica sportiva, 14:30 Ruote in pista rubrica sportiva, 17:30 Cartoni animati, 20:30 Cronache, 21 Bar sport rubrica sportiva, 24 Giovane e innocente, film

ROMA Spettacoli

RETE ORO

Ore 8:30 Mutakings, cartoni, 9:20 La canzone del Mattino, film, 13 Ombra Smele, Notizie, 13:30 Fucili, 17:30 Dal bar del tennis, 19 Sport in 21, 21 Rientra la fortuna, 23 Pressing, 0:40 Tutta notte

TELETEVERE

Ore 12 Primo mercato, 18 Domenica all'Olimpion, rubrica sportiva, 17 Reclamazione, 18 Arte antica, 20:30 La fidanzata di tutti, film, 23:15 Il sole sorge ancora, film

TELELAZIO

Ore 7 Junior Tv, 11:08 Agricoltura oggi, 14:08 Junior Tv, 15:18 L'arte e il mestiere, 16:18 L'arte e il mestiere, 17:18 L'arte e il mestiere, 18:18 L'arte e il mestiere, 19:18 L'arte e il mestiere, 20:18 L'arte e il mestiere, 21:18 L'arte e il mestiere, 22:18 L'arte e il mestiere, 23:18 L'arte e il mestiere

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C. Comico, D A Discepoli animati DD Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

QUINQUETTA

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'REALE', 'NEX', 'RIALTO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'ANBRA JOVINELLI', 'ANERE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', 'TIAMINO', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA', etc.

ALBANO

Table listing cinema programs with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'FRASCATI', 'FRATELLI', 'GROTTAFERRATA', etc.

TEATRO VITTORIA COMIC SHOP con Daniele Formica. Includes address and phone number.

TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORIAI TECNICI TRAVERSATA BURRASCOA. Includes address and phone number.

SCELTI PER VOI

FRANCESCO A Oltre vent'anni dal suo primo film 'Francesco', il regista di questo film ripercorre la biografia di Francesco...

ADRIANO ATLANTIC

ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati: Woody Allen diventa un capoturno ogni due giorni...

TURISTA PER CASO

De Lawrence Kasdan regista di 'Amore e gloria' che si confida a un viaggio in un'isola...

LE RELAZIONI

Ovvero come nasce una moda. È il primo dei due film (l'altro è 'L'ultimo tango a Parigi')...

PROSA

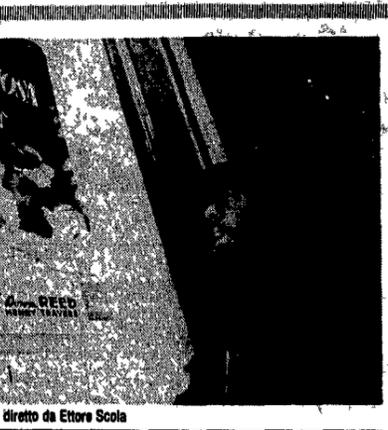
AGORA! (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 7553495) Alle 17:30...

DANZA

OLIMPICO (Piazza Genti 16 de Fabr. n. 19 Tel. 393304) Alle 19:00...



Marcello Mastroianni in 'Splendor' diretto da Ettore Scola

amano viaggiare il suo motto è 'in viaggio come nella vita il meno è meglio'...

SPLENDOR

Il cinema come territorio come metafora...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel. 463641) Alle 18:30...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 7553495) Alle 17:30...

DANZA

OLIMPICO (Piazza Genti 16 de Fabr. n. 19 Tel. 393304) Alle 19:00...

uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nel 1961...

BORGIO ROSSO

Arriva dalla Città, ma grazie all'Ordo di croce...

RANMAR

Ora d'oro al festival di Berlino candidato alla bellezza di otto Oscar...

TEMPIETTO

(Via del Teatro Marconi 40) Oggi alle 18...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Orla 9 Tel. 599328) Alle 22...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

ALBANO

FRASCATI (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 18:30...

L'intervista della domenica

Bilancio di sport e di vita del ragioniere Alberto Cova

«Non ho mai guardato il cronometro, l'importante è arrivare primo»
Sogna di scappare da un mondo che mette sempre in pista la «concorrenza»

Correre correre, anzi fuggire

SCHEDA

Cinque stagioni in vetta

È nato a Inverigo, Como, l'11-12-1958, è alto 1,72 e pesa 53 chili. Gareggia per la Pro Patria Osma di Milano ed è allenato da Giorgio Rondelli. Nella sua lunga carriera ha conquistato 14 titoli italiani tra 5 mila e 10 mila metri, corsa campestre e tremila indoor, il suo periodo d'oro è durato cinque stagioni, dal '82 all'86. Nell'82 ad Atene divenne a sorpresa campione d'Europa del 10 mila metri e l'anno dopo a Helsinki sulla stessa distanza conquistò il titolo mondiale. Nell'84 a Los Angeles ottenne l'oro olimpico. Nel '85, stagione senza grandi avvenimenti, vinse a Mosca in Coppa Europa sia i cinque mila che i diecimila metri, in due giorni. E quello fu uno dei più bei weekend della sua carriera agonistica. Nell'86 a Stoccarda fu battuto in volata da Stefano Mei sulla distanza prediletta e quella medaglia d'argento fu il suo ultimo grande risultato. È stato uno straordinario specialista della corsa campestre, dove ha imparato a soffrire, e tanta successi su ogni terreno. È per esempio l'ultimo atleta italiano capace di vincere sul tracciato della «Cinque Mullini». Ora ha deciso di tentare la carta della maratona dopo molte felici esperienze, anche alla «Stramilano», sulla distanza media dei 21 chilometri e 100 metri.

Agosto 1988, marciò di gloria per Alberto Cova (in alto a destra) che ha conquistato la medaglia d'oro nel 10 mila metri alle Olimpiadi di Los Angeles. Ma l'ex campione dice: «Non ho mai inseguito la gloria, ma solo la gioia di correre». E dopo tante corse ora sogna di fuggire dal mondo.

La gloria, la fama, il ritorno all'anonimato, i sogni, i rimpianti: il ragioniere Cova, campione d'Europa, mondiale ed olimpico, dopo tanto correre si ferma un attimo a riflettere su una professione che ha segnato la sua vita. «Tutto passa», dice, «ma la gioia di correre, non l'ho perduta. Solo quando corro mi sento

veramente felice». Poi, però, si accorge che il mondo corre più velocemente e diversamente e allora dice che sogna di poter fuggire lontano da tutti e da tutto. «Vorrei girare per il mondo, senza mai fermarmi, senza mai tornare. Oppure vivere in campagna: non perché voglio isolarmi, ma per vivere tranquillo».

«Nel codice delle nostre immagini, cioè nel nostro linguaggio per figure e simboli, una ve ne è d'immagine, segno di gioia, che associa nella nostra mente il bambino e il cane, ciascuno per sé, lasciati liberi non camminano, corrono. Corrono è il loro modo di esprimere la gioia della libertà. Una felicità materiale, elementare e primordiale, immediata, che si esprime infatti nel linguaggio del corpo, il più «naturale», il meno acculturato o involuto, perciò forse bannito o tenuto in sospetto dalle culture ideali, per mancanza di distinzione e distinguibilità. Il bambino, il cane... Eppure lì, in quella corsa infantile subito repressata, c'è il senso buono dell'uomo, una qualità di vita, d'assistenza, che dura una stagione sola ma tale da lasciare il marchio nel desiderio di libertà e di gioia. È un fenomeno naturale, ma-

teriale, corporale, che i linguaggi più sociali e più complicati hanno via via sovraccaricato d'altri segni, e d'altri sensi, epici o mitici o semplicemente fisiologici, ficcandoli nella storia, nel contingente, da etemi che erano...».

«Fin qui alcune considerazioni da osservatore delle cose minime del mondo. Mi resta però un anello non saldato ed è quello del prolungamento della corsa oltre l'età infantile, il suo mantenimento tra le attività adulte. Funzionano per lo più, e non soltanto regressivo. Una buona dose d'igiene. Ma è anche la partecipazione del corpo al linguaggio del mito (certo, qualcosa di infantile rimane in questo perdurare, se i miti sono racconti fiabeschi, fiabe per adulti) e, al tempo stesso, il passaggio dalla gioia alla fatica, al dolore. Anzi, ne vien fuori una bella lezione di morale (la morale di un'avola appunto): perché la felicità viene dopo, è il risultato della fatica, quasi a ribadire, testimoniandola, che non vi è gioia che non sia accompagnata da dolore, da quel segno...».

Racconta queste cose al ragioniere Alberto Cova, che della corsa ha fatto la sua professione, portandola al più alti gradi d'efficienza, vincitore di un'Olimpiade. Gli racconta queste cose e lui mi sta ad ascoltare con il viso che progressivamente gli si apre, quasi liberamente.

«Sì, è proprio quello che volevo dire io, è davvero quello che provo io: correre per me è una gioia».

Ma per arrivare fin qui l'avevo preso alla lontana, incominciando col chiedergli cosa si pensa nella solitudine del maratoneta, dove va il cervello, se c'è margine all'immaginazione per neutralizzare le tossine della fatica. E la risposta è rigorosamente professionale.

«A prescindere dal fatto che io la maratona non l'ho ancora fatta, nel 10 mila non ci sono possibilità di pensare ad altro che non sia la competizione. E poi, a parte la concentrazione necessaria - eccola lì una delle parole magiche dello sport moderno, concentrazione - per essere lucidi e pensare non bisogna che il corpo sia affaticato. Nella mia esperienza non ricordo di essermi mai potuto estraniare, perché non ci si può distrarre. Non c'è il tempo...».

Cos'è per lei il tempo? Il fascino dell'atletica sta tutto, lo credo, nella sfida, non so se teologica o metafisica, contro il tempo e lo spazio, «dentro il nostro condizionamento sensoriale il sogno è fare come Dio, stare fermi ed essere ovunque, correre i cento metri in zero secondi».

«No, a me non interessa il record, lo ho sempre corso per vincere. Per questo non è possibile pensare ad altro, perché dato mettere a fatto una fatica. Non ho mai fatto la corsa contro il cronometro. La mia filosofia, se così posso chiamarla, è arrivare prima».

Può, può e deve chiamarla così, filosofia. Non se ne rende conto ma ha messo a nudo la porzione più grossa di sé, il suo modo di concepire la vita, il suo significato, senza bisogno d'andare dallo psicanalista: l'importante è vincere, arrivare primo. Pragmatica fin che si vuole, ma è filosofia. Con tutte le analogie che ne discendono, di ovvia banalità, correre nella gara = comportarsi nella vita, ecc...».

Cos'è la gloria? «Dovero confessare che non lo so bene ancora adesso. Le cose che ho fatto non le ho fatte per la fama. Le ho fatte perché mi piaceva, perché provavo la gioia di correre. Famoso lo sono diventato dopo, quasi senza accorgermene. Certo che la fama fa piacere, dà soddisfazione...».

Ci creda. Galati mi diceva che, siccome è famoso, è diventato bianco...».

«Magari diventassi nero io, keniano o etiopico...» mi risponde sorridendo, senza uscire dalla corsa, verrebbe da dire - Comunque mi sembra esagerato parlare di gloria nello sport. Ti riconoscono per strada, che è un'altra cosa. Quando ho raggiunto la notorietà mi sono accorto, per una brutta parola, che la potevo sfruttare. Non solo, ma la fama di un personaggio crea tutto un mercato attorno, diventa un fenomeno complesso. E modifica le condizioni. Non è che uno diventò ricco, ma cenò arriva a traguardi cui non sarebbe mai arrivato. Io vengo da una famiglia operaia. Mio padre era un pendolare, un operaio che ha lavorato per 40 anni in un'industria farmaceutica e che veniva tutti i giorni a lavorare in città».

Innamora, gloria o fama che sia, dà piacere, mette in moto un meccanismo esibizionistico, farti vedere ed essere visto...».

«È vero, ma soprattutto quando uno si rende conto che le cose che faceva per se stesso riguardavano e coinvolgevano gli altri, dal punto di vista emotivo, almeno. E questo è creare momenti intensi di gioia negli altri».

Cos'è il rischio della caduta dopo l'impennata gloriosa, col rischio che tutto si capovolgere e le sensazioni piacevoli diventino insopportabilmente amare. La fortuna gira e l'uomo ha scarsa memoria. Com'è gestibile la caduta? «È vero, quando si accorgono che il carro è vecchio tutti saltano giù, pochi restano a farti compagnia, ma quei pochi sono quelli che contano. Il problema però è un altro, ed è che noi capiamo le cose sempre dopo che sono avvenute, mentre dovremmo essere così bravi da capire prima, saperlo prima come è fatto il mondo. Dopo è spesso troppo tardi. D'altra parte io mi chiedo a volte se il mondo è deludente o non sono io, invece, che l'ho deluso...».

D'accordo, ma allora è un mondo abbastanza fragile se i rapporti umani si basano solo sui risultati.



«Sì, sicuramente».

Non va la pena, così stando le cose, di cercare una compensazione altrove?

«No, non riesco ancora molto ad estraniarmi dagli avvenimenti, dai miei casi professionali, che sono poi l'atletica. Certo, c'è mia figlia, ha due anni e l'ho seguita anche perché sono stati due anni negativi, questi ultimi, correvi poco e stavo di più in casa. Ma con mia moglie di questo parliamo, dei miei casi, e lei m'è d'aiuto. Però sempre il si gira...».

È il resto, aggiungerei. Cova mi dà l'impressione di essere completamente integrato nel suo anomalo lavoro, è difficile tirarlo fuori, anidato. Eppure a me sembra, assieme, un prodotto esemplare d'una generazione, quella che si è formata negli anni '70, alla ricerca disperata di qualcosa a cui attaccarsi con certezza, totalmente, senza sviamenti. Lotta continua o le Olimpiadi. Qualcosa per riempire un vuoto, per esorcizzare un'insicurezza di fondo. Solo che vuoto e insicurezza non si possono tanto facilmente travestire, mascherare, soprattutto se si vedono da fuori. La spia è l'adesione totalitaria a una scelta, appunto, senza alternative.

Ha mai avuto la sensazione di essere vuoto, di essere un valore d'uso, per altro e per altri?

«Beh, è una sensazione che viene sicuramente, anche se non proprio usa e getta; però uno se ne accorge quando i fatti sono successi. Bisognerebbe rendersene conto prima. Certo, con l'esperienza rifarei tutto diversamente».

Ha dei rimpianti?

«Nostalgia della gioia non ne ho, perché la gioia mi è rimasta quando corro. È quando non corro che sono inelapico. E i rimpianti? «Il grosso rimpianto è di non aver continuato a studiare. Ho chiuso con ragioneria. D'altra parte a casa si chiedeva lo stipendio. Più che altro, però, mi dispiace di non aver realizzato una cultura personale, che adesso avrebbe potuto servirmi. A capire le cose, a confrontarmi meglio».

Cosa le dà fastidio di questo mondo?

«Che al mattino, quando apro il giornale, non trovo quasi mai nulla di cui gioire. È triste vedere come i politici discutano e alla fine non riescano a trovarsi d'accordo nemmeno sui punti fondamentali della nostra esistenza. E non fanno nulla».

Qui mi congedo da Alberto Cova. È più giovane di mia figlia e in lui mi pare di ripercorrere e riconsiderare le mie esperienze, ma pure la fragilità, l'ingenuità ma pure l'immaturità, l'incertezza ma pure la disperazione, i tratti, è anzitutto vittima dei padri, distratti o inadeguati. Mostrano una sorta di fatica a parlare, una difficoltà a esprimersi, tra timidezza e ostilità. Hanno poche parole, non glielie hanno insegnate. Eppure dagli occhi non è la furberia a svelarsi, ma la generosità. Per questo non è una generazione perduta, anche se in me ingenera un poco di tristezza e molta tenerezza.

FOLCO PORTINARI



Oggi la sesta edizione Vivicittà, pronti via Torna il carosello in giro per il mondo

ROMA. Finito il conto alla rovescia, via alla corsa: oggi alle 10.30 parte contemporaneamente da 39 città - 6 non italiane, Barcellona, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Montevideo e Siviglia - la sesta edizione di «Vivicittà», la kermesse ideata dall'Uisp nell'83 e che anno dopo anno ha conquistato spazio e consensi. Una gara che vede in lotta campioni e amatori su tracciati diversi: circuito di 12 chilometri per «per chi fa sul serio», tracciato ridotto di due terzi «non agonistico» per tutti gli altri. Si calcola che saranno globalmente 70 mila i concorrenti in gara. Il meccanismo di questa «classica» è ormai noto: si corre in contemporanea, il vincitore della classifica generale sarà ricavato dai tempi ottenuti nelle varie sedi e compensati con l'ausilio di una tabella di coefficienti - studiati dall'Istituto di Scienze dello Sport - per uniformare i livelli altimetrici dei diversi tracciati.

Tra i nomi più prestigiosi in gara, da segnalare Antibo (vincitore assoluto dell'edizione '88) che correrà a Palermo, Pizzolato (a Roma), Mei (La Spezia), De Madonna (Milano), Dembruschini (Livorno), Bettoli (Firenze), il keniano Kirochy (Venezia), il polacco Maminski (Sesmia), il sovietico Tolstikov (Bari). Per quanto riguarda le donne, la Marchisio sarà a Cuneo, la Scaccia a Ferrara, la Brunet ad Aosta.

L'ultima novità è quella designata dalla Fondazione Cristoforo Colombo - che affianca gli organizzatori dell'Uisp - e che in sostanza premierà il primo uomo e la prima donna classificatisi nella speciale classifica compensata, fra quelli in gara nelle 4 città «colombiane», Genova, Siviglia, La Spezia e Barcellona. I «premiati» parteciperanno di diritto all'ormai mitica Maratona di New York.

A Vigevano nuova solitaria cavalcata del keniano. Al terzo posto Gennaro Di Napoli

Prati o strade per lui pari sono Ngugi stravince anche la Scarpa d'Oro

Ancora una volta John Ngugi. Il grande mezzofondista keniano dopo aver vinto la «Cinque Mullini» è passato a una corsa su strada - la Scarpa d'Oro - e l'ha dominata con la sua morbida e sgraziata falcata senza dar l'impressione di un impegno assoluto. C'era anche Gennaro Di Napoli, il gioiello del mezzofondo azzurro. Il ragazzo ha corso con giudizio e ha raccolto un pregevole terzo posto.

DEL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VIGEVANO. La sua corsa non è elegante, anche se è morbida. John Ngugi come infatti ingobbito come se col suo gesto volesse appropriarsi dello spazio che ha davanti. Obucare meglio l'aria. Ed è molto diverso, per esempio, da Gennaro Di Napoli la cui falcata è pura bellezza. Ma mentre «Genni» non ama moltonne pista «mi servono per preparare l'estate e per acquisire resistenza» il grande corridore keniano sembra che sia nato per correre negli spazi, anche se sono racchiusi tra le case dell'uomo.

Ieri sulla strada di Vigevano, sulla distanza di otto chilometri, il re dei prati ha offerto un'altra straordinaria dimostrazione del suo talento. Non ha atteso nemmeno un chilometro per dare uno strattone alla corsa e al primo passaggio sulla piazza-salotto della piccola città era già solo, col brasiliano nuovo di zecca Arthur Castro disperatamente

aggrappato al suo ritmo. John Ngugi ha l'abitudine di ferire i rivali con un ritmo da crepacuore. Poi, dopo aver fatto il vuoto, si limita a controllare la vicenda voltandosi ogni tanto per verificare il distacco. Non dà l'impressione della velocità e nemmeno della potenza. Ecco, dà l'impressione di un felino. Ieri ha vinto, come in genere gli accade, con grande facilità ma alla fine non era contento perché l'accogliuto non gli aveva consentito di correre come è abituato. E d'altronde le strade di una città non possono somigliare ai sentieri tra i prati. Non era soddisfatto ma l'Italia gli piace e infatti lo rivredremo tra una settimana alla «Stramilano».

Il campionissimo keniano ha due dogli, dieci vacche e un toro. Gli piacerebbe trovarsi anche una moglie in Europa ma avrà qualche proble-

ma. Coi soldi guadagnati - ora farà molta attenzione nel fidarsi della Federazione del suo paese che si è distinta nel dilapidare i guadagni degli atleti - probabilmente arricchirà il parco-mucche.

Gennaro Di Napoli sapeva benissimo di non poter contrastare il re dei prati. Il giovane napoletano emigrato nel capoluogo lombardo è uno specialista del mezzofondo corto e infatti eccelle sugli 800 e sui 1500 metri. Quest'anno, dopo le belle prove della scorsa stagione - «la delusione olimpica l'ho assorbita in fretta, dieci minuti dopo la gara già ci pensavo solo per farla fruttare a livello di lezione» - conta di progredire. Ha corso molto sui prati e ogni tanto accetta pure qualche corsa su strada per costruirsi una solidità che sa di non poter ottenere completamente con l'allenamento. «Genni» Di Napoli infatti non ha nessuna difficol-

tà a confessare di allenarsi assai meno dei keniani. «Non potrò mai - dice - allenarmi tre volte al giorno come fanno loro». Ieri è stato molto bravo. Al penultimo passaggio era staccato dal brasiliano Diamantino Silveira di sei-sette metri. Nell'ultimo giro, un po' meno di un chilometro, ha ritroso il brasiliano e ha battuto con una lunga e stordente volata. Il giovanotto c'è e, cosa importantissima, sa dove vuole arrivare.

La Classifica - 1. John Ngugi (Ken) otto km in 23'18". 2. Arthur Castro (Bra) a 7". 3. Gennaro Di Napoli (Fiamme Oro) a 31". 4. Diamantino Silveira (Bra) a 33". 5. Gianni Truschi (Fiamme Oro) a 44". 6. Renato Gotti (Comelli Bergamo) a 47". 7. Mustapha Mossadoui (Mar) a 48". 8. Marco Gozzano (Comelli Bergamo) a 49". 9. Mauro Griggio (Snam) a 51". 10. Leonardo Bardì (Forestaie) a 52".



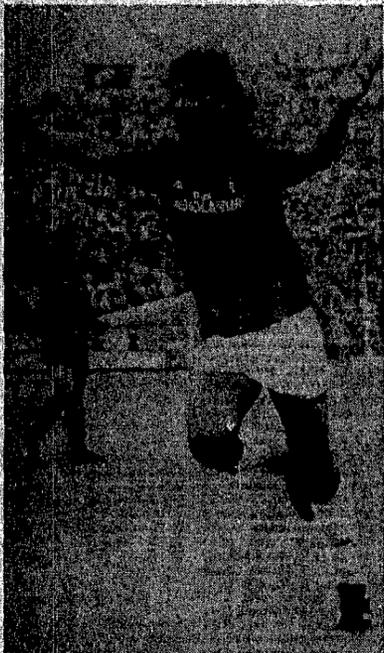
Il vittorioso arrivo del mezzofondista keniano Ngugi

In Serie A
calcio
non stop

Show dei rossoneri a Bergamo
con un super-Rijkaard
regista e goleador
ben assecondato dalla squadra

A 4 giorni dall'«eurosfi-
da»
di Madrid gli unici problemi
per Sacchi sono in difesa
Gullit solo nel secondo tempo

È già un Milan formato Real



Frank Rijkaard, protagonista della gara, esulta dopo il gol

Fl. Imola, conto alla rovescia
Tifo Ferrari alle stelle
Incasso record in vista
per il Gp di S. Marino

IMOLA. Che bazza la vittoria della Ferrari a Rio per gli organizzatori del Gran premio di San Marino? All'appuntamento, che avrà come al solito per teatro il circuito di Imola-Dino Ferrari, mancano ancora tre settimane, ma già i ventiseimila posti di tribuna risultano esauriti, mentre una buona metà dei centomila traggianti per il «prato» sono stati venduti. Non sarà dunque una sorpresa se, al tirar delle somme, il 23 aprile prossimo si dovrà registrare un nuovo record assoluto di presenze, che porterà il tetto di 180mila spettatori raggiunto l'altro anno. E con un incasso globale che supererà i 6 miliardi.

La vittoria di Nigel Mansell sulla pista brasiliana di Jacarepagua ha ritalizzato gli entusiasmi dei ferraristi, alquanto spenti dopo l'ultima deludente stagione. Nel giro di una settimana sono sorti cinquantacinque nuovi club del Cavallino rampante. E adesso il numero complessivo di club Ferrari,

Evani, gol da cineteca

4° pasticcio difensivo del Milan, ne approfitta Nicolini che, tutto solo, batte facilmente Gullit. 12° pereggrino Evani che dopo aver raccolto un pallone respinto alla meglio dalla difesa su azione di Rijkaard fa partire un botte che si infila nel sette. 18° clamorosa occasione per il Milan con Van Basten che colpisce la base del palo: sopraggiunge Viridis che tira piano e favorisce il recupero di Ferron. 49° ottima azione di Maldini che entra in area e poi si fa parare il tiro da Ferron. 53° Pasciullo scappa a sinistra, il suo cross raggiunge Evair che da pochi passi marcia una facile deviazione-gol.

60° Viridis serve Rijkaard che entra in area e esplosivo un destro potentissimo all'incrocio dei pali. 2.1. 70° Van Basten a Rijkaard che arriva sul fondo, cerca Gullit che sorprende Ferron con una finta, ma sul prosieguo dell'azione Pasciullo rinvia su Viridis. 77° Evani arriva da solo davanti a Ferron ma gli tira addosso. 80° Fortunato riceve un comodissimo pallone da schiacciare in rete di testa, ma spreca con una debole deviazione. 88° un tiro di Rijkaard da oltre 25 metri sorvolato di poco l'incrocio dei pali alla destra di Ferron. □ G.P.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

BERGAMO. Certamente Mondonico parla pensando anche alla sua dote, ma un qualche credito bisogna darglielo quando assicura che il modo con cui il Milan ha gestito e dominato la sua Atlanta è un test lusinghiero in vista della massima di mercoledì al Bernabeu. Mondonico è pur sempre l'allenatore più corteggiato, che capica di calcio lo si vede da come sta in campo l'Atalanta senza per questo pensare che la squadra nerazzurra valga il Real, ma ieri a Bergamo si è visto certamente un Milan che è in grado di andare a Madrid con la possibilità di disputare una grande prova.

Gara interessante soprattutto per valutare la capacità di

controllare anche situazioni avverse da parte del Milan che si era trovato in svantaggio dopo soli quattro minuti per un mezzo pasticcio in difesa, quando Costacurta e Baresi sono andati con poca intesa a contrastare Evair. Ne è uscito l'infortunio che ha messo le ali ai piedi a Nicolini sulla cui posizione Sacchi alla fine ha sollevato forti dubbi. La reazione dei rossoneri è stata violenta e al tempo stesso lucida e di alto valore tattico. Con l'Atalanta chiusa, a fare quadrato anche perché incapace di uscire dalla propria metà campo, i rossoneri hanno esercitato una pressione costante e fortissima, arrivando presto al pareggio con un tiro da fuori di Evani (una rete di quelle che nei riassunti televi-

sivi vengono definiti «euro-gol») e continuando sullo slancio alla ricerca della affermazione piena che è stata mancata almeno un paio di volte in modo clamoroso. Di sicuro una prova di grande autorevolezza, quella della squadra di Sacchi, con alcuni giocatori importanti in grande spolvero a partire da Evani e Maldini per finire con Van Basten e Rijkaard, ieri protagonisti a principio. Spostato in avanti al posto di Ancelotti, Rijkaard ha tenuto in mano la squadra muovendosi a tutto campo e dimostrandosi in grado di svolgere con uguale facilità il rifinitore, l'organizzatore, il solito ottimo uomo da difesa ed anche il realizzatore. Ha firmato il gol della vittoria rossonera con una esecuzione

ATALANTA	1
MILAN	2
ATALANTA: Ferron 6.5; Contratto 6; Pasciullo 6; Fortunato 6.5; Barcella 5.5; Prognà 6; Esposito 6 (dal 61' Madonna 6); Pritz 5; Evair 6; Nicolini 6.5; Bonaolina 6 (12' Piotti, 13' Prandelli, 14' De Patra, 16' Serolli).	
MILAN: Gullit 6; Tassotti 6; Maldini 8.5; Colombo 6 (dal 46' Viviani); Rijkaard 7.5; Van Basten 7.5; Evani 7; Viridis 6.5 (12' Pinato, 13' Mussi, 15' Lantignotti).	
ARBITRO: Di Cola di Avizzano 5.5.	
RETI: 4' Nicolini, 12' Evani, 60' Rijkaard.	
NOTE: Angoli 11 a 4 per il Milan. Sole e sprazzi, pomeriggio caldo e umido. 34.450 spettatori di cui 25.854 paganti per un incasso di 496.370.000 più 173.850.000 di quota abbonamenti. Ammoniti Contratto, Nicolini, Costacurta e Van Basten.	

splendida per coordinazione, linearità e potenza. L'impressione è che di questi exploit il Milan avrà bisogno a Madrid dove andrà con una incognita assoluta: Gullit. L'olandese è entrato nella ripresa, ha praticamente scaldato un po' i muscoli, il segno non lo ha lasciato mai. Praticamente impossibile dire cosa potrà fare mercoledì. Un dubbio è la tenuta fisica di Donadoni che però, in compenso, nel primo tempo si è mosso benissimo dimostrandosi decisivo per il gioco in pressing e la replica offensiva. Sacchi ha tenuto subito a riposo Colombo che fra tre giorni dovrà sputare anime e sangue.

L'Atalanta non ha fatto solo la parte dello zerbino, anzi. Quando il Milan ha rallentato,

lecito pensare che lo abbia fatto scientemente, i bergamaschi sono subito ripartiti e hanno avuto due enormi occasioni per pareggiare. La vittoria del Milan è fuori di discussione, è meritissima e se tutte le occasioni create fossero state realizzate, adesso saremmo di fronte ad un risultato clamoroso. Guardando ancora questa partita, in funzione anti-Real Madrid, due obiezioni: la sicurezza manifestata dal Milan nel gestire la sua azione d'attacco è importante, resta il fatto che la gara di mercoledì avrà tutt'altro volto. Difficile che il Milan possa giocare sempre nella metà campo degli spagnoli. In quel caso, quelle occasioni lasciate ai bergamaschi non dovrebbero essere sottovalutate.



Gullit in azione contrastato da capitano Fortunato

Sacchi
«Male Gullit? Era pieno di antibiotici...»

BERGAMO. «Forse questo Milan lascia qualche cosa nelle mani del Real quanto a livello tecnico anche individualmente, ma credo sia in grado di colmare questa differenza con l'impostazione tattica che ci dà grande fiducia...» Sacchi riesce a presentarsi con un sorriso che non è solo la spia di una grande tensione. È soddisfatto della gara e annuncia un Milan pronto ad affrontare «la più famosa squadra d'Europa, consapevoli di lei in semifinale di Coppa Campioni non sono andate tante squadre prima di noi». Unico nella partita di ieri quello che è accaduto in occasione del gol atalantino: «Non voglio parlare, dovrei dire delle cose...». Poi ha concluso confermando che tutti sono pronti e che anche Gullit si riprenderà in tempo: «È pieno di antibiotici, è alle prese con un sacco di batteri, vista la sua mole devono essere dei batteri...». E se ne è andato ridendo. Da oggi quel sorriso sarà di marmo. □ G.P.

Berlusconi
«Avevamo già la testa al Bernabeu»

BERGAMO. Meravigliato forse che Berlusconi sia a Bergamo e parli del Real? Del resto per tutto il sistema rossonero la grande operazione «Madrid» è iniziata da tempo. «Abbiamo curato questo incontro in tutti i particolari, abbiamo curato la preparazione atletica dei giocatori ed anche quella psicologica. I test svolti dalla nostra équipe prevedono che tutti stiamo bene, anche i giocatori che sono appena tornati dalla traversata con la nazionale. Siamo pronti. Andremo a Madrid con la massima concentrazione ed anche con la massima preoccupazione». È su questo punto l'accento è stato posto: «Il metterlo proprio dopo la gara con l'Atalanta. Nella ripresa quella che pareva una macchina perfetta e inattaccabile ha avuto delle pause, l'Atalanta ha avuto un paio di occasioni importanti. Certo, ho visto quegli episodi, spero che siano dovuti al fatto che i ragazzi avevano la testa già a Madrid. Ad un certo momento mi sono preoccupato, comunque ci consideriamo fortunati perché stiamo bene e per il Real siamo davvero pronti». □ G.P.

Basket. Villalta, primo italiano, ad un passo dai 9.000 punti in A

Da Los Angeles alle note di Rossini Norm Nixon nuova «star» di Pesaro

La Philips condanna Venezia

Serie A1. Animo Bologna-Scavolini Pesaro (Tullio-Indrizzi), Wiwa Cantù-DiVarese (Baldini-Colucci), Ippini-Knorr (Cazzaro-D'Este), Phonola-Enichem (Proni-Talone), Benetton-Riunite (Rudella-Marotto), Philips-Hitachi 99-76; Snaidero-Paini (Florito-Maggiore), Allibert-Alno (Borroni-Butti).

Classifica. Scavolini 36; Philips 34; Benetton 32; Wiwa 31; DiVarese, Enichem, Paini, Snaidero 30; Knorr 28; Animo 26; Allibert 24; Ippini e Phonola 20; Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12.

Serie A2. Braga-Irge (Pasetto-Nelli), Filodoro Caripe (Gorla-Zancanella), Annabella-Fantoni, Zucchelli-Nuara, Marr-Standa (Nitti-Malerba), San Benedetto-Sharp (Guglielmo-Bianchi), Roberts-Jolly (Casamassina-Paronelli), Giaxo-Kleenex (Baldi-Giordano), Sangiorgese-Teorema (Marchis-Garibotti).

Classifica. Standa 42; Irge 36; Roberts 34; Braga 28, Giaxo 28; Filodoro, Marr, Sharp, Kleenex, Jolly 26; Fantoni, Annabella e San Benedetto 24; Teorema 18; Sangiorgese 16; Caripe 12.

Curiosità. La Standa Reggio Calabria raggiunge la 200esima partita in serie A, con un bilancio di 106 vittorie e 93 sconfitte. Francesco Vescovi (DiVarese) è alla sua 250esima presenza in A. Sequenze di vittorie: 4 Fantoni, 3 Scavolini, sconfitte: 4 Braga, 3 Cantine Riunite e Alno.

Con la notizia dell'ingaggio dell'ex stella Nba Norm Nixon da parte della Scavolini, il campionato registra oggi la terza giornata della «regular season» (ore 18,30) con i pesaresi impegnati sul campo dell'Animo e la sfida di Cantù tra Wiwa e DiVarese. Nell'antico televisivo di ieri pomeriggio la Philips Milano ha superato l'Hitachi Venezia, ormai in A2, con il punteggio di 99-76.

ROMA. Un'altra stella dell'Nba entra a far parte del cast del nostro campionato: si tratta di Norm Nixon, la trentaquattrenne guardia dei Los Angeles Clippers ingaggiata proprio ieri dalla Scavolini Pesaro. Con un veloce «blitz» negli Stati Uniti, la società marchigiana e il suo coach Valerio Bianchini hanno così sostituito nel migliore dei modi lo sfortunato Larry Drew che, nell'ultimo turno di campionato, si è prodotto un altro straripamento a cascata ed è stato così definitivamente tagliato.

La carriera professionistica

di Norman Ellard Nixon, alto 189 cm, è legata in gran parte a Los Angeles Lakers, la formazione californiana con la quale conquistò per due volte il titolo Nba nelle stagioni 1980 e 1982. «Mago» degli assist, la velocissima guardia statunitense è il nono giocatore di tutti i tempi nella speciale classifica con 6.047 assistenze (8,5 a partita). In carriera ha tirato con una buona percentuale (48%). Le ultime stagioni le ha giocate con i «Cugini dei Los Angeles Clippers», dove il suo rendimento è stato condizionato da alcuni infortuni piuttosto seri. Nixon è sposato con Debbie Erren,

star di Hollywood e protagonista del serial «Sarano famosi». Intanto la Scavolini, con il solo Daye come straniero, gioca oggi a Bologna contro l'Animo che cerca la vittoria-sicurezza per il play-off. Equilibrio anche a Cantù per Wiwa-DiVarese e nel derby tutto campano tra la Snaidero Caserta e la Paini Napoli. Nella Knorr che cerca a Torino due punti importanti per una buona posizione nella fase finale, Renato Villalta è vicino ad un traguardo storico: i 9.000 punti segnati in campionato, traguardo raggiunto fino ad oggi solo da Bob Morse (9.875) e dallo «scritto del Nebraska» Chuck Jura (9.775). Il capitano bianconero sarebbe quindi il primo italiano ad entrare nella ristretta cerchia dei «9.000», è fermo a quota 8.971 e, con 29 punti, oggi pomeriggio potrebbe davvero entrare nella storia del nostro basket. □ L.I.

Rugby
Il Petrarca rincorre i play-off

ROMA. Dopo due turni di riposo riprende il massimo campionato di rugby. Quella di oggi è la penultima giornata della prima fase (la 10ª di ritorno. Tengono banco gli incontri che vedranno impegnati il Petrarca sul campo del Segurama e il Pracasso sul quello dell'Unibit che però domani renderà visita alla capostipite Mediolanum. In caso di vittoria esterna di Petrarca e Pracasso e di sconfitta per l'Unibit la griglia dei playoff sarebbe completa con una giornata di anticipo sul termine della regular season. Tra le formazioni di testa c'è il Benetton che gioca sul campo del già condannato Bilbao mentre Colli Euganei e Scavolini saranno impegnate rispettivamente in casa contro il Nutrinova e in trasferta contro il Casone. In A-2 si fronteggiano le due squadre che hanno già guadagnato la promozione in A-1 e dunque anche l'accesso ai playoff, vale a dire Amatori Catania e Parma.

Tennis
Muster ko
Il titolo a Lendl

KEY BISCAYNE. La finale del singolare maschile di Key Biscayne non verrà disputata. A causa del serio incidente capitato l'altra sera a Thomas Muster, il titolo è stato assegnato ieri d'ufficio a Ivan Lendl. Lo sfortunato lempista austriaco, che era stato sottoposto tempo fa ad un primo intervento chirurgico, ritorna a casa. Sembra che dovrà restare a riposo come minimo 6 mesi a causa dello straripamento dei legamenti del ginocchio sinistro, riportato nell'impatto che la sua auto ha subito frontalmente da parte di un'altra vettura. L'auto di Muster era parcheggiata e il tennista stava arrembiando nel portabagagli il forzato forat di Muster, che aveva eliminato Noah, ha ammeggiato anche a organizzatori per la mancata diretta televisiva (la finale con Ivan Lendl doveva essere trasmessa dalla televisione di 40 paesi). Il torneo «International Players» di Key Biscayne è valido per il Nabisco Grand Prix.



Adriano Baffi in una volata vincente

Ciclismo. Oggi la prima delle classiche del Nord in un'insolita cornice primaverile
Corsa storicamente vietata ai nostri corridori anche se Baffi non dispera

«Niente Fiandre, siamo italiani...»

Comincia oggi, con il Giro delle Fiandre, il ciclo delle classiche del Nord. La corsa, la cui prima edizione risale al 1901, vede come al solito gli italiani poco accreditati alla vittoria finale. Assenti Fondriest e Argentin, e con Bugno e Bontempi in scarse condizioni di forma, gli ultimi spiccioli di speranza sono riposti in Adriano Baffi. La grande novità è il caldo: sembra di essere in Riviera.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GAND. Visto che siamo in un periodo in cui i miti cadono come pere mature, sarà bene sfatarne un altro: è cioè quello delle terribili corse del Nord. Qui in Belgio, difatti, venti, piovoschi e fango sono ormai un ricordo del passato, materia per mitici racconti dei nonni. Colpa dell'effetto serra o del buco dell'ozono, comunque sia ieri nelle Fiandre sembrava di essere a Bordighera, con le signore senza caize dalla pelle color moz-

Bauer), il popolare «Crique» ha una gran voglia di riscattarsi. Ma parliamo prima dei corridori italiani. Sono pochissimi, come al solito i bookmakers del luogo non li prendono nemmeno in considerazione. Maurizio Fondriest, il campione del mondo, parteciperà alla Parigi-Roubaix ma intanto preferisce rimanere in Italia. Moreno Argentin, che la notizia quando sta bene, latta anche lui. Dovrebbe arrivare per la Freccia-Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi. Ci sono invece Bontempi e Bugno, ma è meglio non farsi troppe illusioni. Bontempi è reduce da una febbriaccola, mentre Bugno tra silenzi e mezza frasi ha fatto capire di non essere particolarmente pimpante. Niente da fare: le uniche chances, salvo improvvisti colpi di scena, sono affidate ad Adriano Baffi, velocista dell'Arioste, fresco

protagonista della Tre giorni di La Panne. L'aspetto accattivante di questo corridore, nato ventisei anni fa a Vallate (Cremona), è che non si nasconde dietro i soliti tortuosi giri di frasi. Diceva ieri: «Io parto sempre per vincere, almeno nelle corse che ritengo alla mia portata. Bene, questa lo è. L'unico problema potrebbe essere dato dai continui strappi, ai quali non sono abituato. Io comunque ci provo...».

In effetti, una cosa è la Tre giorni di La Panne, un'altra è il Giro delle Fiandre. Qui infatti, anche se il tempo sarà clemente, a complicare il tutto ci penseranno i mitici «murci» disseminati lungo il percorso (264 chilometri). In totale non sono previsti dodici, il primo dei quali a 107 chilometri dal traguardo. Il più impegnativo, trecento metri con una pendenza del 18 per

cento, è il mur de Grammont. Superato questo, mancherà ancora 17 chilometri e un ultimo muretto: chi sarà arrivato in testa fino a qui naturalmente ha le carte buone per aggiudicarsi il piatto finale. Detto degli italiani, concludiamo con gli stranieri. All'ultimo «fixing» i più quotati per la vittoria finale sono Eddy Plankard («vincitore dell'edizione dell'anno scorso»), Eric Vanderaerden, Sean Kelly, Marc Sergeant e Claude Criquielon. Da segnalare, dopo gli ultimi incoraggiamenti di risveglio, la partecipazione di Stephen Roche. Infine, la Coppa del mondo. La corsa di oggi è valida come seconda prova per la classifica. Laurent Fignon è in testa con dodici punti, mentre Baffi è terzo con otto. Se oggi vincessi si ritroverebbe con la maglia di campione del mondo.

Il direttore sportivo Gianluigi Stanga della Squadra d'Ax. «Chi ha una squadra competitiva, e nutre delle ambizioni, le corse del Nord deve farle per forza. Altrimenti è meglio lasciar perdere». Detto degli italiani, concludiamo con gli stranieri. All'ultimo «fixing» i più quotati per la vittoria finale sono Eddy Plankard («vincitore dell'edizione dell'anno scorso»), Eric Vanderaerden, Sean Kelly, Marc Sergeant e Claude Criquielon. Da segnalare, dopo gli ultimi incoraggiamenti di risveglio, la partecipazione di Stephen Roche. Infine, la Coppa del mondo. La corsa di oggi è valida come seconda prova per la classifica. Laurent Fignon è in testa con dodici punti, mentre Baffi è terzo con otto. Se oggi vincessi si ritroverebbe con la maglia di campione del mondo.

Pallavolo
Alla Panini la Coppa Italia

La Panini Modena ha conquistato ieri la Coppa Italia di pallavolo superando nello spareggio di Forlì la Sisley Treviso per 3-1. Per gli italiani si tratta del quinto successo su undici edizioni della manifestazione. La Sisley, unica squadra non emiliana ad arrivare alla finale di Coppa, ha resistito solo un set, aggiudicandosi la prima frazione con il parziale di 15-13. La reazione della Panini ha messo però a tacere le velleità della neopromossa Treviso nei successivi set che si sono chiusi 15-7, 15-6 e 15-7 per i modenesi. La finale di Coppa Italia si è disputata davanti a duemila spettatori con una larga rappresentanza da parte di entrambe le tifoserie. Martedì sera cominceranno i play-off con i seguenti accoppiamenti: Panini Modena-Cornad Ravenna, Maxicono Parma-Carnst Bologna, Sisley Treviso-Petrarca Padova, Eurostav Monchiarini-Odeon Falconara.

In Serie A calcio non stop

Ferdinando De Napoli

Con un festival di errori i napoletani perdono e danno l'addio definitivo ai sogni di primato

Renato Buso

Grande partita della Juve che vendica lo smacco subito a Torino all'andata Buso scatenato: due gol

Il Bayern di Monaco perde l'imbattibilità

Il Bayern di Monaco, che tra quattro giorni affronterà il Napoli nella partita di andata delle semifinali di Coppa Uefa, ha clamorosamente perso ieri la sua imbattibilità nel campionato di calcio tedesco.

Cucù, lo scudetto non c'è più

I vuoti di Giuliani

44' azione offensiva del Napoli molto elaborata. Da Alemo la palla va a Carnevale che tocca a Crippa. Crippa si lancia a De Napoli. Da Napoli una palla in tiro. La palla è violento in un cross di Rai.

NAPOLI JUVENTUS

NAPOLI: Giuliani 4; Ferrara 5; Francini 5; Bigliardi 5 (46' Neri 5), Alemo 5.5; Renica 6; Fusi 6.5; Crippa 5.5, Carca 6. De Napoli 6.5 (72' Carananta 5), Carnevale 5.5. (12 Di Fusco, 13 Corradini, 15 Filardi).

Bianchi «Campionato ormai finito»

NAPOLI. La giornata era cominciata storta. Una mezza commossa a piazza dei Martiri contro lo strappone dei biglietti di curva per la sfida col Bayern, mezzo sciopero del tifoso subito revocato dopo l'intervento di De Napoli.

Zoff «Non è vero che restano le briciole»

NAPOLI. «È un asino al quale non darei neanche da mangiare», disonora il Napoli e la Nazionale. Bruno Zappa su Crippa: uno sputo all'origine della denuncia.

NAPOLI. Si erano dati appuntamento con i riflettori al vertice, dopo la sfida di Coppa Uefa al S. Paolo, dove il Napoli con una clamorosa rimonta era riuscito a sbandare fuori la truppa bianconera.

Il Bayern di Monaco, che tra quattro giorni affronterà il Napoli nella partita di andata delle semifinali di Coppa Uefa, ha clamorosamente perso ieri la sua imbattibilità nel campionato di calcio tedesco.

Era espatriato sei mesi fa Kubik torna a Praga A settembre sarà viola

Convinto dal presidente della Fiorentina e dai dirigenti della federazione cecoslovacca, Lubos Kubik, il giocatore opzionato dalla Fiorentina, che sei mesi fa espatriò, è tornato a Praga per compiere il servizio militare.

Serie B Padova baricentro del giorno

ROMA. La ventottesima giornata del campionato di serie B nasce sotto il segno del derby del Triveneto, Padova-Udinese.

Matarrese Perdonati gli azzurri maleducati

ROMA. Matarrese, bonità suata che ammiccava. Si è chiusa così, con le ulteriori accuse del ct. Cesare Maldini, la gaffe dei calciatori dell'Udinese 21 che all'aeroporto di Sibiu, in Romania, non riconobbero i tantissimi salutarono il presidente della Federazione Italiana.

Pareggia il Real Madrid sconfitto il Malines

rispettivi campionati. Il Real ha mantenuto l'imbattibilità che dura dall'inizio del campionato spagnolo, pareggiando 0-0 nella roccaforte del Barcellona. Il Malines, leader del campionato belga, ha subito ieri sera la prima sconfitta in tema stagionale, ad opera dell'Anderlecht, suo diretto rivale, col punteggio di 2-1.

La prodigiosa rimonta del Liverpool: a quota scudetto

polavoro i reds l'hanno compiuto ieri espugnando per 1-0 il campo del Norwich, diretto rivale nella corsa al titolo. Con i tre punti guadagnati con questo successo, il nono consecutivo, il Liverpool si è portato a quota 57, a sole due lunghezze dalla capolista Arsenal. E pensare che appena un mese fa era staccato di 18 punti dalla prima in classifica.

Sarà Rocca il tecnico al Mondiali militari

Roma, dal generale Di Martino (che ha un passato di arbitro di calcio) i Mondiali militari di calcio che si svolgeranno dal 3 al 16 luglio in Campania e ai quali parteciperanno, oltre all'Italia, camerun, Guinea, Marocco, Zambia, Usa, Emirati Arabi, Qatar, Belgio ed Olanda. La gara si disputeranno a Castellammare di Stabia, Caserta e Capua dei Tirreni con tre giorni preliminari e tre finali. L'allenatore sarà Francesco Rocca.

Berlusconi: «Trapattoni negli States? Magari...»

Giovanni Trapattoni andrà veramente negli Stati Uniti per 14 miliardi oppure l'offerta fatta all'attuale allenatore dell'Inter era solo un pesce d'aprile? Silvio Berlusconi, durante l'intervallo della partita che il Milan ha vinto d'autorità a Bergamo contro l'Atalanta, ha così commentato la notizia: «Sarei felicissimo che il Trap scegliesse un futuro negli States. Per il bene del calcio in quel paese perché guadagnerebbe molti soldi e soprattutto perché non scenderebbe in Italia. Purtroppo sono assai sicuro che non lo farà e resterà qui...»

Gelindo Bordin intenzionato ad abbandonare l'attività

Gelindo Bordin, medaglia d'oro nella maratona a Seul, ha intenzione di abbandonare l'attività. Lo ha annunciato lui stesso intervendo, quale ospite, alla trasmissione tv di Raiuno «Europa Europa». «Mi ero ripromesso - ha detto l'atleta - di propagandare lo sport nell'Europa nel caso fossi riuscito a vincere a Seul. Ci sono riuscito ma vedo, però, che non riesco a conciliare questa attività con quella agonistica, quindi, penso proprio che abbandonerò le gare.»

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20-16.20-17.20 Notizie sportive; 18.10 90° Minuto; 22.20 La domenica sportiva; 0.35 Golf, da Ischia, Open Sardegna - Billardo, da Sarano, Trofeo De Biasi; Cinquestelle. 18.30 Attualità sportiva.

BREVISSIME

La Rocca. Nino La Rocca tenterà di conquistare il titolo europeo del pesi welter contro l'inglese Kirkland Laing: il match si svolgerà il 15 aprile a Vasto (Ch).

Table with football fixtures for various leagues including ASCOLI-LECCE, BOLOGNA-SAMP, FIORENTINA-PISA, VERONA-LAZO, SERIE B, INTER-COMO, ROMA-CEBENA, TORINO-PESCARA, and CLASSIFICA.

corsivo Coni, Torquemada abita qui?

(Ma.Ma.) È nata la quarantesima Federazione del Coni. È la Fide (Federazione italiana di espositi). Presidente il signor Renato Coni. È lui infatti che da mesi, «bombarda» la Procura della Repubblica con documenti e rilievi su irregolarità e «porcherie» varie cresciute all'ombra dello sport nazionale.

LA DOMENICA DEL PALLONE

L'Inter ha oggi la possibilità di mettere tre sé e il Napoli un distacco inagguagliabile. Infatti se batte il Como diventeranno sei i punti di vantaggio, come dire già mezzo scudetto in tasca.



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI**

**OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contesti

BOT E INVESTIMENTI
a cura di Dario Venegoni

<p>IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI I TITOLI DI STATO BOT, BTP E CCT LE TASSE COME SI COMPRANO I RENDIMENTI IL «RIPARTO» IL COSTO DEL SERVIZIO BANCARIO LA CUSTODIA DEI TITOLI</p>	<p>LE OBBLIGAZIONI DIVERSI TIPI I FONDI DI INVESTIMENTO AZIONARI, BILANCIATI E OBBLIGAZIONARI I FONDI SPECIALIZZATI LE COMMISSIONI I PIANI DI ACCUMULO PLURIENNALI INVESTIMENTO A RISCHIO</p>	<p>COME SI OPERA IN BORSA LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI COME SI COMPRANO IL DEPOSITO LE COMMISSIONI LA CUSTODIA I CONTRATTI A PREMIO LA CONSOB GLI INDICI DI BORSA</p>
---	--	--

LE AZIONI
IL LORO VALORE
LA BORSA E GLI ALTRI MERCATI
ORDINARIE, PRIVILEGIATE E DI RISPARMIO
LE ASSEMBLEE
I DIVIDENDI
LE TASSE
GLI AUMENTI DI CAPITALE
I DIRITTI
IL NUOVO AZIONISTA

12. PREVIDENZA E RISPARMIO

L'Unità

**SABATO 8 APRILE
12° FASCICOLO**